MEDITATIONI
SOPRA LA VITA DI N. SIG.
GIESV CHRISTO,
PASSIONE, MORTE,
Resurettione, & Ascensione al Cielo, e venuta dello Spirito Santo.

Del R. P. F. Benedetto da Scandriglia Predicatore Capucino.

All'Illustriss. Signora, e Pad Colendiss.

LA SIGNORA
ANNA MARIA
Marchese Costaguti, e Serlupi, e Contessa Vidman.

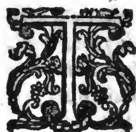


IN VITERBO. MDCLXI.

Co[n licen]za de' Superiori.

Ad Uso del Noviziato di S. Bernardo in Roma

SIGNORA
ILLVSTRISSIMA.



RA le marauiglie dell'arte, ammirate da ſecoli paſſati, e preſenti, io ritrouo, che trè ſingolarmente arrecorono mai ſempre ſtupore à qualunque più eleuato ingegno. La prima è il Teſchio fabricato dal grande Alberto mirabile inueſtigatore de più reconditi Arcani della natura, il quale quaſi che foſſe informato d'Anima ragioneuole, diſtintamente articolaua l'accenti. La ſeconda è quella antica lucerna, che per mille ſettecento, e più anni ſenza eſtinguere la fiamma nel ſuo ſeno nutrì. E la terza, è lo ſpecchio famoſo d'Archimede Siracuſano, che al rifleſſo de' raggi ſolari puotè, benche di lungi accendere il fuoco ne' legni dell'eſſercito Romano. Queſti trè prodigij io miro, & ammiro, Illuſtriſſima Signora, nella ſua nobiliſſima caſa, nella quale ſi vede primieramente il Teſchio ben formato

del-

delle generose attioni, e magnanime imprese de suoi Antenati, che del continuo fauella à posteri, insegnando loro quello, che deuono fare per rendersi ogn'hora più gloriosi a' secoli futuri. Secondariamente si scorge vna lucerna accesa di pietà Christiana, che senza punto estinguersi nel giro di tanti lustri à prò de' prossimi, sempre più arde, e sfauilla: e finalmente in essa si rauisa vn specchio di lucidissimo cristallo, che co'l riflesso de' raggi solari accende il fuoco della carita anco ne' cuori più fieri, e più crudi. Delche si come sommamente ne godo, così maggiormente me ne rallegro; scorgendo queste doti più al viuo campeggiare nella Persona di V. S. Illustriss. doue come in Epilogo si vedono vnite tutte quelle glorie, che ne' suoi Antecessori sparse si rimirano. Quindi vedesi formato il Teschio, che con lingua faconda celebra l'innata benignità, e cortesia di V. S. Illustrissima. Quindi l'accesa lucerna, che continuamente arde, e sfauilla verso di tutti raggi di Christiana pietà: ma singolarmente verso la nostra Religione Capucina,

men-

mentre sempre più pronta si dimostra in honorarla, riuerirla, e beneficarla; e finalmente quindi si rauisa lo specchio d'Archimede, con il quale viene ad accendere in noi vn fuoco, che di continuo ci sprona à tenerne memoria nelle nostre Orationi, e però non v'è chi non resti à pieno capace in vedere consecrati alle sue glorie questi miei fogli: essendo più che vero, che è molto picciola questa, e qualunq; altra demostratione, che con la persona di V.S Illustrissima si fà in risguardo al molto, ch'io con tutta la Religione le professo. Resta solo, che V.S. Illustriss. risguardando più alla grauità della materia, che portano seco queste carti, che alla qualità della forma, che accidentalmente hanno da me riceuuta, ne facci quella stima di cui è meriteuole il soggetto, e pregandole dal Signore ogni maggior bene desiderabile, le fò humiliss. riuerenza. Viterbo li 20. Settembre 1661.

Di V.S. Illustriss.

Seruo humiliss. & obligatiss.

F. Benedetto da Scandriglia
Pred. Capucino.

Al Benigno Lettore.



ON fù mai mia intentione (benigno Lettore) di por legge allo Spirito Santo nella dispositione, che scorgerai nelle presenti meditationi; e però se dopò le considerationi dimostro la grauezza del peccato, la grandezza del Benefitio, l'eccellenza della Bontà, e le virtù, che risplendono nel punto, che si propone à meditare; ciò non hò fatto se non per insegnare con la pratica à semplici quel modo d'orare, che secondo il mio parere è più proportionato alla loro capacità; lasciando a' spiriti più eleuati i sentimenti profondi, & i Sacramenti nascosti nella cauerna della mistica Pietra Christo Giesù.

E per quest'istessa ragione ciascuna Meditatione hà due considerationi, & hò procurato di porle più piene di storia che sia stato possibile, leuando ogni superfluità, tanto nelle parole, quanto nelle sentenze de Padri, che con facilità vi si poteuano inserire, acciò se ad alcuno non piacessero le riflessioni, che in esse si pongano, habbia materia da poterle da se stesso cauare. Auertendo in oltre, che il fine, per il quale hò fatta quest' opera, non è stato, perche de simili libri non ve ne siano in quantità; ma perche essendo stato santamente ordinato da nostri Superiori, che nel

prin-

principio dell'oratione ſi legga qualche libro diuoto, che tratti della Vita, e Paſſione del Saluatore, e trouandoſi, che alcuni ſono troppo lunghi nelle conſiderationi; altri, che ſono troppo breui, altri che non danno vna minima inſtruttione a' ſemplici del frutto, che ſe ne deue cauare, per formare vna lettura al propoſito per lo ſpatio d'vn mezzo quarto d'hora, doue ſiano, e conſiderationi, e rifleſſioni, hò intrapreſa la preſente fatica, quale te l'offeriſco, con pregarti à ricordarti di me nelle tue orationi.

Nos F. Simplicianus à Mediolano Ord. FF. Min. S. Francisci Capuc. Generalis Minister.

CVm opus hoc Sacrarum Meditationum à R.P.F. Benedicto à Scaptinea nostræ Relig. olim Sac. Theologiæ Prælectore, & Definitore compositum Patres illi, quibus id commisimus recognouerint, ac cum iuramento in lucem edi posse probauerint, facultatem concedimus, vt seruatis seruandis typis mandetur; in quorum fidem &c. Dat. Romæ 30. die Iunij, Anno 1661.

Imprimatur.
Horatius Gnazzius Viterbieñ. & Tuscaneñ. Vic. Gen.

Imprimatur.
Fr. Vinc. Fanus Reuerendiss. P. M. Sac. P. Apost. Vic. Gen.



MEDITATIONI SOPRA LA VITA DEL NOSTRO SIG. GIESV CHRISTO.

MEDITAT. PRIMA

Del Nascimento del Figlio di Dio.

1 
Onsidera, che venuta la pienezza del tempo, nel quale il Figliuol di Dio, già fatto huomo nel ventre purissimo di Maria, voleua vscire alla luce del Mondo: il Santo Gioseppe con la sua cara Sposa per vbidire all'Imperatore terreno, & adépire il Consiglio Di-

gino, nel Solstitio del Verno, se n'andò in Bettelemme: doue non ritrouando Albergo i pouerini; furono costretti ritirarsi in vna grotta, vicino alle Mura della Città, nella quale (dice il Serafico Dottore) in occasione de cattiui tempi si ricoueraua-no i pastori, e passaggieri: Quiui entrati vedendola poco atta à diffenderli dall'ingiurie di si fredda staggione, Gioseppe procurò d'agiustarla al meglio che potè, chiudendo quei forami, ch'erano per apportargli maggior fastidio, e la Vergine prese alcuni sterpi, & vnitili insieme, con essi cominciò à scopare il pauimento. Ridotto quel pouero luogo habitabile; ritornò il Sant'huomo alla Città, per prendere qualche cosa da mangiare, e procacciata anco vn poco di paglia, della quale parte ne pose nel presepio, e parte n'adoprò per fare vn letticiuolo alla Vergine, acciò in quella notte potesse prendere qualche riposo: reficiatisi alquanto, dice vn deuoto contemplatiuo, che Gioseppe si ritirò in vn Cantoncino, e qui-

ui con lagrime dimandaua perdono à Dio di hauer condotta la sua Santa Madre in luogo si miserabile. *Non sine lacrymis dixit Domine Deus parce mihi, qui in tam vili loco collocaui Matrem tuam*. Ne poteua consolarsi per il trauaglio, che quella pura Verginella patir vi doueua.

2 Considera, ch'essendo vicino alle sette hore di notte, nella seconda vigilia, si vidde vn gran splendore, e si vdì vna celeste melodia di Spiriti Beati, che cantauano dolcemente. *Ecce veniet desideratus cunctis gentibus, & replebitur gloria Domus Domini*. Arriuata poi la meza notte, venne dal Cielo vna luce grandissima, che ricoprì Gioseppe, e la sua Sposa Santissima, & illuminò tutti quelli contorni, e subito in forma humana (dice il deuoto Bernardino del Busto) comparue vn stuolo innumerabile d'Angeli della terza Gerarchia, quali cantando anch'essi diceuano. *Aperiatur terra, & germinet Saluatorem*. E la Vergine solleuata in altissima contemplatione, ed'ineffabile consolatione ripiena,

tutta afforta nelle diuine grandezze per l'eccefsiuo ftupore di fi alto miftero, alzate le mani al Cielo, ecco, che con vn nuouo modo, come frutto maturo, che fenza forza alcuna fi ftacca, e quafi raggio, che penetrando il criftallo lo lafcia intiero, lo Spofo Celefte fe n'efce dal fuo purifsimo feno. *Tamquam Sponſus Dominus procedens de thalamo ſuo.*

E quì vedi adempite le profetie, fodisfatto alle promeffe de Santi Padri, già venuto il defiderato da tutte le genti, e nato il Saluatõr del mondo; Onde hai gran ragione di rallegrarti; mà mirandolo dentro vna vilifsima ftalla, tutto tremante di freddo, collocato fopra la terra, non poi far di meno di non mifchiare il gaudio con il pianto, tanto più, che fai, che i tuoi peccati l'hanno condotto in tanta viltà, la tua fuperbia l'hà fatto nafcere con tanta baffezza; la tua auaritia lo fà ftare ignudo fopra vn ruuido fieno; la tua Accidia l'hà ridotto trà due bruti animali; la tua ira, & inuidia lo fanno tremar di freddo; e la tua

gola,

gola, e libidine l'hanno fatto berſaglio di ſi eſtreme miſerie: e però proſtrato alla ſua preſenza, penſa, ch'egli ti dica: Ecco come per amor tuo mi ritrouo, guarda ſe mezo migliore pigliar poteuo per ſodisfare al tuo debito: e con gran ſentimento dimandagli perdono di tante offeſe, che gl'hai fatte, con vn fermo proponimento di voler più preſto mille volte morire, che far coſa, che nell'auuenire gli diſpiaccia.

Ringratialo con tutto l'affetto del cor tuo di queſto ſegnalato benefitio, ch'è il maggiore, che ſin'hora t'habbi fatto, e dimandagli gratia di corriſpondere con gl'effetti alla dimoſtranza di vn tant'amore.

Celebra la ſua bontà mentre egli per ſolleuarti s'abbaſſa, per inalzarti s'auiliſce, e ſi humilia per honorarti.

Fà rifleſsione alle Virtù, che queſto gran Maeſtro t'inſegna nella capanna di Bettelemme, particolarmente all'auſterità, cō la quale tratta il ſuo corpo nella prima comparſa à queſta luce del mondo; non concedendogli altro, che vn poco di paglia ſo-

pra la nuda terra, & al disprezzo di tutte le commodità terrene; e procura d'imprimerti bene questa dottrina; che quanto maggiore sarà il profitto, che in essa farai in questa vita, tanto più auantaggiato sarà il premio, che riceuerai nel Paradiso.

Come la Vergine Madre raccolse il Bambino giacente in terra, e se lo strinse al seno. Medit. II.

1 Considera, che vedendo la Vergine il Bambino nato, subito con profonda riuerenza l'adorò, dicendo, siate per sempre lodato, e benedetto caro Signor mio: Ecco ch'io v'adoro, e ringratio, che per la salute mia, e di tutti gl'huomini sete voluto venire in questa valle di miseria; e contemplando la sua suprema Maestà, e come esso era quel Dio, adorato da gl'Angeli, seruito da gl'huomini, e temuto

da' Demonij; non ardiua di toccarlo. Ma ſcorgendolo ignudo in sì eſtremo freddo, ſopra vn poco di paglia ſe gli ſtruggeua il cuore: Onde deſiderando coprirlo con i pannicelli, che ſeco haueua portati, e di ſtringerſelo al ſeno, lo rimiraua fiſſamente; e con le mani giunte genufleſſa, lo pregaua à dimoſtrargli, che coſa doueſſe fare, parendogli ogn'hora mill'anni di dargli dolciſſimi baci.

2 Conſidera, che bramando il Bambino Gieſù d'andare nelle braccia della Madre, con i ſuoi piedini, e manine pareua, che la pregaſſe à volerlo riceuere nel ſuo ſeno; il che vedendo la Vergine con gran riuerenza, e tenerezza gli diſſe. Già che, Figliol mio, mi dai chiari ſegni della brama c'hai di venire nelle mie braccia, e riposarti nel mio grembo, con quella confidenza di Madre, che t'hò portato noue meſi nel ventre, ti ſtringerò al mio petto. E preſolo con gran riuerenza, ſe lo ſtrinſe al ſeno, e gli diede dolciſsimi baci, e con le guancie, e con il petto, (dice Santa Bri-

gida.) procuraua di riscaldarlo, sentendo quel maggior gusto, e consolatione, che si puo immaginare da creatura humana. *Cum maxilla, & pectore calefaciebat eum, cum magna lætitia*. Et il dolce Bambino stendendo le sue braccine sopra il collo della sua Genitrice dolcemente la stringeua; & accostando la bocca à quella della Madre, daua segni di volerla baciare.

Qui inalza gl'occhi della tua mente, e vedi che quello, che nell'Empireo risiede in mezzo delle Diuine persone, tutto lieto, e giocondo, circondato, & adorato da schiere d'innumerabili Spiriti Celesti, hora se ne stà in braccio di vna pouera Donzella ignudo, tremante di freddo, e priuo d'ogni sussidio humano; e vergognati della tua grande Ipocrisia, che facendo professione di seguire le sue pedate, tanto poco procuri d'imitarlo; onde hai gran ragione di dubitare, di non hauer parte seco nell'altra vita, perche s'è certo, che Giesù è quella sapienza eterna, di cui disse il Profeta, che sà eleggere il bene, e ri-

prouare il male, mentre egli s'appiglia, volendo nascere, ad vna pouera casa, pouera Madre, & elegge vna stagione sì horrida, bisogna dire, che queste siano le cose megliori, e non le terrene commodità, ricchezze, e facultà.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer dato principio alla tua Redentione con tanta austerità, e mortificatione, c'hauendo fatto il diuortio con ogn'altra delicatezza, solo le braccia della madre hà eletto per suo riposo, e diletto.

Ammira la sua Diuina Bontà, mentre potendo esser seruito da gli Angeli, che senza numero stauano alla sua presenza, nondimeno hà voluto per amor tuo priuarsi d'ogni ossequio, e trattar la sua persona, come fosse il più miserabile huomo del suo secolo.

Fà riflessione alle virtù, che in questo fatto ti dimostra; e singolarmente alla patienza in tanti disaggi, che sostiene, alla pouertà, e nudità, & alla priuatione d'ogni

gni commodità; e poni ogni studio per imitarlo, che essendo queste virtù i migliori mezi, che si possano prendere per arriuare all'altezze del Cielo, seruendotene nella presente vita, sarai sicuro dopo morte di godere i piaceri del Paradiso.

Come la Verg. inuolse in panni il Bambino Giesù, Medit. III.

1 COnsidera, che raccolto, c'hebbe la Vergine il suo figliuolino giacente in terra, dopo hauergli fatti molti vezzi, e carezze, (dice S. Bonauentura) ch'instrutta dallo Spirito Santo con il suo latte lo cominciò à lauare. *Cæpit lauare, seu linire ipsum per totum cum lacte suo.* E postasi à sedere sopra la paglia, dato di mano alli pannicelli, che seco haueua portati, li distese nelle sue ginocchia; e coricandoui sopra il suo dolce Pargoletto, riflettendo ella sopra quelle membra, che nelle sue viscere erano state formate; da vna parte sen-

sentiua liquefarsi il cuore di dolcezza, e dall'altra, sapendo, conforme c'hanno lasciato scritto i Profeti, che quelle mani dopo 32. anni doueuano essere da duri chiodi trafitte; quelli piedi dopo lunghi, e faticosi viaggi per acque, e per neui doueuano essere da vn grosso ferro forati, quel petto dopo vna longa flagellatione trapassato da vna lancia crudele, e quel capo, ch'era la bellezza de gl'Angeli da pungentissime spine ferito, e finalmente tutto quel corpicciolo distesо con gran vituperio, e vergogna (ignudo)in vna croce in mezo à due ladri; era si grande il cordoglio, che non poteua ritenere le lagrime, e poco mancaua (dice Santa Brigida) che non se gli spezzasse il cuore per il dolore.

2 Considera, ch'inuolto in fasce il Bambino dalla Madre, se lo pose alle mamelle per dargli il latte, & egli dolcemente mirandola; con il capo gli toccaua di quando, in quando le poppe, quasi pregandola à desistere dal pianto, e succhiando il

latte

latte con grand'allegrezza, daua segno del gusto, che sentiua in prendere quel celeste liquore.

E quì vedi quanto intensa deue essere la contritione, che deui hauere de tuoi peccati, mentre per essi rimiri legato in pouere fasce il tuo Signore, e la Vergine Madre piangere dirottamente per la sola preuisione de tormenti, che il suo Figliolo doueua patire; perche essendo vera la massima del Filosofo. *Propter quod vnumquodque tale, & illud magis*. Essendo tu stata la causa del suo dolore, al certo, che questo ha da essere in te molto maggiore, e mentre egli s'è lasciato legare per sodisfare al tuo debito; tù ancora deui lasciarti legare da chi tiene il suo luogo in terra, eseguendo puntualmente quanto ti viene ordinato. Pensa vn poco come ti sei portato per il passato, e trouando c'hai dimostrato gran repugnanza nell'vbidire, vergognati della tua poca mortificatione, e proponi per l'auenire vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefi-

nefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti insegnato il modo, con il quale puoi riparare al danno, che ti hà causato la colpa, e render meritorie le tue attioni, che non è altro, che il legarti alle leggi de' tuoi maggiori, e prontamente vbidire à tuoi superiori.

Loda la sua gran bontà, ch'essendo quel Signore, ch'è satietà del Cielo, e della Terra; che à tutti dà, e da niuno riceue, hà voluto, che la sua Madre nõ hauesse vn tãtino d'acqua per lauare il suo parto, ma che sia stata costretta à prẽdere del suo latte, acciò anco di questo succhiandolo con tẽperanza, non ne hauesse copia, & abbondanza.

Fà riflessione alle virtù, ch'esercita il Bambino Giesù nel grembo della Madre, particolarmente all'vbidienza in lasciarsi legare, e restringere in pouere fascie, & alla temperanza in prendere il latte, e procura ancor tù di praticarle, che quanto più frequenti saranno gl'atti di queste virtù nella presente vita, tanto maggiore sarà la gloria c'hauerai in Paradiso.

Come la Verg. collocò nel Presepio il suo Bambino. Medit. IV.

1 COnsidera, che lattato, c'hebbe la cara Madre il suo dolce Pargoletto, prese lo schifo del Presepio, v'accommodò dentro vn poco di fieno, & iui per mancamento di luogo migliore collocò il suo tenero Fanciullino, tutto tremante di freddo. *Reclinauit eum in præsepio, quia non erat ei locus in diuersorio.* Dice l'Euangelista S. Luca) chi non si stupisce in questo fatto, chi non inarca le ciglia per marauiglia? (*O mira Paupertas Christi nascentis*) O pouertà ammirabile del Figliuol di Dio? (dice il diuoto Bernardo. *Filius pastoris nascitur, & ei cuscinus substernitur.* Ecco che nasce vn figliuolo di vn pouero Pastore, e subito si troua letto al proposito per collocarlo; nasce il Figliuol di Dio, e la Madre è sforzata à riporlo sopra vn poco di fieno nel Presepio. *Filius æterni*

Re-

Regis nascitur, et in præsepio super duro fœno collocatur.

2 Considera, che vedendo l'Asinello, & il Bue, che la Vergine haueua preso lo schifo nel presepio, lasciato subito di mangiare, si voltarono à mirarla con molta attentione, tenendo erte l'orecchie, e scorgendo che pigliato del fieno è postoui sopra vn pannicello, iui riposò il suo Figlio, lasciarono il posto, doue stauano, (dice il Serafico Dottore) e s'accostarono al Bambino. E quasi haueſſero hauuto l'vso di ragione, piegate ambe le ginocchia à terra, posero la bocca sopra il Fanciullino. *Tunc Asinus, & Bos flexis genibus posuerunt ora super præsepium.* E cominciarono à cauar fuori à gran forza il fiato dalle Narici, (dice S. Bonauentura) come haueſſero conosciuto, che quel Pargoletto, sì poueramente coperto in vna stagione si fredda, haueſſe bisogno d'esser riscaldato. *Flantes per nares, ac si rationi vtentes cognoscerent, quod puer sic pauperrimè contectus, calefactione tempore tanti frigoris indigebat.*

E quì

E quì apprendi, se con ragione tutto ammirato, diceua il Profeta. *Domine audiui auditum tuum, & timui, consideraui opera tua, & expaui in medio duorum animalium*; e se si può trouare miseria maggiore di questa, che scorgi praticata nella persona del Figliuol di Dio, mentre la Madre è costretta togliere in presto dal Presepio vn fascietto di fieno per fargli vn letticiuolo, e per riscaldarlo riceuere dall'Asino, e dal Bue vn poco di fiato. E vedi, se con quest'atto, egli hà preso mezo conueniente per insegnarti vna perfetta rassegnatione nelle mani di Dio, per qualsiuoglia cosa, che vogli far di te, e qualunque stato miserabile, al quale ti vogli ridurre, & anco ad esser sottomesso alle più vili creature del mōdo, e quanta ragione hai di confonderti, mentre scorgi il poco profitto, che fai nella sua scola, non trouandosi altro in te, che desiderij vani di dominare, e soprastare à tuoi compagni. Riconosci hoggi il tuo poco spirito, e detesta la tua superbia, facendo vn fermo proponimen-

to, di rassegnarti tutto nelle mani di sua Diuina Maestà, per qualsiuoglia stato, nel quale egli ti porrà.

Ringratia il Signore di tanti Benefitij, che t'ha fatti, e singolarmente in procurare la tua redentione con tant'affetto, e feruore, che non solo s'è voluto sottomettere al fetore della stalla per amor tuo; ma anco rendersi bisognoso dell'alito di vn'Asino, e d'vn Bue.

Ammira la sua bontà, mentre essendo l'huomo per il peccato diuenuto vna bestia, & andando dietro a bestiali diletti: *Comparatus est iumentis, et similis factus est illis*, per ritrouarlo egli nasce in vna stalla, e vien dalla Madre collocato trà le bestie.

Fà riflessione alle virtù, ch'in questo fatto pratica il Figliol di Dio, particolarmente alla perfetta rassegnatione nelle mani del suo eterno Padre, & alla sua estrema pouertà, essendo collocato dalla Madre per mancamento di luogo migliore in vn presepio, e poni ogni studio per acquistarle, che quanto più risplende-

rai in esse; tanto maggior abbondanza di gratia riceuerai in questa vita, e nell'altra più copiosa gloria nel Paradiso.

Come la Vergine, & il Santo Gioseppe adorarono il Bambino. Medit. V.

1 CONsidera, che riposto il fanciullino dalla Madre nel presepio, prostrata alla sua presenza, l'adorò la seconda volta con il Santo Gioseppe, stando sempre più ammirata della gran miseria, alla quale il Dio della Maestà per amor dell'huomo s'era voluto sottomettere, e come va contemplando il diuoto Bernardino del Busto, non senza lagrime gli disse, O caro figliuol mio, quanto grande è stata la vostra pietà verso il genere humano? mentre essendo voi impassibile, & immortale, onnipotente, & eterno, vi sete fatto passibile, e mortale, & essendo ric-

chissi-

chissimo, vi sete fatto pouero, di Creatore, Creatura, e di Monarca dell'vniuerso, Rè de Reggi. e Signore de Signori, seruo vilissimo; ecco ch'io v'adoro, e vi ringratio, c'habbiate voluto eleggermi per vostra Madre. Son certa, che non mancauano à voi Donne megliori di me; mà la vostra infinita misericordia, mi hà voluto solleuare à quell'altezza, della quale più d'ogn'altra mi conosco indegna, & vscendogli da gl'occhi vn profluuio di lagrime, di tenerezza, cessò di parlare, e restò con gl'occhi fissi mirando il suo diuino Pargoletto.

2 Considera, ch'assorto il Santo Gioseppe da tante marauiglie, che fin'all'hora haueua vedute, staua con le ginocchia in terra, ne ardiua d'alzarsi per la riuerenza, & accostatisi à i piedi del Bambino, l'adorò, e ringratiò, che l'hauesse fatto spettatore di si alto mistero, e tutto cogitabondo, se ne staua risguardando quel caro pegno, & era tanto il giubilo, e contento che ambedue sentiuano (dice Santa Bri-

gida) se gli strugeua il cuore di dolcezza, ne sapeuano doue stauano, se in Cielo, ò in Terra? Onde afferma Sant'Antonino, che se bene si trouauano in vn luogo si miserabile, poueramente vestiti, priui d'ogni sussidio humano, in vna staggione si horrida; ogn'asprezza era superata dal gusto, che prendeuano dalla vista del caro Figliuolino, & il Santo Gioseppe vedendo, che la sua sposa ad altro non attendeua, ch'à rimirarlo (dice il Serafico Dottore) che presa la sella dell'Asinello, ne cauò il cuscinetto, e lo pose vicino al presepio, acciò ella appoggiandosi alla sella, e sedendo nel cuscinetto, lo potesse contemplare con maggior quiete, e diletto.

E qui vedi anima diuota quello, che deui fare, se brami riempire l'Anima tua di gratie, e fauori, & esser fatta partecipe delle Celesti consolationi, & è che te ne vadi alla Capanna di Bettelemme, & iui in compagnia del Santo Gioseppe, e la Madre santissima adori con profonda riuerenza, & humiltà il Fanciullino Gie-

sù, riconoſcẽdolo per tuo Dio, e Signore, e mentre lo rimiri circondato di tante miſerie, minutamente oſſerua ad vna ad vna, ogni coſa, e penſa, che i tuoi peccati ſon ſtati la cagione delli diſaggi, che patiſce, e per cauſa tua egli ſi troua in luogo ſi vile, tutto tremante di freddo; onde ſe vuoi, che la tua adoratione gli ſia accetta accompagnala con lagrime, e ſoſpiri, e con vn vero dolore, e pentimento domandagli perdono.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente di hauerti dato tempo di riconoſcere il tuo fallo, e conceſſa gratia di poterlo adorare, riuerire, e ringratiare.

Celebra la ſua gran Bontà, mentre hauendolo tù tante volte offeſo, e diſprezzato le ſue ſante inſpirationi, egli ſente guſto, che compariſchi alla ſua preſenza, ne ſi ſdegna delle tue adorationi.

Fa rifleſſione alle virtù, che la ſantiſſima Madre, con il Santo Gioſeppe praticano in queſto fatto, adorando con tanto



sentimento, e riuerenza il Fanciullino Giesù, e poni ogni diligenza per imitarli, facendo le tue adorationi, e prostrationi con raccoglimento, e riuerenza auanti la sua presenza sacramentale, acciò quella virtù di Religione, che procuri d'osseruare con perfettione in questa vita, meriti di praticarla nella gloria del Paradiso.

Come gli Angeli adorarono il Fanciullino GIESV. Medit. VI.

1 COnsidera, ch'è opinione di molti Dottori, che due volte fosse il Bambino Giesù adorato da gli Angeli, la prima nel primo instante della loro creatione, mentre essendoli stata riuelata l'vnione hipostatica della natura humana con il verbo diuino, gl'Angeli buoni subito l'adorarono, e furnò premiati con la gloria, doue Lucifero, e suoi compagni sti-

stimando cosa indegna adorare vn'huomo, ricusando di farlo, furno condennati all'inferno, e di questa adoratione parla San Paolo, quando dice à gl'Hebrei; *Et cum iterum introducit Primogenitum in orbem terræ, dicit, adorent eum omnes Angeli Dei.*

2 Considera, che nato il Verbo eterno nella capanna di Bettelemme. Dice il Serafico Dottore, che gli Angeli, che stauano iui presenti subito l'adorarono, e poi se n'andorono in Cielo con gran fretta à dar la nuoua à gl'altri della nascita temporale del lor Signore, del che fecero tutti grand'allegrezza, e stabilirono d'andare ad adorarlo; Attendi, e come fossi presente vedi, come s'inuiano secondo l'ordine delle loro Gerarchie verso la Città di Bettelemme, & entrati nel tugurio, con gran riuerenza adorano il Pargoletto; ne vi è alcuno (dice San Bonauentura) che non venghi à renderli questo debito; delche sente la Vergine con il Santo Gioseppe tanto contento, che se non fossero da virtù Diuina confortati, non sarebbe possibi-

le il soffrirlo senza morire, e tanto più, quanto adorato, c'hanno gl'Angeli Santi il Fanciullino, si riuolgano, (dice il Serafico Dottore) à riuerire la Madre, rallegrandosi seco, c'habbia partorito il Saluator del mondo.

E da quì raccogli, quanta occasione hai di magnificare la Diuina Clemenza, mentre intendi, che il tuo Signore si rigoroso s'è dimostrato con gli Angeli, che per vna sol volta, che non l'hanno voluto adorare, gli hà profondati nell'abisso dell'Inferno; e tu, che tante volte, non solo non l'hai adorato, e reso il douuto ossequio: ma anco offeso, e disprezzato, non solo non t'hà punito, ma t'hà aspettato à penitenza, e data anco commodità di poterla fare: Vedi quanta ragione hai di confusione, e vergogna, e di douer odiare il peccato, che al reato di tanti mali t'hà condennato; e però adesso c'hai tempo, con il maggior dolore, che possi vscire da vn cuore contrito, domanda perdono à Dio, con vn fermo proponimento di voler

emen-

emendar la tua vita.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente, c'hauendo tu tante volte imitato Lucifero, in non volere adorare il tuo Signore, non t'hà castigato come lui, ch'vna sol volta l'hà ricusato.

Celebra la Diuina Bontà, mentre concede spatio di penitenza ad vna creatura si miserabile, e vana come sei tu, e l'hà negato al più bel Angelo, che sia vscito dalle sue mani.

Fà riflessione alle virtù, ch'esercitano gli Angeli in adorare il Bambino Giesù, e particolarmente all'humiltà in riconoscerlo per loro Signore, & alla prontezza nell'ossequij diuini, e procura d'imitarli, mostrandoti sempre pronto nelle cose pertinenti al seruitio del tuo Dio, ch'essendo loro seguace in questa vita, gli sarai anco compagno nella gloria del Paradiso.

Della nuoua data à Pastori del nascimento del Saluatore. Meditatione VII.

1 COnsidera, che nato il Bambino Giesù nella Capanna di Bettelemme, dopo d'hauerlo gli Angeli adorato, (dice il Serafico Dottore) andarono à dar la nuoua à Pastori che stauano vn miglio lontano, vegliando alla guardia della gregge; onde nella quarta vigilia della notte, l'Arcangelo Gabriele, Capitano di questa squadra, sì fè vedere auanti à tutti con vna veste bianca, e risplendente, e con tanta chiarezza, che la notte era diuenuta giorno, & era si grande la Maestà, che restarono tutti spauentati in risguardarlo; *Et timuerunt timore magno*. L'Arcangelo vedendo i Pastori atterriti per la sua presenza, facendoli animo, gli disse, che non haueuano ragione di temere, perche lui

lui era nuntio d'allegrezza, e portaua buona noua per loro, e per tutto il popolo. *Ecce euangelizo vobis gaudium magnum, quod erit omni populo*; essendo apunto in quell'hora nato il Saluatore, & il Messia aspettato dal Popolo Hebreo. *Quia natus est vobis hodie Saluator mundi*. Pensa il contento di questi Pastori in vdire, ch'era già venuto quello, che tanto haueuano aspettato i Patriarchi, predetto i Profeti, e desiderato da tutte le genti, e che abbondanza di giubilo gli sopraprese, in sentire, che questo era nato per loro; *Quia natus est vobis hodie*. Come l'vn l'altro s'interrogauano, se haueuano inteso quelle parole, tenendo per certo, che presto douesse leuargli da quelle miserie, nelle quali si trouauano, e farli partecipi de tesori del cielo.

2 Considera il gusto c'hebbero questi Pastori in rimirare quelli Spiriti Beati, si vaghi, e risplendenti, ripartiti in tante schiere; *Multitudo militiæ Cælestis*. Con si bell'ordine, e con tante varie foggie, e diuise; dice vn diuoto contemplatiuo, che

fu-

furono rapiti fuor de' sensi, & occupati da tali eccessi mentali, che non pensauano più alla gregge, nè ad altro affare, ma solo la loro brama era, di vedere il nato Bambino, che da vn Personaggio si maestoso, con vna tal comitiua gl'era stato manifestato, e detto, che per loro, era nato.

E qui vedi, che si come l'Angelo diede nuoua à Pastori, che per loro era nato il Saluator del Mondo; *Quia natus est vobis hodie Saluator Mundi* Così l'hà data à tè, essendo per te nato il Bambino Giesù, per te discesò il Verbo Diuino dal seno del Padre, per te la sapienza del Cielo diuenuta muta, l'onnipotente debile, l'immenso limitato, e l'eterno temporale. Pondera bene tutto questo, e prostrato alla sua presenza digli, per me Signore, per me sete venuto in questa Valle di lagrime; per me hauete lasciate le delitie dell'Empireo, e vi sete sottomesso alle miserie della nostra carne. Et io ingrato, in vece d'amarui, v'hò offeso; & in cambio di lodarui v'hò dis-

disprezzato; Ecco, che riconosco hoggi i commessi errori, e mi doglio de miei pec-c ati, promettendo per l'auuenire vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà de i Benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti manifestato subito nato, il fine, per il quale è venuto, ch'è la salute dell'anima tua, acciò hauessi à cooperare con ardore, e diligenza; procurando di far frutti degni di penitenza.

Celebra la Diuina Bontà, mentre essendo venuto al mondo per arrichirci delle sue gratie, non le tiene celate, ma egli stesso c'inuita per mezzo dell'Angelo, e c'insegna quello che dobbiamo fare, per poterlo senza intoppo ritrouare.

Fà riflessione alle virtù di questi Pastori, per le quali si resero degni, che prima di qualsiuogl'altro gli fosse Annuntiata la nascita del Saluatore, e particolarmente alla simplicità, & innocenza, & alla diligenza, e vigilanza nell'offitio loro. *Erant vigilantes super gregem suum.* Che sono due

cose

cose, che grandemente piacciano à Dio, e molto necessarie per riceuere gratie da Sua Diuina Maestà, e procura d'acquistarle, che seruendo al Signor con vigilanza, e purità di coscienza in questa vita, non sarai defraudato, dopo morte della gloria del Paradiso.

De segni che diede l'Angelo à Pastori per ritrouare il Fanciullino GIESV. *Med. VIII.*

1 Considera, che palesata la Nascita del Bambino Giesù dall'Angelo à Pastori, non gl'inuitò, nè gl'esortò, ch'andassero à ritrouarlo, perche sapeua benissimo, che essendo persone pie, e diuote, e si bramose del rimedio del mondo, che nuoua più felice non se li poteua dare, quanto essergli detto, ch'era venuto il Messia, aspettato dal Popolo Hebreo; subito

bito si sarebbono mossi per andare à vederlo; mà acciò non errassero, gli diede alcuni contrasegni, e disse loro, che iui staua, doue hauessero trouato vn Bambino inuolto in fascie, e posto nel Presepio. *Inuenietis Infantem, pannis inuolutum, & positum in Præsepio*. E possibile, che la stalla, & il Presepio; le fascie, e legami; la fanciullezza, e picciolezza siano contrasegni proportionati per ritrouare il Signore della Maestà? sì, dice il diuoto Bernardo, questi sono i veri contrasegni di quel Dio, ch'è assoluto Padrone del Cielo, e della Terra: *Hoc vobis signum*; perche dal non hauer bisogno delle cose nostre, si conosce la ricchezza Diuina, e però esclama il Santo. *Agnosco certè, agnosco Iesum, Sacerdotem magnum indutum vestibus sordidis: exemplum enim dedit nobis, vt nos eadem faciamus*; e vuol dire, che con questo molto bene ci hà insegnato, qual sia la vera felicità, e che'l disprezzo delle cose del mondo *(hoc vobis signum inuenietis infantem)* e il vero contrasegno della Diuinità.

Con-

2 Considera, che poteua questo Celeste Bambino venire con grandezza, e maestà, ma hauerebbe mostrato d'hauer bisogno di queste cose per esser riuerito, & adorato; hora per far conoscere, ch'era veramente Dio, e Signore del tutto, se ne viene con tant'humiltà, e pouertà, che nasce di vna Madre pouera, e ridotta a tantà miseria, che non hà altro letto da riposare il suo Parto, che vn poco di fieno, ne altro guanciale da porgli sotto il capo (dice Landolfo Cartusiano) ch'vna pietra, nè altro luogo da ricouerarsi in vna stagione si horrida, ch'vna vilissima stalla. *Reclinauit eum in Præsepio, quia non erat ei locus in diuersorio.*

E quì impara à conoscere di quanto peso siano stati appresso à Dio i tuoi peccati: mentre per sodisfarli, è stato necessario, che si trasmutasse l'onnipotente in picciolo Bambino. *Inuenietis Infantem.* L'immenso si ristringesse in poueri panni. *Pannis inuolutum.* E finalmente quello, che stà in Cielo sopra i Cherubini, e camina

mina sopra le piume de venti, non hauesse altro letto, ch'vn poco di fieno. *Positum in Præsepio*. E vedi quello, che tu sei obligato à fare per corrispondere, cooperare alla tua redentione, che non è altro, che bramare pouera stanza, poueri panni, e più tosto vbbidire, che commandare; pensa bene à tutto questo, e guarda come ti sei portato per il passato, e trouando, c'hai sempre bramato posti honoreuoli, e sei andato procacciando il meglio, e quando non l'hai hauto ti sei ben lamentato, piangi con vn vero sentimento la tua miseria; che in vece di cercare Giesù nelle tue attioni, cerchi te stesso; e proponi per l'auuenire di fuggire ogni proprio interesse.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti insegnato il modo, che deui tenere per ritrouarlo, e d'hauerti dato si buoni contrasegni, e pregalo con grand' instanza, che ti dia gratia di cercarlo con feruore, e vigilanza.

2 Considera, che poteua questo Celeste Bambino venire con grandezza, e maestà, ma hauerebbe mostrato d'hauer bisogno di queste cose per esser riuerito, & adorato; hora per far conoscere, ch'era veramente Dio, e Signore del tutto, se ne viene con tant'humiltà, e pouertà, che nasce di vna Madre pouera, e ridotta à tantà miseria, che non hà altro letto da riposare il suo Parto, che vn poco di fieno, ne altro guanciale da porgli sotto il capo (dice Landolfo Cartusiano) ch'vna pietra, nè altro luogo da ricouerarsi in vna stagione si horrida, ch'vna vilissima stalla. *Reclinauit eum in Præsepio, quia non erat ei locus in diuersorio.*

E quì impara à conoscere di quanto peso siano stati appresso à Dio i tuoi peccati: mentre per sodisfarli, è stato necessario, che si trasmutasse l'onnipotente in picciolo Bambino. *Inuenietis Infantem.* L'immenso si ristringesse in poueri panni: *Pannis inuolutum.* E finalmente quello, che stà in Cielo sopra i Cherubini, e ca-

mina

mina sopra le piume de venti, non haueſſe altro letto, ch'vn poco di fieno. *Poſitum in Præſepio*. E vedi quello, che tu ſei obligato à fare per corriſpondere, cooperare alla tua redentione, che non è altro, che bramare pouera ſtanza, poueri panni, e più toſto vbbidire, che commandare; penſa bene à tutto queſto, e guarda come ti ſei portato per il paſſato, e trouando, c'hai ſempre bramato poſti honoreuoli, e ſei andato procacciando il meglio, e quando non l'hai hauto ti ſei ben lamentato, piangi con vn vero ſentimento la tua miſeria, che in vece di cercare Giesù nelle tue attioni, cerchi te ſteſſo, e proponi per l'auuenire di fuggire ogni proprio intereſſe.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti beneſitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti inſegnato il modo, che deui tenere per ritrouarlo, e d'hauerti dato ſi buoni contraſegni, e pregalo con grand' inſtanza, che ti dia gratia di cercarlo con feruore, e vigilanza.

Ammira la sua gran bontà, mentre quel Dio, che non è collocato per la sua immensità in predicamento veruno, ne si troua figura, che lo possi rappresentare, per amor tuo s'è talmente auuilito; che vn Presepio, poueri pannicelli, & il giro di poche fasce, son segni sufficienti da esser ritrouato, e conosciuto.

Fa riflessione alle virtù, dalle quali il Saluator del mondo vuol essere raffigurato da' Pastori: *Inuenietis Infantem*. Cioè, humiltà, e simplicità; *Pannis inuolutum*; Pronta vbbidienza; *Et positum in Præsepio*; Disprezzo del mondo, e poni ogni studio per acquistarle, che quanto più ti segnalerai in esse nella presente vita, tanto maggior' abbondanza di gloria hauerai nel Paradiso.



Del

Del Cantico Angelico, e della determinatione de Pastori di andare al Presepio. Medit. IX.

1 Considera, che se grande fù l'allegrezza de' Pastori in vdire la felice nouella della Nascita del Messia, aspettato dal Popolo Hebreo, e grande il contento in vedere quelle schiere Angeliche, tanto belle, e risplendenti, e finalmente grande il giubilo in esser certificati, che il Fanciullo già nato, era Dio, e venuto al Mondo per la salute loro: nondimeno grãdissimo fù il gusto, che sentirono, mentre facendo ritorno al Cielo quelli Spiriti Beati intonò Gabriele quel glorioso Cantico. *Glcria in altissimis Deo, & in terra pax Hominınus bonæ voluntatis*; E seguitando tutti gli altri con soauissima armonia, ringratiarono Dio per questo segnalato beneficio, e

palesarono la grand'vtilità, che da esso risultaua à gli huomini di bona volontà. Onde ripieni questi Pastorelli per tanti prodigij di stupore, e marauiglia, & ebrij di celeste dolcezza, s'essortauano l'vn l'altro di andare à vedere quanto prima il Bambino, nato in Bettelemme. *Transeamus vsq; Betheleem, & videamus hoc Verbum, quod factum est, & Dominus ostendit nobis.* Stimando, che Dio gli hauesse fatto gran fauore, come veramente era, in notificare à loro, e non ad altri la venuta del suo Figliolo al mondo, e però si conosceuano obligati à corrispondere, & andare con prestezza à vedere il Verbo, fatto carne.

2 Considera, i ragionamenti, che faceuano per il viaggio; chi discorreua delle qualità del Messia; chi de' benefitij grandi, che doueua apportare al Popolo hebreo; chi de segni, che l'Angelo gl'haueua dati tanto differenti, e repugnanti alle grandezze del Personaggio, ch'andauano à vedere; chi delle bellezze di quelli Spiriti beati, e del gran numero, & ordinanza

loro;

loro; chi del Cantico, c'haueuano vdito; e tutti allegri, gli pareua ogn'hor mill'anni di vedere quel Celeste Pargoletto, e però caminauano con gran fretta, portando ciascuno; chi vn'Agneletto, chi vna cestella di latte, chi del cascio, & altre cosselle per presentare al Bambino, & alla Madre.

E quì impara, che discorsi deui tenere ne'tuoi viaggi, & il modo, nel quale ti deui portare con i tuoi fratelli; incitandogli sempre à viuere virtuosamente, & esortandogli per quanto ti è possibile al bene, come faceuano questi Pastori, che l'vn l'altro s'inanimauano ad andare à ritrouare il Fanciullino Giesù. *Transeamus vsque Betheleem, & videamus hoc Verbum, quod factum est.* Vedi se mai hai ritirato alcuno dal ben fare con parole, e con fatti, non dandogli quel buon'essempio, che si conueniua; e pensa, oltre il danno causato nel prossimo, l'ingiuria grande, c'hai fatt'à Dio, operando tutto il contrario di quello che t'hà commandato; onde hai

gran ragione di piangere con lacrime di vera contrittione il tuo peccato, con proporre per l'auuenire vna vera emendatione.

Impara ancora à corrispondere con prestezza alle Diuine inspirationi, imitando questi poueri Pastori, quali conoscendo, ch'à loro era stata manifestata la Nascita del Saluatore, e non à Scribi, e Farisei, si teneuano obligati più d'ogn'altro ad andare, quanto prima à ritrouarlo; Guarda come corrispondi à gl'inuiti, che continuamente Sua Diuina Maestà ti fà, di tendere à maggior perfettione, e vederai, che più delle volte per non scomodarti, e mortificarti vn tantino, non ne fai conto, e poco ti curi di porre in essecutione quanto Dio ricerca da tè, & habbi dolore di questa tua pigritia, per la quale tieni otiosi i talenti, che con tanta libertà ti sono stati dati, e vieni à commettere tanti mancamenti.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente de documen-

menti, che ti viene à dare per mezzo di questi Pastori; domandandogli con grand' istanza gratia di poterli praticare.

Loda la sua bontà, mentre, acciò non habbi scusa di non poter fare quello, che ti commanda, te lo dimostra tanto facile, che anco da poueri pastori lo vedi operare.

Fà riflessione alle virtù ammirabili, che campeggiano in questi deuoti Pastorelli; singolarmente alla diligenza, e sollecitudine, che mostrano d'andare à ritrouare il Bambino Giesù; Al zelo, c'hanno, che da tutti sia riuerito, incitandosi l'vn l'altro, & alla gratitudine per esser stati prima degl'altri inuitati, e procura d'imitarli, che operando conforme al prescritto di queste virtù nella presente vita, sarai sicuro di riceuere nell'altra il premio della gloria del Paradiso.

Dell'arriuo de Pastori al Presepio Meditatione X.

1 Considera, c'hauendo i deuoti Pastori caminato vn buon spatio di strada viddero vn gran splendore in vn poggio vicino alla Città di Betteléme; doue sapeuano esser vna casetta mezza diroccata, & imaginandosi; ch'iui doueß'essere il Santo Bambino, subito leuando in alto le palme per allegrezza, & alzando anco le voci, cominciarono a dire l'vn l'altro; vedete, vedete, & inchinatisi con diuotione, e riuerenza al luogo; drizzarono i passi a quella volta, nell'accostarsi si augumentò talmente il lume; che rassembraua vn'ardente fornace; scintillando dalle fissure alcuni raggi, come fiaccole accese, & arriuati più vicino, gli pareua di vedere vna gran moltitudine di Spiriti Beati, che circondauano tutta quella habitatione: onde ammirati, & insieme spauen-

uentati consultarono tra loro, che cosa doueuano fare, se tornare indietro, ouero seguitare il camino; alcuni diceuano, che non si douesse passare più auanti, perche essendo loro poueri Pastori, non haueuano metodo ad introdursi a ragionare alla presenza di tanti Cortegiani, con vn Signor si grande; altri erano di parere d'andare auanti, perche diceuano, se non hauesse voluto, che fossimo andati a trouarlo, non hauerebbe mandato l'Angelo a notificarci la sua Nascita, e dati contrasegni per ritrouarlo, & a questo detto tutti appigliandosi, si fecero animo, & arriuorono al Tugurio.

2 Considera, che accostandosi pian piano con gran timore, e riuerenza alla Capanna questi diuoti Pastori si posero inginocchioni, ne sapeuano loro istessi doue stauano, se in Cielo, ò in Terra per lo splendore, che gli abbagliaua la vista, e per la fraganza de gl'odori, che sentiuano; ma veduti dalla Vergine benignamente gl'inuitò ad entrar dentro, & essi con tutta la

forza dell'interno loro humiliandosi, caminando con le ginocchia per terra, arriuarono al Presepio, & iui in mezzo d'vna fornace di fuoco di luminosi raggi, videro il Bambinello, inuolto in panni, e riposto sopra vn poco di fieno. *Inuenerunt Mariam, & Ioseph, & infantem positum in Præsepio.* E fù tale il contento, che gl'occupò il cuore in rimirare quel Diuino Pargoletto, che restorono tutti attoniti senza poter formar parola, e pareuano più presto imagini scolpite, che figure viue, essendo auuenuto à loro quello, che suol'accadere ad alcune persone vili, ma pie, e deuote, quando all'improuiso vengono sopragiunte da qualche supremo Personaggio, che mutandosi di colore nel volto, restano senza voce, ne sanno loro stessi dire, che cosa gli sia auuenuta.

E quì apprendi il modo, che deui tenere, se desideri con prestezza esser introdotto alla dolce conuersatione del Bambino Giesù, & è di ritrouare, come fecero questi Pastori, prima d'ogn'altra cosa la

Ver-

Vergine, & il Santo Gioseppe. *Inuenerunt Mariam, & Ioseph.* Con esser loro deuoto, perche da essi subito sarai ammesso alla Diuina conuersatione: pondera bene tutto questo, e vedi con che affetto per il passato gl' hai riueriti, e venerati, e trouando, che sei stato molto tepido, e rimesso, piangi con amare lagrime il tuo poco spirito, e procura per l'auuenire d'essere molto diuoto della gran Madre di Dio, e del suo Santissimo Sposo; acciò per mezzo loro possi godere delle diuine consolationi in questa vita, e dopo morte il celeste riposo.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti beneficij che t'hà fatti, e particolarmente di hauerti insegnato il modo per mezzo di questi Pastori, con il quale con facilità puoi ottenere le gratie dal tuo Signore.

Stupisci della sua gran bontà, mentre tanto desidera di farti partecipe de suoi fauori, ch'egli stesso t'insegna il modo d'ottenerli, ogni volta che vuoi.

Fa riflessione attentamente alle virtù, che

che si vedono in questi S. Pastorelli; particolarmente alla fortezza, che mostrano in seguitare il camino, dopo hauer visti tanti segni, e prodigij, atti à spauentare qualsiuoglia forte, & animoso cuore, & anco alla riuerenza, con la quale entrano nella Cappanna, e proponi d'imitarli, mostrandoti forte, e costante nel camino della perfettione, entrando nel Sacro Tempio con riuerenza, e diuotione; acciò in loro compagnia meriti d'esser introdotto con allegrezza alla presenza del Santissimo Bambino Giesù per gratia in questa vita, e nell'altra per gloria nel Paradiso.

Come si portassero i Pastori entrando nel Presepio.
Medit. XI.

1 Considera, ch'ammessi i Deuoti Pastori dentro al Presepio abbagliati dallo splendore, che circondaua il

viso

viso del Diuino Pargoletto, non sapeuano formar parola; ne altro faceuano, che voltarsi quà, e là per poterlo fissamente mirare, & illuminati da viua fede, che gli haueua tolto ogn'ombra di sospetto, credeuano contr'ogni raggione humana, esser quello il lor Signore, e Creatore, e però con grandissimo affetto, e suiscerata cordialità, se gli professauano serui, & offeriuano se stessi, e quant'haueuano, e poteuano hauere: e con gesti estrinseci del corpo, e con l'intrinseco del cuore humilmente l'adorauano; e vedendo la Vergine, che i Pastori desiderauano di baciare il suo caro Figliolino, si pose con faccia allegra à rimirarlo, bramando di sapere da lui se si contentaua, e scorgendo, che'l Bambino con vn sembiante festoso gli risguardaua, e con segni del volto al meglio che poteua; pareua che dimostrasse di volere andare nelle loro braccia, si mosse la Madre per prenderlo, ma questi non acconsentirono, contentandosi solo di baciare i Santi piedi: Onde ad vno, ad vno s'ac-

s'accostarono con grand'affetto, e deuotione. Ohimè chi potrà esprimere il gusto, che sentirono in questo atto, come pareuangli al tutto liquefarsi di tenerezza, nel toccare le membra del lor Creatore, come se gli apriua il cuore per la dolcezza, e dall'occhi gl'vsciua vn fiume di lagrime, vedendosi vna volta vicini à quel bene, che tanto haueuano desiderato.

2 Considera la consolatione di Maria, in vedere l'affetto, e deuotione, che mostrauano questi Pastori al suo caro Bambino; come ringratiaua Dio; che si presto l'hauesse palesato, & il S. Gioseppe si sentiua riempire il cuore d'allegrezza scorgendo; che'l Saluatore del mondo, à lui per gratia singolare dato in custodia; cominciasse ad essere conosciuto, & adorato, che gratie rendeua à sua Diuina Maestà d'vn tanto benefitio; restando sempre più ammirato di tanti prodigij, che fin'all'hora haueua veduti.

E quì attendi quanto sia scandalosa la tua superbia, mentre rimiri il Monarca del-

dell'vniuerso, il Rè de Reggi, e Sig. de' Signori, che si benigno si mostra con questi poueri Pastorelli, e non solo li guarda con grand'affetto; ma anco anela alli di loro amplessi; e tù vilissimo verme della terra, che per la moltitudine de tuoi peccati, non doueresti hauer'ardire d'alzar gl'occhi, stimi bassezza il parlare con quel pouerello, e non solo non procuri di compiacerlo in quel che puoi, mà anco lo disprezzi, e lo dilegi, e pur sai, che tanto dispiace à Dio, che la stima ingiuria propria. Pondera vn poco questo tuo modo di viuere, e vedi quanta gran ragione hai di temere della tua salute, se non detesti questa tua alterigia, e piangi con gran contrittione il tuo peccato in questo giorno; promettendo per l'auuenire vna vera emendatione.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e singolarmente d'hauerti assicurato con l'amoreuolezza, mostrata à questi Pastori, ch'ogni volta, che con il cuor contrito, & humiliato t'accosterai

alla

alla sua presenza vsarà con te pietà, & indulgenza.

Loda la sua gran bontà, mentre non si mostra accettatore di persone; ma tutti con gran cordialità accarezza, e consola.

Fa riflessione alle virtù, ch'egli insegna in questo fatto, e particolarmente alla sua gran mansuetudine, & humiltà in gradire l'affetto di questi poueri Pastori; e poni ogni studio per imitarlo, ch'essendo scritto. *Beati mites quoniam ipsi possidebunt terram.* Sarai sicuro di riceuerne il possesso per gratia in questa vita, e nell'altra con la gloria del Paradiso.

Delli doni, che li Pastori offersero alla Verg. e della narratiua, che gli fecero delle cose, che gl'erano occorse. Medit. XII.

1 CONsidera, ch'adorato c'hebbero i deuoti Pastori il Bambino Giesù,

sù, e goduto per vn buon spatio di tempo della sua Diuina presenza, gli presentarono gli Agnelletti, & altre coselle, c'haueuano portate, e ringratiarono la Vergine del fauore, che loro haueua fatto; narrandole minutamente tutto quello, c'haueuano vdito, e veduto, & il motiuo principale, c'haueuano hauuto di venire à vedere quel suo Figliuolino: e particolarmente, che l'Angelo gli haueua detto esser Saluator del Mondo, e doueua liberargli dalla seruitù, nella quale si trouauano; la Vergine gli ascoltò con gran modestia, & attentione, e dichiarandogli il misterio dell'incarnatione gli confermò maggiormente nella fede, c'haueuano concepita al suo Diuino Bambino, e tra l'altre cose, gli disse, che non doueuano marauigliarsi, se lo mirauano in luogo si humile, e pouero, riposto sopra vn poco di fieno in vna mangiatoia; perche tutto questo già haueuano predetto i Profeti del futuro Messia. Attendi, e come fossi presente vedi con che attentione quelli poueri Pastorelli la

ſtanno aſcoltando, ſtringendoſi l'vn l'altro, per meglio ſentire le ſue parole; reſtando ſempre più ammirati della ſua modeſtia, gratia, e bellezza, ſtimando feliciſſimo il Santo Gioſeppe, hauendo ſortito vna moglie di ſi rare qualità, & accoſtatiſi à lui gli dimandarono come ſi ſarebbe chiamato il Bambino nella Circonciſione, e riſpoſe, che il ſuo nome ſarebbe ſtato Gieſù; e gli pregò, ch'andaſſero per tutto predicando, & annuntiando la Naſcita del Saluator del mondo, che per queſta cagione erano ſtati fatti ſpettatori di ſi alti miſterij.

2 Conſidera, che terminati i ragionamenti, i Paſtori adorarono di nuouo il Bambino, e con grand'affetto, e tenerezza ſi licentiarono, e come dice vn diuoto contemplatiuo, ſe n'vſcirono fuori con la medeſima deuotione, che ſi ſcorge in quelli buoni huomini, quali ſi partono dal Tempio, dopo d'hauer riceuuto il Santiſſimo Sacramento, & accompagnandogli il Santo Gioſeppe ſino all'vſcio della Ca-

panna disse loro quello, che puotè dire della santità della Madre, e della sua integrità; ma la Vergine hauendo molto bene atteso à quanto gli haueuano detto quei Pastori, dopo la lor partita, andaua ruminando quanto haueua inteso. *Maria autem conseruabat omnia verba hæc, conferens in corde suo*; e restaua maggiormente certificata della Diuinità del suo Figliuolo, e di quello, che di lui era registrato nella sacra scrittura.

E qui vedi, che offerta puoi fare al Bambino Giesù in compagnia di questi Pastori, mentre altro capitale non ti ritroui, che peccati, & imperfettioni, e sai molto bene ch'egli non vuole ne oro, ne argento, essendo pouero volontario; ne accetta gemme, ò pietre pretiose, seruendo queste più per vanità, che per sodisfare alla necessità, ne tampoco panni da coprirsi, ne fuoco da riscaldarsi, hauendo presa carne humana per affligerla fino alla morte; il meglior partito che puoi prendere, e la più sauia risolutione che puoi fare, se

vuoi dargli gusto, è il presentargli i tuoi peccati, & imperfettioni in vn baccile di vn cuor contrito, dolendoti sopra tutte le cose d'hauerlo offeso, con vn fermo proponimento per l'auuenire di mutar vita, e d'attendere alla mortificatione delle tue passioni con sollicitudine, spirito, e feruore.

Ringratia il Signore di tanti Benefitij, che t'ha fatti, e particolarmente d'hauerti dato tẽpo di potergli fare vna tal'offerta, pregandolo con grand'instanza, ch'à questo fauore, ve n'aggiũnga vn'altro, ch'è di concederti gratia di potergli offerire sempre più purificato il tuo cuore.

Celebra la sua gran bontà, mentre gode dell'offerta de' tuoi peccati, acciò tu conosci con quest'atto maggiormente la loro bruttura, e gli vẽghi à detestare con più profondo sentimento, e dolore.

Fa riflessione alle virtù, che pratica la Vergine in parlare à i Pastori; particolarmente alla sua modestia, & humiltà nel ragionare, parlando con tanta mansuetudi-

ne,

ne, e benignità, & alla carità, instruendo-gli ne' Misterij della Fede, e procura d'imitarla, che quanto più frequentemente t'eserciterai ne gli atti di queste virtù, tanto maggiore anco sarà il merito nella presente vita, e nell'altra il premio della gloria del Paradiso.

Come i Pastori diuulgarono il Nascimento di Christo. Medit. XIII.

1 COnsidera, ch'vsciti i Pastori dalla Capanna di Bettelemme, tutti ripieni di Spirito Apostolico, ch'à satietà haueuano succhiato da quel caro Puttino, presero la strada verso la città, e se n'andarono alle case de' loro Padroni, e salutatili con gran festa, & allegrezza, gli dissero, buona noua Signori, buona noua; sappiate ch'è nato il Messia, tanto aspettato dal Popolo Hebreo; noi l'habbiamo visto, &

adorato, e parlato anco con la Madre, con gran gusto, e consolatione dell'Anime nostre. Questi ammirati per vn'auuiso di tanto rilieuo, gli cominciarono ad interrogare di molte cose, e particolarmente in che luogo egli staua, in che tempo era nato, e se altri ancora l'haueuano veduto, & essi rispondendo prontamente ad ogni loro dimanda, gli raccontarono minutamente tutto quello, che l'Arcangelo Gabriele gli haueua detto, lo spauento, c'haueuano hauuto in vederlo, la comitiua, che seco haueua, e quanto haueuano veduto nel Presepio, la bellezza, e modestia della Madre, la discretezza, e santita di Gioseppe; e singolarmente quanto era gratioso, e bello il Diuin Bambinello, quale nel nominarlo, se gli liquefaceua il cuore di dolcezza, ne sapeuano altro dire, ò quanto è caro quel Puttino, rapisce l'anime con i suoi bell'occhi, e lo splendore, che gli esce dalla faccia fà restare immobile chiunque lo mira.

2 Considera, che sentendo quelli di ca-

ſa la noua della naſcita del Meſſia, c'haueuano portata i Paſtori, s'accoſtarono ancor loro per ſentir quello, che diceuano, e con grãd'accuratezza l'interrogauano di tutte le coſe, c'haueuano viſte, e tutti ſi riempiuano di ſtupore, e marauiglia in vdire tali coſe da' Paſtori. *Et omnes qui audierunt mirati ſunt, & de his, quæ dicta erant à Paſtoribus ad ipſos*. E concepiuano gran deſiderio d'andare à vederlo, e però gli domandauano qual ſtrada doueuano prendere per arriuarui con facilità, e preſtezza, & i Paſtori facendo ritorno alla greggia, come quelli, ch'erano infiammati di celeſte ardore, ſenza timore alcuno, con grand'energia, e coſtanza publicauano per tutti quelli contorni la naſcita del Saluatore, e procurauano di perſuadere con grand'efficacia, che tutti andaſſero ad adorarlo; onde dice S. Ambrogio, che molti huomini, e donne per detto loro ſi moſſero ad andare al Preſepio, e nell'entrare ſentiuanſi ancor eſſi intenerire il cuore, e riempirſi di celeſte conſolatione, e veden-

do la Vergine con il Santo Gioseppe in tanta miseria, e pouertà mostrauano grandemente di compatirli, e l'inuitauano ad andare alle case loro; ma questi ringratiandogli dell'affetto con grand'humiltà, e modestia, ricusando l'inuito diceuano, che per pochi giorni, ch'iui s'haueuano à trattenere, era sufficiente per il loro bisogno quella picciola casetta, e con grand'edificatione, e consolatione se ne partiuano per far ritorno alla Città.

E qui impara ad esser zelante della gloria di Dio; procurando con tuoi ragionamenti, che da tutti sia conosciuto, amato, e riuerito, & habbi dolore di tanti discorsi vani di poca, ò di niuna vtilità, con i quali più presto hai offeso il tuo Signore, che glorificato il suo santo nome.

Impara ancora ad hauer patienza; quando per gl'accidenti che occorrono non sei prouisto del tuo bisogno, e t'è dato assai meno di quello, che doueresti hauere; mentre vedi la gran Madre di Dio, & il S. Gioseppe vogliano, che gli manchi anco il ne-

necessario, se bene con gran facilità lo possano ottenere. Detesta con vero dolore tanti lamenti c'hai fatti, quando ti è mancata qualche cosa; e con vn vero sentimento domanda perdono à Dio; proponendo per l'auuenire di contentarti di quello, che ti vien dato, e di fuggire ogni superfluità nel vitto, e vestito.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij che t'hà fatti, e particolarmente di si belli documenti, che ti dà per mezzo del Santo Gioseppe, la sua Madre santiss. e Santi Pastori, e pregalo con grand'istanza, che ti dia forza di porli in essecutione.

Celebra la sua gran bontà, mentre vedi che si contenta, che poueri Pastori publicano la sua nascita, anzi gradisce, che tu creatura ingrata, che tante volte hai consecrata la tua bocca al Demonio, entri in parte con loro in questo ministerio.

Fa riflessione alle virtù, che pratica la Vergine, & il Santo Gioseppe particolarmente alla pouertà di spirito, priuandosi anco del necessario. Al zelo della gloria di

Dio, & alla carità verso il prossimo, c'hanno i deuoti Pastori, desiderando, che'l bene che loro hanno ritrouato, anco gli altri lo godano, e poni ogni studio per imitarli, che quanto più ti segnalarai in queste virtù nella presente vita, tanto maggior premio hauerai in Paradiso.

NELLA *CIRCONCISIONE* DEL SIGNORE.

Del dolore, che soffrì il Signore nella Circoncisione. Med. XIV.

1 COnsidera, che venuto l'ottauo giorno dopo la Nascita del Bambino Giesù, fece la Vergine, con il Santo Gioseppe chiamare il Sacerdote, e gl'altri Ministri, che venissero à circoncidere il

Fi-

Figliuolino, questi pronti all'vfficio loro, subito se ne vennero per esseguirlo. Qui pensa il dolore grande, che sentì la Vergine alla comparsa di quei Ministri, e nel vedere quel coltello, che doueua tagliare le tenere Carni del suo Bambinello; ohimè, che se gli strinse talmente il petto, e commossero si crudelmente le viscere, che non potè formar parola, & hauendo dato assetto al meglio che potè al Tugurio, doue si ritrouaua, & apparecchiato vn bianco lino con vn vaso per riceuere in esso il sangue del suo caro Pargoletto, si pose con le proprie mani à spogliarlo, e nudo sopra vn mondo velo lo porse al Sacerdote, il quale preso nelle mani il coltello, accomodato à suo modo il Bambino, esseguì con prestezza il suo ministerio, vedi come la pouera Madre sente i forti, & acuti vagiti, che dà il suo tenero Fanciullino per l'asprezza del dolore, e rimira le lagrime, che in gran copia le escono da gli occhi, onde intenerita non puol far di meno di non piangere ancor lei, & all'hora mag-

giormente, mentre fiſſando gli occhi nella faccia del ſuo Figliuolino ſcorge, che verſo di lei riuolge i ſuoi chiari lumi, come che domandi aiuto in tanto trauaglio; riſguarda il Santo Gioſeppe, come ſe ne ſtà tutto meſto, & addolorato, con gli occhi lagrimoſi, ſentendo i dolenti gemiti del Bambino ferito, e della ſua cara Spoſa, compatendo ad ambedue in tanta pena.

2 Conſidera, che circonciſo il Fanciullino, lo preſe la Vergine nelle ſue braccia, & inuolto in faſcie, ſe lo ſtrinſe al ſeno, facendogli mille vezzi, e carezze per mitigargli il dolore, e vedendo il Bambinello pianger la Madre, (dice il Serafico Dottore) che gli poſe la ſua manina nella bocca, e ſopra la faccia, eſſortandola con queſti geſti à non attriſtarſi, e dicendogli ella, che non hauerebbe ceſſato di piangere, mentre haueſſe vdito i ſuoi vagiti, s'acquietò il Bambino, e la Vergine con vn ſudario gli aſciuttò le lagrime, e gli porſe le mammelle.

E quì attendi, con che prontezza il tuo Si-

Signore si sottomette alla legge della Circoncisione: non solo con costo del proprio sangue; ma anco con suo grandissimo dolore; si per la tenerezza dell'età, e delicatezza della complessione; come per la pienezza della cognitione, c'haueua della pena, che gli doueua apportare quel taglio: e vedi come per il passato hai procurato d'imitarlo; e trouando, che non essendo quello, che t'e stato ordinato conforme al tuo capriccio, hai dimostrata gran repugnanza, e con gran lentezza, anzi con querele, e lamenti hai esseguito gl'ordini de'tuoi maggiori, habbi dolore del tuo poco spirito, e detesta con amare lagrime la tua superbia, proponendo per l'auuenire vna vera emendatione, e di circoncidere ogni moto di propria volontà, non giudicando mai sinistramente l'intentione de tuoi Superiori.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti Beneficij, che t'ha fatti, e particolarmente dello spargimento del Sangue, che fà nella sua Circoncisione, e pregalo con

gran-

grand'istanza, che non sia sparso in vano per la tua Redentione.

Stupisci della sua gran Bontà, che volendo abbolire vn Sacramento si doloroso; egli non se ne fa essente, per dimostrarti, che non lascia occasione, che venghi di patire per la tua Saluatione.

Fà Riflessione alle virtù, che pratica la Vergine in questo giorno; mentre sapendo, che doueua apportare dolore grandissimo à lei, & al Figlio la recettione del Sacramento della Circoncisione, nondimeno per esseguire la volontà di Dio, pone dà parte ogni sentimento carnale, è con fortezza grande l'offerisce al taglio; insegnandoti con questo à mortificare il proprio parere, e superare qualunque tenerezza carnale, quando si tratta d'vbidire à precetti Diuini. Approfittati di questa dottrina, ch'essendo stata l'inubidienza il principio d'ogni male, con gli atti di questa virtù, ritornerai allo stato dell'innocenza, & acquisterai ogni bene.

Dell' Humiltà, che dimostrò il Signore nella Circoncisione Medit. XV.

1 COnsidera, che non si contentò il nostro Saluatore di dimostrarsi humile nella Nascita, cō esser partorito dalla Madre in sì estrema miseria, ch'appena hebbe panni da coprirlo, & vn presepio dà poterlo collocare; Ma passò più auanti, perche arriuato all'ottauo giorno, volse esser circonciso, come Peccatore, e da tutti tenuto per tale, e doue nell'Incarnatione s'era fatto huomo. e nella Nascita, huomo pouero, e mendico; nella Circoncisione ha voluto dimostrarsi huomo peccatore, essendo la Circoncisione instituita per rimedio del peccato; e chiunque à questo Sacramento si sottometteua, veniua anco à confessare, c'haueua contratto il peccato; hor vedi se si troua cosa tanto di-

distante come Dio, e Peccato, Saluatore, e peccatore, e poi stupisci della grand'humiltà del tuo Redentore.

2 Considera, che l'eccesso dell'humiltà dimostrata dal Figliol di Dio in prendere questo Sacramento fù tale, che maggiore noi non ci possiamo imaginare, ne s'è trouato, nè si trouerà chi lo possi imitare, perche se la Vergine, che fù la Creatura più humile del Mondo disse, che il Signore nell'ingrandirla haueua hauuto l'occhio alla sua humiltà. *Quia respexit humilitatem Ancillæ suæ*, cioè, ch'essendo la minima di tutte le Serue dell'Altissimo, nondimeno Sua Diuina Maestà l'haueua voluta eleggere per sua Madre, non però disse, nè poteua dire, ch'era niente, ma il nostro Saluatore tanto s'humiliò nella Circoncisione, che dimostrò esser l'istesso niente; onde disse S. Paolo. *Eum, qui non nouerat peccatum, pro nobis peccatum fecit. Factus pro nobis maledictum* e però dice il Padre Luigi di Granata, che l'humiltà, della quale ha fatto mostra il Saluatore nella Circoncisione,

ſione auanza tutti gli atti d'humiltà, che egli eſercitò in tutto il tempo di ſua vita; perche, ſe dimoſtrò humiltà nel naſcere da vna Madre ſpoſata ad vn pouero legnaiolo, venendo con queſto ad eſſer ſtimato Figliolo d'vn Fabro, qui ſi vide riſplendere qualche grandezza, eſſendo fatto lo ſpoſalitio miracoloſamente, ſe diede ſegni d'humiltà, naſcendo in vna ſtalla in eſtrema pouertà, nell'iſteſſo tempo fù lodato da gli Angeli, riuerito da Paſtori, & adorato da' Maggi; ſe fù preſentato nel Tempio, e riſcattato come peccatore, iui ſi trouò il Santo Vecchio Simeone, che lo confeſsò per vero Saluatore del Mondo; ſe fù battezzato da Gio: Il Cielo diede teſtimonianza della ſua innocenza, & il Padre lo chiamò ſuo Figliolo, ſe nel corſo della vita dimoſtrò humiltà in andare ſcalzo, viuere d'elemoſine, & alloggiare ſempre in caſa altrui, vi furono i miracoli, che lo dichiararono vero Figliuol di Dio; e finalmente ſe morì in vna Croce, come vn infame, le Creature ſi riſentirno nella ſua

E mor-

morte, & i Crocifissori si partirono, pentiti del fallo commesso. *Percutientes pectora sua reuertebantur*; solo nella Circoncisione essercitò atti d'humiltà, senza veruna dimostratione di grandezza.

E qui vedi quanta ragione hai di confonderti, & humiliarti, mentre rimiri il tuo Signore, ch'essendo Saluatore, vuol'esser stimato peccatore, & essendo quello, che regge, e gouerna il tutto, si fa conoscere per niente; Pondera bene tutto questo; e detesta la tua ambitione, per la quale ad altro non aspiri, che à grandezze, e maggioranze, e poni tutta la tua diligenza in coprire i tuoi difetti, e mancamenti; essendo certo, ch'è vna grandissima sfacciataggine, che'l seruo voglia esser stimato doue'l Padrone tanto s'è humiliato; e domanda perdono à Dio con vn vero sentimento dell'alterigia, che fin'hora hai dimostrata nelle tue attioni, promettendo per l'auuenire vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij che t'hà fatti, e particolarmente

in praticare vn'atto tant'heroico d'humiltà per amor tuo, e domandagli gratia d'imitarlo con il cuore in verità.

Celebra la sua gran bontà, mentre quel Dio immenso, che non hà termine, non solo s'abbassa; ma anco s'annichila per amor del huomo; & essendo tutte le cose, vuol'esser stimato niente.

Fa riflessione alla virtù, che t'insegna il Saluatore nella Circoncisione, nella quale non hauendo fatto comparsa d'altro, che d'humiltà perfettissima, viene con essa a dimostrarti, che se vuoi imitarlo, è necessario, che non desideri di viuere nel cuore di creatura alcuna, e non solo ti stimi vile, ma anco tale brami esser tenuto da gli altri; procura d'approfittarti di questa dottrina, che con essa sarai sicuro di godere vna somma pace, nella presente vita, e nell'altra la gloria del Paradiso.

morte, & i Crocifissori si partirono, pentiti del fallo commesso. *Percutientes pectora sua reuertebantur;* solo nella Circoncisione essercitò atti d'humiltà, senza veruna dimostratione di grandezza.

E qui vedi quanta ragione hai di confonderti, & humiliarti, mentre rimiri il tuo Signore, ch'essendo Saluatore, vuol'esser stimato peccatore, & essendo quello, che regge, e gouerna il tutto, si fà conoscere per niente; Pondera bene tutto questo; e detesta la tua ambitione, per la quale ad altro non aspiri, che à grandezze, e maggioranze, e poni tutta la tua diligenza in coprire i tuoi difetti, e mancamenti; essendo certo, ch'è vna grandissima sfacciataggine, che'l seruo voglia esser stimato doue'l Padrone tanto s'è humiliato; e domanda perdono à Dio con vn vero sentimento dell' alterigia, che sin'hora hai dimostrata nelle tue attioni, promettendo per l'auuenire vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti beneficij che t'hà fatti, e particolarmente

a praticare vn'atto tant'heroico d'humiltà per amor tuo, e domandagli gratia d'imitarlo con il cuore in verità.

Celebra la sua gran bontà, mentre quel Dio immenso, che non hà termine, non solo s'abbassa; ma anco s'annichila per amor del huomo; & essendo tutte le cose, vuol'esser stimato niente.

Fa riflessione alla virtù, che t'insegna il Saluatore nella Circoncisione, nella quale non hauendo fatto comparsa d'altro, che d'humiltà perfettissima, viene con essa a dimostrarti, che se vuoi imitarlo, è necessario, che non desideri di viuere nel cuore di creatura alcuna, e non solo ti stimi vile, ma anco tale brami esser tenuto da gli altri; procura d'approfittarti di questa dottrina, che con essa sarai sicuro di godere vna somma pace, nella presente vita, e nell'altra la gloria del Paradiso.

Dell'amore, che mostrò il Saluatore nella Circoncisione. Meditat. XVI.

1 CONsidera, ch'essendo venuto al Mondo il nostro Redentore, in tutte l'opere sue hà fatta pomposa mostra dell'amor grande, che porta all'huomo; ma s'è vero ch'in due cose maggiormente campeggia l'amore; nel beneficare l'oggetto amato, e nel patir disaggi, e trauagli per esso; ben dobbiamo dire, che grande sia stato l'amor c'hà dimostrato in esser circonciso, perche con questo atto, hà confermato le promesse fatte à gli antichi Padri; tolta ogni scusa à gli Hebrei di non riceuerlo per loro Messia; certificati noi altri dell'assunta humanità passibile, e mortale, occultato al Demonio il Sagramento della Redentione, e finalmente insegnato quello, che dobbiamo fare per arriuare

senz'intoppo alla gloria, ch'è di circoncidere tutte le superfluità; la mente da cattiui pensieri, il cuore da desiderij carnali; la lingua da parole otiose, i sentimenti dall'oggetti vani, & i membri del corpo da ogni cosa illecita, fuggendo non solo il peccato; mà anco l'occasione di esso.

2 Considera, che se bene nel benefitio si dimostra l'amore: nondimeno maggiormente si scuopre nel patire per l'oggetto amato, e però il nostro Saluatore dopo tanti fauori, e benefitij fatti à noi nella sua Nascita, s'è voluto sottomettere alla legge della Circoncisione, legge si rigorosa, che come afferma Gioseppe Hebreo, molti Fanciullini essendo circoncisi per il gran dolore se ne moriuano; e con l'adempimento di questo precetto hà voluto dare vna caparra delle pene, e tormenti, ch'egli era preparato à sostenere per amor nostro in tutto il corso della vita, e del sangue, che doueua spargere nel tempo della Passione per mezzo de Chiodi, Spine, e flaggelli: Onde se bene pare ch'egli douesse pren-

der carne humana dal Popolo Gentile, sapendo con la sua infinita sapienza, che la gente Hebrea, non solo non haueua da far conto di questo benefitio, mà anco mostrarsi tant'ingrata, che per ricompensa l'haueua à crocifigere, com'vn'infame in vna Croce: nondimeno prendè carne humana dal Popolo Hebreo, non per altro, (dice S. Ireneo) perche questo haueua il precetto della Circoncisione, per mezzo del quale nel bel principio della vita veniua ad insanguinare la sua carne; e doue nella Nascita s'era fatto seruo per amor dell'huomo. *Semetipsum exinaniuit, formam serui accipiens*. Nella Circoncisione si dimostrasse schiauo, e schiauo marchiato; essendo appunto la Circoncisione vna marchia, con la quale erano conosciuti i Figliuoli d'Abramo dall'altre nationi.

E quì pondera attentamente quanto grande sia la tua ingratitudine; mentre tanto poco hai corrisposto all'amore, che'l Saluatore t'hà portato, che dou'egli s'è mostrato prodigo del suo sangue, anco ne'

primi

primi anni di ſua vita; tu ti ſei moſtrato pronto in offenderlo,& hauendo egli conſecrato i primi bollori per caparra della tua Redentione; tu ingrato gli hai dati per caparra al Demonio di tante ſenſualità, che nel corſo della vita hai commeſſe; piangi miſerabile, che ſei, le tue ſceleragini, e vedi come ſia ſtato poſſibile, che'l tuo Dio tant'anni t'habbia ſopportato, potendoti cento, e mille volte profondare nell'abiſſo dell'inferno, e nondimeno anco t'aſpetta, ti chiama, e ti da lume di conoſcere la tua pazzia; fà hoggi vn fermo proponimento d'emendarti, acciò con il nuouo anno dij principio anco à nuoua vita.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'amore che t'hà moſtrato, e d'hauerti ſin'hora aſpettato à penitenza, e pregalo con grand'inſtanza, che ti dia gratia di non abuſare la Diuina clemenza.

Celebra la ſua gran bontà: mentre non hauendo tu laſciato vna minima commo-

dità per amor del tuo Dio; egli hà voluto non ſolo ſcommodarſi, venendo dal Cielo in terra, ma anco nel bel principio della vita ſparger ſangue per la tua ſalute.

Fà rifleſſione alle virtù, che pratica il tuo Sig. e particolarmente alla carità, che tanto chiaramente ti dimoſtra in queſto fatto della Circonciſione, e poni ogni ſtudio per imitarlo; moſtrandoti pronto anco à ſparger ſangue ſe veniſſe il biſogno, per amor del tuo proſſimo, che quanto più riſplenderai in queſta virtù nella preſente vita, tanto più vantaggioſo ſarà il premio, c'hauerai nella gloria del Paradiſo.

Del Santiſs. nome di Gieſù. Come queſto Santiſſimo nome è Luce. Med. XVII.

1 Conſidera, che arriuato l'ottauo giorno dopo la Naſcita temporale del Figlio di Dio (dice l'Euangeliſta San Lu-

Luca) che fù circonciso il Bambino, e gli fù posto nome Giesù. *Vocatum est nomen eius Iesus*. Nome(dice S.Pietro Grisologo) che dà il vedere a ciechi, l'vdire à sordi, l'andare alli zoppi, il parlare à muti, e la vita à morti, à cui i Demonij, gli huomini, e gli Angeli fanno riuerenza, e rendano fedele vassallaggio; nome ch'è luce, cibo, e medicina; luce ch'illumina, & insegna il modo di caminare senza intoppo per la strada del Cielo; insegna à conoscere in che maniera possiamo con facilità ottener gratie da Dio, e ci palesa l'Antidoto per conseruarci nell'amicitia di Sua Diuina Maestà, onde con ragione essendo stato il Saluatore Crocifisso, ordinò il Presidente Pilato, che fosse posto il titolo sopra la Croce, I. N. R. I. *Posuit, & Pilatus titulum.* Perche si come dal titolo del libro si raccoglie di che materia in esso si tratti, così dal Titolo, che Pilato pose sopra la Croce di Christo ci vien manifestata la causa, per la quale il Saluatore fù Crocifisso, e fù, ch'essendo egli Giesù, ch'illumina, & inse-

segna la strada del Paradiso; con la Croce, e con esser lui Crocifisso ci la viene molto bene ad insegnare.

2 Considera, che non solo questo santissimo Nome è luce, ch'illumina, & insegna la strada del Cielo, ma anco fà conoscere in che maniera possiamo con facilità ottener da Dio quello, che desideriamo, e però leggiamo nel sacro Euangelio ch'ogni volta, che s'è domandata la gratia, e nella supplica non è stato posto questo Santissimo Nome, mai non s'è ottenuta; onde Giacomo, e Giouanni hauendo richiesto per mezzo della Madre luogo honorato nel Regno del Saluatore, non ottennero altra risposta, solo che la loro domanda non era ragioneuole. *Nescitis, quid petatis*. Et vn'altra volta hauendo ricercato il Signore, se si contentaua, che facessero scendere il fuoco dal Cielo per castigare alcuni Samaritani, che non haueuano voluto riceuergli, subito gli fù detto; *Nescitis cuius Spiritus estis*; L'istesso auuenne à Scribi, e Farisei, quali hauendo fatto in-

ſtanza di vedere ſegni; *Volumus à te ſignum videre*; promettendo poi di conuertirſi, non ottennero altro, che eſſer chiamati gente maligna, e peruerſa: *Generatio praua, & adultera*; e la medeſima riſpoſta gli fù fatta, quando domandarono conſiglio; s'erano obligati à dare il tributo à Ceſare; *Licet Cenſum dare Cæſari, an non*; eſſendo chiamati Hippocriti: *Quid me tentatis Hipocritæ*. E tutto queſto, perche nella ſupplica non haueuano interpoſto il ſuo Santiſſimo Nome, il che hauendo oſſeruato il Cieco Barſimeo pregando il Redentore, che gli reſtituiſſe la viſta. *Ieſu Fili Dauid miſerere mei*: Subito fù compiaciuto. *Reſpice*. Et i dieci Leproſi, hauendo ſupplicato d'eſſer mondati; *Ieſu præceptor miſerere noſtri*: gli ordinò, ch'andaſſero à preſentarſi à Sacerdoti, *& dum irent mundati ſunt*; anzi l'iſteſſi Demonij preuedendo, che doueuano eſſer ſcacciati da alcuni oſſeſſi, hauendo domandato d'entrare in vna mandra d'Animali immondi. *Ieſu Fili Dauid, ſi eijcis nos, mitte nos in porcos*. Subito furono

consolati, e non per altro (dice S. Bernardo) perche nella supplica, che porsero al Signore, fecero mentione del Santissimo Nome di Giesù; e però conclude S. Bernardino da Siena. *Lege totam scripturam, in tota Silua Euangelica, nullum reperies inuocantem hoc Nomen Iesus, recepisse repulsam*, Ma non solo luce, che t'insegna la strada del Cielo, & il modo per ottenere gratie da Sua Diuina Maestà; ma anco luce, che ci palesa il rimedio per conseruarci nella sua amicitia, onde S. Bernardo parlando con l'anima sua, l'essorta à nominarlo spesso, perche in esso ritrouerà vn' elettuario salutifero per mantenersi vnita con Dio. *Hoc tibi electuarium habes, ò anima mea, reconditum in vasculo vocabuli huius, quod est Iesus, salutiferum certè, quod nulli vnquam pesti tuæ inuenietur inefficax*. Et afferma il Santo, che se si trouasse alcuno in peccato mortale, quale poco pensiero si prendesse di risorgere dalla sua cattiua vita, s'egli nominerà con deuotione questo Santissimo nome, ritrouerà in esso rimedio per il suo pecca-

to

to, e ritornerà all'amicitia di Dio: *Labitur quis in crimen, currit ad laqueum mortis desperando, quid si innocet nomen vitæ? confestim respirabit ad vitam.*

E qui vedi quanto profonda sia stata per il passato la tua sonnolenza, mentre sapendo, che si conserua in questo Santissimo nome vn'antidoto si buono; nondimeno tanto poco te nè sei seruito, e con tanta poca riuerenza l'hai nominato, che più presto ne hai riportato danno, che giouamento; pondera bene tutto questo, & habbi dolore del poco rispetto, che gli hai portato; proponendo per l'auuenire di nominarlo con sentimento, spirito, e deuotione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti prouisto di vna fiaccola si luminosa, acciò senza errore te ne camini nel viaggio del Cielo, e maggiormente t'auanzi nelle sue gratie, e fauori.

Celebra la sua gran bontà, che non riceuendo vtile veruno dal nostro amore; non-

nondimeno ci hà prouisto d'vn'antidoto si buono; acciò perseuerando in amarlo, maggiormente ci stabiliamo nel seruirlo.

Fa riflessione alle virtù, che risplendono in questo Santissimo Nome, particolarmente alla carità, e misericordia in illuminare, e richiamare il Peccatore alla strada della salute, e procura di praticarle, illuminando, instruendo, & ammonendo il tuo prossimo in tutto quello, che conosci hauerne bisogno, ch'essendo questa vna dell'opere della misericordia, che ricercarà il Giudice supremo nel giorno del Giuditio ne' suoi Eletti, ritrouandosi ella in te, sarai sicuro esser riposto in questo numero nella presente vita, e dopo morte riceuere il possesso del Paradiso.



Ca-

Come il Santissimo Nome di Giesù è cibo, che nudrisce, e consola l' Anima fedele. Med. XVIII.

1 COnsidera, che si come il cibo corporale, hà proprietà d'apportare gusto al palato, così è proprio del Santissimo Nome di Giesù (dice S. Bernardo) il consolare le menti, afflitte, qualunque volta se ne ricordano. *An non toties consolaris, quoties recordaris*. Et afferma il Santo hauer in se stesso esperimentato, che non vi è cosa, ch'apporti tanto ristoro, e contento a nostri sensi, ci rendi si forti, e corraggiosi nel camino della virtù; ci facci auuantaggiare ne' buoni costumi, e purifichi si perfettamente ogni nostr'affetto, quanto la ricordanza di questo Santissimo Nome, e però ogn'altro pascolo, che diamo all'anima nostra riesce arido, e secco, se

non

non è mollificato con quest'oglio Diuino, ogni cibo insipido, e disgustoso, se non è condito con questo sale. *Aridus & omnis animæ cibus, si non oleo isto infunditur; insipidus si non hoc sale conditur*; Giesù mele al palato; soaue armonia all'orecchie, e giubilo, e gioia al cuore. *Iesus mel in ore, (dice S. Bernardo) in aure melos, in Corde Iubilus*: Onde s'auuiene, ch'alcuno sia assalito da tristezza, e malinconia, rammemorando nel suo cuore Giesù, e dal cuore facci passaggio alla bocca, al primo risuono di questa voce, suanisce ogni tristezza, e qualunque nuuola di malinconia si dilegua, si rasserena la mente, & il cuore si riempe di festa, e d'allegrezza. *Nubilum omne diffugit, ad exortum nominis huius redit serenum.*

2 Considera, che'l Santissimo Nome di Giesù non solo è cibo, che consola; ma anco cibo, che nutrisce l'Anima con gratie, e doni Celesti, non solo i fedeli, ma anco gl'Infedeli; onde dice S. Bernardino da Siena, che chiunque l'inuocarà con fede, e deuotione; non sarà defraudato del-

le

le sue giuste petitioni, e Santi desiderij: e racconta, che predicando S.Paolo in Atene, disputando vn giorno con Dionisio Areopagita della potenza di questo Santissimo Nome, gli disse Dionisio, se vuoi, ò Paolo, ch'io creda à quello, che mi dici, voglio, che restituischi la luce à quel Cieco, ch'auanti noi cammina, si contentò l'Apostolo, e fatto fermare il Cieco, disse Dionisio, io hò gran sospetto, che non ti serui dell'arte Magica in fare questo miracolo, però postogli la mano sopra la testa, gli dirai queste parole. *In nomine Iesu Christi de Virgine nati, Crucifixi, & mortui, qui surrexit, & ascendit in Cælum, vide*. Il che sentendo San Paolo disse, acciò vedi, ò Dionisio, che noi altri Christiani non ci seruiamo dell'arte Magica in far miracoli, voglio, che tu medesimo le proferischi, *vt omnis suspicio tollatur; volo vt verba eadem, tu ipse proferas*. E ponendo la mano Dionisio sopra la testa del Cieco disse, nel Nome di Giesù Christo nato dalla Vergine, Crocefisso, e morto, il quale resuscitò, &

F asce-

ascese al Cielo, ti sia restituita la vista, e subito il cieco restò perfettamente sano, e Dionisio si conuertì alla fede: hor vedete (dice San Bernardino) che rare qualità hà questo cibo Diuino, che nutrisce di gratie, e fauori anco i nemici della nostra S. Fede. *Cum adhuc Dionysius esset Peccator, & Infidelis ad inuocationem Nominis huius, cæcum illuminauit, vt verificetur quod dictum est. Saluauit eos propter nomen suum, vt notam faceret potentiam suam.* E non solo questo Santissimo Nome di Giesù nutrisce l'Anima di gratia in questa vita, ma anco di gloria nell'altra: Onde dice il deuotissimo Eutimio, che il pessimo Giuda, mentre andaua à cōmettere l'enorme Sacrilegio di tradire il suo Maestro, se pateggiando con gli Hebrei hauesse nominato il Santissimo Nome di Giesù, & hauesse detto; *Quid vultis mihi dare, & ego vobis Iesum tradam*; al risuono di questo Nome si sarebbe compunto, ne sarebbe stato possibile, che si fosse ridotto à commettere si graue peccato, nè tampoco si sarebbe poi disperato; ma perche

odiaua

iaua questo cibo Celeste, lasciò di no-
narlo, e solo disse. *Quid vultis mihi dare, ego eum vobis tradam, non dixit Iesum, quia n illud Sanctum Nomen oderat; tamen si illud ᴉocasset, non malè perijsset, longe enim est di-ᴉratio, vbi huius nominis est inuocatio.*

E qui vedi quanto sij obligato al tuo io, mentre non solo t'hà prouisto di lu-ie per non errar la strada, ma anco di ci-o per ristorarti nel camino del Cielo: e i cibo, che consola, e nutrisce; pensa vn oco come te ne sei seruito, e ritrouan-lo, che in vece d'vsarlo per ristoro nel iaggio del Paradiso, hai con esso sfogate e tue passioni, e bestemmiato con la tua etida bocca; detesta con amare lagrime i enorme peccato, e con il più intimo del cuore proponi vna vera emendatio-ne.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmen-te d'hauerti prouisto di questo cibo Diui-no, e pregalo con grand'istanza à non vo-ler permettere, ch'in te non facci quell'

 ope-

operationi, per le quali è ſtato ordinato dal tuo Signore.

Ammira la ſua gran bontà, che ſe bene compatendo alla tua fragilità t'hà procurato vn cibo ſi buono, non vuole però che ſia ſenza remuneratione ogni volta, che te ne ſeruirai con ſpirito, e deuotione.

Fà rifleſſione alla pietà, che riſplende in queſto Santiſsimo Nome, mentre non ſolo conſola, e nutriſce l'anime laſſe nel camino del Cielo, ma anco quelle, che ſi ritrouano fuor del cammino, e procura d'eſercitarla ancor tù con il proſsimo tuo, moſtrandoti molto pietoſo, ſe bene ti ſia infedele, e disleale, che quanto più frequenti ſaranno gli atti di queſta virtù nella preſente vita, tanto maggior premio riceuerai nella gloria del Paradiſo.

Co-

Come il Santiss. Nome di Giesù è Medicina. Med. XIX.

1 COnsidera, ch'essendo le nostre infirmità, Corporali, e Spirituali, d'ambedue è medicina potentissima il Santissimo Nome di Giesù: onde leggiamo ne gl'atti Apostolici, ch'essendo andati al Tempio S. Pietro, e S. Giouanni circa il mezzo giorno, ritrouarono nella porta vn pouero zoppo, il quale gli dimandò elemosina; S. Pietro compatendo alla sua miseria, gli disse. *Respice in nos*. Vbbidì egli, sperando di riceuere qualche cosa di momento, l'Apostolo gli sogiunse, che lui non possedeua ne oro, nè argento, ma quel che haueua gli lo daua, e però. *In Nomine Iesu Christi Nazareni surge, & ambula*; e presolo per la mano l'alzò in piedi, e subito si consolidorono le membra, e cominciò a caminare speditamente. *Protinus consolidatæ sunt bases eius, & plantæ, & exiliens stetit,*

tit, & ambulabat. Il che hauendo visto quelli, che si trouauano nel Tempio, tutti ammirati si radunarono intorno à gli Apostoli, e S. Pietro gli disse, che non si doueuano ammirare per la sanità, restituita a quell'huomo, perche ciò era stato fatto in virtù del Santissimo Nome di Giesù Nazzareno, quale è vna medicina ammirabile, per curare tutte le nostre infirmità. *Neq; enim est in aliquo alio salus, nec aliud nomen datum hominibus, in quo oporteat nos saluos fieri.*

2 Considera, che non solo dell'infermità corporali, ma anco delle spirituali è ottima medicina il Santissimo Nome di Giesù: Onde dice S Bernardo, che qualunq; assalito dalla passione della superbia nominerà con affetto, e deuotione questo Santissimo Nome, subito suanirà ogni fumo di vana alterigia. Se l'ira lo scomponerà, e lo farà prorompere in mille scandescenze, al sentir nominare questo Santiss. Nome resterà sedato ogni sdegno; se l'accidia lo molesterà, valendosi di questa medicina si di-

dileguerà ogni tedio; se l'inuidia lo consumerà, dando di mano à questo rimedio sarà liberato da ogni liuore; se la sete dell'auaritia l'abbrugiarà, quest'antidoto lo farà diuenire liberale, e finalmente se la carne petulante lo tormentarà, nominando spesso il Santissimo Nome di Giesù, ogn'incendio libidinoso s'estinguerà. *Superbiæ tumorem sedat, Iræ impetum cohibet, sanat liuoris vulnus, sitim temperat auaritiæ, & flammam libidinis extinguit*. E però dice S. Bernardino da Siena, ch'è si potente questa medicina del Santissimo Nome di Giesù, ch'in qualunque stato miserabile la persona si ritroui: s'egli con fede la prenderà, sempre riceuerà intiera salute, & afferma il Santo, che se si trouasse vn'infermo, il quale hauesse menata vna vita sceleratissima; se questo tale inuocasse con il cuore diuoto il Santissimo Nome di Giesù, otterrebbe la remissione de suoi peccati. *Quicumque sceleratus in fine vitæ positus, non valens aliter de peccatis prçteritis se iuuare, nisi per contritionem cordis, tunc si verè, corde inuo-*

cet hoc nomen Iesus remissionem consequitur omnium peccatorum suorum. Teste Ioele cap. 2. *dicente, omnis quicunque inuocauerit Nomen Domini saluus erit*. Et oltre l'infermità corporali, e spirituali il Santissimo Nome di Giesù è medicina, che ci preserua anco dalla morte subitanea; onde segnandoci la fronte la sera nel ponersi a dormire con queste parole, *Iesus Nazarenus*; La notte saremo sicuri di non morire di morte subitania, così fù riuelato a Sant'Etmundo Arciuescouo Cortuense, al quale essendo apparso il Fanciullo Giesù, gli disse. *Hoc nomen diligenter imprime singulis noctibus fronti tuę, per hoc enim poteris contra mortem muniri subitam tu, & quicumque eadem scriptura munierit frontem suam*. Di più, con questa medicina marauigliosa, si sminuisce la pena, che doueressimo patire in Purgatorio, guadagnando ogni volta, che sentendo nominare questo Santissimo Nome, gli facciamo riuerenza settanta giorni d'Indulgenza, concessi da Vrbano VII. e Giouanni XXII.

E qui

E qui attendi quant'amorosa si dimostra la Diuina Pietà; mentre hauendoti prouisto d'vna medicina si salutifera per curare le tue infirmità corporali, e spirituali; non ricerca altro da te, che la prendi con fede, e deuotione: vedi come corrispondi; con che riuerenza t'inchini nel sentir nominare questo Santissimo Nome; e qual stima hai fatto per il passato del suo valore, e trouando, che più hai stimata vna vana superstitione, e più credito hai dato ad vn carattere non conosciuto, ch'alle virtù del Santissimo Nome del tuo Redentore; piangi amaramente il tuo peccato, e detesta la tua maluagità con dolore, che venga veramente dal cuore.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'ha fatti, e particolarmente d'hauerti prouisto d'vna medicina si ammirabile, e sicura, e pregalo con grand'affetto, che ti dia gratia di potertene seruire in salute dell'anima tua.

Stupisci della Diuina Bontà, che non desiderando altro, che'l tuo bene con la me-

medicina del suo Santissimo Nome, non solo ti preserua da trauagli della presente vita; ma anco dalla morte subitanea, & improuisa.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono in questa medicina Celeste, particolarmente alla liberalità, hauendoti con essa il tuo Dio non solo instrutto di quello, che deui fare; prouisto di cibo per non venire meno nel camino del Cielo, mà anco dati rimedij curatiui, e preseruatiui per tutto quello, che di male ti potesse auuenire; e procura di corrispondere, con mostrarti molto liberale nell'affetto, e deuotione, inchinandoti profondamente nel sẽtirlo nominare; acciò essendo lui luce t'illumini; come cibo ti nutrisca, e come medicina ti preserui da ogni male in questa vita, per goderlo nella Gloria del Paradiso.

Del-

Dell'incomodità, che patiua la Verg. con il Figliuolino, ſtando nella Capanna di Bettelemme. Medit. XX.

1 COnſidera, che Circonciſo il Bambino, non ſi partì la Vergine con il Santo Gioſeppe da quella ſtalla, nella quale l'haueua partorito; ma iui perſeuerò ſino, ch'andò al Tempio nel giorno della Purificatione; hor penſa, che incommodità patiuano, che ſe bene Gioſeppe, eſſendo Bettelemita, haueua da qualche ſuo parente, ò amico preſo in preſtito molte coſelle, non però ſi deue dire, che foſſero ſufficienti per ſolleuare la loro miſeria; ſi perche eſſendo poueri volontarij deſiderauano d'hauer occaſione di patire per amor di Dio, ſi anco, perch'era ſi miſerabile il luogo, doue ſi trouauano, che non vi era coſa, di che non haueſſero biſogno; onde

onde si può ben dire, che si nel dormire, non hauendo altro letto, che vn poco di paglia, senz'altra cosa da coprirsi; come nel mangiare, in riguardo de cibi, e de vasi per collocarli non riceuessero mai vna compita sodisfattione.

2 Considera, che'l luogo, doue la Vergine partorì il suo Figliuolo, quantunque Gioseppe hauesse procurato di renderlo habitabile, congiungendo insieme le tauole, acciò la pioggia non si potesse allargare di dentro, e vi fosse qualche parte, che non potesse esser penetrata dalle neui; e continuamente l'andaua aggiustando, era però di tal conditione, che per quanto vi si facesse, sempre rimaneua in qualche parte discoperto: E facendo la Verg. Madre la sua habitatione nella parte più coperta, haueua accomodato il suo Figliolino in tal sito, e positura; che godendo questo del caldo respiro delle Bestiole, ne veniua ancor lei à partecipare, & il Santo Gioseppe postosi dall'altro lato del Presepio, veniua ancor'esso à riparare, che'l ven-

vento non percoteſſe con tanta vehemenza il Bambinello; & in queſta miſeria, & eſtrema penuria paſſauano i loro giorni, ſempre allegri, e contenti, e ringratiando Sua Diuina Maeſtà di quanto di bene, e di male gli auueniua in quel luogo.

E qui attendi alla pietra di Paragone, con la quale tu puoi chiaramente conoſcere quello, che ti manca per eſſer ſimile al tuo Signore, e come deui fare il diuortio con ogn'affetto terreno, ſe pretendi eſſer aſcritto nel numero de ſuoi eletti, eſſendo certo, che non ſi compatiſcono inſieme ſequela di Chriſto, e ſpaſſi, e piaceri mondani; e pure è vero, che tù procuri d'accoppiarli, e vuoi, che ſia buona lega trà l'vno, e l'altro; non t'ingannare, ma confeſſa hoggi queſta verità; che non v'è altra ſtrada per andare al Cielo, che quella de diſaggi, e patimenti, & habbi dolore della tua hipocriſia, con la quale tanto ti ſtudij di dare ad intendere, che ſei molto puntuale in quello, che ſei obligato, e viui con quella

aſprez-

asprezza, & austerità, che professa il tuo stato.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'ha fatti, e particolarmente de' patimenti sofferti con la sua Santissima Madre nella Cappanna di Bettelemme, senza rimettere vn tantino del rigore incominciato.

Stupisci della Diuina Bontà, mentre vedi, che si come non si puole assegnare instante della vita, nella quale non t'habbi amato; così non si puole trouare instante, nel quale, non habbi patito.

Fà riflessione alle virtù, che pratica la Vergine con il Santo Gioseppe nel Presepio; e particolarmente alla pouertà volontaria, per la quale renuntiarono quelle poche commodità, che gli erano state offerte; & alla perseueranza in ogni asprezza, & austerità, e procura d'imitargli in queste virtù, non rimettendo il rigore della vita, che professi, se non sforzato da necessità, & vbbidienza, che con esse t'auanzarai à gran passi nel sentiero della

per-

perfettione, e dopo la presente vita, non sarai defraudato della gloria del Paradiso.

Dell'amore, che la Vergine portaua al suo dolce Bambino. Medit. XXI.

1 COnsidera, che per trè ragioni era molto grande l'amore, che la Vergine portaua al suo caro Figliolino; la prima in riguardo della sua purità, la quale, essendo secondo la dottrina dell'Apostolo, il fondamento della Charità. *Charitas est de corde puro, & conscientia bona*. Quanto più la persona è pura, e tiene il suo cuore sgombrato da ogn'affetto terreno, tanto più ama Dio, e possiede con maggior auantaggio le virtù della Charità: Hor essendo la Vergine tanto pura, che maggior purità, (dice S.Anselmo) sotto Dio, non si poteua trouare; *Decuit Virginem ea puri-*

ta-

tate nitere, qua maior sub Deo nequit intelligi. Consequentemente nel suo cuore non albergaua affetto alcuno del mondo, e tutto il suo amore era collocato nel suo dolce Pargoletto; onde l'amaua con tutta la sua mente, con tutta l'anima, e con tutte le forze sue, & à questo motiuo si deue aggiungere il secondo, ch'era l'esser'ella Madre, alla quale, dice il Filosofo, è naturale l'amore verso il Figliolo. *Generantis ad generatum, naturalis est amicitia*. E però si come non si trouò creatura, che auanzasse la Vergine nella purità; ne v'è alcuno, che tanto ami vn Figliolo quanto la propria Madre; così non vi fù, chi amasse il Fanciullino Giesù più della Vergine, la quale hauendolo generato del suo purissimo sangue senz'opera di huomo, veniua ad esser Madre più di qualsiuogl'altra, & essendo in lei per la sua nobilissima natura vn'affetto non ordinario, & il suo Bambino, il più nobile, il più Santo, e'l più leggiadro, che si potesse trouare, che non solo era suo Figlio, ma anco suo Signore, e Creatore,

per

per tutti questi motiui, l'amore che gli portaua era grandissimo, & incomparabile; onde ogni volta che lo miraua, si sentiua rapire il cuore, e liquefarsi le viscere per l'abbondanza della dolcezza.

2 Considera, ch'era grandissimo l'amore che la Vergine Madre portaua al suo Figliuolo, perche all'amore naturale andaua cōgiunto l'amore acquisito, il quale all'hora sforza la Madre ad amare con grand'affetto il suo parto, quando ella sà, ch'è riamata, & honorata da lui, e l'è molto ben noto, che il suo Figlio è pronto, e preparato à sostenere qualsiuoglia trauaglio per amor suo; hor sapeua la Vergine, che'l suo caro Bambino gli portaua vn'affetto singolare; sapeua anco, che l'haueua honorata sopra tutte le Creature Angeliche, & humane; hauendola eletta per sua Madre, e per amor suo era pronto à sostenere qualsiuoglia tormento; e però è necessario asserire, ch'ella fosse sforzata à riamarlo, e tanto più, quanto all'amore naturale, & acquisito, s'aggiungeua il gratuito, hauendo da

lui riceuute tutte quelle gratie, delle quali vedeua ornata l'anima sua.

E qui penetra se puoi i sentimenti, con i quali quest'amorosa Madre rimiraua il suo Figliuolino, i ringratiamenti, che gli daua per tanti fauori, che gli haueua fatti; come s'annichilaua alla sua presenza, non hauendo parole da potere esprimere l'obligo, che gli professaua, che dolcezza ella sentiua, quando rimirandolo, s'incontrauano occhi con occhi; come se gli struggeua il cuore in vedersi nelle sue braccia quello, ch'era il centro dell'amor suo. E raccogli da questo, quanto detestabile sia la tua ingratitudine, mentre trouandoti tanto obligato al tuo Dio, in cambio d'amarlo, l'hai offeso, & in vece di dargli vn libero possesso del cuor tuo l'hai tante volte discacciato dall'anima tua; vedi s'hai raggione di dolerti con profondo sentimento de' tuoi peccati; e di fare vn fermo proponimento di non ammettere nel cuor tuo altro amore, che quello del tuo Signore.

Rin-

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente delli motiui che t'hà dati per amarlo: e pregalo à concederti gratia di sempre lodarlo, e benedirlo.

Celebra la gran bontà del tuo Dio, il quale amando la Creatura, le fà Benefitij, e questo acciò lo riami, e riamandolo sia sforzato à concederle nuoue gratie, e fauori; onde altro non pretende, che'l nostro bene con l'amore, che ricerca da noi.

Fà riflessione alle virtù, per le quali la Vergine s'auanzò nell'amore del suo caro Bambino, e singolarmente alla purità, e gratitudine; e poni ogni studio per imitarla; conseruando il tuo cuore libero da qualunque affetto terreno, e mostrandoti sempre grato de benefitij, e gratie, che da Dio riceui, acciò non essendo in te cosa, che dispiaccia à Sua D. M. in questa vita, possi esser ammesso nell'altra alla gloria del Paradiso.

Con quanta riuerenza la Verg. maneggiasse il suo Figliuolino. Med. XXII.

1 COnsidera, che se bene la Vergine sentì gran consolatione in concepire il Verbo eterno, & in vederlo rinchiuso dentro il suo purissimo ventre; nondimeno maggiore fù l'allegrezza, in vederlo nato, si perche in quell'atto si raddoppiò il contento, mirandolo anco con l'occhio corporale, doue nella concettione, e mentre lo portaua nel suo ventre, solo lo vedeua con l'occhio mentale; si anco perche nella concettione il gaudio, che riceuette, fù solo per hauerlo conceputo, essendo restata Vergine, ma dopo la Nascita, sentiua allegrezza per hauerlo partorito, nell'allattarlo, bacciarlo, & abbracciarlo, essendo Vergine, e Madre; e questo contento non diminuiua in lei la riue-

uerenza, anzi l'accresceua; perche da queste marauiglie operate nella sua persona, maggiormente veniua confermata della Diuinità del suo Figliuolo, per la quale si portaua con tanto rispetto, e riuerenza, che non v'è stato, ne vi sarà Sacerdote alcuno, il quale con tant'affetto, e deuotione tocchi il Corpo Santissimo di Christo, quanto faceua la Madre Santissima maneggiando il suo Parto; onde dice il diuoto Pelbarto, ch'ogni volta, che se gl'accostaua, ò per allattarlo, ò per lauarlo, ò per prenderlo nelle sue braccia, sempre preueniua quest'attioni con humile riuerenza, piegando fino à terra le ginocchia, & adorandolo come suo Dio, e Creatore; e da questo hà hauuto origine l'vsanza, che volendo il Diacono leggere l'Euangelo, s'inginocchia, e domanda la Benedittione, volendo con questa cerimonia S. Chiesa rappresentarci quello, ch'era solito di fare **la Vergine Beatissima (dice il sopradetto dottore) ogni volta, che voleua toccare il suo caro Bambino.**

2 Considera, ch'essendo l'honore, conforme dice il Filosofo; *Reuerentia exhibitio, in signum alicuius excellentiæ*. Onde quanto più cognitione s'hà del merito della persona, tanto maggiore rispetto, e riuerenza se gli porta; accorgendosi la Vergine ogni giorno più delle Diuine perfettioni del suo Figliolino, tanto più in lei cresceua il rispetto, e la riuerenza; e però ne'l tempo, nè la famigliarità diminuiuano, anzi l'accresceuano il timore riuerentiale verso la sua persona, ch'è quello appunto, che deue fare il Sacerdote nell'essercitare il Ministerio del Sacro Altare, che quanto più frequentemente s'accosta, tanto più deue auanzarsi nella riuerenza, e questa è la cagione, per la quale il Camicio Sacerdotale, ordina S. Chiesa, che debba esser di lino, e non di lana, nè di seta, perche doue la lana, e la seta tanto più si laua, tanto più diuiene brutta. Nel lino succede il contrario, perche quanto più si laua, tanto più bello, e candido si vede, volendo con questo dare ad intendere al Sacerdote (dice S.

Isido-

Isidoro) quello, che lui deue cauare dalla frequenza del ministero, che quanto più l'essercita, tanto più puro, e bello deue comparire auanti la Diuina presenza.

E qui attendi con quanta modestia, timore, e riuerenza deui stare auanti al Santissimo Sacramento, e con che spirito, e deuotione deui maneggiarlo, essendo assai più graue peccato l'irreuerenza, che verso la sua persona si cõmette adesso, che regna ne' Cieli, (dice S. Agostino) di quello, che commisero gli Hebrei disprezzandolo in terra; vedi come in questo ti sei portato per il passato, con che rispetto, e compuntione ti sei accostato al Sacro Altare, e con che sentimento, e deuotione hai celebrato, e trouando, che poca differenza hai fatto trà questo cibo Diuino, e quello, che prendi alla mensa commune, e con poco spirito, e sentimento celebrato; con vna vera contrittione piangi il tuo peccato, proponendo per l'auenire vna stabile, e ferma emendatione.

Ringratia il Signore di tanti benefitij,

che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti data sì buona Maestra, per apprendere la riuerenza, che deui portare al tuo Dio, e pregalo con grand'istanza à concederti gratia d'approfittarti della dottrina, che t'hà insegnata con la pratica la sua Santissima Madre.

Loda la sua gran bontà, mentre essendo tu obligato à procedere con rispetto auanti la sua presenza, nondimeno se procuri di farlo, ti assicura, che non lascierà di rimunerare l'ossequio, che gli fai largamente.

Fà riflessione alle virtù, che pratica la Vergine in maneggiare il suo Figliuolino, particolarmente alla temperanza, e perseueranza nella riuerenza, non lasciandosi trasportare dall'affetto Materno, ma sempre più crescendo nel rispetto, e deuotione; e procura d'imitarla, con stare con gran modestia, e riuerenza auanti al Santissimo Sacramento, e piegando le ginocchia à terra, ogni volta, che sei costretto passare auanti la sua presenza, acciò honoran-

randolo in questa vita, meriti di riceuerne il premio nella gloria del Paradiso.

Della compassione, che la Vergine, & il Santo Gioseppe haueuano al Bambino, vedendolo in tanta miseria, e pouertà. Medit. XXIII.

1 CONsidera, che stando il Bambino Giesù nella Capanna di Betelemme, in vna staggione si horrida, & in vn luogo si miserabile, non si può negare, che non venisse grandemente afflitto, perche essendo vero quello, che dice Aristotile, che quanto più nobili sono le potenze, tanto maggior nocumento riceuono dalli oggetti contrarij; onde vediamo, ch'essendo l'occhio più nobile, che la mano, e questa più delicata del calcagno, se egualmente questi membri vengano percossi

che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti data si buona Maestra, per apprendere la riuerenza, che deui portare al tuo Dio, e pregalo con grand'istanza à concederti gratia d'approfittarti della dottrina, che t'hà insegnata con la pratica la sua Santissima Madre.

Loda la sua gran bontà, mentre essendo tu obligato à procedere con rispetto auanti la sua presenza, nondimeno se procuri di farlo, ti assicura, che non lascierà di rimunerare l'ossequio, che gli fai largamente.

Fà rifleßione alle virtù, che pratica la Vergine in maneggiare il suo Figliuolino, particolarmente alla temperanza, e perseueranza nella riuerenza, non lasciandosi trasportare dall'affetto Materno, ma sempre più crescendo nel rispetto, e deuotione; e procura d'imitarla, con stare con gran modestia, e riuerenza auanti al Santissimo Sacramento, e piegando le ginocchia à terra, ogni volta, che sei costretto passare auanti la sua presenza, acciò honoran-

randolo in questa vita, meriti di riceuerne il premio nella gloria del Paradiso.

Della compassione, che la Vergine, & il Santo Gioseppe haueuano al Bambino, vedendolo in tanta miseria, e pouertà. Medit. XXIII.

1 Considera, che stando il Bambino Giesù nella Capanna di Betelemme, in vna staggione si horrida, & in vn luogo si miserabile, non si può negare, che non venisse grandemeute afflitto, perche essendo vero quello, che dice Aristotile, che quanto più nobili sono le potenze, tanto maggior nocumento riceuono dalli oggetti contrarij; onde vediamo, ch'essendo l'occhio più nobile, che la mano, e questa più delicata del calcagno, se egualmente questi membri vengano percossi

coſſi, maggior pena ne riceue l'occhio, che la mano, e'l calcagno; hora eſſendo il Fanciullino Gieſù di compleſſione delicatiſsima, & il ſenſo del tatto in eſſo viuaciſsimo, per eſſer ſtato formato del ſangue puriſsimo della Vergine per virtù dello Spirito Santo, ogni picciolo eceſſo di caldo, ò di freddo gli cauſaua notabile patimento, il che ſapendo la Vergine Madre grandemente s'affliggeua in vederlo in quel ſtato, e però ſentendo, che alle volte daua forti, & acuti vagiti, gli penetrauano il cuore, e reſtaua in tutte le viſcere commoſſa per la compaſſione: onde poneua ogni ſtudio (dice il diuoto Vbertino) acciò non haueſſe à patire, perche ſe nell'amore, che gli portaua auanzaua tutte l'altre Madri, al certo, che queſto voleua, che foſſe molto ſollecita in toglier via tutte l'occaſioni, dalle quali poteua riceuere afflittione il ſuo caro Bambino; e però la notte non ſi curaua di ſtare ella con gran ſcommodità, e dormire poco manco, che ſcoperta, pur che non veniſſe à patir di freddo il Figliuolino,

lino, e come dice vn deuoto contemplatiuo, la pietosa Madre, non si stendeua mai nel dormire, ma stando appoggiata alla culla teneua la faccia sempre accostata à quella del Bambino, acciò con il suo fiato lo venisse à riscaldare, e con la propria persona riparasse il freddo, che lo poteua percotere; e s'è vero quello, che dice il Padre Canisio, che la carne del Bambino Giesù spiraua vna fraganza soauissima, che dobbiamo dire, che facesse la sua Santissima bocca, & il fiato purissimo, quale riceuendo in se stessa la cara Madre, veniua à sentire vna soauità di Paradiso.

2 Considera, ch'anco il Santo Gioseppe entraua in parte nel compatire al dolce Pargoletto, anzi egli tutto si struggeua quando sentiua i suoi lamenti, e procuraua con grand'ansietà di trouar modo, perche non hauessero à patire, nè la Madre, nè il Figliolino: Onde venduto il Bue per pagare il Tributo, del denaro, ch'auanzò, (dice il diuoto Bernardino del Busto) nè comprò vna mantellina per ricoprire con essa

essa il Bambino, e la Madre, & il giorno andando lauorando, hor in questa, hor in quell'altra casa, di quello, che gli veniua dato per mercede delle fatiche diurne, ne compraua qualche cosella da portare la sera alla Capanna, per dare qualche ristoro alla sua cara sposa.

E quì vedi quanto grande è la tua maluagità, e quanto poco sei degno d'esser compatito delle tue fragilità, mentre in vece d'apportare qualche sollieuo al tuo Signore posto in stato si miserabile; con la poca mortificatione, con la quale tratti la tua carne, gli vai crescendo pena, e doue egli per insegnare à te il disprezzo del mõdo, s'è sottomesso à tanta viltà, miseria, è pouertà; tu per maggiormente affliggerlo, altro non procuri, che sodisfare à tuoi sentimenti. Riconosci hoggi la tua cecità, e proponi per l'auenire, non solo di compatire, ma anco patire qualche cosa per amor suo.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e singolarmente d'es-

d'esserſi ſottomeſſo à tanta miſeria per la tua Redentione, e pregalo con grand'iſtanza à concederti gratia, di cooperare con grand'affetto, ſpirito, e feruore.

Stupiſci della ſua bontà, che gradiſce d'eſſer dà te compatito, non per proprio intereſſe, & vtilità, che ne ſperi, ma ſolo per hauer occaſione di farti bene.

Fà rifleſſione alle virtù, ch'eſſercita la Vergine, & il Santo Gioſeppe, compatendo con gran tenerezza al Figliuolino, e procurando con gran diligenza di rimouere tutte quelle coſe, che gli poſſono eſſere occaſione di pena, e ſtudiati d'imitarli, compatendo, e ſolleuando, per quanto puoi, le miſerie del tuo proſſimo, con toglier via ogn'occaſione, che gli poſſa augumentare il trauaglio; ch'eſſendo queſt' opera molto grata à Dio, non laſciarà di rimunerarla con abbondanza di gratia nella preſente vita, e nell'altra con la gloria del Paradiſo.

Nel

NELLA SOLENNITA' DELLA PASQVA EPIFANIA.

Del viaggio de MAGGI. Medit. XXIV.

1 COnſidera, che nato il Figliuol di Dio in Bettelemme, apparſe vna lucente ſtella nelle parti dell'Oriente, doue i deſcendenti del Profeta Balaam la ſtauano aſpettando con gran deſiderio; onde (dice S. Gio: Griſoſtomo) haueuano eletti dodeci Perſonaggi, e caſo ch'alcuno di queſti veniſſe à morte, il ſuo Figliuolo, ouero vno de' più propinqui foſſe ſoſtituito, i quali in vn certo tempo dell'anno, doueuano aſcendere il Monte Vittoriale, & iui trattenerſi per trè giorni à fare oratione, pregando Iddio, che gli moſtraſse la ſtella, che

che il lor Profeta haueua predetta, & auéne, che mentre il Rè di Persia, dell'Arabia, e di Saba (secondo il parere di S.Isidoro) stauano orando nel Monte, comparue la stella; nella quale viddero vn Bābinello, che teneua sopra il capo vna risplendente Croce, e parlandogli gli ordinò, che con prestezza andassero nella Giudea, c'hauerebbono ritrouato il Monarca del mondo fatto huomo.

2 Considera, che non posero dimora i diuoti Rè in esseguire il Diuino precetto, ma subito posto all'ordine tutto il necessario per il cammino, presi i regali, che doueuano fare al nuouo Rè de' Giudei, con gran caterua di gente (dice il Serafico Dottore) si posero in Viaggio: nè fù bastante à ritardargli l'asprezza della stagione, la longhezza del cammino, la delicatezza della loro complessione, ne tampoco la tema de gli affronti, che poteuano riceuere dal Rè Herode, che tiranneggiaua quel Regno. Ma seruendosi d'Hedromadarij, che sono velocissimi nel correre, s'inuiarono

rono verſo Bettelemme. Penſa lo ſtupore, che cauſarono nelle Città, e terre, per le quali paſſauano, come tutti concorreuano à rimirarli, e ciaſcuno procuraua di ſapere, che Perſonaggi erano, doue andauano, e per quali negotij, & intendendo, che s'erano moſſi da lor paeſi per ritrouare, & adorare il nuouo Rè de Giudei, ſi riempiuano di marauiglia, e concepiuano ancor loro gran deſiderio di vederlo, giudicando, che foſſe quello, ch'i loro Antenati tanto haueuano bramato, & i Profeti predetto, che doueua liberarli dalla ſeruitù, nella quale ſi trouauano.

E qui attendi à quello, che deui fare ſe vuoi in compagnia di queſti Santi Rè ritrouare il Bambino Gieſù, & eſſer fatto degno della ſua preſenza, & è, che prima d'ogn'altra coſa ad imitatione loro, ti ritiri nel Monte Vittoriale, cioè in luogo ſolitario, e ſecreto à fare oratione. Secondo, che ponghi da banda le ſuperfluità, e ſouerchie commodità, e terzo che t'allontani dalle famigliarità, e pratiche non neceſ-

ſarie

farie d'amici, e parenti; vedi come li vai imitando, e ritrouando, che poco ti piace il ritiramento, e sei molto amico della carne, e del sangue, e delle tue commodità, non ti deui marauigliare, che se bene è nato il Fanciullino Giesù, e comparsa la stella, con la quale sei stato chiamato à noua vita, non però ti sei mosso; ma te ne stai giacendo nella tua tepidezza, senza punto curarti d'auuantagiarti nel profitto dell'anima tua, risoluiti in questo giorno; e fà vna vera determinatione d'accompagnare questi Santi Maggi per ritrouare il tuo Signore.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e singolarmente dell'instruttione, che ti dà per mezzo di questi Santi Rè di quello, che deui fare, per godere della presenza del Redentore.

Loda la sua gran bontà, mentre mostrandoti tù sempre più ingrato à diuini fauori, nondimeno non cessa di far apparire la stella, stimolandoti con nuoue inspira-

tioni per destarti dalla tua sonnolenza.

Fà riflessione alle virtù, che praticano questi Santi Maggi, particolarmente alla pouertà di Spirito, in lasciare tutte le loro commodità per ritrouare Giesù, & alla constanza, ch'in loro risplende in confessarlo per Rè alla presenza di tutti, e procura d'imitarli, disspreggiando ogni commodità terrena, e mostrandoti sempre più forte, e constante, senza guardar à rispetti humani, doue si tratta dell'honor di Dio, & osseruanza della sua legge; che così facendo sarai sicuro di ritrouarlo con questi Santi Rè per gratia in questa vita, e poi goderlo nella gloria del Paradiso.

Dell'arriuo de' Maggi in Bettelemme. Medit. XXV.

1 COnsidera, che dopo molti giorni di viaggio arriuorono finalmente i Maggi in Gierusalemme, e non vedendo più la stella, che sin'all'hora gli haueua

gui-

guidati, pensarono, ch'in quella Città facesse dimora il nuouo Rè: Onde senza timore alcuno si posero à domandare in qual parte se ne staua. Attendi alla commotione, e bisbiglio, che si fà in tutta la Città per il loro arriuo; il concorso delle genti per vederli, le conuenticole, e circoli, che si fanno per la domanda, c'haueuano fatta, sperando ciascuno d'hauere à vedere nouità, e mutatione di gouerno molto presto; il che riferito al Rè Herode ordinò, che fossero condotti alla sua presenza, & interrogatili, donde veniuano, e che cosa cercauano? risposero il nuouo Rè de Giudei, la cui stella iui gl' haueua guidati; si turbò il Rè à queste parole, e fatti chiamare i più scientifici della legge, e domandandogli doue haueua à nascere il Messia; risposero, (che secondo il detto del Profeta Michea) nella Città di Bettelemme; e quiui Herode inuiò i Maggi, pregandogli à far ritorno à lui, quando l'hauessero trouato.

2 Considera, che partiti i Santi Rè da

Gierusalemme, nell'vscire dalla Città, fece di nuouo comparsa la stella, per la cui vista sentirono tant'allegrezza, che non v'è lingua humana, che possi esplicarla; onde dice l'Euangelista. *Gauisi sunt gaudio magno valde*. E con questa guida con più velocità, che non fanno le nuuole, sospinte da venti, in poche hore si trouarono in Betelemme, e vedendo che la stella fermatasi sopra d'vn'habitatione, poco meno che diroccata, fuori della Città, mandaua fuori raggi più risplendenti, con i quali daua ad intendere, ch'iui si ritrouaua quello, che loro cercauano; tosto ch'essi scorsero il luogo, diuennero muti, e tremanti, e per la tenerezza gli vsciuano da gli occhi lagrime in abbondanza; e smontati da gli Hedromedarij, si vestirono delle vesti Reali, e presi in mano i doni, c'haueuano portati, con passo graue, e gesto venerabile s'inuiarono verso il Presepio.

E qui apprendi il modo, che deui tenere, quando vscendo fuor di casa te ne vai per visitare per tua deuotione qualche

Chie-

Chiesa, ò fuor della Patria per fare qualche peregrinatione, & è di non andar vagando per le Città, guardando la sontuosità delle fabriche, la bellezza de gli Edificij, & altre vanità; mentre vedi, che questi Santi Maggi senza trattenersi punto in Gierusalemme, doue stauano molte cose degne d'esser vedute, se ne vanno dritto in Bettelemme. Impara ancora con che raccoglimento hai da entrare nel sacro Tempio, come ti deui accomodare le vesti, e componerti internamente, & esternamente ne' passi, ne' gesti, & in tutti i moti, e membri del corpo ad imitatione di questi Santi Rè, & habbi dolore della curiosità, con la quale hai fatto i tuoi viaggi, non hauendo in essi cercato altro, che di sodisfare à tuoi sensi, e della poca compositione, spirito, e deuotione, con laquale ti sei presentato auanti al sacro Altare, proponendo per l'auenire vna vera emendatione.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e continuamente ti fà, e par-

ticolarmente nell'insegnarti quello, che per ritrouarlo deui fare, per mezzo di tante stelle, quanti sono i Maestri, che t'instruiscano nel bene operare.

Ammira la sua gran bontà, che tanta cura si prende di quelli, che lo cercano, facendo, che l'istesse Creature insensate pũtualmente gli seruano per ritrouarlo; onde hauendo già saputo questi Maggi, doue staua il Bambino. nondimeno di nuouo gli fà apparire la stella, acciò con maggior facilità lo ritrouino nel tugurio di Bettelemme.

Fà riflessione alle virtù di questi Santi Rè, particolarmente alla perseueranza in cercare il Bambino Giesù, se bene nella Metropoli della Giudea non l'haueuano ritrouato, & alla compositione esterna, & interna, con la quale procurano d'entrare nella Capanna di Bettelemme, e studiati d'imitarli, perseuerando nel bene operare, se bene non ritroui nel seruitio di Dio tutte quelle consolationi, che vorresti; & vsa gran diligenza in componerti,

en-

entrando nel sacro Tempio, acciò auanzandoti ogni giorno più nell'esercitio di queste virtù, dopo la presente vita meriti con questi Santi Maggi esser ammesso ad adorare il Supremo Monarca nella gloria del Paradiso.

Dell'adoratione de' Maggi. Medit. XXVI.

1 CONsidera, ch'entrati i Santi Rè nella Capanna di Bettelemme, illuminati da lume diuino, conobbero, che'l Fanciullino, che vedeuano in braccio di quella pouera Donzella, era il vero, e reale Figliolo dell'Altissimo, & ella esser la Madre, che senza opera d'huomo l'haueua partorito; onde fattagli vna profondissima riuerenza, gli dissero, oh Vergine purissima, e vera Madre d' Dio; ecco, che noi siamo venuti dalle parti dell'Oriente per adorare il tuo caro Figliolino, qual sappiamo essere il vero Redentore del Mondo,

però dacci commodità di potere sodisfare alla nostra deuotione, e di godere della corporal presenza del Saluatore.

2 Considera, che scoperta la Vergine la faccia del suo dolce Bambino, n'vscì vn grandissimo splendore, per il quale rimasero immobili i Santi Reggi, e sentirono liquefarsi il cuore di Celeste dolcezza; la terra gli pareua essersi conuertita in Paradiso, e stimauano ben spese le fatiche, e disaggi, che in sì lungo viaggio haueuano patiti, e per l'allegrezza, che gli soprabbondaua, se gli vedeua scaturire da gli occhi vn profluuio di lagrime, ringratiando Iddio, che gl' hauessi fatti degni di fissare gli sguardi in quel Talamo Diuino, e dopo hauerlo adorato con grand'humiltà, trasportati dall'affetto, e spronati dalla marauiglia, cominciarono ad esclamare; oh Diuina Bontà, oh Dio immortale? doue giaci, oh Saluator del Mondo? oh gaudio de gli Angeli, quanto per noi ti sei humiliato? & il Fanciullino (dice S.Bonauentura) rimirandoli con occhi amorosi, e con faccia

cia ridente, daua segni di gradire la loro venuta. Pensa che contento sentì la Vergine in vedere la deuotione, & affetto di questi Santi Rè verso il suo Bambinello, e quale, e quant'era il giubilo del suo cuore, mentre scorgeua, che già cominciaua ad esser conosciuto per vero Figliol di Dio, e con l'adoratione di questi Personaggi, si dauano felicissimi principij alla Redentione del genere humano; è necessario asserire, che tale, e tanta fosse l'allegrezza, che non solo gli penetraua tutte le potenze interiori dell'anima, ma anco ridondando ne' sensi esteriori, participaua ciaschedun organo del gaudio, ch'internamente sentiua.

E qui vedi quanto s'inganni nell'opere diuine la prudenza humana; e quanto poco intende i secreti del Cielo; mentre questi Rè, illuminati da Dio giudicano grandezza, e Maestà, quello, ch'à gli occhi corporali era bassezza, e viltà, & adorano con adoratione di latria quello, che vedono posto in vilissimo Presepio, ne'l puzzore della stalla, nè la pouertà delli panni, nè la

pic-

picciolezza del Bambino è bastante à persuadergli il contrario. Et impara à non rauisare le cose secondo l'apparenza esteriore, essendo certo, che la mente humana, se non è regolata dalla sapienza Diuina, spesso erra nel far giuditio delle cose, che vede; & habbi dolore della tua poca fede, e meno lume Diuino, mentre godendo ancor tù della presenza corporale del tuo Dio nel Santissimo Sacramento dell'Altare, nondimeno non lo conosci, ne l'adori, ne riuerisci, come doueresti fare.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente del lume, che ti dà, con l'adoratione di questi Maggi, di poter conoscere, che non deui giudicare l'attioni secondo l'apparenza esteriore; ma secondo il vero giuditio, e retta raggione.

Loda la sua gran bontà, che con tanta benignità, riceue questi Maggi, e gli da lume per credere il contrario di quello, che l'occhio corporale gli persuade.

Fa riflessione alle virtù, che praticano que-

questi Santi Rè, e singolarmente all'humiltà, e riuerenza, con la quale stanno auanti al Santissimo Bambino, & alla virtù di Religione, adorandolo con tant'affetto, e deuotione; e procura d'imitarli, facendo le tue adorationi, e prostrationi con sentimento, e diuotione, e stando auanti alla presenza del tuo Dio Sacramentato con quella maggior humiltà, e riuerenza, che sia possibile, ch'essendo quest'ossequij molto grati al tuo Signore, non mancherà di rimunerarli con abbondanza di gratia in questa vita, e nell'altra con la gloria del Paradiso.

Delli doni, ch'i Santi Maggi offersero al Santiss. Bambino. Medit. XXVII.

1 Considera, che dopo esser stati i Maggi per buon spatio di tempo rimirando la faccia del Diuino Pargolet-

letto, adorandolo, e ringratiandolo, che per mezzo d'vna ſtella gli haueſſe chiamati à godere della ſua preſenza, ordinarono (dice il Serafico Dottore) à loro Paggi, che ſpandeſſero vn tappeto auanti i piedi del Bambino, e ſopra vi poneſſero i doni, c'haueuano portati; e bacciãdogli con profondo ſentimento, e riuerenza i Santi piedi, con grand'affetto, e deuotione gli offerſero Oro, Incenſo, e Mirra; dimoſtrando con l'oro la reggia poteſtà, con l'Incenſo, la Diuinità, e con la Mirra l'aſſunta mortalità, e con queſti doni tutti ſe ſteſſi per ſerui perpetui, & il Fanciullino, moſtrando con ſegni eſteriori di gradire la loro offerta, gli porſe la manina, acciò gli la baciaſſero, e ſegnandoli in fronte (dice San Bonauentura) gli diede la ſua benedittione. *Signauit eos, & benedixit.*

2 Conſidera, che riceuuti dalla Vergine i doni, ringratiò i Maggi con molt'affetto, e cominciò con loro vn luugo ragionamento, narrandogli tutte le circoſtanze, ch'erano intrauenute nel ſuo naſcimento,

l'ar-

l'armonia, e festa, che fatt'haueuano gli Angeli Santi, e l'Hinno, c'haueuano cantato, annuntiando la pace à gl'huomini di buona volontà; e lodando la prudenza, e sollecitudine loro in venire con tanta prestezza ad adorarlo, terminò il discorso; e i Santi Rè rallegrandosi con lei, ch'ella fosse stata eletta per si alto ministerio, se gli confessarono serui, e le resero infinite gratie, che gli hauesse instrutti ne' misterij della Fede: Il Serafico Dottore dice, ch'in tutti questi ragionamenti, la Vergine tenne tanta modestia, che mai non alzò gli occhi à rimirar alcuno di quelli Personaggi, & il Bambino mostraua gran cõtento in ascoltarli, stando con gran maestà, e grauità, che se bene non parlaua, daua però segno d'intender benissimo quello, che si diceua. Et i Maggi ripieni d'indicibile consolatione, licentiatisi dalla Madre si partirono dal Presepio, risoluti di far ritorno al Rè Herode, per auisarlo del nuouo Rè de Giudei, c'haueuano ritrouato, & adorato con tanto loro contento, & allegrezza in Bettelem.

lemme; ma la notte nel più profondo sonno furono auuisati dall'Angelo, che per altra strada ritornassero in Oriente. Onde preso il cammino alla volta di Tarso, iui s'imbarcarono in alcune Naui; ilche inteso da Herode, pensandosi, che l'hauessero burlato, per vendicarsi, (dice Landulfo Gartusiano) fece abbruggiare tutte le Naui di Tarso. *Hærodes iratus Naues Tarsentium incendit, secundum prophetiam Dauid dicentis. In spiritu vehementi conteres Naues Tarsis.*

E da qui impara, quanto ti puoi ripromettere de gli aiuti Diuini, mentre ad imitatione di questi Maggi con tutto'l cuore ti consecrerai à Dio, e cercarai d'adempire la sua Santa volontà nelle tue attioni, come egli ti guidarà sempre per la strada sicura, acciò non perischi: E raccogli qual sia la cagione delle tue cadute, e del poco profitto, che fai nelle virtù, che non è altro, che'l voler tenere il piede in due staffe, & il volere accoppiare insieme Dio, e'l Mondo, il che è impossibile, che facci buo-

na

na lega. Riconosci la tua cecità in questo giorno; e proponi di seguire l'essempio di questi Santi Rè, consecrando in olocausto odoroso tutto te stesso à gli ossequij diuini; e con questo gli offerirai l'oro, cioè tutte le ricchezze, e tesori del mondo; l'incenso, cioè tutti gli honori, e dignità terrene; e la Mirra, cioè tutte le delicatezze, commodità, e gusti della carne. Impara anco, c'hauendo ritrouato il Fanciullino Giesù con questi Santi Maggi, e cominciato a seruirlo da douero, non deui camminar più per la strada, per la quale per l'adietro sei camminato; ma seguire il sentiero, che'l Signore t'insegna per mezzo delle Diuine inspirationi.

Ringratia sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e singolarmente dell'instruttioni, c'hora ti dà; e domandagli gratia di poterle apprender bene, & anco porle in essecutione.

Stupisci della Diuina bontà, che non hauendo bisogno delle cose nostre, gusta nondimeno, che gli facciamo offerta, acciò

ciò veniamo con questo a meritare, & egli maggiormente ci possa premiare.

Fa riflessione alle virtù, che praticano i Santi Maggi, la Vergine, & il Bambino Giesù in questo fatto, e primieramente all'humiltà di Giesù, il quale nō solo s'è auuilito, & humiliato, ma anco ha voluto esser stimato tale, facendosi trouare in luogo si vile, & abietto, con tanta miseria, e pouertà. Alla modestia della Madre, in parlare con tanta mortificatione alli Maggi; & all'vbbidienza delli Santi Rè in eseguire puntualmente quanto l'Angelo gli ordinò, ritornando a loro paesi per altra strada, e procura d'imitargli, che quanto più risplenderai con gli atti di queste virtù nella presente vita, tanto maggiore sarà la gloria, c'hauerai nel Paradiso.

* *
*

Nel-

NELLA FESTA DELLA PVRIFICATIONE.

Come la Vergine andò al Tempio per adempire la Legge. Med. XXVIII.

1 COnsidera, che compito il quadragesimo giorno della Nascita del Bambino Giesù; la Vergine Madre parlò al suo sposo Gioseppe, e gli disse, che giudicaua espediente andare al Tempio, per adempire la legge della Purificatione, perche se bene ella non era obligata, per hauer conceputo per opera dello Spirito Santo, nondimeno hauendo visto, che'l Figliolo, non essendo peccatore, haueua voluto esser circonciso, ancor ella doueua sottomettersi alla legge della Purificatio-

ne, quantunque non fosse immonda; al che rispose Gioseppe, la tua humiltà è pur grande, ò Maria, & al certo, che la superbia in te non può trouar ingresso; però se vuoi andare al Tempio, & essercitare questa virtù, eccomi pronto ad accompagnarti douunque la Diuina volontà ti guidarà. Et hauendo restituiti à Padroni, con humili ringratiamenti quelli pochi vtensili, che gli erano stati imprestati, e poste tutte l'altre coselle, delle quali s'erano seruiti ne' proprij luoghi, la Vergine fatto vn piccolo fardello di quelli panni, c'haueua portati da Nazareth, preso nelle sue braccia il suo caro Bambino, guidando Gioseppe l'Asinello, s'inuiarono verso Gierusalemme, che (conforme dice S. Bonauentura) era distante 4 ò 5. miglia, pensa con che sentimento Maria abbandonò il Presepio, doue haueua partorito il Redentor del Mondo, e con grandissimo contento dell'anima sua, era stata lo spatio di 40. giorni, perche quantunque grandi erano state l'incõmodità, ch'iui haueua patito, nondimeno

l'era

l'era si caro quel luogo, che non l'haue-rebbe cangiato con i più superbi palagi del Mondo, ne mai si sarebbe partita, se non fosse stato per adempire la legge, e far ritorno alla Patria.

2 Considera la modestia della gran Madre di Dio, e del Santo Gioseppe in questo viaggio; vedi la compositione esterna, con la quale caminano, per non far cosa, che possa dispiacere al Bambino; onde dice vn diuoto contemplatiuo, ch'era vn gratioso spettacolo il risguardare quella Verginella con il Figliolino in braccio, perche pareua vna lampada di cristallo orientale, nel cui seno ardesse vn lume inusitato, e ciò nasceua dallo splendore, ch'vsciua dal volto del Santo Bambino, dalla cui fronte si scorgeuano di quando, in quando alcuni raggi, che penetrauano i petti di quelli, che lo mirauano. Nel camino scambieuolmente portauano quel caro pegno, e con gran riuerenza, e deuotione l'vno all'altro lo porgeua: E quale dolcezza dobbiamo dire, che sentisse Gioseppe, mentre teneua nelle sue

braccia il Saluatore del Mondo? ch'affetti amorosi erano quelli, che gl'vsciuano dal profondo del suo cuore? come non restaua immobile alla vista della Madre, e del Figlio? ma à questo fauore n'era aggiunto vn' altro, di stare nell'istesso tempo operando, e godendo, e con l'attione staffe congiunta la contemplatione.

E quì attendi quanto grande sia la tua maluagità, mentre rimira la Vergine, che non essendo obligata alla legge della Purificatione, nondimeno l'adempisce puntualmente, & essendo l'istessa purità, non si sdegna d'esser tenuta immonda, e tù, che sei obligato ad osseruarla, tante volte l'hai trasgredita, e più conto hai fatto di vn momentaneo diletto, e d'vn vano capriccio, che di quello, che'l tuo Dio t'hà commandato, & hauendo commesso tante impurità, tanto ti studij d'esser tenuto puro, e Santo, e te ne vai con il capo gonfio, come non hauessi fatto male alcuno: vedi quanta ragione hai di confonderti, e di detestare il tuo stato miserabile, e però hoggi

con vn vero sentimento domanda perdono à Dio de' tuoi peccati, con dolore, e contritione, promettendo per l'auuenire vna vera emendatione.

Ringratia Sua D. Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti insegnato in Theorica, & in pratica in se stesso, e nella Madre l'adépimento de' Diuini commandamenti, e domandagli gratia di poterli osseruare puntualmente.

Stupisci della sua gran bontà, che tanto brama di consolare il Santo Vecchio Simeone, ch'egli stesso lo và à ritrouare nel Tempio, acciò à suo piacere lo possa prendere nelle sue braccia, godere, rimirare, e bacciare.

Fà riflessione alla virtù dell'humiltà, che t'insegna la Vergine in sottometterfi alla legge, alla quale non era obligata, e studiati d'imitarla, procurando almeno d'osseruare quelle cose, alle quali sei tenuto, ch'essendo l'osseruanza de Diuini Precetti la scala per salire al Cielo, camminando per essa nella presente vita, sarai sicuro nel-

la morte d'esser fatto possessore della glo-ria del Paradiso.

Dell'offerta, che fece la Verg. del suo Figliuolo al Tempio. Med. XXIX.

1 CONsidera, ch'arriuata la Vergine con il Santo Gioseppe nella Città di Gierusalemme, se n'andarono di lungo al Tempio doue comprarono due colombini per offerirgli, secondo l'vsanza de' poueri miserabili. *Quia pauperrimi erant, credendum magis est de pullis Columbarum*; (dice S. Bonauentura,) e secondo, che conueniua à quest'offerta, dobbiamo dire che prendesse anco luogo nel Tempio la Vergine, che fù trà le Donne pouere, ch'erano venute per la medesima causa d'adempire la legge della Purificatione, & essendo stato auuisato il Santo Vecchio Simeone dallo Spirito Santo, con gran prestezza se n'an-

n'andò al Tempio, doue arriuato (dice Thimoteo Prete) fermossi sù la porta, e si pose à rimirare d'ogn'intorno, e vedendo vna Donzella con il Figliolino in braccio, che per ogni parte mandaua fuori lumi, e splendori, assalito da timore, e consolatione insieme, s'inuiò à quella volta, & illuminato da Dio, conobbe, che quel Figliolino era il vero Messia, e Saluator del Mondo; Onde genuflesso in terra, con profonda riuerenza l'adorò, & il Fanciullino Giesù rimirandolo con occhi allegri, piegandosi verso di lui daua segno (dice il Serafico Dottore) di volere andare nelle sue braccia, il che vedendo la Madre gli lo porse, & il Santo Vecchio assalito da vna soprabbondante dolcezza con gran voce esclamò; Oh mio Sig. e Creatore, doue io hò meritato di toccare le tue Sãte membra, e sentendosi liquefare il cuore, anco cominciò à versare lagrime da gli occhi in tanta copia (che dice il Padre Luigi di Granata) bagnaua anch'il volto del S. Bambino, e non potendo formar parole per l'ec-

cesso della tenerezza, non faceua altro, che mirarlo, e rimirarlo, stringendoselo al petto con grand'affetto, e cordialità; e trattenutosi buon spatio di tempo in questi amplessi amorosi, e dolci abbracciamenti; alzatosi in piedi, ripieno di Spirito Santo, si pose à lodare, e ringratiare Iddio; pregandolo, c'hauendogli concessa la gratia, che tanto tempo haueua desiderata di vedere con gli occhi proprij il Saluatore, mandato per illumminare le genti, e per gloria d'Israele; aggiungesse ad essa vn'altro fauore, togliendolo da questa vita; *Nunc dimittis seruum tuum Domine, quia viderunt oculi mei salutare tuum; quod parasti ante faciem omnium populorum, lumen ad reuelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel:* A queste voci s'accostò Anna Profetessa, ch già lungo tempo era, che si tratteneua nel Tempio, digiunando, & orando, e conoscendo con lume Celeste, che quel Bambino era il Messia tanto tempo desiderato, se gli inginocchiò auanti, & ancor ella, con affetto, e riuerenza l'adorò; persuaden-

dendo à quelle diuote persone, che si trouauano nel Tempio à far l'istesso, assicurandole, che quello era il vero Saluator del Mondo.

2 Considera, c'hauendo il Santo Vecchio Simeone, & Anna Profetessa adorato il Fanciullino Giesù, (dice S. Bonauentura) che si diede principio ad vna solenne Processione, dalla quale hà hauuto origine quella, che si fà à nostri tempi in tutto il Mondo, & in essa interuenne ogni sorte di gente, huomini, e donne, giouani, e vecchi, vergini, maritate, e Vedoue, e prima di tutti precedeuano allegri, e festosi Gioseppe, e Simeone, tenendosi per la mano, cantando con gran giubilo. *Suscepimus Deus misericordiam tuam in medio Templi tui*; dopo questi, veniua la Vergine Madre portando nelle sue braccia il Bambino Giesù, accompagnata da Anna Profetessa; seguiuano poi tutte quelle deuote persone, che si ritrouauano nel Tempio, & arriuati all' Altare, la Vergine piegate le ginocchia a terra, offerì al Padre Eterno il suo Figliolino,

no, dicendo con la maggior deuotione, & affetto, che si possa imaginare; riceuete oh Padre Clementissimo il vostro Vnigenito Figliolo, che per adempire il precetto della legge hoggi v'offerisco, come Primogenito mio, & esseguite in me, & in esso, tutto quello, che sino dall'eternità hauete determinato; e posato il Figliolino sull'Altare, Gioseppe presentò i Colombini, e pagò cinque Sicli per lo riscatto, e compita la Cerimonia il Sacerdote restituì alla Madre il suo caro Bambino.

E quì pondera con gran compuntione; quanto grande sia stata la tua ingratitudine, c'hauendo il Figliol di Dio per sodisfare alla pena douuta al tuo peccato offerto se stesso al Padre Eterno, & essendo stato riscosso dalla Madre con cinque sicli, egli con cinque piaghe hà ricomprata l'Anima tua; tu non solo non ti sei offerto à lui, mà anco l'hai offeso, & oltre à questo, venduto te stesso al Demonio per vn vilissimo prezzo: vedi se si può trouare maluagità maggiore di questa, e che pena sia douuta

à tuoi peccati; se non procuri con la penitenza risarcire il danno; con fare in questo giorno con gran spirito, e feruore quelli proponimenti, che ti detta l'affetto, e la deuotione.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'offerta, c'hoggi fà di se stesso per il tuo riscatto, con insegnarti il modo, con il quale con facilità lo potrai hauere in tua balìa, ch'è il dare al pouero cinque sicli per amor di Dio.

Celebra con tutte le tue forze l'eccesso della bontà di Dio, c'hauendo riceuuta vn'oblatione sì cara, e pretiosa, com'è la persona del suo Figliolo; egli non lo ritiene; mà con tanta liberalità per cinque sicli lo restituisce; & hauendolo donato nell'Incarnatione, di nuouo lo dona nella Purificatione; acciò tutto poi si doni à te nella Redentione.

Fà riflessione alla virtù della pouertà, che prattica la Vergine con il Santo Gioseppe in questa funtione, non offerendo Agnello,

lo, ch'era offerta de' Ricchi, mà due colombini, con i quali si veniuano à dimostrar poueri, e miserabili; e procura d'imitarli, non solo con esser pouero, e patir penuria delle cose; ma anco con apparir tale, tenendo à tuo vso le cose più vili della casa, che quanto più pouero sarai di cose terrene, tanto più ricco delle Celesti, e dopo la presente vita otterrai l'heredità di poueri, ch'è la gloria del Paradiso.

Del dolore, c'hebbe la Vergine in sentire la Profetia del Santo Vecchio Simeone. Med. XXX.

1 COnsidera, che dopo hauer tenuto per buon spatio di tempo il S. Vecchio Simeone nelle sue braccia il Fanciullino Giesù, e cantato quel misterioso Cantico, riuolto alla Madre con parole graui le disse. *Ecce positus est hic in ruinam, & in*

& in resurrectionem multorum in Israel, & in insignum cui contradicetur. E volse dire, sappi, ò Vergine purissima, che questo Fanciullino, c'hora tengo nelle mie braccia, sarà causa, che molti del Popolo d'Israele sorgano da peccati, & altri, che non voranno dar credito alla sua dottrina, siano precipitati in vn'abisso di miserie, da quali sarà posto com'vn bersaglio di contradi-tione, e l'anima tua sarà trapassata dal coltello del dolore. *Et tuam ipsius animam doloris gladius pertransibit*. Oh che colpo fù questo al cuore della Madre Santissima, come gli scosse tutte le viscere in quella guisa appunto, che fa il folgore in colui, che percuote, il che vedendo il Bambino Giesù non soffrendo, dice vn diuoto Dottore, che la Passione di lei cominciasse prima della sua, procuraua con amplessi amorosi, e con stringerla strettamente nel collo, temperargli l'affanno conceputo, nō però cessò il cordoglio della Vergine; mà da quell'hora, ch'ella hebbe questa cattiua nouella, riuelò à S. Brigida, che commin-
ciò

ciò ad esser tormentata, & ogni giorno s'andaua auantaggiando il dolore, perche qualunque volta sfasciaua il suo dolce Fanciullino, mirandolo ignudo, se le rappresentaua la vergogna grande, che doueua egli patire, stando ignudo trafitto in Croce, e fissando gli occhi nelle sue mani, e piedi, gli rimiraua trapassati da duri chiodi, & era si acerba la pena, che indi trahea, che gli occhi le diueniuano due fonti di lagrime, & il cuore per l'abbondanza della tristezza pareua, che si diuidesse in due parti; *Oculi mei replebantur lacrymis, & cor meum quasi scindebatur præ tristitia.*

2 Considera, che terminata la funtione della Purificatione della Vergine, tenendo ella il suo Figliuolino in braccio, il Santo Vecchio Simeone con gran riuerenza genuflesso in terra di nuouo l'adorò baciandogli i Santissimi piedi, e l'istesso fecero Anna Profetessa, & altre diuote persone, restando tutti amirati delle cose, ch'in quel giorno haueuano veduto, & vdite.

E qui attendi quanto maggiore occasione

ne hai tu d'amirarti, mentre essendoti tante volte opposto con i tuoi peccati alla legge del tuo Signore, e postolo come vn bersaglio di contradittione, nondimeno hora ti ritroui celebrando, e meditando questi Diuini Misterij: vedi s'hai ragione di piangere, e confonderti, che essendo stato fatto Giudice trà Dio, e Satanasso, l'hai data vinta à questo, e contradetto à quello, con tanto danno dell'anima tua, ben che conoscessi, che doueui far l'opposito senza hauer riguardo al dolore, che doueua risultare nel Figlio, e nella Madre, alla quale puoi ben dire, che tante volte le hai trapassata l'anima, quante volte hai trasgredita la Diuina legge; detesta con vn vero dolore la mala vita passata, e chiedi affettuosamente perdono à Dio de tuoi peccati.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che continuamente ti fà, ma particolarmente d'hauer preconizato per mezzo del Santo Vecchio Simeone alla Vergine questa cattiua nouella, acciò il Figlio, è la Madre fossero conformi, & ambedui di confer-

ſerua foſſero impiegati nell'opera della tua Redentione.

Loda la ſua gran bontà, ch'eſſendo lui quella ſomma ſapienza, che sà diſcernere chiaramente il bene dal male; nondimeno hà voluto eſſer contradetto, e poſto com'vn berſaglio di mormoratione: acciò tu conoſceſſi, che migliori ſono le pene, e tormenti, in queſta vita, ch'i guſti, e contenti.

Fà rifleſſione alla virtù, che la Vergine Santiſſima eſercita in vdire la doloroſa Profetia di Simeone, conformandoſi in tutto al Diuin volere, e pigliando ogni coſa dalle ſue mani, e procura d'imitarla negli accidenti, che t'occorrono, particolarmente, quando ti vien data qualche cattiua nuoua, & il negotio non ſuccede ſecondo le tue brame, ch'eſſendo queſta, quella virtù, ch'eſſaltò la Vergine alla vera maternità di Diò, conſeguirai ancor tù ſi alto ſtato in queſta vita, per ottener nell'altra la gloria del Paradiſo.

Dell'

Dell'auuiso, che diede l'Angelo à Gioseppe, che se ne fugisse in Egitto con il Fanciullo Giesù.

Medit. XXXI.

1 Considera, che terminata la Cerimonia della Purificatione; mentre staua il Santo Gioseppe con la sua cara sposa per far ritorno alla Patria, per godere della presenza del Fanciullo Giesù trà Parenti, & amici: Ecco, che la notte seguente (come dice il Serafico Dottore) gli apparisce l'Angelo Gabriele, e gli dice, che non pensi di ritornare al suolo natiuo; ma con prestezza se ne fugga in Egittto; perche Herode è per procurare d'hauer in mano il Fanciullo per farlo morire: *Accipe puerum, & Matrem eius, & fuge in Aegyptum:*

futurum est enim, vt Hærodes quęrat puerum ad perdendum eum: Oh che nuoua dolorosa fù questa! come subito si commossero tutte le viscere del Santo Patriarca, e fù assalito da vn grandissimo timore, vedendo, che già si cominciaua ad adempire la profetia del Santo Vecchio Simeone: Attendi alla prestezza, con la quale Gioseppe si leua dal letto, se ne và à ritrouare la sua consorte, e le manifesta quanto dall'Angelo gli era stato detto; ne si può con parole esprimere la turbatione, che nel petto Verginale fece questo auuiso; e tanto più, quanto discorrendo con il suo dolce Sposo del viaggio, che gli conueniua fare, l'era rappresentato asprissimo, lungo più di sessanta giornate, come vuole il Serafico Dottore, e pieno di mille pericoli, e riflettendo sopra il lor capitale, vedeua, che non haueuano altro, che le proprie braccia, con le quali giornalmente s'haueuano da guadagnare il vitto; e prouedere alla casa, che se trà suoi Cittadini non haueuano ritrouato altro albergo, che vn pouero Prese-

pio,

pio, molto meno poteuano presupporre trà genti barbare, e straniere.

2 Considera, che la prima cosa, che fece la prudente Madre, dopo hauer riceuuta questa cattiua nouella: fù il prendere il suo caro Bambino, il quale (dice S. Bonauentura) staua dormendo, e suegliato in hora importuna è probabile, che cominciasse à piangere; il Santo Gioseppe riflettendo alle parole, che l'Angelo gli haueua detto, che douesse fuggire: procurò di sollecitare il viaggio; Onde senz'aspettare che si facesse giorno con la sua cara Sposa s'inuiò verso l'Egitto: vedi come caminano timorosi, imaginandosi d'hauer sempre alle spalle i soldati d'Herode, come spesso inciampano per la strada per l'oscurità della notte, guarda come scambieuolmente portano in braccio il Fanciullino, e la diligenza, che ciascheduno vsa per ripararlo dal freddo, e dal Sole; attendi come dopo hauer caminato buona parte del giorno si posano vicino à qualche fonte, & iui con solo pane, & acqua (dice il diuoto Vber-

tino) reficiano le stanche membra; rimira la Verginella Maria, che per mancamento di luogo migliore, posato il suo Bambino in terra, s'asciutta il sudore, e la sera arriuata all'Albergo, con che modestia ella se ne stà in vn cantoncino tutta vergognosa con il suo pargoletto in braccio.

E qui impara quello, che deui fare, quando da tuoi maggiori ti viene ordinata qualche cosa, che non è conforme al tuo gusto, se deui ripugnare, iscusarti di non poterla fare, ò differire in altro tempo l'essecutione, mentre intendi, che'l Santo Gioseppe subito, che viene auuisato dall'Angelo, ch'era necessario fuggire nell'Egitto con la sua Sposa, esseguisce quanto gli vien cōmandato, al certo che quest'essempio deui seguire; vedi come ti sei portato in questo per il passato, e trouando, ch'essendoti ordinata qualche cosa, che non era secondo il tuo senso, hai addotte mille scuse per non farla, & hai hauuto ardire anco di tacciare per indiscretti i tuoi Superiori, habbi dolore della tua superbia, e proponi per l'auuenire

nire d'vbbidire semplicemente, e come si suol dire alla cieca senza scuse, e lamenti.

Ringratia Sua Diuina M. di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente del documento che ti dà; mentre essendo egli perseguitato à torto dal Rè Herode, & essendogli facile il castigarlo: nondimeno cede, e se ne và ramingo in Egitto, come se lui fosse il colpeuole; insegnandoti con questo à non stare sù i puntigli d'honore, e pregalo con grand'instanza à concederti gratia di porlo in essecutione.

Loda la sua gran bontà, che per riuocar te dal bando del Cielo, egli se ne fugge esiliato nell'Egitto, e per insegnarti ad esser peregrino in questo mondo, egli se ne và peregrinando in paesi stranieri.

Fà riflessione alle virtù, ch'essercita la Vergine con il Santo Gioseppe in questo fatto; particolarmente alla patienza ne' patimenti del viaggio, alla rassegnatione, e confidenza in Dio, & alla pronta vbbidienza, non replicando cosa alcuna alle parole dell'Angelo; e poni ogni studio per

imitarli, che quanto più ricco d'esse sarai nella presente vita, tanto maggior gloria riceuerai in Paradiso.

De' Patimenti, che soffrì la Vergine con il Santo Gioseppe arriuati in Egitto. Med. XXXII.

1 COnsidera, ch'arriuati in Heliopoli Città principale dell'Egitto questi deuoti Pellegrini, stanchi, e lassi per l'asprezza del cammino; e per la lunghezza del viaggio, & altri dissaggi patiti diuenuti scarni, magri, e scoloriti, cominciarono i pouerini à girare la Città, per ritrouare qualche casetta da poterui habitare: attendi, e come fossi presente rimira la Verginella Maria con il suo Figliolino in braccio, come se ne và tutta vergognosa, che non ardisce alzar gli occhi, & il Santo Gioseppe guidando à mano il giumento, si

và domandando, in che parte potrebbono trouare vna ſtanzetta, e come erano genti barbare, & inhumane, nemiche del Nome di Dio, poca vdienza gli danno, e dopo d'hauer girate molte ſtrade, ritrouato vn picculo tugurio, ſtabilito il prezzo con il Padrone; iui s'accommodano al meglio, che poſſono, paſſando i loro giorni con gran penuria, e pouertà.

2 Conſidera il dolore, che ſentiua internamente il Bambino Gieſù, vedendo la miſeria, nella quale la Vergine con il Santo Gioſeppe per cauſa ſua ſi ritrouauano, e come erano coſtretti ſtar lontani dalla Patria, e viuere trà gente Idolatra, & infedele, doue per forza erano neceſſitati vedere, & vdire molte coſe, che non ſtauano bene: Onde dicono alcuni contemplatiui, che'l Fanciullino Gieſù mentre piangeua, non tanto era per i patimenti, che ſoſteneua nella propria perſona; quanto per i trauagli ne' quali ſcorgeua poſti Gioſeppe, e Maria per ſaluarlo dalle mani d'Herode, e per la cecità nella quale vedeua

immerse quelle genti, ch'in cambio d'adorare il lor Creatore, adorauano legni, e pietre, e però (come s'hà in vna riuelatione) la Madre gli trouaua la mattina tutti bagnati di lagrime i coscinetti, che la sera gli poneua sotto la testa.

E quì attendi al dolore, che deui hauere de' proprij peccati, mentre il tuo Signore tanto piange, e si duole de' peccati altrui, e più s'affligge de' patimenti di Maria, e Gioseppe, che di quelli, che sostiene nella propria persona: acciò da questo impari ad esser compassioneuole con i prossimi tuoi tribulati, & afflitti, e di piangere con amare lagrime le colpe comesse; Pondera bene tutto questo; e vedi qual sia la tua contritione, e compassione alli trauagli de' tuoi fratelli, e trouando, che ti duoli del peccato più per proprio interesse, che per amor di Dio: riconosci hoggi il tuo errore, e procura di pentirti dell'offese fatte al tuo Signore, semplicemente per amore, e puramente per hauer offeso il tuo Creatore, dicendo con il Profeta reale: *Domine mi-*

se-

ſerere mei, quia tibi ſoli peccaui.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente, ch'eſſendo del tutto Signore, s'è voluto ſottomettere à tante incommodità, e patimenti per effettuare la tua Redentione.

Celebra la ſua bontà, mentre per cauſa tua laſcia la Patria, e propria natione; e ſe ne và in eſilio trà genti barbare, & inhumane; acciò con l'occaſione di maggior diſaggi, facci moſtra maggiore del ſuo amore.

Fà rifleſſione alla virtù, che t'inſegna il Fanciullo Gieſù con Gioſeppe, e Maria, particolarmente alla penitenza piangendo con tante lagrime i peccati del mondo, & alla modeſtia della Madre, e patienza del Santo Gioſeppe ne gli affronti, e cattiui termini, che riceue dalle genti d'Egitto, e procura d'imitargli, acciò per mezo di queſte virtù, doppo la preſente vita ſij fatto degno della gloria del Paradiſo.

Del

Del ritorno, che fece Gioseppe con la Vergine, & il Fanciullo Giesù alla Patria. Med. XXXIII.

1 Consideera, che doppo esser stati ott'anni il Santo Gioseppe con la Vergine Madre, nell'Egitto (secondo la più probabile opinione) apparì di nuouo l'Angelo al Santo Patriarca; e gli disse, che ritornasse nel Paese d'Israele, perche già erano morti quelli, che voleuano vedere estinto il Fanciullo Giesù. *Defuncti sunt enim, qui quærebant animam pueri.* Oh che felice auuiso fù questo! oh che contento ne sentì il Santo Gioseppe subito lo communicò alla sua cara Sposa, & al Fanciullo; il che inteso da' vicini, e conoscenti, ne sentirono altretanto disgusto, godendo grandemente della loro presenza, e dolce conuersatione, e particolarmente in ragio-

gionare, e rimirare il Fanciullo Giesù; onde conforme, che s'hà in vna riuelatione fatta à S. Brigida, quando alcuno del vicinato si sentiua afflitto, e malinconico per consolarsi altro non procuraua, che di vedere, e parlare al Figliolo di Maria. *Eamus ad filium Mariæ, quo possimus consolari.* E però cominciarono à pregargli, che volessero restare con loro; promettendogli di volergli souuenire in ogni bisogno; mà essi ringratiandogli del buon'affetto gli pregauano à compatirgli, essendo necessario il lor ritorno alla Patria.

2 Considera, c'hauendo la Vergine con il S. Gioseppe restituite a' Padroni molte cosette, che gli erano state imprestate, e rese le debite gratie a' vicini dell'amoreuolezze, che gl'haueuano vsate, accomodati sopra il giumento alcuni inuolti de' panni, & altre cose per il viaggio; Gioseppe (come và meditando S. Bonauentura) se ne và auanti con il Somarello, accompagnato da molti huomini, segue la Vergine, tenendo per la mano il Fanciullo Giesù,

circondata da molte donne, e così tutti in compagnia, se ne vanno fino alla porta della Città, parendo à ciascheduno, che con la partenza de sì buoni vicini, restassero priui d'ogni loro conforto; nel separarsi accostandosi quelli, ch'erano più facultosi al Fanciullo Giesù, gli danno de denari, & egli accettandoli, con humile inchino gli ringratia; e piangẽdo tutti di tenerezza, stanno aspettando, che comincino il camino, non volendosi partire per ritornare alle case loro, fin che non l'hanno perduti di vista.

E quì impara, che confidenza deui hauere in Dio ne' tuoi bisogni, mentre vedi, ch'egli non si scorda di aiutare quelli, che cõfidano in lui; ma nel tempo opportuno gli soccorre, mandando dopo sette anni di nuouo l'Angelo à Gioseppe per auuisarlo, ch'erano morti quelli, che perseguitauano il Fanciullo, e però se ne poteua tornare sicuro nella terra d'Israele; Pondera bene tutto questo, e guarda vn poco qual sia stata la tua confidenza verso Sua Diuina

Mae-

Maestà, e trouando, che ne' tuoi trauagli sei ricorso à mezi humani, nè vedendo il soccorso da veruna parte conforme alli tuoi desegni, non hai hauuta patienza d'aspettare il tempo oportuno, ma ti sei ben lamentato, e prorotto in parole poco conuenienti allo stato tuo: vergognati del poco spirito, & habbi dolore della tua superbia, con la quale vuoi sapere più, che l'istesso Dio, procurando di rassegnarti tutto nella sua diuina prouidenza, non volendo nè più, nè meno, ch'ella vuole, nè in altro tempo, ch'ella dispone.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'ha fatti, e particolarmente d'hauerti assicurato, ch'ogni volta, che ti porterai bene con lui, e confiderai nella sua diuina prouidenza, non mancarà di consolarti ne gl'accidenti, ch'occorrono, e se tarderà, ciò sarà, perche così è spediente.

Stupisci della sua bontà, mentre con tanta abondanza di consolationi consola i serui suoi, che fà, che diuentino fonti di consolationi, e non solo essi siano consolati,

lati, ma anco altri della loro presenza riceuino consolatione.

Fa riflessione alle virtù, che pratica il Santo Gioseppe, e la Vergine nel ritorno alla Patria; particolarmente alla loro perfetta rassegnatione, mostrandosi così pronti in partirsi dall'Egitto, come erano stati in andarui, & alla cautela, ch'vsano in assicurare il Fanciullo Giesù, temendo d'andare nella terra d'Israele, se bene erano stati assicurati dall'Angelo, ch'erano morti quelli, che lo perseguitauano, insegnandoti con questo, che non è mai poca la diligenza, che s'vsa in assicurare Christo nell'anima sua, & il temere sempre è cosa bona, se bene il luogo è sicuro; e poni ogni studio per imitargli, che quanto più da vicino gli anderai in queste virtù nella presente vita, tanto maggior premio riceuerai in Paradiso.

Della perdita del Fanciullo Giesù nel Tempio.

Medit. XXXIV.

1 COnsidera, ch'essendo andati in Gierusalemme la Vergine con il Santo Gioseppe nella sollennità della Pasqua, e menato seco il Fanciullo Giesù, già di 12. anni, questo à bello studio se ne rimase al Tempio, senza dire cosa alcuna à suoi Parenti, e quiui si pose ad vdire quei discorsi, che faceuano i Sauij della Sinagoga, quali (come dice il Cardinal Toledo) erano della venuta del Messia, essendosi diuolgato, ch'era venuto al mondo, e che le Profetie, che di lui parlauano, erano già adempite; e sentendo, che falsamente esponeuano la Sacra Scrittura, cominciò con bella maniera ad interogarli di molte cose, nè sapendo essi risponderé, restaua-

no

restauano tutti stupiti della prudenza, & interpretationi, ch'egli daua. *Stupebant autem omnes, qui audiebant super prudentia, & responsis eius.* (Dice S. Luca) e tanto più s'ammirauano (dice l'Euangelista) *Et videntes admirati sunt.* Quanto in quei trè giorni, non l'haueuano veduto mai fuor del Tempio, se non per sodisfare alle sue necessità: Onde, dice S. Bernardo, con S. Bonauentura, che mendicato, c'haueua vn poco di pane alle porte, se ne tornaua nel Tempio ad orare.

2 Considera il dolore, che sentì il Santo Patriarca, con la Vergine Madre, quando doppo il viaggio d'vn giorno arriuati al luogo, doue doueuano albergare, non vedendo il Fanciullo Giesù, domandò l'vno all'altro; doue egli era: Ohimè, che non si può con parole esprimere l'affanno, ch'occupò il cuore ad ambedue, quando non sapendo, che rispondere, si stringeuano nelle spalle. Si posero subito à cercarlo trà parenti, & amici. *Inter cognatos, & notos;* e non trouando alcuno, che gli ne sapesse

pesse dar noua. *Non inuenientes*; (dice l'Euangelista) afflitti, e malinconici, se ne ritornarono in Gierusalemme, e dopo hauerlo cercato tre giorni per tutta la Città, con quella maggior pena, che cuore humano si può imaginare: andati al Tempio, iui lo viddero in mezzo de' Dottori interrogando, & ascoltando le loro risposte. Oh ch'allegrezza, e contento sentirono in vedere il loro caro bene! non capiuano in se stessi per il giubilo, e la Vergine sarebbe voluta entrare trà quei Dottori, & andare ad abbracciarlo; ma la modestia Virginale la trattenne, e finito il discorso, se ne venne il gratioso Fanciullo à ritrouare la Madre, & ella abbracciandolo con lamenteuoli parole gli disse, Figlio, perche ci hai fatto questo; ecco ch'io, & il tuo Padre con gran dolore t'habbiamo cercato, & egli rispose, non haueuate cagione di cercarmi, douendo sapere, che à me conuiene esser presente alle cose di mio Padre: e tornato in Nazaret in loro, compagnia era in tutto soggetto a Gioseppe, e Ma-

ria. *Et erat subditus illis*.

E qui attendi come ti deui portare quãdo s'incontrano insieme il seruitio di Dio, & il trauaglio de' tuoi Parenti, douendo più presto lasciar questo, che quello; mentre vedi, che'l buon Giesù s'allontana dalla Madre: se bene sà c'hà da essere con gradissimo suo dolore, & affanno; per attendere à quello, ch'è seruitio del suo eterno Padre: Pensa vn poco, come per il passato hai praticata questa dottrina, e trouando, che per attendere alli negotij de' tuoi parenti, e per non disgustare i tuoi amici, hai lasciato i tuoi essercitij spirituali; piangi la tua miseria; e vergognati del tuo poco spirito, con il quale chiaramente dimostri, che più preuale in te la carne, & il sangue, che l'amore del tuo Signore.

Ringratia Sua D. Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer chiaramente manifestato, che lui è'l vero Figlio dell'Eterno Padre, & anco data occasione à quelli Dottori, di poterlo raccogliere dalle Scritture Sacre.

Ce-

Celebra la sua gran bonta, mentre per amor tuo tanto s'è voluto impouerire, che se bene era del tutto Signore, nondimeno s'è ridotto à mendicare il vitto per la tua redentione.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il buon Giesù ritrouandosi nel Tempio, particolarmente alla sua modestia nel ragionare; interrogando solamente quelli Dottori, & ascoltando le loro risposte, senza far'altra mostra della sua infinita sapienza; Alla pouertà in viuere di mendicità, & alla patienza, e diligenza della Madre in cercarlo, e procura d'imitarli, che quanto più risplenderai in queste virtù nella presente vita, tanto più glorioso ti vederai in Paradiso.



In che cosa s'occupasse il Saluatore dalli dodici anni sino alli trenta.

Medit. XXXV.

1 COnsidera, che conforme, che si caua dal Sacro Euangelo dalli dodici anni, sino alli trenta il buon Giesù altro non fece, che star sogetto à Maria, e Gioseppe; onde S. Luca dopo hauer narrata la disputa, c'haueua fatta nel tempio con i Dottori, dice, che ritrouato dalla Madre, se ne ritornò con lei, e con il Santo Gioseppe in Nazaret, & iui. *Erat subditus illis*. Staua soggetto à loro; seruendoli, & vbbidendoli in tutto quello, che gli ordinauano, se bene (come asserisce il deuoto Vbertino) non aspettaua, che gli fosse commandato, ma daua di mano ad ogni cosa, secondo che vedeua il bisogno, ne

aborriua qualsiuoglia esercitio benche vile, ch'egli stimasse vtile, e necessario per la casa; entra in spirito nel pouero Tugurio, doue si ritroua Giesù, Gioseppe, & Maria, che lo vederai alle volte con la scopa in mano dar'assetto à quelle pouere massaritie, che vi sono, altre volte accendere il fuoco, portar le legna, apparecchiar la mensa, & occupato in altri seruitij, che sogliono fare i serui di casa, & il tutto con diligenza, & accuratezza esquisita, e con termini ciuili, e bella creanza.

2 Considera, che'l principale essercitio del buon Giesù in tutto il tempo, che gli auuanzaua dopo il seruitio della casa era l'impiegarsi in orare, e contemplare: Onde riuelò la Vergine à Santa Brigida, che'l suo Figliuolo essendosi fatto grandicello era continuo nell'orare. *Cum verò venit Filius meus ad maiorem ætatem, in orationibus erat continuus;* di maniera ch'in tutti i tempi si trouaua contemplando, ma particolarmente nel tempo della notte, quando il profondo silentio maggiorméte inuita all'

amplessi diuini; allhora con più intenso affetto negotiaua con l'eterno Padre la salute del mondo; nel giorno poi (dice S. Bonauentura) teneua questo stile, la mattina per tempo se n'andaua al Tempio, & iui dopo esser stato trè, ò quattr'hore in oratione, con gran mortificatione se ne ritornaua à casa, & aiutaua il Santo Gioseppe: E soggiunge il Serafico, che i suoi Paesani si marauigliauano in vedere vn giouane di sì bella presenza, e di tant'aspettatione, non far cosa degna di lode. *Mirabantur cuncti, videntes iuuenem tàm speciosum nihil facere, quod apparebat laude dignum*. Laonde diceuano communemente, che quanto più cresceua in età, tanto più inetto si dimostraua. *Erat commune prouerbium, quod fiebat grandis, & captiuus*. Volendoci con questo modo di viuere insegnare, dice il S. Dottore, quella profonda dottrina del disprezzo di noi stessi, tanto odiata da gli huomini, la quale acciò bé ci restasse impressa, volse dalli dodici, fino alli trent'anni insegnarla con la pratica in se stesso.

E qui

E qui vedi, che salutifera instruttione è questa, che ti dà il buon Giesù dalli 12. sino alli 30. anni; pensa vn poco se meritaua la pratica espressa di 18. anni per imprimerla nel tuo cuore, acciò non hauessi scusa ve- runa di non hauerla veduta nell' essempla- re, mentre si tocca con mano, che nelle tue attioni, altro non procuri, che lode, & honore, e ti studij molto bene, che ti rie- sca l'intento quantunque tanto tempo hai veduto spraticare il contrario al tuo Sig. hor c'haueresti fatto se non hauessi hauuto vn tale essempio. Vergognati della tua gran superbia, e detesta il modo di viuere, che sin'hora hai tenuto, procurando per l'auuenire di non hauer altra mira nelle tue operationi, che l'vtile del prossimo tuo, & il diuino honore.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'essersi tanto humiliato per amor tuo, che non per vn giorno solo; ma per cinque lu- stri, & anco più, hà voluto esser sogetto ad vn pouero legnaiuolo, seruendolo, & vbbi-

dendolo in tutte le cose, con tanto suo disprezzo, e dishonore.

Stupisci della Diuina bontà, mentre tanto zelãte si mostra della tua salute, ch'essendo egli la sapienza eterna di 30. anni, solo trè n'hà voluto occupare in insegnare ad altri; acciò tu più hauessi d'attendere à te stesso, & al proprio profitto, ch'à quello de gli altri, e restassi disingannato che più s'addottrina il Popolo con il ben fare, che con il molto parlare.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Redentore dalli 12. fino alli 30. anni, particolarmente all'humiltà in non voler'esser conosciuto per quello, ch'era; Alla patienza in sopportare l'ingiurie, che gli erano dette per non vederlo occupato in cosa degna di lode, nell'apparenza esteriore; Alla carità, e zelo della nostra salute in insegnarci vna dottrina tanto salutifera. Et al disprezzo del mondo, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più sconosciuto sarai da gl'huomini, patiente, e caritatiuo nella presente vita, tanto

mag-

maggiormente farai inalzato nella gloria del Paradiso.

Del Battesimo di Christo, & andata al Deserto.

Medit. XXXVI.

1 COnsidera, ch'essendo il buon Giesù stato soggetto à Gioseppe, e Maria per sei lustri compiti, dice l'Euangelista, che nel trigesimo anno della sua età, se n'andò al Giordano per esser battezzato da Giouanni. *Tunc venit Iesus à Galilea in Iordanem ad Ioannem, vt baptizaretur ab eo*, facendo questo viaggio à piedi nudi con gran disaggi, e patimenti, si per l'asprezza della staggione, essendo di mezzo inuerno, quando non mancano de' fanghi per le strade, e delle neui; come anco per la longhezza del camino, ch'era di settanta quattro miglia, come vuole S. Bonauentura.

pen-

pensa doue albergaua la sera, di che cosa si reficiaua, & in che letto dormiua, ben si può credere, ch'essendo egli pouero volontario, il suo cibo fosse qualche pezzo di pane mendicato, e qualche grotta, ò vil Tugurio fosse la sua habitatione, & il letto la nuda terra. Arriuato finalmente stanco, e lasso al luogo doue Giouanni battezaua; come fosse vn huomo commune del Popolo (dice S. Bernardo) si pone à sedere trà la moltitudine de' Publicani, e peccatori, & ascolta la predica di Giouanni, quale finita, con gli altri entra nell'acqua per esser battezato! oh humiltà profonda. oh essempio inaudito del buon Giesù, che tanto s'è auuilito per amor dell'huomo! ch'essendo egli solo senza peccato, hà voluto esser tenuto per peccatore: Et eccò che nell'atto, che Giouāni gli sparge l'acqua sopra il suo capo; s'aprono i cieli, apparisce lo Spirito Santo in forma di colomba, e si sente la voce del Padre, che lo manifesta per suo Figliuolo vero, e naturale. *Hic est Filius meus dilectus, in quo mihi benè complacui.*

2 Con-

2 Considera, che battezato, che fù il il Saluatore con tanti segni, e chiari testimonij della sua Diuinità, dice l'Euangelista, che fuggendo l'applauso, e l'honore, che poteua riceuere da quelli, ch'iui si trouauano, se n'andò al deserto, salendo vn monte asprissimo, quattro miglia discosto dal Giordano, e decidotto da Gierusalemme, e quiui dice S.Marco, in compagnia delle bestie, se ne stette per quaranta giorni. *Eratq; cum bestijs terra*, ritirandosi la sera dentro qualche grotta, ò sotto qualche sasso, dormendo sopra la nuda terra, non hauendo altra commodità, che quella che l'asprezza del monte gli somministraua: onde essendo il mese di Gennaro, quando il freddo maggiormente si fà sentire, non haueuà fuoco da riscaldarsi, ne' doppij vestimenti da potersi mutare, caso che l'acqua lo venisse à bagnare; il suo continuo essercitio era l'orare, e contemplare, supplicando il Padre con accesi sospiri, e feruenti preghiere à voler perdonare al mondo tanti peccati commessi; vedilo come

me alle volte se ne stà genuflesso in terra, con gli occhi verso il Cielo; altre volte, ora con le mani eleuate in forma di Croce, altre fiate se ne và caminando, riempiendo l'aria di gemiti, e sospiri; particolarmente quando più viuamente se gli rappresentaua la moltitudine de' peccati, che haueua preso à sodisfare; e dopo quaranta giorni assalito da vna fame grandissima, come quella di vn'huomo, che quaranta giorni è stato senza mangiare, se ne viene il Demonio à tentarlo.

E qui attendi à quello, che deui fare se desideri vedere il Cielo aperto, e lo Spirito Santo descendere sopra di te con i suoi doni, & è, che sij molto puntuale in adempire le diuine inspirationi, e procuri di lauare con il secondo battesimo, cioè con vna vera contrittione de' peccati, & amara confessione, la tua conscienza, humiliandoti non solo à maggiori, ma anco ad inferiori, ad essempio del tuo Redentore, il quale non solo vbbidisce al Padre, ma anco si sottomette à Giouanni, facendosi bat-

battezare; e se ne và al Deserto, lasciando la Madre, i Parenti con tutte quelle commodità, c'haueua in casa per corrispondere à gl'impulsi dello Spirito Santo: Pensa vn poco come hai praticata questa dottrina per il passato, e trouando, che sei stato molto tepido, e rimesso in corrispondere alle diuine inspirationi, poco studio hai posto in purificare la tua conscienza, e non solo non ti sei sottomesso all'inferiori. ma anco con gran ripugnanza hai vbbidito à tuoi maggiori; piangi con amare lagrime la tua miseria, e domanda perdono à Dio della tua poca mortificatione per laquale con raggione il Cielo per te è diuenuto di bronzo, procurando di risarcire il danno con vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina M. di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'essersi tanto humiliato per amor tuo, c'hà voluto esser da Giouanni trà publicani, e peccatori, come vn'huomo ordinario battezato.

Loda la sua gran bontà, ch'essendo egli

quel

quel Signore ch'è Monarca del Mondo, non vuole altra compagnia, che fiere seluaggie nel Deserto, e doue è del tutto Padrone del tutto si priua per la tua Redentione.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Saluatore, particolarmente all'humiltà in esser battezzato nel Giordano, & all'astinenza, & austerita della vita nel Deserto, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più humile, rigido, & austero sarai verso la tua carne in questa vita, tanto maggior delitie gli preparerai in Paradiso.

Dell'elettione de gli Apostoli, & instruttione, che il Saluator gli daua.

Medit. XXXVII.

1 Considera, c'hauendo il buon Giesù conculcata la superbia del Mon-

Mondo, con esser battezato come peccatore nel Giordano; macerata la carne con astinenze, e digiuni nel Deserto, e quiui à campo aperto combattuto, e superato il Demonio: vedendo ch'era tempo di manifestarsi, e dar principio alla sua Predicatione: volse eleggere dodeci Apostoli; acciò come pietre fondamentali hauessero da sostenere con la loro Santa vita l'Edificio di S. Chiesa, e per questo effetto dice S. Luca, ch'ascese il Monte, e dopo esser stato tutta la notte in oratione la mattina per tempo, ordinò, che si congregassero tutti i suoi Discepoli, e di questi n'elesse dodeci, e li chiamò Apostoli, *Et cum dies factus esset vocauit Discipulos suos, et elegit duodecim ex ipsis, quos, & Apostolos nominauit.*

2 Considera ch'eletti c'hebbe il Saluatore gli Apostoli, cominciò con essi à ritirarsi ne' luoghi solitarij, per instruirli ne' misterij della fede; passando le notti intiere in oratione: Oh chi fosse stato presente, quando il buon Giesù ragionaua con loro! che gusto hauerebbe hauuto in vedere l'amore,

che

che gli dimoſtraua, con che carità gl'auui-ſaua de' difetti, che gli vedeua commette-re; con che piaceuolezza gli parlaua, e quã-tò gli compatiua ne' loro trauagli; hora gli chiamaua figliuoli, hora amici, & hora fra-telli, e quanto ſarebbe reſtato ammirato della Patienza, con la quale ſopportaua il lor rozzo trattare, i cattiui termini, ch'vſa-uano con lui, e con i loro compagni, ch' eſſendo perſone vili, e ſemplici, biſogna dire, che mancaſſero aſſai di quella ciuiltà, ch'è neceſſaria per chi viue in congrega-tione; ne ſi può negare, che non ſia di gran pena à perſona nobile il trattare con per-ſone tali, & il Saluatore il tutto ſofferiua con gran quiete, e tranquillità d'animo, on-de in trè anni continui, che con lui con-uerſarono, mai non perderono la confi-denza, nè ſi pentirono d'hauer laſciato tut-to il loro hauere per ſeguirlo.

E quì vedi il modo, che deui tenere in conuerſare, e trattare con i tuoi Fratelli, e quanto gli deui compatire nelli difetti, e mancamenti, che commettano alla tua

pre-

presenza: mentre rimiri il tuo Signore con tanta benignità, e piaceuolezza praticare con poueri pescatori. Pensa vn poco com'hai procurato d'imitarlo, e trouando, che per qualunque difetto, ben che minimo, c'habbino commesso, ti sei alterato, e gli hai ripresi aspramente, & hai stimato indecente il conuersare con loro con domestichezza, e famigliarità, e però alla loro presenza ti sei posto in tal positura, che gli hai leuata affatto la confidenza: Piangi con amare lagrime la tua superbia, e vergognati della tua ignoranza, non sapendo, che'l buon gouerno consiste in farsi amare, e temere, e che il suddito operi più per amore, che per timore.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'instruttione, che t'hà data, insegnandoti il modo che deui tenere in trattare con i tuoi fratelli, e domandagli gratia di porlo in essecutione.

Celebra la sua bontà, mentre essendo egli quel Signore, che camina sopra le piu-

me de' venti, e tiene con trè dita sospesa tutta la rotondità della terra, nondimeno, hà voluto eleggere per suoi compagni poueri Pescatori, & hauer con essi vna dolce, e famigliare conuersatione.

Fà riflessione alla virtù, che pratica il Saluatore nell'elettione de gli Apostoli, e nella conuersatione, che tiene con loro, particolarmente: Alla sua integrità, non essendo accettatore di persone in eleggere. Alla sua humiltà in conuersare con domestichezza. Alla patienza in sopportare i loro diffetti, & alla carità in instruirli, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più risplenderai in queste virtù nella presente vita, tanto maggiore sarà il premio nella gloria del Paradiso.



Del-

Della Predicatione di Cristo, e de patimenti in essa sofferti.
Med. XXXVIII.

1 CONsidera, ch'essendo venuto il buon Giesù al mondo (come dice S. Luca) per guadagnare anime al Cielo per mezzo della predicatione; à questa attese ne gl'vltimi tre anni della sua vita con gran diligenza, & accuratezza, non lasciando di fare cosa alcuna di quelle, che stimaua necessaria per questo effetto: onde se ne andaua hor in questa, hor in quell'altra Città predicando la penitenza. *Pœnitentiam agite, appropinquauit enim regnum cælorum*; & acciò il detto corrispondesse al fatto teneua vn modo di viuere totalmente conforme alla dottrina, che predicaua; vestendo d'vna pouera tonica, e sopra vn manto, e caminando sempre à piedi nudi, dice S.Girolamo, & il Tostato, & era tale

la gratia, & eloquenza, con la quale palesaua la sua profonda dottrina, che poneua in stupore chiunque l'ascoltaua, e tutti communemente diceuano. *Nunquam locutus est homo, sicut hic homo*. E perche la sua Predicatione procedeua da vero Spirito, & era effetto della contemplatione, dopo hauere nel giorno predicato nel Tẽpio, la sera si ritiraua nel monte ad orare. *Erat autem diebus docens in Templo, noctibus verò exiens morabatur in monte, qui vocatur Oliueti* (dice l'Euangelista S. Luca.

2 Considera, ch'ascoltando gli Hebrei le sue Prediche, e sentendo riprendere viuamente i loro vitij, e mali costumi: cominciarono à perseguitarlo, biasmando quella libertà di parlare, censurando tutte le sue attioni, & inuentando mille bugie, e calunnie per fargli perdere il credito appresso il popolo: Et hora lo tacciauano nella nascita, publicando, ch'era Figliolo d'vn pouero legnaiuolo; hora nel suo modo di viuere, affermando, che beueua, e mangiaua con Publicani, e peccatori, hora

biasmauano i suoi miracoli, dicendo, ch'eran fatti per virtù del Demonio, hora diceuano ch'era huomo superbo, & altiero, che perdonaua i peccati, come fosse vn Dio, & altre volte non potendo tacciare le sue attioni, riprendeuano quelle de'suoi Discepoli, come fù quando gli domandarono, perche non si lauauano le mani, volendo mangiare. *Quare Discipuli tui transgrediuntur mandata seniorum, non enim lauant manus suas, cum panem manducant.* E vedendo, che per li gran miracoli, che faceua tutto il Popolo gli correua dietro, prohibirono espressamente, che niuno hauesse ardire di confessarlo per Messia, sotto pena d'esser scacciato dalla Sinagoga, ch'era l'istesso c'hora è appresso di noi esser scommunicato, non volendo, che ne anco alcuno lo riceuesse in casa à mangiare, & à riposare, e se bene il buon Giesù il tutto sopportaua con gran patienza, e rassegnatione, non si deue però pensare, ch'egli non sentisse la grauezza dell'ingiurie, che gli faceuano; perche hauendo piena co-

gnitione delle contumelie, che gli diceuano, e sapendo, che quegli affronti erano fatti à Dio (dice la Beata Angela da Foligni) che ne prendeua quel dispiacere, che comportaua vn'ingiuria detta ad vna persona diuina; onde si deue dire, che infinitamente se ne dolesse.

E qui vedi qual sia stata la paga, che'l Saluatore hà riceuuta da gli Hebrei per la sua predicatione, che non è stato altro, ch'odio & ingiurie; contumelie, e persecutioni, e nondimeno non hà cessato mai di predicargli, & essortargli à caminare per la via del Cielo con fargli tante gratie, e fauori, che, dice S. Giouanni, che sono innumerabili. *Sunt, & alia multa, quæ fecit Iesus, quæ si scribantur per singula, nec ipsum arbitror mundũ capere posse eos, qui scribendi sunt libros;* rendendogli sempre bene per male, & impara quello, che deui fare per la salute del prossimo tuo, se bene sai, che ti sarà ingrato, e per causa sua sarai vilipeso, disprezzato, e perseguitato: Pondera bene tutto questo, e pensa com'hai praticata que-

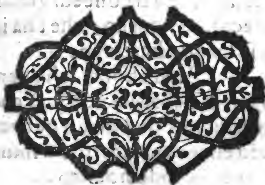
questa dottrina, e trouando, che per qualunque contradittione, ben che minima, che ti sia stata fatta in aiutare i tuoi fratelli corporalmente, ò spiritualmente, ti sei ritirato in dietro, & hai lasciato l'impresa. Vergognati della tua codardia, è poco spirito, che mostrando con l'habito esteriore di seguire le pedate del tuo Signore gli vai tanto da lontano, ch'appena si conosce qual sia la tua professione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer tanto patito per insegnare all'huomo la strada del Paradiso, e pregalo con grand'istanza, che ti concedi gratia di porre in essecutione quello, che t'hà insegnato con la sua predicatione.

Stupisci della sua bontà, ch'essendo egli quel Signore, nel quale non può cader bugia, ne falsità, nondimeno per amor tuo hà voluto esser contradetto, e stimato per Samaritano, & indemoniato.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono nella predicatione del Saluatore, singolar-

te alla sua indifferenza, predicando in qualsiuoglia luogo, e come dice l'Euangelista. *Per vicos, & castella*. Alla sua patienza in sopportare l'ingiurie, & alla perseueranza nel bene operare, se bene scorgeua tanta ingratitudine; e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più rassegnato sarai alla volontà de' tuoi maggiori per qualsiuoglia cosa, che vorranno far di tè, e più patiente, e perseuerante nel bene operare nella presente vita, tanto più auuantaggioso sarà il premio nella gloria del Paradiso.





MEDITATIONI

SOPRA

LA PASSIONE

DEL NOSTRO SIG.

GIESV CHRISTO.

Del Consiglio Diuino, & Humano Per la Morte di Christo. Medit. I.

1 COnsidera, che quel Dio, ch'è vno nell'essenza, è Trino nelle Persone, tutto sapienza, onnipotenza, e bontà; preuedendo nell'eternità, fino dall'eternità la caduta del nostro primo Padre Adamo

mo, e volendo, come quello, ch'è ricco di misericordia, riporlo nello stato primiero, radunò à consiglio i diuini attributi, e disse: *Quid facimus*, che cosa faremo di questa fragil creatura? s'hà da saluare? ouero lasciar correre alla perditione? Et ecco, che fattasi auanti la Diuina Giustitia, disse, ch'essendo l'offesa per rispetto della persona, infinita, ne potendo egli, ne alcuno de' suoi Posteri sodisfare, doueua esser lasciata nella sua miseria; il che sentendo la misericordia, e compatendo alla conditione humana, cominciò ad arringare in suo fauore, & ottenne, che trouandosi rimedio di solleuarlo, che douesse porsi in essecutione; e però fù giudicato ispediente, che s'incarnasse la seconda Persona, e con la sua morte riparasse a' danni del peccato d'Adamo, *Expedit, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat*.

2 Considera, che venuto al mondo il Figliol di Dio, e volendo esseguire quanto nel concistoro celeste era stato determinato, procurò con dottrina, & essempij di ri-

ridurre l'huomo à quella integrità di natura, con la quale era ſtato creato; il che diſpiacendo grandemente alli Hebrei, cominciarono à perſeguitarlo, e ſenza hauer riguardo à tanti beneficij, che gli haueua fatti, radunarono conſiglio contro di lui, *Collegerunt Pontifices, & Phariſæi concilium aduerſus Ieſum*, e conſultando, che coſa s'haueſſe à fare di Giesù Nazareno. *Quid facimus; hic homo multa ſigna facit, ſi dimittimus eum ſic; venient Romani, & tollent noſtrum locum, & gentem*, eſſendoui tra loro alcuni, quali erano di parere, ch'egli nõ foſſe reo di morte. Il Pontefice Caifas con voce alta, e furibonda, riprendendoli diſſe. *Vos neſcitis, quid quam, expedit, vt vnus moriatur homo pro populo, & non tota gens pereat*. E fù determinato, che ſi daſſe la morte à quello, che daua la vita à morti loro.

E quì vedi quãto grande ſia la tua maluagità, mentre ſai, che tante volte ad imitatione di queſti Hebrei, hai radunato conſiglio, per dar la morte al tuo Signore, quante volte l'hai offeſo, e tirato altri ad offender-

derlo; è possibile, che sia arriuata à tal termine la tua sfacciataggine, c'habbi hauuto ardire di congiurare contro il tuo Redentore? procurando d'vccidere quello, ch'era vita dell'anima tua? riconosci hoggi il tuo errore, e con vn fermo proponimento, prometti emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà d'hauer mandato il suo figliolo al mondo, per riparare al danno operato dal peccato d'Adamo, con pregarlo con grãd'instanza à volere continuare i suoi fauori, e che per te la sua venuta non sia stata in vano.

Loda la Diuina bontà, che tanto amorosa s'è dimostrata verso di te, c'hà stimato spediente, morisse il Padrone per il seruo, & il Creatore per la creatura: Raccogli da questo, quanto grande sia l'obligo tuo di seruirlo, lodarlo, e benedirlo.

Fà riflessione alle virtù, che praticano le Diuine Persone, particolarmente alla pietà, e misericordia in compassionare la miseria dell'huomo caduto, & alla carità del nostro Redentore, mentre egli con tanta

pron-

prontezza accettò il partito di sodisfare al delitto commesso, e procura d'imitarlo, compatendo il prossimo tuo infermo, e bisognoso; con porre ogni studio per aiutarlo; che quanto più t'auuanzarai in queste virtù nella presente vita, tanto maggior gloria hauerai in Paradiso.

Dell'entrata solenne, che fece il Saluatore nella Città di Gierusalemme.

Med. II.

1 Considera, che se bene li maluaggi Hebrei haueuano stabilito nel conseglio di prender prigione il Redentore, egli per dimostrare, che'l tutto succedeua di sua volontà, e ch'altro non bramaua, che morire per la nostra salute, determinò d'entrare solennemente nella Città di Gierusalemme, e per quest'effetto, ordinò à due Apostoli, ch'andassero ad vn Castello, dirincontro à Bettania, & iui pren-

prendessero vn'Asina con il Polledro, che staua ligata; cosa veramente di gran stupore, che quel Signore, che regge, e gouerna l'Vniuerso, volendo caualcare elegga vn vilissimo giumento, oh come ben si riprende la nostra superbia! Esseguiscono gli Apostoli, quanto gli viene commandato, e condotti quelli animali auanti al lor Maestro; attendi, come stassi presente, che non hauendo i discepoli altro, ch'vn pouero mantello, se lo leuano da dosso, e piegato, e ripiegato, lo pongano sopra il giumento, e postoui à sedere il Signore senza staffe, nè briglia, fà la sua solenne entrata nella Città; Ilche presentito dalle turbe, gli vengano incontro, con rami d'oliue, e palme, & i fanciulli Hebrei cantano dolcemente; *Hosanna filio Dauid, Benedictus, qui venit in nomine Domini.*

2 Considera l'affanno, che sentiua nel cuore il buon Giesù, mentre vedendo quell'honore, che le turbe gli faceuano, pensaua al dishonore, e vergogna, che frà pochi giorni, doueua riceuere da quelli

stessi,

stessi, che all'hora con tanta festa gli veniuano incontro, e doue l'accompagnauano alla città con tanto giubilo, & allegrezza; di lì à poco doueuano cacciarlo fuori, con vna croce in spalla, e le benedittioni si doueuano conuertire in maledittioni, le lodi in bestemmie, l'acclamationi di Rè, in chiamarlo seduttore, le palme in flagelli, l'oliue in pungenti spine, e le vesti Apostoliche in vn straccio di porpora; se la consideratione del male altrui, vedendo la Città di Gierusalemme, lo fece dirottamente piangere, dice San Bonauentura, che dobbiamo dire, che gli causasse il pensiero del mal proprio.

E qui vedi, quanto instabile sia il mondo, e come presto passa da vn'estremo all'altro, e che conto deui fare delle sue grandezze, mentre nell'istesso giorno honora, e dishonora, inalza, & abbassa, benedice, e maledice, ti viene incontro con oliue, e con palme; e poi ti pone vna grossa croce in spalla.

Pondera bene tutto questo, e piangi ama-

amaramente la vita passata, che con tanta ansietà hai impiegata in seruire vn Padrone si vano, e fallace, e proponi per l'auenire di seruire con perseueranza il tuo Dio, in cui solo è stabilità, e permanenza.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'ha fatti, e singolarmente di quello, c'hoggi ti fa in darti à conoscere questa verità, e tien per certo, che mentre egli và incontro alla Croce, e tormenti, questi sono i mezzi più efficaci per possedere i veri contenti.

Celebra la sua bontà, che gradisce ogni picciolo ossequio, che se gli fà, e si tiene tanto honorato de quei mantelli cenciosi, che le pouere Turbe gli spandano nella strada, come se fossero vn richissimo strato.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono in questo trionfo di Christo, All'humiltà in caualcare vn vile giumento, senza sella, e staffe. Alla pouertà, mentre è necessitato prenderlo in prestito, & al disprezzo del mondo, che si presto passa ad vn'estremo, all'al-

all'altro; e poi ogni ſtudio per imitarlo, che quanto più ſtaccato ſarai dalle coſe Terrene in queſta vita, tanto più ſublimato nella gloria del Paradiſo.

Della Vendita di CHRISTO

Meditat. III.

1 COnſidera, c'hauendo gli Hebrei determinato di prendere il Saluatore; mentre ſtauano penſando al modo, che doueuano tenere per effettuare i loro diſegni; e diceuano, *Non die feſto, nè forte tumultus fieret in populo*; Ecco che compariſce Giuda; vedilo come ſtà tutto turbato, per non hauer potuto vendere l'vnguento, che la Madalena haueua ſparſo ſopra il capo del Signore; e domandò alle Guardie licenza di parlare, d'vn negotio d'importanza à quegli Illuſtriſſimi, che ſtauano nella ſala del conſeglio radunati; fù fatto ſubito entrare. Attendi

 qui,

qui, alle ſue parole. Ho inteſo, diſſe, che le ſignorie loro ſtanno quì radunate, per far prendere quel Giesù Nazareno, quell'huomo tanto ardito, che tutti vuol ripréndere nelle ſue prediche, quello, ch'è amico de Publicani, e peccatori, eſſorta gl'altri all'auſterità della vita, e lui accetta banchetti, e conuiti; e ſi laſcia vngere il capo con pretioſi vnguenti. Io ſin hora ſon ſtato ſuo Diſcepolo, ma vedendo queſto modo di viuere l'hò abbandonato; però vedano le Signorie loro, che coſa mi vogliono dare, ch'io prometto di darglielo nelle mani, *Quid vultis mihi dare, & ego vobis eum tradam.*

2 Conſidera l'Allegrezza grande, che fecero tutti quelli, che ſi trouauano in quella aſſemblea, in ſentire ch'vn diſcepolo lo voleua tradire; lo cominciarono à lodare, tenendolo per huomo molto accorto, e conſiderato, per amico di Dio, e del ſuo honore: *Quo audito gauiſi ſunt, & pacti ſunt pecuniam illi dare,* (dice l'Euangeliſta) e dopo molti diſcorſi ſtabilirono il prezzo di tren-

trenta denari, che secondo il valore d'alcune monete d'Argento, (ch'anco si serbano per reliquie) arriuano alla somma di 30. giulij, poco più, ò poco meno; oh sceleragine inaudita! oh ingratitudine pur troppo grande! Chi è quello ch'è venduto? il figliol di Dio, il Signore dell'Vniuerso; chi è quello, che lo vende? vn'amato Discepolo, al quale ha fatti tanti Beneficij, e fauori, e data potestà anco di far miracoli. Per quanto è venduto? per vn prezzo vilissimo, come fosse stato vn schiauo di catena; *Quasi vile tradens mancipium, in potestate ementium posuit, quanti vellent dare*, dice S. Girolamo; & a chi è venduto? à gl'Hebrei suoi capitali Nemici, à quali pareua ogn'hor mill'anni vederlo morto; e però hauerebbono voluto, che all'hora Giuda hauesse compito il Tradimento; ma perche questo voleua valersi di quell'hore, nelle quali il Signore faceua oratione per farlo pigliare, li trattenne, con dirgli, che non facessero cosa alcuna, s'egli non tornaua da loro.

E qui vedi quante volte hai seguita la traccia di questo discepolo traditore, e come vn'altro Giuda, hai venduto per vn prezzo vilissimo il tuo Signore; e trouerai, che s'egli vna volta sola tradì il suo Maestro, Tù cento, e mille volte hai tradito il tuo Dio, e tante volte hai venduta l'anima tua al Demonio, e l'istesso Christo per meno prezzo di Giuda, quante volte hai acconsentito à quel cattiuo pensiero, & hai procurato di cauarti quel capriccio; oh sfacciatagine grande, e possibile, che ti sia bastato l'animo d'anteporre vn diletto momentaneo ad vn bene infinito e per vn prezzo sì vile vendere il tuo Creatore? riconosci hoggi la tua pazzia; e piangi con amare lagrime la tua ingratitudine; proponendo per l'auuenire di voler più presto mille volte morire, che offendere il tuo Signore.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti beneficij, che t'hà fatti, particolarmente d'hauerti insegnato, à non far conto della stima degl huomini, e non curarsi

delli

delli giuditij, che fanno di te; essendo il figliol di Dio, non solo dà vn suo discepolo, ma anco dà più sauij della sinagoga giudicato, e stimato il più vile schiauo del mondo.

Stupisci della sua gran Bontà, mentre per amor tuo, à tanta viltà s'è sottomesso, ch'essendo quel bene infinito, che non ha prezzo, ha voluto esser stimato solo 30. denari, acciò tù sapessi, che volendo hauerlo in tuo potere, con poco prezzo, lo potrai comprare.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il tuo Signore. All'Humiltà, in esser venduto come vn schiauo, & alla Patienza in sopportare vn'eccesso si grande da vn discepolo, da lui tanto benificato; e procura d'imitarlo, proponendo di sopportare con gran pace, e tranquillità d'animo i difetti del prossimo, senza punto adirarti, e di volerti sottomettere sotto i piedi di tutti, come vn schiauo, che quanto più t'humiliarai in questa vita, tanto più sarai esaltato nella gloria del Paradiso.

Della Licenza, che Christo prese dalla sua Santiss. Madre Medit. IIII.

1 CONsidera, che conforme dice il Serafico Dottore, volendo il buon Giesù dar l'vltima mano all'opera della Redentione, se n'andò in Bettania in casa di Marta, e Madalena, doue si tratteneua la Santissima Madre per la sua pouertà; & iui arriuato, la tirò in disparte, e le disse, ch'era giunta l'hora, nella quale egli secondo l'ordine dell'Eterno Padre doueua dar principio alla sua Passione; oh che noua inaspettata fù questa al cuore di Maria! che dolore causò nel petto della pouera madre il douersi separare dal suo caro figlio, doue haueua collocato tutto il suo amore, restando Vedoua, e priua d'ogni suo bene!

Attendi, come ritrouassi presente alli ge-

sti

ſti pietoſi dell'vno, e dell'altro; e quale affanno ſentiſſe la cara Madre, mentre dopo molte parole, e lagrime; ſi vede inginocchiato auanti il figlio, che le ricerca eſſer da lei benedetto; non v'è lingua humana, che poſſi eſprimere il cordoglio d'vna Madre in rimirare il proprio figliolo, ch'eſſendo condannato al patibolo, le chiede la benedittione; come non ſi ſpezza il cuore ad ambidue.

2 Conſidera il ragionamento, che fece Chriſto con la Madre, ringratiandola di quanto haueua fatto per lui, ſino à quell'hora; raccommandandole gli Apoſtoli, quali in quel trauaglio non haueuano altro refugio, che lei, e conſolandola al meglio che poteua, con dirle, che ſe bene l'hauerebbe veduto circondato da funi, e di catene, tutto trasfigurato per l'immonditie, e ſputi, e tutto inſanguinato da' flagelli, e ſpine; & alla fine crocifiſſo in mezzo à due ladri; nondimeno tutte queſte pene, in poco tempo ſarebbono ceſſate, e doppo quaranta hore l'hauerebbe rimirato tutto

bello, e glorioso, cinto di gloria, e d'immortalità: Entra con la tua mente in quella camera; doue si ritroua Giesù, e Maria, e vedi l'attentione, con la quale la Vergine stà ascoltando le parole, che'l suo figlio le dice; come non sà rispondere altro, ch'ella in tutto, e per tutto, si conforma alla diuina volontà, e ringratiandolo dell'honore, che le hà fatto in eleggerla per Madre, gli dimanda licenza, d'essergli compagna ne' suoi trauagli, fino alla morte.

E quì impara quello, che deui fare, quando il Signore ti mãda qualche trauaglio, ti visita con qualche infermità, e permette, che t'arriui qualche cattiua nouella, & è il rassegnarti in tutto, e per tutto al diuino volere, come fece la sua santissima Madre, pigliando ogni cosa dalle sue mani, senza punto lagnarti, ò lamentarti d'alcuno; vedi come ti sei portato in questo per il passato, e domanda perdono à Dio della tua impatienza, che per ogni picciolo disgusto, che t'è stato dato, sei trascorso in mille scandescenze, e proponi per l'aueni-

re di seguire il tuo Signore, e la sua cara Madre nell'auuersità, e prosperità, sempre con l'istesso spirito, e feruore.

Impara anco à lasciare con prontezza le vanità del mondo, e tutto quello, ch'impedisce la salute dell'anima tua, se bene debba essere con tuo gran disgusto, e dispiacere; mentre vedi, che'l tuo Signore per effettuare la tua Redentione, e per ritrouare te, ch'eri perduto, cō tanto suo dolore, e disgusto abbandona la sua genetrice, nel fiore della sua età; e domandagli perdono, d'hauerlo tante volte abbandonato per andar dietro alli tuoi disordinati appetiti; pregandolo à concederti gratia di morire perfettamente al mondo, & amar lui solo nella presente vita.

Ringratia Sua Diuina Maestà de tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente in volèr la sua Santissima Madre per compagna ne' patimenti, acciò con le sue pene, e dolori, più copiosa si rendesse la tua redentione.

Celebra la sua gran bontà, mentre per

amor

amor tuo abbandona la propria Madre, lasciandola vedoua, & hospita in casa altrui, & egli nel fiore della sua età, se ne và à morire di morte infame, e vergognosa.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Saluatore in questo fatto; primieramente d'vbbidienza, vbbidendo al Padre sino alla morte, e morte di croce; secondariamente allo staccamento de Parenti, abbandonando la Madre con tutti i suoi conoscenti, e terzo al disprezzo del Mondo, non facendo conto veruno delle consolationi, che da lui poteua riceuere; e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più vbbidiente sarai alli Diuini precetti, e staccato dalle cose del Mondo in questa vita, tanto maggior gloria riceuerai in Paradiso.

Dell'vltima Cena. Med. V.

1 COnsidera, che licenziatosi il Saluatore dalla sua cara Madre, & auicinandosi il tempo di celebrar la Pasqua, ne sapendo i discepoli doue volesse celebrar-

brarla; gli dissero; *Vbi vis paremus comedere Pascha?* & egli subito spedì due di loro, cioè Pietro, e Giouanni in Gierusalemme, con ordine, ch'incontrando nell'ingresso della città vn'huomo, che portasse vn vaso d'acqua, lo seguissero fino alla casa doue entraua, e dicessero al Padre di famiglia, il nostro Maestro ti chiede di poter celebrar la Pasqua in casa tua con i suoi Discepoli, & egli vi mostrarà vn Cenacolo grande, bene ornato, e quiui preparate; Accompagnati con questi due Apostoli, e vedi come entrati nella città s'incontrano in quell' huomo, che portaua il vaso dell'acqua, e seguendolo ritrouano il Padrone del Cenacolo, gli fanno l'imbasciata, & egli molto cortesemente l'offerisce al seruitio del Signore.

2 Considera, che preparato, c'hanno gli due Apostoli tutto il necessario, se ne ritornano in Bettania, & auuisato il Maestro; con lui s'inuiano di nuouo verso la Città di Gierusalemme; attendi alli ragionamenti, che'l buon Giesù fà con loro, si

per

disporli à mangiare con deuotione quell' Agnello figuratiuo, sì anco per inanimarli à soffrire coragiosamente il trauaglio, che gli soprastaua. Arriuati in Gierusalemme, entrano nel cenacolo, si lauano le mani; il buon Giesù benedice la Mensa, si pongano à tauola, e mangiano con le debite cerimonie l'Agnello. Rimira con attentione la faccia del tuo Signore, il quale, se bene vede Giuda, e sà il tradimento ordito, e come l'hà già venduto per trenta denari, nondimeno se gli mostra tutto benigno, & amoroso. Et alla vista di quell'Agnello arrostito non si turba, e pur è certo, ch'egli à somiglianza sua, deue frà poche hore, ritrouarsi disteso, essangue, e morto, su la mensa della Croce.

E quì vedi di che sapore doueua essere la carne di quell'Agnello al palato del tuo Redentore, mentre era condita con aromati, sì amari, come è la viua rappresentatione della sua morte, e passione; Et impara da questo à mescolare i cibi, che mangi

con

con la memoria delli dolori del tuo Signore, acciò raffrenando con questo il senso, non cerchi altro nelle viuande, che sodisfare alla necessità; & habbi dolore di tanti lamenti, e querele, c'hai fatto quando i cibi non sono riusciti conforme al tuo gusto, facendo fermo proponimento di non mai più lamentarti di cosa alcuna, ch'alla mensa ti sia posta auanti.

Ringratia Sua Diuina Maestà de tanti benefitij che t'hà fatti, e particolarmente dell'Essempio, che t'ha dato d'vna si estrema pouertà, ch'essendo egli il Signor dell'Vniuerso, non hà voluto hauere nel Mondo vn canton di casa da poter celebrar la Pasqua; e domandagli gratia di poter imitare le sue eroiche attioni.

Loda la sua gran bontà, mentre tanto amorosa si dimostra verso vn Discepolo traditore, che non solo non lo scaccia, ma lo fà mangiar nel suo piatto, e con tanta quiete, e pace gli parla, che niuno si può accorgere del suo fallo.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il tuo

Si-

Signore in questo fatto; particolarmente alla carità, & amore verso Giuda, se bene l'ha tradito, insegnandoti con questo à non mostrarti duro in perdonare a chi t'hà offeso; ma ad essempio suo esser facile, e pronto a condonare l'ingiurie. Et alla Pouertà, non hauendo casa da poter celebrare la Pasqua, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più ricco sarai di queste doti, nella presente vita, tanto più glorioso, e sublimato sarai in Paradiso.

Della Lauanda de Piedi. Med. VI.

1 CONsidera, che terminata la cena legale, dice l'Euangelista, che'l Signore lauò i piedi de' suoi Discepoli, che fù vn'attione delle più heroiche, ch'operasse il figliuol di Dio nel Mondo; e però San Giouanni volendo dimostrare la grandezza di quest'opera, dice. *Sciens Iesus, quod omnia dedit ei Pater in manus, & quia à Deo exiuit,*

exiuit, & ad Deum vadit, surgit à cena, come voleſſe dire; ſappiate ò fedeli, che quel Signore ch'è vero, e reale figliuol di Dio, Rè de Regi, *& dominus dominantium*, ch'eſſendo diſceſo dal Cielo in terra per la noſtra ſalute; hà da ritornare alla deſtra del Padre: Queſto hauendo celebrata la cena con i ſuoi Diſcepoli, depoſti i ſuoi veſtimenti, e cintoſi vn panno di lino, con le proprie mani poſe l'acqua nel catino, e proſtrato alli piedi de' poueri peſcatori gli cominciò à lauare. *Cæpit lauare pedes Diſcipulorum*; ah, chi non ſtupiſce di queſto fatto! poteua più humiliarſi il Dio della Maeſtà! Ritrouati hora in ſpirito in quel ſacro Cenacolo, e rimira ad vna, ad vna la faccia de gli Apoſtoli, che gli vederai tutti ammirati, e come fuor di ſe per quello, che vedono fare al lor Maeſtro, e non ſapendo il miſtero, propongano di non laſciarſi lauare.

2 Conſidera, che'l primo, auanti al quale il Signore poſaſſe il catino per lauare (come vuole S. Bernardo, e dicono commu-

munemente i Dottori) fù Pietro, il quale quãdo vidde il suo Maestro inginocchiato à suoi piedi, fù assallito da si gran stupore; che vscì come fuor di se, e conforme, che dice S. Agostino, come vn pazzo cominciò à correre, hor per questa, hor per quell'altra parte del Cenacolo, gridando, e dicendo: *Non lauabis mihi pedes in æternum. Velut insensatus cucurrit per cenaculum, videns diuinitatem incarnatam, ante se curuari.* Mà il Saluatore gli disse, che se lui non si lasciaua lauare non hauerebbe hauta parte seco; il che inteso da Pietro, disse Signore, più presto morire, che stare senza di voi, se non bastano i piedi, lauatemi anco le mani, & il capo. Attendi hora, e come stassi presente, guarda come lauando il buon Giesù i piedi di Pietro, sentendosi questo toccar da quelle santissime mani, gli occhi gli erano diuenuti due fiumi di lagrime, e sentiuasi crepare il cuore in rimirare il Saluatore, prostrato à suoi piedi, il che gli restò tanto impresso nella mente, che come dice S. Clemente, nel corso della

la

la vita, ogni volta, che si ricordaua di questo fatto, non poteua contenere il pianto.

E quì vedi, quanta ragione hai, di non abborrire qualsiuoglia vffitio per vile, & abietto, che sia; mentre rimiri il tuo Signore, lauare i piedì d'vn pouero pescatore, e di confonderti della tua alterigia, per la quale stimi viltà, e bassezza il seruire il tuo prossimo, e tanta repugnanza senti in essequire qualche basso essercitio, e però subito tra te stesso dici, che ciò à te non si conuiene, & il posto nel quale ti ritroui, non comporta il far tali attioni. Veramente sfaciataggine grande? *Intolerabilis impudentia*, dice S.Bernardo, *vt inde vermiculus intumescat, vbi se se exinaniuit Maiestas*, che doue il Signore della Maestà, tanto s'è humiliato, il verme habbi ardire d'inalzarsi. Detesta questa tua superbia, e prega Sua Diuina Maestà, che ti dia tal sentimento della tua viltà, che ti riconosci indegno, come veramente sei, di seruire i tuoi fratelli.

Ringratia il Signore di tanti benefitij

che t'hà fatti, e particolarmente dell'essempio d'humiltà, che t'hà dato, e sappi, ch'allhora potrai dire con sincerità d'essere suo vero seguace, quando l'essercitij vili abbracciarai, e caminarai per la strada, ch'egli t'hà insegnata.

Celebra la sua gran bontà, mentre più con opere, che con parole t'insegna l'amore, che deui portare al tuo prossimo, seruendolo, & aiutandolo ne' suoi bisogni; essendo scritto, che. *Probatio dilectionis, exibitio est operis.*

Fà riflessione alle virtù, che risplendono in questa lauanda de' piedi. Primieramente all'humiltà, vedendo sottomesso il tuo Signore sotto i piedi d'vn pouero pescatore. Secondariamente alla carità, e zelo della tua salute, non hauendo il buon Giesù tralasciata cosa veruna, che sapesse esser di tuo profitto, e giouamento, e procura di praticarle, ch'essendo scritto. *Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam,* di questa sarai sicuro in questa vita, e nell'altra della gloria del Paradiso.

Della

Della Lauanda de' piedi, che fece'l Saluatore à Giuda, & à gli altri Apostoli. Medit. VII.

1 COnsidera, che lauato, c'hebbe il Signore i piedi à Pietro, seguitò à lauargli anco à gli altri Apostoli, trà quali era Giuda, che già l'haueua tradito, e venduto per vn prezzo vilissimo. Attendi com'egli con le sue proprie mani, senza essere aiutato d'alcuno, porta il vaso dell' acqua, hor da questa, hor da quell'altra parte; guarda com'ei netta, e polisce con diligenza l'immonditie di quelli, come gli asciuga con il lino, che tien cinto, e non contento di questo, con gran cordialità, & affetto (dice Gio: Taulero) li bacia; chi potrà esprimere la compuntione, che causò quest'attione ne' cuori de gli Apostoli, quante lagrime sparsero, rimirando il lor

Maeſtro, proſtrato à i lor piedi; mirali come ſon tutti ſoprafatti da ſtupore, onde non hanno ardire di contradire, ma ſolo con intenſi ſoſpiri, fanno riſuonar l'aria, ſentendoſi liquefare il cuore, mentre vengono toccati da quelle ſantiſſime mani.

2 Conſidera, che arriuato il buon Gieſù à lauare i piedi di Giuda, vedendolo fermo, e ſtabile nel ſuo proponimento; non ſi può con parole eſprimere l'affetto, con il quale ei gli li ſtringeua, e rimirandolo alcune volte in faccia, ſtringendogli il piede, l'auiſaua à deſiſtere dal tradimento ordito; come, che gli diceſſe; eccomi, ò Giuda, mio diletto diſcepolo, proſtrato à tuoi piedi; ſe hai riceuto qualche diſguſto da me, fà della mia perſona quel, che ti piace; pur che non offendi il tuo Dio; ma ſcorgendo, che non ſi moueua: per la compaſſione, ch'egli haueua alla pouera anima ſua, cominciò il benigno Signore dirottamente à piangere, verſando lagrime in tanta abbondanza, che dicono alcuni contemplatiui, che ſarebbono ſtate baſtanti ſenz'altro liquore à la-

lauare i suoi immondi piedi, e non contento di questo, dopo d'hauerli asciugati, con grand'amoreuolezza gli li bacia.

E qui vedi, quanta buona dottrina, sia stata per te, questa di Giuda traditore, mentre tanto bene, te ne sei valsuto nell' occasioni, mostrandoti molto duro in perdonare al tuo fratello, che ti diede quel disgusto; e per vn minimo affronto, che ti venghi fatto dal tuo prossimo, non senti rimorso alcuno di conscienza in ritenergli la parola; sappi pure, che s'egli vna volta sola, vidde prostrato à suoi piedi il suo Signore, tù tante volte l'hai rimirato prostrato à tuoi piedi, quante volte, dopo hauer peccato, dalle sue inspirationi diuine internamente sei stato incitato à penitenza. Pensa vn poco com'hai corrisposto, e trouando che come vn'altro Giuda, sempre più ti sei lasciato vincere dalle tue passioni disordinate, piangi amaramente il tuo peccato, e domanda perdono à Dio con gran sentimento della tua ingratitudine; pregandolo à leuarti la durezza dal cuore.

e concederti gratia per l'auuenire di poter corrispondere alle diuine inspirationi.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti insegnato in theorica, & in pratica, d'amare, non solo l'amico, ma anco l'inimico.

Loda la sua gran bontà, mentre lo vedi sparger lagrime, per conuertire vn peccatore, ne si schifa di bacciare l'immondi piedi d'vn Giuda traditore.

Fà riflessione alle virtù, ch'essercita il Saluatore per la conuersione del suo traditore; primieramente alla diligenza, ch'vsa in far tutto quello, ch'egli stima necessario per la sua salute, non tralasciando cosa veruna per farlo rauuedere del suo fallo. Secondariamente alla prudenza in operare con tanta circonspettione, che niuno si puotè accorgere, ch'ei l'hauesse tradito, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più zelante ti mostrerai della salute del tuo prossimo in questa vita, tanto maggiore sarà il premio c'hauerai nella gloria del Paradiso.

Dell'

Dell'Institutione del Santissimo SAGRAMENTO. Medit. VIII.

1 Considera, c'hauendo, (come dice Gio: Taulero) il buon Giesù ammaestrati i suoi cari Discepoli nella vera humiltà, con le parole, & essempij, & essendo vicino il tempo della sua passione, volle insegnare à loro, & à noi vn'altra sua heroica virtù, non manco necessaria alla salute nostra; cioè vna perfetta carità, e però leuatosi il lino, che teneua cinto, e ripresi i suoi vestimenti, se ne ritornò alla mensa, e dichiarò il fine per il quale egli haueua fatto quell'atto d'humiltà, ch'era stato per instruirli di quanto doueuano fare anch'essi, l'vn l'altro, seruendosi, & aiutandosi in ogni bisogno, non hauendo cagione di vergognarsi di far essi, quel c'haueuano veduto fare a lui, ch'era lor Mae-

ſtro. E terminato il diſcorſo. Ecco, che prende il pane nelle ſue mani, lo benedice, e ſpezza; e lo dà alli ſuoi Diſcepoli, dicendogli, pigliate, e mangiate; queſto e'l mio corpo; ſimilmente prende il calice,e lo dà loro dicẽdo; queſto e'l mio ſangue, il quale per voi, e per molti ſarà ſparſo in remiſſione de' peccati, e con tal' atto venne ad inſtituire il Santiſſimo Sacramento.

2 Conſidera, che queſta attione fù fatta la ſera auanti, che'l Signore moriſſe, e però S.Gio: volendo paleſar l'amore, che'l Signore nell'inſtitutione di queſto diuiniſſimo Sacramento, ci hà dimoſtrato, dice: *Cum dilexiſſet ſuos, in finem dilexit eos,* con le quali parole, viene à notificarci, che ſe bene il buon Gieſù, in tutto il corſo della vita, ci amò ſuiſceratamente, e ci diede gran ſegni della ſua dilettione, nondimeno queſto maggiormente lo fece nel fine, hauendoci data la ſua carne in cibo, & il ſuo ſangue in beueraggio, e con eſſo vnitoſi talmente con noi, che ci hà fatti d'vna medema natura

tura con lui; onde si come il foco tira à se la natura del legno, e lo consuma, e trasmuta in foco; così dice S. Agostino, questo Sacramento trasmuta, e trasforma noi in se stesso, e ci fà simili à Dio, e d'vna medesima natura con esso lui. Oh carità immensa! oh amore suisscerato del nostro Dio! qual'intelletto si potrà trouare, che venghi à penetrare l'abisso della beneuolenza, che'l nostro Saluatore, in quest'opera marauigliosa ci hà dimostrata? non bastò a questo fedelissimo amante d'hauerci fatto vn dono di tutte le cose create, & occupati anco gli Angeli nella nostra custodia, che di più hà voluto darci tutto se stesso in cibo.

E qui vedi chiaramente qual'intento fosse del tuo Redentore in questo fatto, mentre non s'è contentato di dar se stesso à noi per Signore, e per Dio, il che il Profeta riputaua per gran felicità, quando disse, *Beatus Populus, cuius Dominus Deus eius*; ma ha voluto anco darsi in cibo; per dar ad intendere, che si come ogni gior-

no habbiamo bisogno del cibo corporale, così habbiamo necessità della sua diuina presenza Sacramentale, e si come ogni giorno prendiamo il cibo per mantenersi in vita, così egli desidera, ch'ogni giorno lo riceuiamo per trasformarci in lui. Pondera bene tutto questo, e pensa vn poco, che dispositione si ritroua in tè, per riceuere questo cibo diuino, e per adempire il desiderio del tuo Signore, e trouandoti ripieno d'affetti terreni, e sempre più viuo nelle tue passioni, piangi amaramente la tua miseria, & habbi dolore del poco profitto, che fai nel seruitio diuino, proponendo per l'auenire vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà de tanti benefitij, che t'hà fatti; e particolarmente d'hauerti dato tutto se stesso in cibo, e tutto il suo sangue in beueraggio, e pregalo con grand'instanza, che ti dia gratia di preualertene a prò dell'anima tua sempre con auantaggio.

Stupisci della Diuina bontà, che non essendole bastato di communicarsi ad intra

nella

nella produttione delle diuine persone, & ad extra nella creatione del mondo, hà voluto anco dar tutto se stesso in cibo, acciò mangiandolo la creatura diuenisse vn'istessa cosa con il suo creatore.

Fà riflessione alle virtù che pratica il Saluatore nell'institutione del Santissimo Sacramento, e particolarmente alla vnione, e carità, vnendosi con questo mezzo con si stretta vnione con te; e mostrandoti si grand'amore, che qualsiuoglia, benche graue offesa riceuta da gli huomini, non l'hà potuto rattenere a non farti questa gratia, e studiati d'imitarlo, procurando di star sempre vnito con stretto vincolo di carità con il prossimo tuo, & amarlo con si suisceratoamore, che non vi sia cosa nel Mondo, che lo possi impedire, perche consistẽdo in questo la somma della Perfettiõne Christiana, quanto più auuantaggioso ti renderai in questa virtù nella presente vita, tanto più ricco di gloria sarai in Paradiso.

Come 'l Saluatore comunicò gli Apostoli, e della turbatione sopra il tradimento di Giuda.

Meditatione IX.

1 COnsidera, c'hauendo il Signore, come vuole il Cardinal Toleto, con la lauanda de' piedi disposti gli Apostoli per riceuere con maggior purità il Santissimo Sacramento, & essendo già illuminati da raggi diuini per conoscere quello, che sotto le specie del pane staua racchiuso, gli diede à mangiare il suo Santissimo Corpo, e nel prenderlo, sentirono tanto gusto, e consolatione, ch'a ciascun d'essi pareua liquefarsi il cuore per l'eccesso della dolcezza, e soauità. Qui attendi, e come stessi presente, vedi, che nel comuni-

car

car gli Apostoli comunica anco Giuda, se bene stà ostinato nel peccato, e sà, che deue come vn cane arrabbiato lacerare quelle specie Sacramentali. Oh amore suisceratо del nostro buon Giesù! oh carità immensa del nostro Dio! mentre non s'è cõtentato d'vnirsi con la nostra natura humana in vnione hipostatica, ma anco hà voluto vnirsi con tutti l'indiuidui della medesima natura, e darsi in cibo ad vn Discepolo traditore, e quel che sormonta ogni marauiglia, nell'istesso tempo, ch'egli pensaua di darlo in mano de suoi nemici.

2 Considera, che comunicati gli Apostoli si turbò nell'esterno il Saluatore, e s'alterò nella faccia, mostrando gran dolore, e tristezza per la perdita d'vn Apostolo, da lui tanto beneficato; e per farlo rauuedere del suo fallo, disse publicamente; *Amen dico vobis, quia vnus vestrum me traditurus est, væh autem homini illi, per quem filius hominis tradetur, bonum erat ei, si natus non fuisset homo ille*; come se dicesse, sappiate ò Discepoli miei, ch'vn de voi mi hà da tradire; ma

guai

guai a quello, che commetterà simile scelleraggine, sarebbe stato meglio per lui, che non fosse nato; *Et cum hæc dixisset*, dice l'Euangelista, *protestatus est*; fece vna publica protesta, con la quale fece noto a tutti, che lui non haueua parte nella sua dannatione, perche già egli haueua fatto il possibile, acciò riconoscesse il suo errore. Risguarda ad vno, ad vno gli Apostoli nel volto, che li scorgerai tutti spauentati, particolarmente per quelle parole, dette dal lor Maestro, ch'vno di loro l'haueua a tradire; onde s'accostarono successiuamente; Prima se ne venne Pietro, e gli domandò, se lui era il traditore, *Nunquid ego sum Domine?* s'accostò Andrea, e così di mano in mano, e tutti gli domandarono s'erano il traditore; e se bene sapeuano, che mai haueuano pensato a simile sceleragine, fù sì grande lo spauento, (dice San Gio: Grisostomo) c'hebbero, che non s'assicurauano ne anco di quello, del quale non sentiuano rimorso di conscienza, *Turbabatur Discipulorum sensus*, (dice il Santo)

& licet

& licet nossent propriam conscientiam, timuerunt tamen Christi sententiam.

E quì impara, con che cautela deui parlare del prossimo tuo, mentre il tuo Sig. non ardisce di publicare il suo traditore, se bene egli sà che fra poche hore ha da esser manifesto a tutti, & essendo constretto a publicare il tradimento, non descende al particolare, ma solo ne parla in generale, e con tanta circonspettione, che niuno si può accorgere, chi era quello, che l'haueua a tradire; e vedi come ti sei portato per il passato nel ragionare de' fatti de' tuoi fratelli, e trouando che gli hai saputo molto bene tagliare i panni addosso, biasmando, e mormorando delle loro attioni, non solo publiche, ma anco secrete, habbi timore della diuina giustitia, che se gli Apostoli temettero alla presenza del Saluatore, per quello, che mai non gli era passato per la mente, che sarà di te nell'vniuersal Giudicio, quando ti sarà domandato conto di quanto hai detto, e fatto cõtro il tuo prossimo; e domanda perdono a Dio adesso, c'hai

c'hai tempo; con promettere vna vera emendatione, acciò in quel tremendo, e ſpauentoſo giorno, con il timore ſia congionta la ſperanza dell'ottenuto perdono.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti beneſitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'inſtruttione, che t'ha data in ſtare molto cautelato in non paleſare i difetti de' tuoi fratelli, e del zelo, che deui hauere della loro ſalute, & emendatione de' mancamenti.

Celebra la Diuina bontà, che non ſolo non hebbe in horrore d'entrare nel ventre Verginale con la ſua preſenza corporale, ma ne anco hà hauto abborrimento d'entrare con la preſenza Sacramentale nella bocca d'vn diſcepolo traditore, quantunque ſapeſſe, che l'hauerebbe lacerato con denti, ſe gli foſſe ſtato poſſibile commettere vn tal peccato.

Fa riflesſione alle virtù, che riſplendono in queſto fatto, e particolarmente all'amore, e carità del tuo Signore, in dare il proprio

prio corpo in cibo, & il ſangue in beueraggio alli ſuoi Apoſtoli, & a quello iſteſſo, che l'haueua da tradire, e poni ogni ſtudio per imitarlo, ch'à quella altezza di merito, che ſi ſtenderà l'amore verſo il proſsimo in queſta vita, arriuerà anco il premio nella gloria del Paradiſo.

Dell'andata di Giesù all'Horto. Meditat. X.

1 COnſidera, c'hauendo per coſtume il Saluatore, ſecondo che riferiſce l'Euangeliſta S. Luca, d'andare al Monte Oliueto à fare oratione; *Et egreſſus ibat ſecundum conſuetudinem in montem Oliuarum;* finita la cena, e reſe le gratie, ſi partì dalla Città, e s'inuiò verſo l'Horto con i ſuoi Diſcepoli (ſe bene ſapeua ch'iui doueua in quella notte eſſer preſo.) Accompagnati con loro, e ſenti i ragionamenti, che'l buon Giesù gli fà nel viaggio, come gli predice tutto quello, che gli doueua auenire, *Om-*

nes vos scandalum patiemini in me, in ista uocte; scriptum est enim, percutiam pastorem, & dispergetur oues postquam autem resurrexero, praecedam vos in Galilçam. E voleua dirgli, sapiate, ò figliuoli miei, ch'in questa notte, mi vederete ligato con funi, e catene, percosso con pugni, haste, e bastoni, e come vn ladro, & assassino di strada condotto à Tribunali, per esser condannato à Morte, e voi altri m'abbandonarete, lasciandomi solo in mano de' miei nemici, oh; che ragionamento doloroso fù questo! non furono parole, ma saette, che penetrarono il cuore de' poueri discepoli; onde nel restante del viaggio, non fecero altro, che piangere, e sospirare, e però il buon Giesù gli consolò, con dirgli, ch'egli sarebbe risuscitato, e l'hauerebbero veduto nella Galilea.

2 Considera, che quello, che maggiormente afflisse gli Apostoli, fù ciò che'l Saluatore, gli haueua predetto, che tutti senza eccettuarne pur vno, l'hauerebbero abbandonato in quella notte, e si sarebbono scandalizati; dicendogli con questo (come di-

dichiarano i sacri espositori) c'hauerebbero perduta la fede, ne dato credito à quello, che lui gl'haueua predicato; e però Pietro con grand'ardire disse, che se tutti gl'altri si fossero scandalizati, egli non hauerebbe fatta tal cosa, e ch'era pronto a patire qualsiuoglia tormento per amor suo, *Domine tecum paratus sum, & in carcerem, & in mortem ire, & si omnes scandalizati fuerint, sed non ego*, & il buon Giesù gli predisse, che nell'istessa notte, l'hauerebbe negato trè volte, auanti che cantasse il Gallo, *Ante quam Gallus cantet, ter me negabis*; ma egli non si perdè d'animo; ma replicò, che se fosse bisognato anco per lui morire non l'hauerebbe negato, e l'istesso dissero gli altri Apostoli, *Et si oportuerit me mori tecum, non te negabo, similiter omnes discipuli dixerunt.*

E quì vedi l'intrepidezza del tuo Signore, il quale, ne'l disgusto de' suoi Discepoli, ne il timore della morte, sapendo ch'in quell'Horto doueua esser preso da suoi nemici, ne l'ingratitudine de gli Hebrei, ne

la maluaggità di Giuda, è bastante à distorlo dà i suoi essercitij spirituali, ma *Secundum consuetudinem*. dice S. Luca, se ne và al luogo solito, à fare oratione, & à pregare il Padre per la salute del Mondo; per insegnare à te, à non lasciare le tue deuotioni, & orationi per qualsiuoglia accidente, che t'auuenghi. Pensa vn pocho, come ti sei portato in questo per il passato, e trouando che per ogni picciola occasione hai lasciata l'oratione, e qualsiuoglia impedimento ben che minimo è stato bastante à distorti dalle tue deuotioni, e raccoglimenti, piangi la tua miseria, e detesta la tua negligenza proponendo di fare con tal stabilità i tuoi essercitij spirituali, che mai l'habbi da lasciare.

Ringratia Sua Diuina Maestà dè tanti benefitij, che t'hà fatti; e particolarmente dell'instruttione, che ti dà in questo giorno, insegnandoti con l'andare all'Horto ad orare, la solitudine tanto necessaria per questo essercitio, e con i ragionamenti santi, ch'egli fa per il viaggio con i suoi

Di-

Discepoli; il raccoglimento, che deui hauere nell'operationi antecedenti all'Oratione.

Loda la sua gran Bontà, mentre predicendo à suoi Discepoli i trauagli, che doueuano hauere, gli predice, anco la consolatione, c'hauerebbero hauta in vederlo risuscitato, acciò non si fossero disperati.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Saluatore in questo viaggio; Primieramente alla perseueranza; non lasciando i soliti essercitij d'oratione, nell'Horto, se bene egli sà, ch'iui deue esser preso, e legato come vn ladro. Secondariamente alla pietà, e compassione, che mostra verso i suoi Discepoli; consolandoli in questo trauaglio, e procura d'imitarlo in queste virtù, che perseuerando nel bene oprare sino alla morte, dopò la presente vita sarai coronato con la gloria del Paradiso.

Della Tristezza di CHRISTO nell'Horto.

Meditatione XI.

1 CONſidera, ch'arriuato, che fù il buon Giesù nell'Horto di Getſemani, diſſe alli ſuoi Diſcepoli: *Sedete hic, donec vadam illuc, & orem*, e preſi ſeco trè Apoſtoli, cioè Pietro, Giacomo, e Giouanni, cominciò ad attriſtarſi, & a tremare, *cœpit pauere, & tædere*, dice S. Marco, e S. Matteo: *Cœpit contriſtari, & mœſtus eſſe*. Ecco che'l tuo Signore (dice S. Gio: Damaſceno) apre le porte a tutte le ſue paſſioni naturali, e permette, che faccino l'officio loro; come s'egli in ſe ſteſſo non haueſſe virtù alcuna; ſicche vengano ad affligerlo, e cruciarlo in maniera, che lo riducano in agonia di morte, onde ſforzato dall'affanno, che gli preme il cuore, e coſtretto a

manifestare il dolore alli suoi Discepoli; vedilo, dice il Serafico S. Bonauentura, tutto mutato, & impallidito, che con voce mesta, e lagrimeuole gli dice. *Tristis est anima mea usq; ad mortem*, come se dicesse, dice Alfonso Tostato, e tanto grande la pena, ch'io sento, ò cari figlioli miei, che mi pare, che vn coltello mi trapassi il cuore, e realmente m'uccida; *Ac si realiter occiderer, aut transfoderer gladio.*

2 Considera, che'l Saluatore pensaua, con manifestare la sua tristezza à gli Apostoli, di riportarne da essi qualche conforto; ma questi, non hauendo mai veduto il lor Maestro in simil stato, nõ essendosi trouato oggetto nel corso di 33. anni, che l'hauesse potuto attristare, furono soprapresi da sì gran stupore per la nouità, che restarono i lor cuori tant'oppressi, che non seppero far altro, che maggiormente attristarsi con lui; e però non gli risposero cosa alcuna, ne si legge, che gli dicessero alcuna parola di consolatione. Oh buon Giesù! ò amor dell'anima mia! così presto

ſete abbandonato da voſtri cari amici, che ben potete dire francamente, *Conſolantem me quæſiui, & non inueni*, così preſto è mancato Pietro di parola? doue ſtà l'affetto, che v'hà moſtrato nel cenacolo? doue è l'offerta di voler morire per voſtro amore ſe foſſe venuto il biſogno? Ma così diſpoſe la Diuina prouidenza, accioche la noſtra redentione foſſe più copioſa.

E quì attendi, quanto grande è l'amore, che'l tuo Dio t'hà portato, mentre non ſolo hà voluto patir per amor tuo, ma anco non hà permeſſo, che veruno lo conſolaſſe ne' ſuoi affanni, e quanto intenſo debba eſſere il dolore de' tuoi peccati, per i quali il tuo Signore ſente tanto tormento, che ſi riduce à termine di morte, e ſe non muore, è che dalla diuinità è ſoſtenuto, per potere maggiormente patire.

Fà hoggi con vero ſentimento vn'atto di contrittione, e digli, con il più intimo del cuore, ò vita dell'anima mia, ò mio buon Gieſù, conoſco d'hauerui offeſo, e di eſſer ſtato cagione di queſta voſtra triſtez-

ſtezza, dolore, & affanno, e perche nacqui ſ Dio mio, ſe v'haueua d'apportare tanta pena la vita mia? Ecco, mi pento, e mi dolgo di tutto cuore d'hauer traſgredita la Santa legge, e vi prego à concedermi, ch'io vendichi in me, con croce, e con dolore, quello, che con guſto commiſi contro il voſtro ſanto amore.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà de tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'eſſerſi tanto humiliato in eſſere aſſalito con tanta fierezza dalla paſſione della triſtezza, ch'ha dimoſtrato, (per così dire) non eſſer Dio, ma huomo puro, & huomo, che non habbi virtù alcuna.

Stupiſci della ſua gran bontà, mentre per guadagnare à te l'allegrezza del Paradiſo, egli s'attriſta nella preſente vita.

Fà rifleſſione alle virtù, ch'eſſercita il tuo Redentore in eſſere aſſalito, con tanta vehemenza dalla paſſione della triſtezza; primieramente all'humiltà, in mettere la ſua ſacratiſſima humanità in tanta afflittione, & anguſtia, ch'arriua a lamentarſi, e ceſ-

car

car conforto anco da ſuoi Diſcepoli. Secondariamente al deſiderio di patire per la noſtra ſalute, mentre per poter patire più di quello, che le forze ſue comportano, fà, che la ſua Santiſsima humanità ſia ſoſtenuta, & aiutata dalla Diuinità; e poni ogni ſtudio per praticarle, che quanto più t'humiliarai, & auuanzarai ne' patimenti in queſta vita, tanto più inalzato, e conſolato ſarai nella gloria del Paradiſo.

Delle cauſe per le quali Chriſto s'attriſtò nell'Horto. Med. XII.

1 Conſidera, che due ſono le cauſe principali, per le quali fù tanto trauagliato il noſtro Saluatore dalla paſſione della triſtezza nell'Horto; la prima fù vna rappreſentatione interna, ch'egli fece alla ſua Santiſsima humanità, con vna viua immaginatione, (come attualmente ve-

vedesse) tutti i nostri peccati, presenti, passati, e futuri, con il lor numero, peso, e misura, cioè con tutta la loro grauezza, non solo in quanto a se stessi, ma anco in riguardo della persona offesa, ch'era il suo eterno Padre; percioche, meritando questi vna pena, & vna sodisfattione infinita, alla quale egli s'era obligato nel concistoro Celeste; di tutti hebbe tanto dolore, come se lui stesso gl'hauesse commessi; vedendoli distintamente ad vno, ad vno, con la loro bruttezza, e deformità, e con le pene, e tormenti, che per ciascheduno doueua patire, non solo in se stesso, ma anco nella persona della sua cara Madre. Questi erano quei Tori, e quei Cani arrabbiati (dice il Padre Luigi di Granata) che stracciauano in pezzi l'anima sua Santissima, & erano molto più crudeli, di quelli, che doueuano tormentare il suo Corpo.

2 Considera, che l'altra causa della tristezza del buon Giesù, fù il pensiero della morte; perche essendo naturale all'huomo il viuere, il sapere, che presto haueua a mo-

morire, non si può negare, che non gli causasse dolore estremo; e tanto più, quanto il pensiero era, non di morte ordinaria, ma d'vna morte infame, e vituperosa; in tempo solenne di Pasqua, mentre nella Città v'era vn Popolo innumerabile, in mezzo à due ladri, ignudo, il che non s'vsaua, (dice Gio: Taulero) se non con huomini molto facinorosi, e anco con l'assistenza della Madre, e de' suoi più cari amici; ò buon Giesù! ò amor dell'anima mia! come non s'aperse il vostro cuore al pensiero di tante pene. Alle quali si deue agiungere (dice S. Tomaso) la cognitione, ch'egli haueua della sua nobiltà, tanto per ragion del sangue, descendendo da tanti Rè, Patriarchi, e Profeti, come per l'vnione hipostatica, & il sapere ch'egli era più degno di viuere, e più vtile la sua vita, per vna sola hora, che non era il corso della vita di tutti gli huomini insieme, con il castigo, che doueua hauere per cagion della sua morte il Popolo Hebreo, e tutta la città di Gierusalemme, e la condennatione

di

di tanti anco Christiani, che non si doueuano preualere del merito infinito della sua Passione.

E qui vedi, che se'l pensiero d'vna morte infame, che per i tuoi peccati doueua patire il tuo Signore, tanto l'afflisse, e contristò, quanto maggiormente ti deue contristare il pensiero della morte eterna; alla quale volontariamente per essi tu ti sei condennato; e già sarebbe stata esseguita la sentenza, se la sua infinita misericordia non t'hauesse mantenuto in vita; piangi hora c'hai tempo amaramente lo stato tuo miserabile, e proponi con l'aiuto di Dio di non volerti più trouare nelle strette, nelle quali tante volte i tuoi misfatti t'hanno posto.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente della misericordia, che teco hà vsata mantenendoti in vita, mentre meritaui mille morti, e pregalo instantemente à concederti gratia di spenderla per l'auuenire, tutta nel seruitio diuino.

Lo-

Loda la sua bontà, che per sodisfare alli tuoi peccati, egli stesso s'affligge in quella parte, nella quale non può esser da suoi nemici tormentato.

Fà riflessione alle virtù, che'l tuo Redentore t'insegna nelle cause della sua tristezza; particolarmente alla virtù della penitenza, mentre tanto s'attrista per i tuoi peccati, e tanto si duole d'essi, come s'egli stesso gl' hauesse commessi; & alla carità in lasciarsi affliggere dal pensiero della morte, acciò tu in quel punto t'hauessi à rallegrare, e studiati d'imitarlo, facendo atti frequenti di contritione, che quanto maggior dolore hauerai delle tue colpe, nella presente vita, tanto più ti rallegrerai, dopo morte nella gloria del Paradiso.



Del

Del timore, che patì l'Anima di Christo nell'Horto. Med. XIII.

1 Considera, ch'alla passione della tristezza, dalla quale fù afflitta l'anima di Christo nell'Horto, s'agiunse la passione del timore, mentre risguardando questa il mal presente, se gli rappresentarono, tanto viuamente nell'immaginatiua, tutte le pene, e dolori, che doueua soffrire, come se attualmente le patisse; onde non fù tormento veruno, ne dishonore, ne dilegiamento, che gli fusse fatto in tempo della Passione, che non se gli rappresentasse auanti, con tutti gli strumenti, con i quali egli doueua esser cruciato. Pensa vn poco, se tù fossi condennato à morire d'vna morte infame, e dolorosa, e ti fossero posti auanti tutti gli strumenti del tuo supplicio, con dichiararti, quanto dolore ciascu-

ciascuno t'hauesse ad apportare;che timore, e spauento t'assalirebbe'l cuore; hora è certo, che molto maggiore fù'l timore dell'anima del buon Giesù, sapendo egli molto bene,che'l suo senso era viuacissimo e la sua complessione si delicata, che come dice il Padre Luigi di Granata, quel dolore ch'apportarebbe à noi vna pugnalata, era per apportare à lui vna puntura di spine, e qualsiuoglia sferzata.

2 Considera, che la fierezza, con la quale questa passione assallì l'anima Santissima del Nostro Saluatore, ben si raccoglie dal sapere egli chiaramente, che gli Hebrei erano suoi capitalissimi nemici,e la crudeltà, e rabbia, con la quale l'hauerebbero tormentato, sfogando contro di lui tutto lo sdegno, ritenuto per trè anni continui, ch'egli gl'haueua ripresi nelle sue prediche, onde era certo, che non v'era pericolo, che per qualunque copia di sangue, c'hauessero veduto vscire dal suo Corpo si fossero placati. A tutto questo aggiungete,la cognitione, che'l buon Giesù haueua del ri-

rigore della Diuina Giuſtitia, la quale già haueua sfoderata la ſpada contro di lui, e voleua eſſer ſodisfatta (de toto rigore) di tanti peccati, che s'erano commeſſi, & erano per commetterſi nel mondo;e l'odio che il Demonio gli portaua; ch'eſſendogli data poteſtà di fare cõtro di lui tutto quello, che voleua. *Hæc eſt hora veſtra, & poteſtas tenebrarum*, ſapeua, che gli hauerebbe fatto il peggio c'haueſſe potuto, e però dobbiamo dire, che fù ſi grande lo ſpauento, & il timore; che con ragione, dicono i Santi, che fù miracolo, ch'egli non moriſſe di paura.

E quì vedi quanta maggior ragione tù hai di temere, mentre ſai, che da te, è originata la cauſa principale del timore del tuo Redentore, perche ſe tù non haueſſi peccato, egli non hauerebbe patito, ne ſarebbe ſtato afflitto da queſta paſſione; e ſe lui vien ſpauentato dal rigore della Diuina Giuſtitia, quanto maggiormente deui tù temerla, che tante volte l'hai irritata, offeſa,e vilipeſa. Pondera bene tutto que-

ſto, e procura di placarla, con riſarcire il danno con vn vero pentimento, pregando il Signore con grand'inſtanza ad imprimerti nel cuore il ſuo Santo timore, acciò non habbi più da offendere il tuo creatore dicendo con il Profeta, *Confige timore tuo carnes meas*:

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti aſſicurato con il ſuo timore, che ſe bene i trauagli, e dolori di queſta vita ti ſpauentano, non però laſci d'eſſer ſuo, ne ſei fuori della gratia ſua.

Celebra la ſua gran bontà, mentre egli volontariamente teme, e s'affligge con la paſſione del timore, acciò tu non haueſſi da temere di patire per amore del tuo Signore.

Fà rifleſſione alle virtù, che riſplendono in queſto timore di Chriſto; particolarmente alla carità, mentre eſſendo egli la fortezza del Cielo, teme volontariamente, per dimoſtrare, ch'egli più deſidera di patire per amor tuo, di quello, ch'i ſuoi nemi-

ci lo possano tormentare, & all'humiltà, essendosi tanto auuilito, c'hà voluto esser spauentato, & atterrito dalle medesime sue creature; e poni ogni studio per pratticarle, amando tutti, & à tutti sottomettendoti per amor suo, che quanto più ricco sarai di queste virtù nella presente vita, tanto maggiore sarà il premio del Paradiso.

Del tedio che patì l'anima di CHRISTO.

Meditatione XIV.

1 CONsidera, che non solo, (come dice l'Euangelista S. Marco) il nostro Saluatore fù assalito dalla passione del timore; ma anco patì tedio, e rincrescimento: *Cœpit pauère, & tædere*, e questo, acciòche non vi fosse pena nel mondo, che'l nostro buon Giesù non hauesse sperimen-

tata nella sua persona, e la sua vita per noi fosse vn libro, nel quale trouassimo registrato qualunque cosa, ch'in qualche maniera ci potesse causare afflittione; e così si conueniua, perch'essendo lui Via, Verità, e vita, ogni ragione voleua, che ci spianasse la strada per tutte le pene, e tormenti, c'hauessimo à patire, e però non contento d'essere assalito fieramente dalla passione, della tristezza, e spauentato dal timore, che anco hà voluto patir tedio, senza prendere consolatione da cos'alcuna, & essere da tutte le sue creature derelitto, & abbandonato; e viuere con tale angoscia quel poco di tempo, che gli restaua, che anco hà voluto sentir rincrescimento della propria vita, se bene era vita d'vn Figlio di Dio; Onde disse Giob in persona sua: *Tædet animam meam vitæ meæ.*

2 Considera, che l'Euangelista, volendo dimostrare la grandezza dell'affanno, che apportò al nostro Redentore il tedio, che

egli

egli patì nell'Horto, dice. *Cæpit pauere, & tædère.* Come se dicesse, quel Signore, che per l'adietro in ogni auuersità s'è dimostrato forte, e coraggioso, e non hà sperimentato, che cosa sia tedio, e rincrescimento nelle sue operationi; hora nell' Horto, doue solea riceuere gusto, e consolatione dell'amenità del luogo; allegrezza, e ricreatione della verdura; e contento, e conforto della solitudine, *Cæpit tædère*, hà cominciato à patire tedio, ne v'è cosa che lo rallegri, ma se ne stà afflitto, e tormentato dalle sue medesime creature, e tale ansietà patisce, come egli affogasse, e poco manca che non venghi meno per il fastidio, e malinconia: Onde solo il Diuino intelletto può capire l'intentione della pena, che'l buon Giesù soffrì in quest'atto per li gran motiui ch'egli hebbe, venendo trauagliato anco dall'istesse cagioni, per le quali si moueua à fare l'humana Redentione, e questo solamente per semplice amore, accioche i suoi dolori, essendo puri, e senza mescolanza di consolatione,

più intensi, e più al viuo penetrassero il suo diuino cuore.

E qui attendi, con che studio deui praticare la dottrina, che nel suo libro, ti hà insegnata questo diuino Dottore; mentre egli non solo hà voluto patire per amor tuo, ma anco quello, che poteua patire con allegrezza, l'hà voluto soffrire con tedio, e rincrescimento, accioche tu sapessi ch'egli non cercaua l'interesse suo, ma solo la tua vtilità, & essendo tù afflitto, nè trouando consolatione in cos'alcuna, non lasciassi d'operar bene; ma ad essempio del tuo Signore hauessi patienza, e tutto rimesso nella diuina volontà, altro non desideraſsi, che'l modo di poterla meglio adempire; vedi come ti sei approfittato per il passato di questi documenti, e trouando che non hai saputo sostenere vn minimo trauaglio, senza hauer mille solleuamenti; vergognati della tua delicatezza, & habbi dolore del poco profitto, c'hai fatto nella scuola di sì buon Maestro.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti be-

benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer voluto patire con tedio, e rincrescimento, accioche tù haueſſi à godere con pace, e contento.

Loda la ſua gran bontà, mentre eſſendo, il paragone dell'amore il patire, acciò tù conoſceſſi la grandezza del ſuo amore, egli hà voluto patire, ſenza vna minima conſolatione.

Fà rifleſſione alle virtù, che t'inſegna il tuo Signore nel tedio, che patiſce nell'Horto particolarmẽte al diſprezzo di tutti i guſti mondani, mentre egli non ſolo non li procura, mà li rifiuta, e congiunge anco il tedio con i diſguſti, & al zelo della noſtra Redentione, la quale acciò foſſe più copioſa, hà voluto ch'i dolori quanto più erano duri, tanto più foſſero puri, e ſi come erano ſenza conſolatione, e ſolleuamento; così fuſſero con tedio, e rincreſcimento, e procura d'eſſercitarle, che quanto più frequenti ſaranno gli atti di queſte virtù nella preſente vita, tanto maggiori gradi di gloria riceuerai in Paradiſo.

più intensi, e più al viuo penetrassero il suo diuino cuore.

E qui attendi, con che studio deui praticare la dottrina, che nel suo libro, ti hà insegnata questo diuino Dottore; mentre egli non solo hà voluto patire per amor tuo, ma anco quello, che poteua patire con allegrezza, l'hà voluto soffrire con tedio, e rincrescimento, accioche tu sapessi ch'egli non cercaua l'interesse suo, ma solo la tua vtilità, & essendo tù afflitto, nè trouando consolatione in cos'alcuna, non lasciasi d'operar bene; ma ad essempio del tuo Signore haueſſi patienza, e tutto rimesso nella diuina volontà, altro non desiderassi, che'l modo di poterla meglio adempire; vedi come ti sei approfittato per il passato di questi documenti, e trouando che non hai saputo sostenere vn minimo trauaglio, senza hauer mille solleuamenti; vergognati della tua delicatezza, & habbi dolore del poco profitto, c'hai fatto nella scuola di sì buon Maestro.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti be-

benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer voluto patire con tedio, e rincrescimento, accioche tù hauessi à godere con pace, e contento.

Loda la sua gran bontà, mentre essendo, il paragone dell'amore il patire, acciò tù conoscessi la grandezza del suo amore, egli hà voluto patire, senza vna minima consolatione.

Fà riflessione alle virtù, che t'insegna il tuo Signore nel tedio, che patisce nell' Horto particolarméte al disprezzo di tutti i gusti mondani, mentre egli non solo non li procura, mà li rifiuta, e congiunge anco il tedio con i disgusti, & al zelo della nostra Redentione, la quale acciò fosse più copiosa, hà voluto ch'i dolori quanto più erano duri, tanto più fossero puri, e si come erano senza consolatione, e solleuamento; così fussero con tedio, e rincrescimento, e procura d'essercitarle, che quanto più frequenti saranno gli atti di queste virtù nella presente vita, tanto maggiori gradi di gloria riceuerai in Paradiso.

Dell'Oratione, che fece Christo nell'Horto al suo Eterno Padre.

Meditat. XV.

1 Considera, che manifestato, c'hebbe il Saluatore à suoi discepoli l'affanno, che gli premeua il cuore, ne trouando in loro alcuna consolatione, dice l'Euangelista. *Auulsus est ab eis, quantum iactus est lapidis*; si scostò da loro, quanto vn tiro di pietra, e postosi in ginocchioni, *procidit in faciem suam*, inchinò la faccia sopra la terra, e cominciò à fare oratione al Padre; attendi, e come stassi presente, rimira la deuota compositione del corpo, che tiene nell'orare il tuo Signore, i gesti che fà con le mani, aprendo, e distendendo

do le braccia; gli occhi come li tiene fissi nel Cielo, e l'affetto, con il quale pronuntia quelle parole; *Pater mi, si fieri potest transeat à me calix iste, verumtamen, non sicut ego volo, sed sicut tù*, come se dicesse. Ecco ò Padre mio, che già sono vicini i miei nemici, che come tanti Leoni arrabbiati, altro non bramano, che lacerare le mie carni; però tì prego, che s'è possibile, passi da me questo calice; ma non voglio, che si facci la mia volontà, ma la tua.

2 Considera, che trè hore stette orando nell'Horto il buon Giesù, secondo l'opinione d'alcuni Dottori, e sempre con lagrime, e sospiri, & in questo tempo andò tutto affannato, e pieno di tedio à vedere più volte i suoi Discepoli, e se bene li trouò à dormire, non gli riprese, e non vsò con loro parole aspre, ma dolcemẽte gli ammonì, & essortò à star vigilanti nell'oratione, *Vigilate, & orate, ne intretis in tentationem*. Datoli questo auuiso,

tor-

tornò di nuouo all'oratione, e poi di nuouo ritornò à Discepoli, e pure li trouò, che dormiuano; *Erant enim oculi eorum grauati*, dice l'Euangelista, ne puotè hauere, chi gli dicesse vna parola di consolatione, e solleuamento! oh buon Giesù! oh caro mio Redentore! è possibile ch'in tante vostre anguſtie, & in vn bisogno si grande, non vi sia vno, ch'ascolti i vostri lamenti? nè compatisca alli vostri affanni, ma per ogni banda, trouate serrata la porta delle consolationi, & ogni cosa preparata à vostri danni.

E quì attendi, s'hai ragione di lamentarti, quando pare, che'l Cielo per te sij diuentato di bronzo, e dopò molte preghiere, non ottieni da Dio, quello, che desideri, mentre il tuo Redentore doppo tante domande fatte con sì grand'affetto nõ viene essaudito; e trouando serrata la porta da ogni banda alle consolationi, e solleuamenti, non però cessa d'orare; ma con tedio, e rincrescimento perseuera sin'al fine; insegnandoti con questo à non lasciare l'ora-

l'oratione, se bene non sei essaudito, nè pretermettere le tue deuotioni, quantunque in esse non senti gusto, e consolatione, essendo certo, che'l vero frutto dell'orare, è, che si dij gusto à Dio, e si procuri più compuntione, che sodisfatione; vedi come tu hai praticata questa dottrina per il passato, e trouando, che non vedendoti essaudito alla prima, e seconda domanda, hai lasciato di più picchiare alla porta della diuina pietà; e che per ogni piccolo tedio c'hai sentito, hai trascurato i tuoi essercitij spirituali; vergognati del tuo poco spirito, e prega il tuo Signore à concederti gratia, di vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti insegnato il modo, con il quale deui fare le tue orationi, stando molto ben composto con il Corpo, e molto più rassegnato nell'anima in tutte le tue domande; sapendo molto bene il tuo Signore, quello, ch'è spediente per la tua saluatione.

Celebra la ſua gran bontà, mentre amando sì ſuiſceratamente i ſuoi Diſcepoli, che dice l'Euangeliſta, *Auulſus eſt ab eis*, che ſi diſcoſtò quel poco da loro con gran violenza; nè ſcorgendo in eſſi corriſpōdenza, trouandoli à dormire, quando era neceſſario, che ſteſſero vigilanti nell'oratione in ſua compagnia, non gli riprende con aſprezza, nè con ira, ò impatienza, ma con dolcezza gli auuiſa del loro errore, e li ſcuſa con dire, che lo ſpirito è pronto, mà la carne è inferma.

Fà rifleſſione alle virtù, che riſplendono in queſta oratione del noſtro Saluatore; ſingolarmente alla virtù della Religione, orando con riuerenza al ſuo eterno Padre; alla perſeueranza, non tralaſciando d'orare, ſe bene non era eſſaudito, & alla raſſegnatione al diuin volere, mentre dice, che non ſi faccia la ſua volōtà, e procura d'imitarlo, che quanto più riuerente ſarai nell'orare, perſeuerante, e raſſegnato nella volontà del tuo Sig. nella preſente vita, tanto maggior gloria hauerai in Paradiſo.

Del

Del Conforto dell'Angelo, & Agonia di Christo nell' Horto.

Meditat. XVI.

1 COnsidera, che perseuerando il buon Giesù nella sua oratione, nè trouando in veruna delle sue creature vna stilla di consolatione; ecco, che compatendo il Padre al suo dolore, gli manda dal Cielo vn'Angelo, che conforme al parere del Serafico Dottore, fù S. Michele, il quale lo sollieui. *Apparuit autem illi Angelus de Cœlo, confortans eum*, dice l'Euangelista. Attendi alla venuta di questo Paraninfo Celeste, e come fossi presente, rimira il suo gentile aspetto, le vesti candide, e risplendenti, e come con atto riuerente piegate le ginocchia à terra, dice S. Bonauentura, l'adora, e lo saluta, dicendo: *Salutem Deus*

meus

Celebra la sua gran bontà, mentre amando sì suisceratamente i suoi Discepoli, che dice l'Euangelista, *Auulsus est ab eis*, che si discostò quel poco da loro con gran violenza; nè scorgendo in essi corrispődenza, trouandoli à dormire, quando era necessario, che stessero vigilanti nell'oratione in sua compagnia, non gli riprende con asprezza, nè con ira, ò impatienza, ma con dolcezza gli auuisa del loro errore, e li scusa con dire, che lo spirito è pronto, mà la carne è inferma.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono in questa oratione del nostro Saluatore; singolarmente alla virtù della Religione, orando con riuerenza al suo eterno Padre; alla perseueranza, non tralasciando d'orare, se bene non era essaudito, & alla rassegnatione al diuin volere, mentre dice, che non si faccia la sua volőtà, e procura d'imitarlo, che quanto più riuerente sarai nell' orare, perseuerante, e rassegnato nella volontà del tuo Sig. nella presente vita, tanto maggior gloria hauerai in Paradiso.

Del

Del Conforto dell'Angelo, & Agonia di Christo nell' Horto.

Meditat. XVI.

1 CONsidera, che perseuerando il buon Giesù nella sua oratione, nè trouando in veruna delle sue creature vna stilla di consolatione; ecco, che compatendo il Padre al suo dolore, gli manda dal Cielo vn'Angelo, che conforme al parere del Serafico Dottore, fù S. Michele, il quale lo sollieui. *Apparuit autem illi Angelus de Cœlo, confortans eum*, dice l'Euangelista. Attendi alla venuta di questo Paraninfo Celeste, e come fossi presente, rimira il suo gentile aspetto, le vesti candide, e risplendenti, e come con atto riuerente piegate le ginocchia à terra, dice S. Bonauentura, l'adora, e lo saluta, dicendo: *Salutem Deus*

meus

meus Iesus, e rammentandoli qual fosse la volontà del suo eterno Padre, & il decreto già fatto nel concistoro Celeste, lo confortò, e stabilì maggiormente nell'opera incominciata della Redentione, e si partì; *Et valefecit ei.* Oh buon Giesù! ecco verificato il detto del Profeta, *Minuisti eum paulò minus ab Angelis*, mentre riceui conforto da vna delle tue creature.

2. Considera, che partito dalla presenza del Saluatore l'Angelo; seguitò egli con sospiri, e lagrime la sua feruente oratione, e perche la parte inferiore l'inuogliaua à pregare il Padre, che alienasse'l calice già preparato, e la ragione insisteua, che tutto si rimettesse alla volontà Paterna; cominciossi, dice il Lirano, vna guerra fierissima, fra lo spirito; e la carne, trà il senso, e la ragione, questa si rassegnaua tutta nel voler diuino, quello non voleua nè anco sentir nominare la morte; il senso, e la carne, abborriuan i tormenti, e la morte di Croce, e lo spirito si rimetteua in questo, & in ogn'altra cosa in quello, che'l suo eterno

Pa-

Padre hauesse disposto; il senso diceua, *Transeat à me calix iste*, e la ragione. *Non mea, sed tua voluntas fiat*, e lasciando il Redentore, che ciascuna parte del suo corpo facesse l'offitio suo, fù assalita l'anima sua Santissima da si fiero dolore, che lo pose in agonia di morte; *Erat tunc ista agonia reluctatio sensualitatis, mortem horrentis, & rationis ipsam acceptantis; virtute diuina quelibet pars permittebatur agere, & pati, quod erat sibi proprium*, dice il sopracitato Dottore. Compatisci anima mia al tuo benigno Signore, miralo che se ne stà disteso in terra agonizante, come persona, che si ritroua nel conflitto della morte, non però lascia d'orare, ma come dice l'Euangelista. *Prolixius orabat.*

E qui vedi, quali combattimenti hauerai nel punto della morte, mentre tanto ti lasci trasportare dalle tue passioni; se il solo pensiero d'hauere à morire ridusse in agonia il Figlio di Dio; e causò in lui si gran battaglia, che sarà di te, che sei ripieno di tante imperfettioni, e peccati, & hai oc-

casione, non solo di abborrire la morte, come fine della presente vita, ma anco come principio d'vna pena eterna? In quali angustie ti trouerai? che trauagli, e quale agonia sarà la tua? che repugnanza sarà il senso per non morire? che spauento hauerà la ragione per il cõto stretto c'hauerà da rendere à Dio, e per quello, che preuede, che gl'auuerrà doppo morte? Pensa vn poco à queste cose, e procura di mutar vita, pigliando vn modo di viuere, ch'almeno ti dia speranza di non hauere à patire dopò morte, mentre con tanti affanni hai da terminare i tuoi giorni.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti beneficij, che t'hà fatti, e particolarmente del documento, che t'hà lasciato di non perderlo mai di vista in qualunque trauaglio, & angustia, che ti ritroui, mentre si dice di lui che: *Factus in agonia prolixius orabat*, pregandolo con grand'ardore à concederti gratia di porlo in essecutione.

Loda la sua gran bontà, che non manca mai di consolare quelli, che so-

no perseueranti nell'orare, e si verifica nel conforto, che manda al suo Figliuolo, che presto, ò tardi sempre consola.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il tuo Signore nell'agonia dell'horto, e nel conforto, che riceue dall'Angelo; Primieramente all'humiltà, in voler riceuere conforto da vna sua creatura, quello, ch'è conforto de gli Angeli; alla perseueranza nell'orare, mentre egli. *Factus in agonia prolixus orabat*; Et alla confidenza nella diuina pietà, che mai manca, in qualunque angustia la persona si ritroua, e poni ogni studio per praticarle, acciò per gli atti di queste virtù meriti d'esser confortato nell'agonia della tua morte: e doppo la presente vita, il premio della gloria del Paradiso.

* *
*

Del Sudar sangue, che fece il nostro Saluatore nell'Horto.
Medit. XVII.

1 COnsidera, che stando il buon Giesù giacendo con il volto fisso in terra, come dice Gio: Taulero, ridotto in agonia di morte, nè cessando il conflitto trà la ragione, e la sensualità, fuggendo questa ad ogni suo potere i tormenti, e però supplicaua il Padre à far passaggio dell'amaro calice; *Pater mi si fieri potest, transeat à me calix iste*; e quella rimettendosi in tutto al diuin volere, *Non mea voluntas, sed tua fiat*. L'Amore ch'era stato quello, c'haueua tirato dal Cielo in terra il Figlio di Dio, non potendo patir più indugio, con gran coraggio scacciò ogni timore, e constrinse la sensualità ad acconsentire alla morte, se bene infame, e vituperosa, e perche il sangue per il feruore dell'oratione, e per la

paura

paura de' tormenti s'era ritirato nelle parti più nobili, l'amore à guisa d'vn martello, dice Gio: Taulero, con grand'impeto percosse il cuore, e gli lo fece vscir fuori, in grand'abbondanza.

2 Considera che grande fù l'amore, che'l Saluatore in sudar sangue, mostrò verso di noi sue creature, perche con quest'atto fece conoscere quanto fosse pronto à patire per la nostra Redentione; non soffrendo d'aspettare i suoi membri, che venissero i nemici à tormentarli, ma infiammati dalla diuina carità gli preuenissero, e spargessero sangue, e dall'abbondanza, che n'vscì, si palesa à che gradi arriuò, *Factus est sudor eius sicut guttæ sanguinis, decurrentis in terrã*, dice l'Euangelista, doue nota S. Bernardo quella parola, *decurrentis, non distillantis*, perche'l sangue con gran furia vsciua fuori, e non solo insuppò i capelli, le vesti, e fece apparire rosseggiante tutta la carne; ma anco insuppò la terra in maniera, ch'vna parte già imbeuuta, lo tramandaua all'altra; onde, dice Ireneo, ch'vsciua sangue à glob-

 bi,

bi, *Globos sanguinis*, cioè goccie grosse di sangue congelato.

E quì vedi da vna parte, quanto fù acerba la Passione del tuo Signore, che la sola memoria lo fece sudar sangue, e con quanto caro prezzo sei stato ricomprato; e dall'altra quanto grande sia la tua durezza, ch'à tanto sangue non ti moui, e non solo non riami, chi tanto t'amò, ma ne anco lo compatisci ne' suoi affanni, & altro non fai, che aggiungergli tormenti à tormenti cō i tuoi peccati, & è pur vero, che l'Elefante alla vista del sangue, più coraggioso diuiene, contro i suoi nemici: E tù alla vista del sangue del tuo Redentore, sempre più debole, e codardo ti dimostri; Risoluiti vna volta, e con animo virile, proponi di far violenza con gran coraggio alle tue disordinate passioni, e di corrispondere con tutte le tue forze all'amore del tuo Signore, incominciando hoggi con gran spirito, e feruore.

Ringratia Sua Diuina Maestà de tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmen-

mente del ſangue, che in tanta copia hà verſato dalle ſue membra, per la tua redentione, e pregalo con grand'inſtanza a concederti gratia, che per tè non ſia ſparſo in darno.

Celebra la ſua gran bontà, che tanto amò le ſue creature, che auanti ch'i ſuoi nemici gli deſſero la morte eſterna; egli da ſe ſteſſo hà voluto ſparger ſangue da tutte le ſue membra, con ſuo grandiſſimo dolore interno.

Fà rifleſſione alle virtù, che riſplendono nel ſudor di ſangue del tuo Redentore; primieramente alla fortezza in reprimere la parte inferiore con tanto valore, ſino al ſudar ſangue per ſuperarla. Et alla ſua immenſa carità, mentre puramente per amor tuo, tanto hà voluto patire, e ſtudiati d'imitarlo, che quanto più coraggioſo ti moſtrerai in reprimere le tue paſſioni, e più feruente nell'amare il tuo Signore in queſta vita, tanto più inalzato ſarai nella gloria del Paradiſo.

Del Dolore, che patì il nostro Saluatore in sudar sangue. Med. XVIII.

1 COnsidera, che per molte cause bisogna dire, che'l dolore, che patì il buon Giesù in sudar sangue fosse acerbissimo. Primieramente per la delicatezza della sua complessione, perche hauendo i pori molto piccioli, douendo per essi passare tanta gran copia di sangue, non può esser di meno, che non gli causasse dolore grandissimo, e s'è vero quello, che dice Ireneo, ch'vsciuano dalla sua Santissima carne globbi di sangue, che violenza dobbiamo dire, che facessero, essendo i pori tanto angusti. Ben dicono alcuni Dottori, che i dolori, ch'in quest'atto sofferse il Redentore, gli apportarono tant'affanno, quanto egli ne potè sopportare senza morire; e però non essendo arriuato niun de

mar-

martiri a soffrire i dolori di Christo, ne anco si legge, che per gran tormenti, che gli fussero dati, non mai sudassero sangue. 6b

2 Considera, che conforme dicono communemente i Santi Padri la causa originaria de' dolori del Saluatore fù la cognitione de nostri peccati, cioè il vedere tant'ingiurie, e dispregi, che s'erano fatti, e si doueuano fare al suo eterno Padre; hora s'è vero quello, che dice Gio: Taulero, e l'afferma come testimonio di vista, con queste parole; noi habbiamo letto, e prouato per isperienza, che se Dio permettesse ad alcuno, che vedesse i suoi peccati, si come gli vede egli, subito per il dolore gli s'aprirebbe il cuore, ouero sarebbe abbandonato da' sensi, quando vedesse, quanto hà ingiuriato, e dispregiato il suo Creatore, e quanto bruttamente, & indegnamente ha imbrattata la bellezza dell'anima sua. Et essendo certissimo, che'l buon Giesù s'era obligato a sodisfare a tutti i peccati del mondo, e sentito per essi spontaneamente tanto dolore nel suo cuore, come s'egli

l'hauesse commessi, che pena dobbiamo dire, che sperimentasse nel tempo, che sudò sangue, rappresentandosegli tutti ad vno, ad vno con la sua bruttezza, e malitia? raccoglietelo, dice S. Bernardo dall'effetto inaudito, & inusitato. *Angustias cordis sui, certissimè indicabat sudor ille sanguineus; qui passionis tempore de carne sua guttatim decurrebat in terram.*

E qui vedi in quant'horrore deui hauere il peccato, mentre dalla sua grauezza si raccoglie la grandezza della pena, che patì in sudar sangue il tuo Signore, & essendo questa stata acerbissima, grandissima anco deue essere l'abominatione: E s'è vero, che s'vno vedesse la bruttezza de' suoi peccati, come la vidde il buon Giesù, gli crepàrebbe il cuore di dolore; procura di penetrarla quanto puoi, e se non senti quell' affanno, che vorresti, habbi almeno quel dolore, che t'è concesso, facendo adesso vn' atto di contrittione, secondo, che ti detta l'affetto, e la deuotione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti be-

benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente del dolore, ch'egli hà patito in ſudar ſangue per amor tuo, e domandagli gratia, di poter corriſpondere, ſe non con il ſangue, e ſudore, almeno con lagrime di cuore.

Stupiſci della ſua diuina bontà, mentre tanto è l'amore, c'hà portato à tè viliſſima creatura, che l'hà dimoſtrato con il ſudore, ſangue, e dolore.

Fà rifleſſione alle virtù eroiche, che ſi praticano dal tuo Signore nel dolore, che patiſce in ſudar ſangue per i tuoi peccati. Primieramente alla virtù della penitenza, mentre tanto s'affligge per le colpe altrui, & alla patienza in ſoffrire con tanto coraggio vn dolore ſi acerbo; e procura d'eſſercitarti ne gli atti di queſte virtù, che quanto più frequenti ſaranno nella preſente vita, tanto più gradi di gloria hauerai in Paradiſo.

Chri-

Christo si leua dall'oratione, e và incontro à suoi Nemici. Medit. XIX.

1 COnsidera, ch'alzata il buon Giesù la sua diuina faccia da terra, si leuò dall'Oratione, e se ne ritornò da' suoi Discepoli; e da segni esteriori del corpo, pēsa quale fosse l'angoscia interna dell'anima sua; vedilo come appena può dare vn passo per la grand'agonia patita, e per tanto sangue sparso. Rimira il suo volto com'è tutto infiammato per il feruore dell'oratione, e bagnato di sudor di sangue, ch'anco non cessa per la grand'abbondanza di scorrere per le sue vesti; risguarda gli occhi tutti enfiati, e pieni di lagrime, di color sanguigno; & arriuato con gran fatica, doue stauano gli Apostoli dice loro, con dolci parole, *Dormite iam, & requiescite*; hor'è tempo che pigliate alquanto di riposo, & egli

egli à guisa di buon pastore, se ne stà vegliando, sopra le sue pecorelle, acciò non gli sia fatto danno alcuno, e dopo qualche spatio di tempo, li sueglia e gli dice, che si leuino, perch'è vicino colui, che l'hà da tradire, *Ecce, qui me tradet propè est*.

2 Considera, che doppo, ch'hebbe riceuuto il perfido Giuda il Santissimo Sacramento nella Cena, se n'vsci dal Cenacolo, abbandonando il suo Maestro, con tutto il collegio Apostolico; e di lungo se n'andò à ritrouare i Prencipi de' Sacerdoti, e gli disse, che quello era il tempo opportuno per prendere il Nazareno, perche andando secondo il consueto nell'Horto di Getsemani ad orare, iui si sarebbe trouato, e però doueuano quanto prima porre all'ordine buona quantità di gente, acciò non gli hauesse da vscire dalle mani; Attendi al gran bisbiglio, che si fà per tutta la Città in radunare mille ducento, e vinticinque soldati (come s'hà nelle reuelationi di S. Metilde) quali erano il compimento d'vna Cohorte intiera, con altri ministri de' Pon-

Pontefici, e farisei (*cum accepisset cohortem, & à Pontificibus, & Pharisęis ministros,* (dice S. Gio:) Nota la diligenza, ch'vsa Giuda, accioche presto si pongano in viaggio, e come l'istessi Prencipi de Sacerdoti, con il magistrato del Sacro Tempio, e molti vecchioni consiglieri di stato in persona vanno con lui à fare questa cattura; senti gli auuertimenti, che'l traditore gli dà, acciò non se lo faccino scappare; & il segno, acciò non habbino da errare nel prenderlo, dicendogli, che quello era, che lui hauesse baciato, *Quęcumq; osculatus fuero, ipse est, tenete eum, & ducite cautè.*

E qui vedi il precipitio, doue porta vna passione disordinata, quando al principio non si procura di raffrenare, non solo in ridursi à vendere per 30. denari il proprio Maestro, ma anco farsi capo di quelli Birri, e Manigoldi, che vanno à prenderlo priggione; pondera bene tutto questo, e pensa se mai ti sia occorsa simil cosa. che lasciandoti trasportare dalle tue passioni, non solo hai venduto il tuo Signore per me-

meno prezzo di 30. denari, come fù quel momentaneo diletto, ma anco ti sei fatto capo di quelli, che andauano à carcerarlo, non essendoti contentato, d'esser solo in peccare, ch'anco ci hà tirati gli altri, e trouando questo esser più che vero, piangi amaramente il tuo peccato, e con gran compuntione domanda perdono à Dio, con proporre vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente di nõ essersi tirato in dietro, (si come gl'era persuaso dal senso della sua Santissima humanità) nell'opera della tua Redentione, ma vbbidendo allo Spirito con animo virile, e generoso, leuatosi dall'oratione, esser andato incontro a suoi nemici.

Loda la sua gran bontà, mentre con tanta benignità dà licenza alli suoi Discepoli, che riposino, & egli veglia, acciò non vi sia chi gl'impedischi il dormire, e li suegli.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono in questo fatto; particolarmente alla prontezza nell'vbbidire, che t'insegna il tuo Sig. esse-

lesseguendo con gran puntualità quello che egli sapeua esser volontà del suo eterno Padre, andando egli stesso incontro alli suoi nemici, & alla fortezza dell'animo, che mostra, se bene il corpo si ritroua si debole, e fiacco; e procura d'imitarlo, studiandoti esser molto pronto in esseguire quelle cose, che sai esser volontà di Dio, e dimostrandoti sempre forte, e coraggioso in resistere à qualunque cosa ti volesse impedire il seruitio di Sua Diuina Maestà, che quanto più ricco sarai di queste doti nella presente vita, tanto più sublimato sarai nella gloria del Paradiso.

Del Finto Bacio di Giuda. Medit. XX.

1 COnsidera, c'hauendo Giuda dato il segno alli nemici del Saluatore, con dirgli qualunque io baciarò, quello prendete, e non altri; *Quemcumq; osculatus fuero, ipse est, tenete eum*. Si pose auanti a tut-

tutta quella sbirraglia, & arriuato all'Horto verso le cinque hore di notte, auantaggiò il passo per dimostrare, dicono alcuni Dottori, che lui non haueua intelligenza con quelli Soldati, e gionto doue era il Maestro, salutandolo con queste parole, *Aue Rabbi*, lo baciò, *& osculatus est eum*; chi non stupisce in quest'atto, mentre sapendo molto bene il buon Giesù, quello, che staua rinchiuso sotto quel finto bacio di Giuda, nondimeno lo riceue; ma quello che causa maggior marauiglia, si è, che la Vergine Santissima riuelò à Santa Brigida, che'l suo dolce Figlio fù il primo à baciare il traditore; onde quando se lo vidde vicino l'abbracciò, e perche Giuda era di bassa statura, anco s'inchinò per baciarlo; *Quia Iudas erat breuis staturæ* (senti la riuelatione) *Filius meus appropinquante traditore suo, inclinauit se ad eum, dans ei osculum, dicens Amice ad quid venisti*, & all'hora gli disse, Amico à che sei venuto, come se dicesse; ò Giuda, mio caro Discepolo, à che sei venuto, a che miseria t'hà ridotto la maledetta

ta auaritia! è possibile, che non habbi rossore di commettere vn sacrileggio sì enorme, com'è tradire il figliuol dell'huomo; *Ad quid venisti, osculo filium hominis tradis.* Oh Carità immensa del nostro Redentore! Oh benignità non mai più vdita! mentre tanto dolce si mostra verso vn Discepolo traditore, ch'è il primo ad abbracciarlo, & anco s'abbassa per baciarlo; hor che farà verso gl'amici suoi.

2 Considera il dolore, ch'apportò al buon Giesù, questa gran sceleragine di Giuda, e di quanta angoscia fù percosso il suo dolcissimo cuore, in vedersi venduto da vn suo caro amico, suergognato il collegio Apostolico, e diuenuto vn discepolo traditore, ben dimostrò esser stata molto acerba, quando disse per il Profeta, s'vn mio nemico hauesse detto male di me, l'hauerei sopportato, *Si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem vtique*, e s'vno, che m'odiasse à morte m'hauesse imposte le maggior calunnie del mondo, mi sarei in qualche modo difeso; *Et si is qui oderat me,*

su-

super me magna locutus fuisset, abscondissem me forsitan ab eo; Ma tù, ch'eri meco vn cuore, & vn'anima, mio Capitano, e familiare, e che mangiaui meco alla mia Tauola, e che come cari amici, andauamo insieme alla casa di Dio, facendo il suo seruitio, hora mi tradisci, *Tu vero homo vnanimis Dux meus & notus meus, qui simul mecum capiebas cibos, in domo Dei ambulauimus cum consensu;* questo sì, che mi trapassa il cuore; E però il Saluatore di niun'altra cosa mostrò tanto sentimento nel tempo della passione, come di questa falsa amicitia; onde la predisse nella cena, dicendo à suoi discepoli, ch' vn di loro l'haueua da tradire; e che per questo tale sarebbe stato meglio che non fosse nato, & alla fine si ptotestò, che non haueua colpa, ne parte nella enormità di costui, e non contento di questo, se ne lamentò con l'istesso Giuda, quando lo baciò, dicendogli; *Iudas, osculum filium hominis tradis,* come, se dicesse; ò Giuda, con vn bacio, ch'è segno d'amicitia mi tradisci.

E quì impara à conoſcere ſe ſei vero amico del tuo Signore, ouero come vn'altro Giuda, altro non procuri, con il finto bacio, che tradirlo. La vera amicitia è fedele, e leale; vedi come ſei ſtato per il paſſato, e ſei al preſente fedele al tuo Dio; ſe bene anderai inueſtigando, trouerai, che nelle tue attioni hai tanto del Giuda, che maggior cauſa hai di lamentarti di te, che di lui; eſſendo certo, che quante volte l'hai offeſo, tante volte come vn'altro Giuda, l'hai con il bacio tradito; onde può egli aſſai meglio dirti; *Amice ad quid veniſti?*

Impara ancora il modo, che deui tenere con il tuo profsimo, quand'egli t'hà dato qualche diſguſto, di non retenergli la parola, di non moſtrarti ſdegnato contro di lui, mentre il tuo Redentore sì benigno ſi moſtra, verſo vn Diſcepolo, che con il finto bacio lo tradiſce, et habbi dolore della tua impatienza, che per ogni minima coſa, ſubito t'alteri, e lamenti del tuo fratello; pregãdo il Sig. à cõcederti gratia di proceder cõ tutti con gran benignità, et amore.

Rin-

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente delli documenti, che ti dà, in riceuere questo finto bacio da Giuda, suplicandolo con grand'instanza à non permetrere, che sij più del numero de Traditori; ma lo serui con fedele, e leale amore.

Stupisci della sua gran bontà, mentre non solo tiene alla sua tauola il Traditore, e lo fa mangiare nel proprio piatto; ma anco lo chiama amico, quando lo vende, e lo dà in mano de suoi nemici.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Saluatore in riceuere il bacio da Giuda? primieramente alla mansuetudine, e piaceuolezza, mentre non lo sgrida, ne si sdegna di baciarlo. Alla patienza, in sopportare con tanta quiete vn torto si grande, che gli fà vn de suoi discepoli, & alle pietà, e misericordia in riceuere il bacio d'vn Traditore, assicurandoti con questo, che non rifiuterà il tuo, se con il cuor contrito, & humiliato lo bacierai, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più mansueto,

patiente, e pietoso ti mostrerai con il prossimo tuo in questa vita, tanto maggiore sarà il premio, che riceuerai nella gloria del Paradiso.

Dell'Interogatione fatta à' Soldati, e riprensione à' Prencipi de' Sacerdoti.

Meditat. XXI.

1 COnsidera, che vedendo i Discepoli la gente, che con Giuda era venuta, tutti impauriti, si raccolsero intorno al lor Maestro, come pecore smarrite, alla vista del Lupo; ma egli con gran coraggio, e fortezza d'animo, gli andò incontro, e domandò chi cercassero, *Quem quæritis*, e rispondendo essi, Giesù Nazareno, replicò egli; Io sono; alle qua- parole, come percossi da vn colpo di Bom-

Bombarda, con gran strepito, si viddero tutti in terra, & aspettato, che si alzassero in piedi, di nuouo l'interrogò, chi cercassero, *Quem quæritis*, & essi risposero, *Iesum Nazarenum*, & il buon Giesù soggiunse, già ve l'hò detto, ch'io sono, se dunque cercate me, lasciate andar costoro, dimostrando gli Apostoli? Oh chi hauesse veduto i volti di quella perfida canaglia, come stauano anelando per scagliarsegli addosso? con che occhi ferrigni lo mirauano, parendogli ogn'hor mill'anni di vendicarsi della caduta, che loro haueuano fatta in vdir la sua voce, con tanta lor vergognia, e codardia.

2 Considera, che non contenti i Prencipi de' Sacerdoti, e Magistrati del Sacro Tempio, di mandare i Soldati à prendere il Saluatore, ch'anco loro in persona volsero andare à fare questa cattura, come dice S.Luca; temendo, che quelli Soldati, come altre volte haueuano fatto, non si lasciassero persuadere dalle sue parole, à ritorna-

re à casa senza preda; e però per incitarli à non desistere dall'opera incominciata, in propria persona, con la sbirraglia se ne vanno all'Horto: Attendi come contro il lor consueto si vedono armati con giacchi, e corsaletti, e portano arme offensiue, e difensiue. Il Saluatore vedendoli, gli riprende senza timore alcuno, e gli dice, *Tamquam ad latronem venistis, cum gladijs, & fustibus comprehendere me, cum quotidie vobiscum fuerim in templo, & non me tenuistis; sed hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum*, come se dicesse, appunto come s'io fossi vn ladro sete venuti di notte à prendermi con arme, e funi, essendo io stato con voi ogni giorno nel tempio; ma questa è la vostra hora, e della potestà delle tenebre.

E quì attendi alle parole, che'l Saluatore dice à questi Prencipi de' Sacerdoti, e Magistrati del Tempio: *Hæc est hora vestra.* volendo egli con questo dargli ad intédere, che s'all'hora gli era concesso di poterlo prendere, ligarlo, e fargli tutto quello,

che

che voleuano, non però hauerebbono potuto ciò fare in altro tempo, e che sarebbe venuto poi il tempo suo, nel quale egli gli hauerebbe castigati seueramente; E se mentre esso era venuto per esser giudicato, e non per giudicare, in habito vile, e pouero, con due parole fece cadere in terra più de mille soldati, che farà poi, dice il Padre S. Agostino, quando verrà à mostrare la sua Potenza, e Maestà: Pensa bene à queste cose, e vedi come tu tratti con il tuo Dio, e che rispetto gli porti; e trouando, che lo strapazzi, e poco attendi alle cose del suo seruitio, trema, e temi, procurando emendar la vita, perche verrà l'hora sua, nella quale ti domandarà conto anco d'vna minima parola otiosa, e beato tè, s'essendo interogato, *Quem quæris*, potrai con verità rispondere; *Iesum Nazarenum*.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t' hà fatti, e particolarmente della prontezza, c'hà mostrata di patire per amor tuo, hauendo egli stesso domandato à suoi nemici, chi cercauano, & essendogli rispo-

sto, che Giesù Nazareno, subito detto, Io sono, hauendo anco ripreso i Farisei perche erano venuti con gente armata à prenderlo, non essendo ciò necessario dandosi egli volontariamente nelle loro mani.

Celebra la sua diuina bontà, mentre nulla curandosi di se stesso, tanto pensiero si prende de' suoi Discepoli, commandando à quei soldati, che li lasciassero andare, *Si ergo me quæritis, finite hos abire*.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Signore in questo fatto, primieramente all' humiltà, essendosi sottomesso, non solo à gli huomini, mà anco à gli istessi Demonij, *Hæc est hora vestra, & potestas tenebrarum*? e però dice S. Greg. che tutto quello, che fecero gli Hebrei, contro il nostro Saluatore fù per instigatione del Diauolo, *Instigante Diabolo*. Secondariamente fà riflessione alla sua grandiss. carità in mostrare tanta prontezza nel patire per amor tuo; & in commandar à quei Birri, che non facessero nocumento alcuno alli suoi Discepoli; e procura d'essercitarle, che quãto più humi-

le, e caritatiuo sarai nella presente vita, tãto più sublimato sarai nella gloria del Parad.

Della presa di Giesù Christo. Medit. XXII.

1 COnsidera, c'hauendo detto il buon Giesù la seconda volta alli Soldati, che lui era quello, ch'andauano cercando, e vedendo Pietro, che stauano per auuentarsegli adosso, e più ardito de gli altri si dimostraua vn seruo del Pontefice, chiamato Malco, disse al Maestro se doueua metter mano al coltello, *Domine si percutimus in gladio*, e senza aspettare altra risposta, gli tirò vn colpo, e gli tagliò del tutto l'orecchia destra; il che vedendo il Saluatore riprese Pietro del suo feruore, dicendoli, che se lui hauesse voluto in sua difesa dodeci Leggioni d'Angeli, il suo Celeste Padre gli l'hauerebbe mandati; ma come si sarebbe poi fatta la Redentione, & adempite le scritture? Et alla presenza di tutta quella gente, prese in mano l'orecchia,

sta-

ſtagnatogli'l ſangue, ch'à gran furia ſcorreua ſino à terra, la ripoſe al ſuo luogo ſana, come non haueſſe patita leſione alcuna.

2 Conſidera, che ſe bene i Prencipi de' Sacerdoti, con tutta quella sbirraglia, alla viſta d'vn ſi gran miracolo doueuano proſtrarſi à terra, e riconoſcerlo per vero, e reale Figliuol di Dio, nondimeno acciecati dal Diauolo, ſempre più oſtinati nella propria malitia, come Cani arrabbiati ſe gli auuentarono adoſſo, con vrli, e gridi ſi horendi, che ſi ſentirono per tutti quei contorni, chiamandolo mago, & incantatore, ſeduttore de' popoli, & indemoniato, e buttatogli vna groſſa catena al collo con vna gran ſtratta lo fecero cadere in terra; Attendi, e come foſſi preſente rimira il tuo Signore, guarda come gli ſaltano adoſſo, lo calpeſtono, e premono con i piedi, e ginocchia, lo legano, e circondano con molte funi, e cominciano à percuoterlo con calci, & vrtoni, haſte, e baſtoni, nelle braccia, nelle ſpalle, & altre

parti,

parti, & alcuni lo tirano per li capelli, altri per la barba, come se egli fosse il più vile huomo del mondo; Oh buon Giesù! Oh amore dell'anima mia! che fai? che dici? come te ne stai, sotto le ginocchia di costesti crudeli carnefici, ch'a pena puoi respirare? e dopò tutte queste inhumanità lo costringono ad alzarsi in piedi, ne potendo; stando per ogni parte legato, alcuni lo prendono per i capelli, altri per la barba, & altri tirandolo con la catena, che teneua al collo, con sua grandissima doglia si viene ad alzare, lasciando parte de' capelli, e della barba, con la carne in mano di quei manigoldi.

E qui vedi, chi è quello, ch'è così malamente trattato, oltraggiato, è vilipeso; e trouerai, ch'egli è'l Signore dell'vniuerso, che per amor tuo, come ei fosse stato vn vilissimo verme, che nel tempo del verno stà giacente, come morto sopra la terra, hà voluto esser calpestato da' piedi d'huomini più infami del mondo; *Ego quasi vermis reputatus sum, qui quasi mortuus in hyeme*

iacet,

iacet, in quem transeuntes expuunt, & calcant. Disse egli di se stesso à S. Brigida; e pensa vn poco, s'hai seguito mai l'orme di questa perfida gente, calpestando, e conculcando il tuo Dio; e trouerai, che quante volte hai fatto più conto de gli huomini, che del Creatore, e Saluator tuo, e per non disgustarli non ti sei curato d'offenderlo; & hai poco stimati gli essempij, marauigliosi, ch'egli con la sua Santissima vita t'hà dato; tante volte tù l'hai conculcato con i piedi, e calpestato, come ei fosse stato vn verme; *Calcant Christiani quasi in dorso meo, quando plus timent, & venerantur homines, quam Deum suum; & quando iustitiam meam reputant pro nihilo;* però se tanto disleale, ti sei dimostrato per il passato al tuo Redentore, risarcisci il danno hora con vn vero pentimento, e domandagli perdono di tanti peccati, che contro la sua Diuina legge hai commessi, pregandolo con grande istanza à non permettere, che siano stati in vano sofferti per amor tuo tanti suoi patimenti.

Rin-

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'eſſerſi tanto auuilito per la tua ſalute, che anco hà voluto eſſer da gente viliſſima calpeſtato.

Ammira la ſua gran bontà, mentre egli rende bene per male, e riſana l'orecchia con tanta prontezza, à quell'iſteſſo, che attualmente procura di prenderlo, e maltrattarlo con tanta crudeltà, e fierezza.

Fà rifleſſione alle virtù, che riſplendono in queſto fatto; particolarmente alla carità, & amore verſo i nemici, facendo bene à quello, che procuraua di fargli male, & all'humiltà in laſciarſi calpeſtare da gente ſi vile, e poni ogni ſtudio per praticarle, che quanto più humile, e caritatiuo ſarai nella preſente vita, tanto più amato ſarai da Dio, & inalzato, nella gloria del Paradiſo.

Co-

Come Christo fù crudelmente legato dà quelli Manigoldi. Medit. XXIII.

1 COnsidera, ch'alzatosi in piedi il buon Giesù, ma con suo grandissimo dolore; in vece di riceuere qualche conforto, i Prencipi de' Sacerdoti, con i Magistrati, & Antiani del Popolo, se gli fecero auanti, e cominciarono ad ingiuriarlo, dicendogli; t'habbiamo pur preso ribaldo, hora sì, che non potrai scappare dalle nostre mani; e percotendolo con l'arme, che portauano, chi gli daua nelle braccia, chi nelle spalle, alcuni nella testa; & altri più insolenti, gli dauano de' pugni, e schiaffi. e sputauano in faccia, & il pouero Signore se ne staua con vna patienza inuitta, con gli occhi demessi in terra, facendo continuamente atti virtuosi: Offerendo tutti quelli oltraggi al suo eterno Padre, in

in sodisfatione de' nostri peccati.

2 Considera, c'hauendolo quei ribaldi tutto circondato da funi, mentre staua giacente in terra, quando fù poi leuato, (dice S. Bonauentura,) che gli voltarono dietro le braccia, *Manibus post tergum ligatis*, gli posero le manette, e di nuouo lo legarono, attrauersandogli più corde, temendo sempre, che non gli hauesse à scappare dalle mani; e lo strinsero si forte, e con tanta crudeltà, che gli squarciarono la pelle, e la carne, e fecero vscire del sangue, e di questa, e d'ogn'altra maggior fierezza non è da marauigliarsi, mentre dice il Profeta in persona di lui, che quelli, che lo presero, e legarono erano Vitelli, Tori, Cani, e Leoni; *Circumdederunt me Vituli multi, Tauri pingues obsederunt me, aperuerunt super me os suum, sicut Leo rapiens, & rugiens, Circumdederunt me Canes multi, consilium malignantium obsedit me*. E però si può credere, quello, che dice Gio: Taulero, che dopò hauerlo legato, si volsero vendicare della caduta, che fatt'haueuano al sentir di quelle

pa-

parole, Io sono; onde con gran rabbia, e furore, lo gettarono in terra al rouerscio, e gli diedero tante scosse nel petto con i piedi, quant'erano gli empiti della lor rabbia, e poi con tant'immondi sputi gli sporcarono la faccia, che chiusi i meati del fiato, l'hauerebbono soffocato, se la potenza della Diuinità non l'hauesse conseruato.

E quì vedi qual sia stata la causa, per la quale il tuo Signore hà voluto esser si crudelmente legato, e si malamente trattato da gente si vile, & infame, che non è stato per altro, se non perche, ancor tù ti lasciassi legare, e ti rimettessi in tutto, e per tutto à quello, che Sua Diuina Maestà vuol far di te, stando sempre rassegnato alla sua Diuina volontà, che ti viene manifestata negli ordini de' tuoi maggiori; Pensa vn poco come ti sei portato in questo per il passato, e la repugnanza, che senti al presente, quando ti viene commandato, che tù facci qualche cosa, che non sia conforme al tuo gusto; se ti lamenti; se tacci per indiscreti quelli, ch'in luogo di Dio gouernano, & hanno

hanno cura dell'anima tua; e trouandoti molto viuo nelle tue passioni, e che non sei legato con il tuo Creatore; ma sciolto, e lontano da lui; piangi con amare lagrime la miseria dello stato tuo, pregandolo, che ti vogli legare con lui con nodi indissolubili, dicendogli con grand'affetto: legate Signore tutte le potenze dell'anima mia, accioche altro non operino, se non quello, ch'è di gusto di Sua Diuina Maestà; il mio intelletto, acciò non pensi, se non come meglio possi adempire la vostra Santa legge, la mia volontà, acciò non ami altro oggetto che voi, e la mia memoria, accioche sempre si ricordi de vostri diuini fauori.

Ringratia il tuo Dio di tante gratie, e benefitij, che sin'hora t'hà fatti, e particolarmente del documento, che t'hà dato in lasciarsi legare da gente si vile, & impara à sottometterti à tutti per amor suo, ancorche siano minori di te, e di conditione vile, & abietta.

Loda la sua gran bontà, mentre il tuo

Signore hà voluto, con ſuo gran dolore, eſſer ſtrettamente legato nell'horto, acciò tu ſciolto da legami de'tuoi peccati con allegrezza, e feſta alle delitie del Paradiſo foſſi condotto.

Fà rifleſſione alle virtù, ch'eſſercita il buon Gieſù in queſto fatto. Primieramente all'obbedienza in laſciarſi legare; all'humiltà in eſſer legato da gente ſi vile, & alla patienza, mentre legandolo con tanta crudeltà, egli non repugna, nè ſi lamenta; e poni ogni ſtudio per imitarlo, ch'eſſendo queſte trè virtù delle maggiori che ſi poſſono praticare nella vita ſpirituale, con eſſe acquiſterai gran quiete, e riposo nell' anima nella preſente vita, e nell'altra grandiſſima gloria del Paradiſo.

Della Fuga de gli Apostoli, e nuoua data alla Madre della presa del suo Figlio.
Med. XXIV.

1 Considera, che preso, che fù il buon Giesù nell'Horto da quei maluagi, dice l'Euangelista, ch'i suoi Discepoli, in vece d'accompagnarlo, & aiutarlo in quello, che poteuano, tutti se ne fugirono, *Omnes, relicto eo, fugerunt*, onde puote ben dire; *Considerabam ad dexteram, & uidebam, & non erat, qui cognosceret me*; oh che dolore causò nel amoroso cuore del nostro Saluatore questa fuga de gli Apostoli, sì per l'amor grande, che gli portaua, e la poca corrispondenza, che nel bel principio in loro vedeua à tant' offerte, che gli haueuano fatte di morire per amor suo se fosse venuto il bisogno, come anco per tema, che del tutto non perdessero la fede,

e cadeſſero nella poteſtà di Satanaſſo: ma chi potrà eſprimere l'affanno, che l'Apoſtoli ſentirono, quando con atto refleſſo, penſarono à quello, c'haueuano fatto; oh quante lagrime ſparſero! e con quali parole eſpreſſero l'acerbità della doglia, che gli premeua il cuore! che codardia (diceuano) è ſtata la noſtra? quanto poco habbiamo corriſpoſto alle promeſſe, c'habbiamo fatte al noſtro caro Maeſtro? ſe Giuda l'hà tradito, noi l'habbiamo abbandonato, e ſe quello è tacciato di traditore, e noi ſiamo di mancatori di parola, e caminando hor da queſta, hor da quell'altra parte, loro ſteſſi non ſapeuano doue andauano.

2 Conſidera, ch'eſſendo fuggito Giouanni con gl'altri Apoſtoli nella preſa del ſuo Maeſtro, ricordandoſi della promeſſa, c'haueua fatto alla Madre Santiſſima d'auiſarla di quanto occorreua, ſi riſolſe d'andare in Bettania, & arriuato iui dopò la meza notte, buſſando alla porta della caſa di Marta, e Madalena dou'ella ſi ritrouaua; ſubbito corſero le Donne ad aprire, aſpettan-

tando con gran desiderio di sapere qualche nuoua; Entrato Giouanni, in vedere la Vergine, fù sopragiunto da sì aspro cordoglio per la cattiua nuoua, che le doueua dare, che non potè formar parola, & altro non faceua, che piangere, e sospirare; e doppo qualche tempo cessata quell'abondanza di lagrime, cominciò à narare per ordine il successo: le disse qualmente Giuda era stato quello, che l'haueua tradito, venduto per trenta denari, e condotti i soldati nell'horto, le manifestò la pena, che'l suo caro figlio haueua sentita nel tempo dell'oratione, essendo ritornato con il volto tutto insanguinato, e con tanta debolezza, ch'apena si regeua in piedi. La crudeltà con la quale fù assallito da Birri, e Ministri de Pontefici: Le parole ingiuriose, che gli haueuano dette, e come non contenti d'hauerlo legato, e buttato in terra, anco con i piedi l'haueuano calpestato come fusse stato vn vilissimo verme, oh che dolore sentì la Vergine, Lazaro, Marta, e Madalena in vdire questo racconto! quante la-

crime ſparſero?e dopò molti pianti s'inuiorono verſo la Città per aiutarlo in quello, c'haueſſero potuto.

E qui vedi quello, che deui fare quando ti vien data qualche cattiua nuoua, e ſopragiunge qualche trauaglio, & à qual di queſti due eſſempij ti deui appigliare, ò à quello dell'Apoſtoli in fuggire, & abbandonare il lor Maeſtro, ò à quello della Beata Vergine in cercarlo con maggior feruore, al certo, che l'orme di queſta, ch'è Madre di quello, ch'è Via, Verità, e Vita ſei tenuto à ſeguire, non eſſendo attione di buõ ſoldato il fuggire al tempo della battaglia. Penſa vn poco l'eſſempio c'hai ſeguito per il paſſato, quando il Signore t'hà viſitato con qualche infermità, mandato qualche trauaglio, e permeſſo, che ti ſia data qualche cattiua nuoua, come ſubbito ti ſei allontanato da gli eſſercitij ſpirituali, ti ſon mãcate l'ali per volare nel tempo dell'oratione, nè hai ſaputo dire con deuotione vn Pater, & vn'Aue Maria, douendo fare tutto il contrario, & vnirti maggiormente

con Dio, quando il trauaglio è maggiore; vergognati di questa tua fiacchezza, e codardia, & habbi dolore d'hauer tante volte fuggito, & abbandonato il tuo Creatore, quante volte hai voluto sodisfare alle tue disordinate passioni, e cauarti i tuoi capricci; proponendo per l'auuenire d'emendarti, e di non mai più abbandonarlo, ma seguirlo sino alla morte, come fece la sua Santissima Madre.

Ringratia il Signore di tanti beneficij, che t'hà fatti, e particolarmente del documento, che t'hà dato in questa fuga degli Apostoli, di non porre la tua speranza ne gli huomini, ma solo in lui, in cui è vera stabilità, & amicitia permanente.

Stupisci della sua gran bontà, mentre non contento di patire pene, e tormenti, nella propria persona per amor tuo, hà voluto anco hauer per compagna la sua Madre, permettendo, ch'ella fosse auuisata di tutto quello, che fin'à quell'hora egli haueua patito.

Fà riflessione alle virtù che pratica il no-

ſtro Saluatore in eſſere abbandonato da ſuoi Diſcepoli, e particolarmente alla patienza, benignità, e manſuetudine, mentre vedendo tanta ingratitudine, e tanta poca corriſpondenza alle promeſſe, che gli Apoſtoli gl'haueuano fatte, egli non ſi lamenta di loro, non ſparla, nè ſi querela; ma più toſto li compatiſce: e procura d'imitarlo, non lamentandoti, nè ſparlando, quando alcuno, non vſa teco quelli termini, che douerebbe, che quanto più amoreuole, e benigno ti moſtrerai con il tuo proſſimo in queſta vita, tanto più benigno trouerai il tuo Sig. nella morte, e maggior gloria riceuerai in Paradiſo,

Dell'eſſere il Signore condotto ad Anna. Medit. XXV.

1 COnſidera, che sfogata, c'hebbero quelli feroci Maſtini in qualche parte la gran rabbia, c'haueuano contro il buon Gieſù con tante percoſſe, vitupe-

tuperij, e scherni, che gli fecero nel prenderlo nell'Horto; lo condussero al Palazzo d'Anna, legato, e rilegato strettamente, come s'ei fosse stato vna fiera seluaggia. Attendi, come alcuni vanno auanti, façendo grandissima festa per la preda, c'hanno fatta; *illi, quasi leo capta præda exultant,* dice S. Bonau. altri tengono fortemente la catena, con la quale ei stà legato, accioche non gli scappi, & altri vengono dietro percotendolo con arme, & haste; dicendogli molte ingiurie, e villanie, vedi, come per la gran furia, che gli fanno, egli à pena può respirare, e caminando à piedi nudi, (come dice S.Girol.) vrtando nelle pietre, e sterpi, se gli leuano l'vnghie, & i suoi S. piedi vengono in più luoghi feriti, e tinti del proprio sangue. E parendo à quei maluagi, ogn'hor mill'anni, d'arriuare alla Città; gli danno de gli vrtoni, accioche camini con più velocità; onde, dice vna riuelatione, che sette volte cadè in terra in questo viaggio.

2 Considera, che essendo necessario passare

passare per il Torrente Cedron, per andare alla Città, nel traghettare il ponte, quei crudeli Carnefici, diedero vna spinta al buon Giesù, e lo fecero cadere d'alto al basso, nè potendosi egli aiutare stando per ogni parte legato, fù necessitato riuolgersi più volte in quell'acqua, la quale essendo torbida, & immonda, scorgando in essa (come dicano alcuni) la maggior parte delle latrine di Gierusalemme, non solo le bagniò, e sporcò tutte le vesti; ma anco le rese di cattiuo odore: nè contenti d'hauergli vsata questa crudeltà, à forza di braccia lo ritornorno sopra il ponte con la catena, che teneua al collo, e fune legate alla cintura con suo grandissimo dolore. Penetra se puoi, come staua il suo afflitto cuore, vedendosi così maltrattato da vn popolo da lui tanto beneficato.

E quì vedi, se tù hai seguita mai la traccia di questa sbirraglia in condurre con tant'obbrobrij, e vituperij il tuo Signore al Pontefice Anna; pensa bene alli tuoi andamenti, e trouerai, che tante volte ad es-

ſempio di coſtoro hai condotto con ſcorno il tuo Creatore à Tribunali,quante volte hai procurato di tirare la volontà de' tuoi maggiori, à ſodisfare alle tue diſordinate paſſioni. E ſi come queſti Birri ſi rallegrarono della preda già fatta, così tu ti ſei rallegrato, d'hauer ottenuto l'intento tuo. Onde in vece d'vbbidire, hai voluto eſſer vbbidito, e però hai gran ragione di piangere la tua cecità, trouandoti tanto indietro nel camino della virtù, che non conoſci la differenza, ch'è trà la licenza,& vbbidienza.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente de i patimenti ſofferti in queſto viagio per amor tuo, con tanto ſuo dolore, e vituperio, e più ſingolarmente d'eſſer tante volte caduto à terra, pregandolo con grand'inſtanza, ch'eſſendo lui caduto per ſodisfare alli tuoi peccati, tù non habbi più da cadere in eſſi, ma ſempre amarlo, benedirlo, e ringratiarlo.

Loda la ſua gran bontà, mentre egli ſi laſcia

ſcia come vna pecorella condurre al macello, e quanto più i ſuoi nemici gridano, e ſi rallegrano, tanto più egli tace, e s'attriſta de' loro peccati.

Fà rifleſſione alle virtù, che riſplendono in queſto fatto, particolarmente alla manſuetudine, che moſtra il tuo Signore in laſciarſi da quei ribaldi condurre alla Città con tanti ſtrapazzi, ſenza punto lamentarſi. Et alla fortezza d'animo nel patire, non fingendoſi ſtracco nel camino, nè morto nelle cadute, e poni ogni ſtudio per imitarlo, che quanto più mite, e coſtante ſarai nel ſoffrire i trauagli nella preſente vita, tanto più glorioſo ti renderai nel Paradiſo.

Della Guanciata, data al noſtro Saluatore in caſa d' Anna. Medit. XXVI.

1 CONſidera, che arriuato il buon Giesù in caſa d'Anna tutto maltratta-

trattato, con la faccia liuida per le percosse, con le vesti tutte bagnate, & imbrattate, e con i piedi feriti, & insanguinati; concorse buon numero di gente per vederlo, essendosi già sparsa la fama per la Città che era stato preso; & alcuni lo compatiuano, mirandolo così deformato; altri godeuano del suo male, dicendo, che gli staua molto bene, per che non doueua esser si libero nel riprendere. Il Pontefice Anna gli domandò, che nuoua dottrina era quella, che lui andaua predicando, e che Discepoli haueua radunati; & egli rispose, che lui sempre haueua insegnato publicamente nel Tempio, e però domandasse à quelli, che l'haueuano inteso. *Ego semper docui in Sinagoga, & in templo? quid me interrogas? interroga eos, qui audierunt.*

2 Considera c'hauendo il Saluatore data vna risposta si adequata, e cō parole si agiustate, parendo ad vn serno del Pontefice, chiamato Malco, che cō quel detto hauesse portato poco rispetto al suo Padrone gli diede con mano armata vn horribil colpo nella

nella faccia, dicendogli; *Sic respondes Pontifices?* et il sacrilego Anna, e gli altri circostāti in vece di riprendere quel scelerato, l'applaudirono, e lodorono, mostrando tutti molto gusto di quello c'haueua fatto (dice S. Vincenzo ferrerio) che fù si terribile questa percossa, che trouandosi il buon Giesù molto lasso per la fatica del viaggio, lo fece cadere à terra, gli smosse tutti i denti; e de lì in poi sempre versò sangue dalla bocca; e Gio: Lanspergio agiunge, che rimasero nel suo volto impressi i segni delle dita, come si scorge molto bene, nel Sudario di S. Veronica; ma quantunq; grande fù l'afflitione, che'l Signore sentì in riceuere vn tale affronto, non però si perse d'animo, onde riuolto al seruo del Pontefice, che l'haueua tacciato d'hauer portato poco rispetto al Padron suo, gli disse, s'io hò parlato male, dimmi in che cosa hò errato; ma s'hò detto bene, perche mi percuoti.

E quì attendi, chi è quello, ch'è percosso; ch'è il tuo Signore, e Creatore; e da

chi?

chi? da vn maluagio seruo, chiamato Malco quello, al quale poco auanti il buon Giesù con tanta carità haueua risanato l'orecchio; onde in cambio di mostrarsegli grato, se gli mostra ingrato, & in vece di corrispondere al benefitio, gli dà vna crudel guanciata. Vedi vn poco se tu sei stato imitatore di questo seruo scelerato; e trouarai, che ogni volta, che ti sei seruito male de' talenti riceuuti da Dio, & insuperbito de' suoi doni, tante guanciate gli hai date: Onde hai gran ragione di humiliarti auanti à Sua Diuina Maestà, e con gran confusione, e vergogna domandargli perdono de' tuoi peccati, promettendogli per l'auuenire vna vera emendatione.

Ringratia il Signore de' tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'instruttione, c'hora ti dà, insegnandoti la cautela, che deui vsare in parlare del prossimo tuo, mentre essendo egli interrogato de' Discepoli suoi, non risponde cosa alcuna, per non manifestare la loro codardia; e domãdagli gratia di poter praticare questa

dot-

dottrina, parlando sempre bene del tuo fratello, e quando non hai che dire, taci, perche meglio è tacere, che mal parlare.

Celebra la sua gran bontà, poi che chiama per testimonij delle sue attioni i suoi nemici; *Ecce hi sciunt, quid dixerim ego*, per imparare à te à far l'opere tue con tal circunspetitone, che possi chiamare per testimonij quelli, che ti vogliano male, della tua innocenza, e retta intentione.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il nostro Saluatore; particolarmente alla sua grand'humiltà, e patienza in essersi tanto auilito, c'hà voluto esser ripreso alla presenza di tanta gente, & anco riceuere vna guanciata sì crudele; & alla sua prudenza in rispondere alle parole di quel seruo, che l'haueua imputatò d'hauer portato poco rispetto al Pontefice, e procura d'imitarlo, soportando con humiltà, e patienza l'ingiurie, che ti son fatte, e caso, che bisognasse defenderti, lo deui fare con gran modestia, e mansuetudine, che quanto più risplenderanno in te queste virtù nella presente

sente vita, tanto maggiore sarà il premio della gloria del Paradiso.

Dell'esser condotto il nostro Saluatore al Pontefice Caifa, e de' Falsi Testimonij addotti contro di lui.

Meditat. XXVII.

1 Considera, che veduto, c'hebbe il Pontefice Anna il buon Giesù, cinto de funi, e sentito il suo parlare, e le risposte date all'interrogationi, che gl'haueua fatte; dice l'Euangelista, che legato lo mandò à Caifa suo genero, *Et misit eum Annas ligatum ad Caifam Pontificem*, sapendo, che lo staua aspettando con gran desiderio, con i Prencipi de' Sacerdoti, & altri Dottori della Legge, per sentire quello, ch'adduceua in sua difesa, e presentarlo poi

al Presidente Pilato, come reo di morte. Attendi alli stratij grandi, che gli fanno in condurlo à questo Tribunale, chi lo tira da vn lato, chi da vn'altro, & hora con spinte, hora con percosse l'affrettano à caminare; e dice Gio: Taulero, che quei manigoldi per maggiormente auuilirlo, e renderlo dispregieuole, volendo sputare, non sputauano in terra, ma nella barba, e faccia di Christo. Arriuato finalmente alla casa del Pontefice, & introdotto nella sala, doue stauano congregati tutti i Satrapi del Popolo Giudaico, *Vbi omnes Sacerdotes, Scribæ & seniores conuenerant*; Oh che rossore, e vergognia fù quella del buon Giesù! in vedersi con le mani dietro legate à guisa d'vn ladro, & assassino! con vna grossa catena al collo, alla presenza di gente si iniqua, e peruersa! Senti il bisbiglio, che per tutto risuona, al comparire del Saluatore, con che occhi feroci lo guardano, e ch'allegrezza fanno, gloriandosi di mirarlo così maltrattato auanti al lor Tribunale; aspettando con gran brama di sentire quello,

che il Pontefice Caifa gli dice.

2 Considera, che stando il Mansueto Agnello in mezzo à quel concilio, come frà lupi crudeli, con il volto dimesso in terra, tutto sputacchiato, che non essendoui, chi gli lo polisse, ò nettasse, nè potendo da se stesso farlo per esser legato, appena poteua aprir gli occhi. Il Pontefice Caifa gli domandò chi lui era; e vedendo, che non rispondeua, ordinò, che producessero testimonij, acciò da essi fosse conuinto di quanto haueua malamente detto, & operato; & ecco, che vengono molti, i quali erano stati subornati da Scribi, e Farisei, con varie querele, ma essendo tutte cose friuole, & insufficienti, al fine, che pretendeuano, ch'era di farlo morire d'vna morte infame. *Et conuenientia testimonia non erant*, ne rispondendo il buon Giesù cosa alcuna; il superbo Pontefice, con grand' arroganza gli disse; *Nihil respondes ad ea, quæ isti aduersum te testificantur*, come volesse dirgli (dice S. Bonauentura) hai perduta la lingua, ò seduttore, da quanto tempo in

quà, sei tu diuenuto mutolo? perche non rispondi alle querele, che ti sono date, e non defendi la causa tua? ma il benigno Signore, (dice Theofilato) sapendo, che s'hauesse risposto non hauerebbe fatto profitto veruno, non fece caso alcuno del suo detto; *Ille autem tacebat, & nihil respondit*, dice l'Euangelista S. Marco.

E quì vedi, come il Dio della Maestà per amor tuo anco hà voluto sottometterſi à questa sorte d'ingiuria, e dishonore, d'esser calunniato da falsi testimonij, per insegnare à te quello, che deui fare, quando essendo querelato da simil gente sei conuinto; & è il sopportare il tutto con patienza, e volendoti pur difendere, il farlo con modestia, e senza alteratione. Pensa vn poco com' hai praticata questa dottrina, e trouando, ch'in simil occasioni, subito ti sei alterato, e non solo hai procurato di difenderti, ma anco d'offendere, perseguitando, chi t'hà offeso, & inuentando contro di lui mille calunnie, vergognati della tua poca virtù, che facendo professione

d'es-

d'esser Discepolo di questo Diuin Maestro, non vuoi dare vn passo con lui, imitando le sue virtù, & habbi dolore di tante menzogne, dette contro i tuoi fratelli, proponendo di dargli quella sodisfatione, che si conuiene al danno, c'hanno patito per causa tua nella fama, & honore.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente del documento, che ti dà di non adirarti, scomponerti, e turbarti, quando alle volte auuiene, che tu non sij visto con buon occhio da quelli, i quali da te son stati beneficati, ò per qualche titolo à te pare, che ti siano obligati: essendo certo; che poco vtile, ò danno ti può apportare, l'esser ben visto da gli huomini; ma molto grande da Dio; e però tu deui procurare di star bene con lui, e di caminare rettamenre alla sua presenza, nulla curandoti delle voci del volgo ignorante, e delle lingue malediche.

Loda la sua gran bontà, mentre hauendo operato con tanta accuratezza, che non

si troua chi lo possi notare d'vn minimo difetto, nondimeno come Reo d'enormi delitti se ne stà auanti al Pontefice Caifa con vna catena al collo, e con funi legato, per esser condennato alla vergognosa morte di Croce.

Fà riflessione alle virtù, che t'insegna il tuo Signore, particolarmente alla virtù del silentio, non hauendo mai risposto in tante accuse, che gli son date, & alla sua gran patienza, & humiltà, in stare com'vn Reo nel Concilio di questi maligni, senza difendersi, ò punto lamentarsi, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più tacerai nelle tue cause per amor del tuo Redentore, tanto più egli parlerà in tua difesa; e augumentandoti il merito in questa vita, anco ti crescerà il premio nella gloria del Paradiso.

Dello Scongiuro, che fece Caifa à Christo, domandandogli, s'era Figlio di Dio, e delle percosse, che per la risposta riceuette.

Med. XXVIII.

1 Consídera, che vedendo il Pontefice Caifa, che'l Saluatore non rispondeua à tante accuse, che gli erano date, e non s'era mosso à tante instāze, che gli erano state fatte; pieno di rabbia, e sdegno, gli disse molte ingiurie, chamandolo (come dice il Serafico Dottore) ladrone, huomo pessimo, e scelerato, Samaritano, e Seduttore de' Popoli; E leuatosi in piedi, con voce alta, e sonora disse; Io ti scongiuro per il viuente Iddio, che tu mi dica, se veramente sei Christo Figliuol di Dio; *Adiuro te per Deum viuum, vt dicas nobis si tu*

es filius Dei. Et il buon Giesù al sentire nominare il nome di Dio, rispose con gran modestia, e riuerenza; Tù l'hai detto, *Tu dixisti*, anzi vi dico, che mi vederete sedere alla destra del mio Padre in Maestà; al sentire di questa risposta, in vece di scendere dal suo soglio, & andare ad adorarlo; si stracciò con grand'impeto le vesti, e con horribile clamore gridò (*Blasphemauit*) costui hà bestemmiato, e riuolto à suoi consiglieri, disse, l'hauete inteso, *Audistis blasphemiam, quid vobis videtur?* e tutti lo giudicarono Reo di morte. *Reus est mortis*.

2 Considera, che preso, c'hebbe il Pontefice Caifa il parere di quei Satrapi, che stauano nel Consiglio, e giudicatolo tutti Reo di morte, commandò che si stendesse il decreto della sua condennatione; e gli ordinò, che la mattina si trouassero tutti nel suo Palazzo, per condurlo al Presidente Pilato, accioche lo sententiasse, e perche l'hora era tarda, nel partire per andare alle loro case, tutti quei Vecchioni, deposta

la

la loro grauità, come cani feroci s'auuentarono adoſſo al buon Gieſù, e lo cominciarono à percuotere, chi con ſchiaffi, chi con calci, alcuni gli tirauano la barba, altri i capelli, alcuni con le bacchette, che teneuano in mano gli percoteuano il capo, & altri leuandoſi le pianelle de' piedi con eſſe gli dauano nelle ſpalle, onde doue dice l'Euangeliſta; *Palmas in faciem eius dederunt*; Legge il Greco, *Virgis, & crepidis eum percuſſerunt*, & aggiunge Giouan Taulero, ch'alcuni ſi moſtrauano tant'arrabbiati, che con l'vnghie gli lacerauano la faccia; mà il Redentore ſenza lamentarſi, nè voltare altroue il ſuo diuino volto ſe ne ſtaua come manſueto Agnello auanti à quelli, che gli leuauano la lana, non però ſi può negare, che'l ſuo cuore non ſentiſſe grand'afflittione, vedendo, ch'vna confeſſione tanto chiara, fedele, e leale, era preſa per beſtemmia.

E quì vedi quello, che deui fare, quando il tempo, e la congiuntura ricerca, che tu parli con libertà, & è, che ad imitatione del

tuo

tuo Signore, non lasci di dire la verità, se bene sai, che le tue parole saranno prese in sinistra parte; onde per qualunque rispetto humano, non deui lasciare di dire quello, che ti detta la conscienza, ancor che v'andasse la vita; Pensa vn poco come ti sei portato ne' casi occorsi, e trouando, che per non disgustare questo è quello; e per timor di non addossarti qualche persecutione, hai taciuto, quando doueui parlare; piangi con amare lagrime la tua codardia; e proponi per l'auuenire d'operare talmente, che in te nõ si scopri, vna minima fintione, acciò nella morte non t'habbi da rimordere la coscienza, d'hauer taciuto, quando bisognaua parlare, e parlato quando bisognaua tacere.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente di hauer confessato publicamente la sua Diuinità, dalla quale confessione, tu hai riceuuto tanto bene, e lui non altro, che percosse, e battiture, per le quali hà versato tanto sangue dalle vene.

Celebra la sua bontà, mentre per amor tuo quel Signore, che è nel Cielo da gli Angeli continuamente lodato, tanto s'è auuilito, c'hà voluto esser da' peccatori come bestemmiatore condennato.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono nel tuo Redentore; particolarmente alla sua patienza in soffrire con tanta quiete l'ingiurie, che dal Pontefice Caifa gli son dette, chiamandolo ladro, & ingannatore, & alla fortezza dell'animo suo in rispondere allo scongiuro, che gli fà, se ben sà quello, che gli ne deue auuenire; e procura d'imitarlo, che quanto più patiente, e coraggioso sarai per amor di Dio negli affronti, che ti saranno fatti nella presente vita, tanto più ricco di gloria ti ritrouerai nel Paradiso.



Dell'

Dell'Opprobrij, e vituperij, che furono fatti al nostro Saluatore dalli Famegli del Pontefice Caifa.

Meditatione XXIX.

1 Considera, c'hauendo i principali della Corte del Pontefice Caifa, con i Satrapi del Consiglio Giudaico sfogato parte del loro sdegno contro il mansueto Agnello, per esser l'hora tarda, andarono à riposare, e lasciarono il buon Giesù in mano de i più vili famegli di casa; i quali vedendo, c'hauerebbono dato gran gusto al Pontefice, e Prencipi de' Sacerdoti, in oltraggiarlo, non fù vittuperio, ò scherno, che'l Demonio gli suggerisse, che non gli facessero prouare; onde si può ben credere quello, che dice l'Euangelista, che

Fe-

Fecerũt in eũ quęcunq; voluerunt, e perche dice Gio:Taul.era costume de'Giudei, quãdo voleuano vendicare l'ingiurie, fatte à Dio, contro qualche d'vno, che fosse colpeuole; di riempirli la faccia de sputi, per la qual crudeltà spesso auueniua, che molti si soffocauano, volendo quelli peruersi serui adempire vna tale vsanza, contro il Saluatore, parendogli, ch'egli hauesse detto vna gran bestemmia in dire, ch'era figlio di Dio, cominciorono à sputacchiarli la faccia gli occhi, la bocca, le narici, & ogn'altra parte; non solo con semplici sputi, ma anco raschi stommacheuoli, e puzzolenti catarri, che questo appunto vuol dire S. Matteo con quelle parole; *expuerunt in faciem eius*, & in tanta quantità, che non si conosceua più il suo sembiante, & al sicuro sarebbe stato da essi suffocato, se la Diuinità non l'hauesse conseruato in vita.

2 Considera la noia, ch'apportò al buon Gieşù la puzza di quei fetenti catarri, & il fastidio, che gli arrecaua il sentirli calare dalla fronte all'occhi, da gli occhi, alle na-

narici, e dalle narici alla bocca, senza potersi aiutare. Oh che horrore causaua nella sua nobilissima humanità il vedersi sputare anco dentro la sua Santiss bocca, & in mirarsi tanto sporcato, & imbrattato, che come dice Paolo de Palacio, apportaua nausea à gl'istessi fameglı, l'accostarsegli, e gli innorridiua quando lo mirauano, *Tam immunda, & horrens erat facies eius, vt nauseam illis excitaret*, Oh buon Giesù! oh amore dell'anima mia! à che viltà vi sete ridotto per amor mio; gli huomini ordinariamente, volendo sputare, voltano la faccia, e cercano il più vile luogo di casa, e questi manigoldi non hanno il più vlie, & immondo luogo, che la faccia del Figlio di Dio, e pur è vero, che come (dice il Profeta; à tanti affronti, e tanti vituperij non voltassiuo mai altroue il vostro diuino volto, *Faciem meam non auerti ab increpantibus, & consputentibus in me*, ma sempre con gran costanza, e patienza il tutto sopportassiuo.

E quì vedi, quanto grande sia la tua malua-

uagità, mentre lasciandoti trasportare dalle tue disordinate passioni, con tanti immondi pensieri, ad essempio di questi scelerati Ministri del Pontefice Caifas, hai sputacchiata la faccia del tuo Signore, e Saluatore; e doue quelli vna volta sola, commisero vna tal sceleragine; tù tante volte sei miseramente caduto in essa, quanti peccati immondi, e dishonesti hai commessi, & a quanti affetti impuri hai dato ricetto; con i quali talmente hai sporcata, e deformata l'anima tua, ch'è la vera imagine di Dio, che ne anco il suo Creatore la conosce, *Ad nihilum redactus sum, & nesciui.* Onde se mai hauesti cagione di piangere, con amare lagrime la tua estrema miseria, hora sì che n'hai gran occasione; e però con le ginocchia a terra domanda perdono al tuo Signore, e proponi per l'auuenire di viuere con tal cautela, e vigilanza, che sempre monda, e bella comparischi l'anima tua auanti la diuina presenza.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente

d'es-

d'esserſi per amor tuo ſottomeſſo à patir tanti ſcherni, e vituperij, c'ha permeſſo, ch' i ſuoi nemici faceſſero nella ſua perſona tutto quello, che voleuano.

Stupiſci della ſua gran bontà, mentre quella faccia, che rallegra gli Angeli in Paradiſo, hà voluto, che ſia talmente ſporcata, & auuilita, ch'apportaſſe nauſea, & horrore anco à gl'iſteſſi ſuoi nemici.

Fà rifleſſione alle virtù, che pratica il tuo Signore in queſti ſcherni, e deriſioni; primieramente alla conſtanza grande, ch'egli moſtra in non voltar altroue la faccia, & alla ſua patienza, & humiltà in eſſerſi tanto auuilito, che non hà voluto eſſer ſenz'horrore rimirato, e poni ogni ſtudio per eſſercitarle, che quanto più vile, & abietto ti renderai per amor di Dio in queſta vita, tanto più ſtimato, e ſolleuato ſarai nella Gloria del Paradiſo.

Del-

Della derisione fatta al nostro Sig. Giesù Christo, burlandolo come falso Profeta.

Med. XXX.

1 Considera, che non contenti i serui del Pontefice d'hauere con tanti stommacosi sputi imbrattata la faccia del buon Giesù; ch'anco gli volsero coprire i suoi diuini occhi con vn vilissimo straccio, che come dicono alcuni contemplatiui, era di quelli, con i quali soleano bennare gli occhi de caualli, e fattolo sedere, si pigliauano gioco di lui, come fecero i Filistei di Sansone; trattandolo da falso Profeta; Onde battendolo con pugni, e schiaffi, faceuano à gara chi gli dasse miglior colpo, e fosse più sentito il suo scoppio; dicendogli, ch'indouinasse chi l'haueua percosso. *Prophetiza nobis Christe, quis est, qui te percussit* (e dice S. Metilde nelle sue reuelationi) che

cento, e due volte la faccia del nostro Saluatore fù battuta, e per tante percosse, e fetenti catarri il suo diuino volto era diuenuto si liuido, e gonfio, e s'era talmente contrafatto, che non si sarebbe trouato veruno, che l'hauesse raffigurato, & aggiunge Giacomo de Voragine, c'hauerebbe pianto l'istesso Dio, s'hauesse potuto, vedendo il suo amato Figliuolo, tanto auuilito, e maltrattato, *Fleuisset Deus, si potuisset, videns filium suum, tam ignominiose tractari.*

2 Considera, quanto sentì il nostro Redentore questo scorno, che gli fecero gli Hebrei, non solo per il dolore, che gli apportarono i pugni, & i schiaffi, che fù molto grāde essendogli dati senza pietà, e compassione; onde dice Pauolo de Palacio sopra San Mattheo, ch'vna delle cause, e forse non è la minore, per la quale quelli manigoldi gli velarono la faccia, fù acciò lo potessero percuotere à loro modo, e non hauessero occasione di mouersi à pietà; ma anco per l'infamia, e dishonore, che gli apportaua l'esser tacciato da pazzo, e falso

Pro-

Profeta, e lo ſtare alla preſenza di tanta gente con il volto tanto trasfigurato, e maltrattato; Oh buon Gieſù! oh amor dell'anima mia! al certo che vn cuor di pietra, e più duro d'vn macigno biſogna dire, che habbi colui, ch'al vdire tanti voſtri opprobrij. e dishonori, non ſente compuntione nel ſuo cuore.

E qui vedi, che coſa deui fare per non eſſere nel numero di quelli, ch'in tanti ſuoi ſtratij, e dishonori, non compatiſcano il lor Signore, ma continuamente altro non fanno, che percuoterlo in faccia con pugni, e ſchiaffi; Et è di fuggire le mormorationi, e certe radunanze, e conuenticole, doue non ſi fà altra profeſſione, che tagliare i panni addoſſo à queſto, & à quello, e togliere il buon nome al proſſimo ſuo, perche tante volte ſi percuote con pugni, e con ſchiaffi la diuina faccia del Saluatore; quante mormorationi, e lamenti ſi fanno contro i fratelli ſuoi; Penſa vn poco al numero innumerabile delle querele, e bugie inuentate contro l'honor loro, e ſappi che

tante percosse, e schiaffi hai dato al tuo Redentore. Fà hora vn' atto di vera contritione, e domanda perdono à Dio, proponendo per l'auuenire, di volere più tosto mille volte morire, che percuotere più la faccia del tuo Signore.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente de' tanti schiaffi, che per amor tuo hà riceuuto, pregandolo con grand'instanza ad offerirli al suo eterno Padre in remissione de' tuoi peccati.

Loda la sua gran bontà, mentre per non vedere i tuoi mancamenti, & errori s'è lasciato coprir gli occhi da suoi nemici con vn vilissimo straccio con tanto suo opprobrio, e dishonore.

Fà riflessione alle virtù, che t'insegna il Saluatore in esser schiaffeggiato con gli occhi velati, Primieramente alla patienza, mentre non si risente, nè lamenta. & all' humiltà in voler esser tacciato da falso Profeta, e procura d'imitarlo, nulla curandoti delle lodi de gli huomini, che quanto più

vile

vile sarai stimato per amor di Dio, nella presente vita, tanto più auantaggiosa Gloria riceuerai nel Paradiso.

De' Patimenti sofferti dal Saluatore nel restante della notte in casa di Caifa.

Meditat. XXXI.

1 COnsidera, che dopò esser stato il buon Giesù con tanti, e diuersi opprobrij tormentato da'Sacerdoti, e Magistrati, restando poc'hore di notte, hauendo già cantato il Gallo, il Pontefice con Sacerdoti per assicurarsi della persona del Saluatore, acciò nõ gli scappasse dalle mani, dice S. Bonauentura, che lo fecero porre in vn'oscura prigione, *Maiores recesserunt, mittentes eum in quemdam carcerem ibi subtus solarium.* E soggiunge il Santo, che nell'istessa carcere lo fecero legare ad vna colonna di marmo, lasciando per guardia buona quantità di gente armata: *Li-*

gauerunt eum ad quamdam columnam lapideam, relinquentes aliquos armatos ad suam custodiam, E non essendo questi megliori de' primi, tutto il restante della notte, non fecero altro, che tormentarlo con scherni, e vitturperij. Attendi, e come fossi presente, senti le parole, che gli dicono quelli empij sacrileghi; Ti credeui ò huomo ingannatore d'esser migliore, e più sauio de' nostri Prencipi. Gran pazzia è stata la tua, à parlare con tanta libertà, contro le loro persone, ecco, c'hora meritamente ne fai la penitenza con esser legato à questa colonna, e come degno di morte domani tu pagarai il fio de' tuoi missfatti.

2 Considera, che quell'huomini scelerati in tutto il restante della notte altro non fecero, che villaneggiare il Redentor del Mondo, & hora vno, hor vn'altro l'ingiuriaua, e non contenti delle sole parole, vennero, anco alli fatti, dandogli de' calci, e de' schiaffi, & alcuni gli giettauano dell' acqua addosso, altri gli dauano delle sferzate ne' piedi, altri nelle spalle, & essendosi im-

imbriacati, (dice Theofilato) che sfogauano il furor del vino con oltraggiare, e schernire il buon Giesù; Penetra con il tuo pensiero (dice il Serafico Dottore) dentro quella oscura prigione, e vedi come se ne stà il mansueto Agnello tutto vergognoso, sopportando quei scherni con incredibile patienza. Guarda, che non dice nè pure vna parola à tanti opprobrij, e vitruperij, che gli fanno, come se veramente fosse colpeuole di quanto gli viene imposto, e con l'intimo affetto del tuo cuore gli dirai: O dolcissimo mio Giesù? ò mio caro bene? ò vita dell'anima mia? à che termine ti sei ridotto per amor mio? che luogo è questo nel quale ti ritroui? e quante ingiurie, e derisioni sostieni per causa mia? Ecco che puoi dire con il Profeta. *Posuerunt me in lacu inferiori, in tenebrosis, & in vmbra mortis.*

E quì Impara, come ti deui portare quando per auuentura ti ritroui sotto il gouerno d'vn Superiore di poca virtù, e meno merito, e t'accorgi, che non vsa teco tutti quei termini, che pare, che ti si

conuengano, mentre rimiri il tuo Signore stare sotto la potestà di gente vilissima, la quale altro non procura, che sbeffeggiarlo, e tormentarlo; & il tutto sopporta con indicibile toleranza: Vedi, com'hai praticata questa dottrina nell'occorenze, e trouando, che facendo professione d'esser Discepolo di si buon Maestro, poco l'hai imitato; Ma quando alcuno è mancato in qualche cosa, hai dato in mille scandescenze, con lamentarti in secreto, & in publico; chiedi perdono à Dio con gran sentimento della tua poca mortificatione, e proponi per l'auuenire vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dei documenti, ch'ei ti hà dato; primieramente di non lamentarti, se ti vien data la meno, ò peggior parte della solita portione, e vieni posto nella stanza più cattiua, mentre scorgi il tuo Redentore, che senza vn minimo ristoro, se ne stà in vn'oscura prigione; Secondariamente di non lasciare facilmente il rigore della vita incomin-

cia-

ciata, vedendo il buon Giesù che non hà vn'hora di bene; ma sempre nuoui martirij, e nuoue pene.

Stupisci della gran bontà del tuo Dio, mentre tanti vituperij, & opprobrij hà voluto sostenere per amor tuo, che dice San Girolamo, che sin'al giorno del Giudicio, vi sarà materia da riuelare delli tormenti, ch'in questa notte gli furono dati.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Saluatore stando in prigione; particolarmente all'humiltà, e patienza in soggiogarsi à gente sì vile, & in sopportare tant' affronti senza pur dire vna parola di lamento, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più abietti saranno quelli, alli quali ti sottometerai per amor del tuo Dio nella presente vita, tanto maggiormente sarai premiato nella gloria del Paradiso.

Della

Della Negatione di Pietro, e morte di Giuda.

Medit. XXXII.

1 COnſidera, che vedendo Pietro il ſuo Maeſtro già preſo, e legato; con gl'altri Diſcepoli ſe ne fuggì, e laſciò la compagnia di quello, che haueua detto di non voler mai abbandonare; ma riconoſciuto l'errore, ſi poſe à ſeguirlo da lontano; ond'entrato nel Palazzo di Caifa, ſtaua attendendo quello, che di lui ſi determinaua, e per meglio intendere il tutto, s'accoſtò al fuoco, non tanto per ſcaldarſi, quanto per ſentire i diſcorſi, che da' ſoldati ſi faceuano; Et ecco, che ſe gl'auuicina vna ſerua portinara del Pontefice, e gli dice, tu ſei vn de' Diſcepoli di queſt'huomo, & egli riſponde, che non era: d'indi à poco, vn ſoldato vedendolo ſi meſto, e melanconi-

co,

co gli domandò s'egli era vn de' Discepoli del Nazareno, e Pietro afferma, che non lo conosce, *Non noui hominem*. Dopò lo spatio d'vn'hora rimirato da vno, ch'era stato à prendere il Saluatore nell'Horto, gli dice, che l'haueua veduto in sua compagnia, e ch'era ancor lui Galileo: *Nam, & Galileus es, & ego te vidi in horto cum illo*, & egli cominciò à giurare, e spergiurare, che non lo conosceua, *Cœpit iurare, & detestari, quod non nouisset hominem*; e subito cantò il Gallo, & il Signore mosso à pietà di Pietro, lo rimirò, & egli ricordandosi di quello, che'l suo Maestro gl'haueua detto, cioè ch' auanti che'l Gallo la seconda volta cantasse, trè volte l'hauerebbe negato, se n'vsci fuori del Palazzo, e cominciò à piangere amaramente il suo peccato, *Exiuit foras, & fleuit amare*.

72 Considera, c'hauendo Giuda visto, che'l buon Giesù era stato si malamente trattato da quelli Birri, che l'haueuano preso, & anco giudicato degno di morte da' Pontefici, e Magistrati, ne sentì tanto dis-

giusto, ch'andò à disdirsi di quanto contra lui haueua deposto, e lo confessò publicamente per huomo giusto, dicendo c'haueua fatto male in tradirlo, *Peccaui tradens sanguinem iustum*, & accioche vedessero, che non parlaua cō fintione, gli restituì i denari che gli haueuano dati, *Retulit triginta argenteos*; Ma perche lo stimolo della coscienza non cessaua di tormentarlo dell'enormità, c'haueua commessa in tradire quello, dal quale tanti benefitij haueua riceuuti, pensò, che'l suo peccato fosse irremissibile; la onde disperato s'appiccò, e miseramente morì; *Et suspensus crepuit medius, & diffusa sunt omnia viscera eius*.

E qui vedi chi è questo, che muore impiccato, con tant'infamia, e dishonore, non altro che Giuda traditore, il quale lasciandosi tirare dalla maladetta auaritia, s'è ridotto à vendere il suo Maestro per trenta denari, e chi è quello, che con giuramento nega, e rinega il suo Signore alla richiesta d'vna vile feminella, non altro, che Pietro, quale confidatosi di se stesso, gli haueua pro-

promesso di volerlo seguire sino alla morte. E sappi, che all'hora veramente morirai impiccato come Giuda, quando lasciãdoti tirare dalle commodità terrene, anderai attaccandoti à questa, & à quell'altra cosella, e tante volte come Pietro rinegarai il tuo Sig. quante volte acconsentirai alle richieste della vile feminella della tua carne. Pensa vn poco, come sei pouero di spirito, e se'l tuo affetto è in diuerse parti diuiso, e quanti peccati hai commessi per sodisfare alla tua sensualità, che trouerai, che se Giuda vna sol volta s'impiccò, e Pietro trè volte il negò, tù tante volte sei morto (per così dire) impiccato, & vccisa hai l'anima tua, quanti peccati contro la pouertà hai commessi, & hai la robba d'altri ritenuta; e tante volte hai negato, e rinegato il tuo Iddio, quante volte tu hai acconsentito alle sfrenate voglie de' tuoi disordinati appetiti, ond'hai assai più ragione di piangere il tuo peccato di quello, che fece Pietro, e però hora fà vn atto di vera contrittione, e con il più intimo del cuore

do-

domanda perdono à Dio di tante offese, che gli hai fatte, proponendo per l'auenire di voler seguire nudo l'ignudo Crocefisso, & alle lusinghe della tua carne non mai più acconsentire.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e primieramente dell'instruttioni, che qui ti vengono date di non fidarti di te stesso, mentre tu vedi il Prencipe de gli Apostoli, dopò tante promesse fatte al suo Maestro, hauerlo poi negato, e rinegato. Et vn'Apostolo tanto beneficato esser diuenuto vn traditore, e ridotto à morir disperato. Secondariamente quanto deui sperare, e confidare nella Diuina misericordia, mentre si sente offesa, che Giuda non sperasse il perdono dalla sua pietà.

Loda la sua gran bontà, ch'in tanti opprobrij, e vituperij non si scorda del suo amato Discepolo; ma rimirandolo con occhi pietosi l'auuisa del suo peccato; insegnando con questo à te, come ti deui portare con i tuoi fratelli, quando hanno

com-

commesso qualche difetto, ò non viuono come tu vorresti, & è di compatirli, e di guardarli, sempre con amoroso affetto.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono in questo fatto; singolarmente alla gran carità del tuo Signore in risguardare il suo Apostolo, se bene l'haueua negato, e detto con giuramento, che non lo conosceua; & alla penitenza di Pietro in piangere il suo peccato, e partirsi dall'occasione di peccare di nuouo, e procura di praticarle, aiutando in quel, che puoi il tuo prossimo, se bene verso di te si mostra ingrato, con piangere con vero sentimento i peccati commessi, che non desiderando altro il tuo Iddio, ch'vsar pietà al Peccator contrito, ti donarà abbondanza di gratia nella presente vita, e nell'altra soprabondante gloria nel Paradiso.

Del-

Dell'esser condotto il nostro Saluatore al Presidente Pilato, & incontrato dalla sua Santissima Madre.

Medit. XXXIII.

1 COnsidera, c'hauendo il Pontefice Caifa ordinato, che si stendesse il Decreto della condennatione del buon Giesù, per hauer'egli publicamente confessato d'esser Figlio di Dio, & essendosi la mattina per tempo radunati i Satrapi del Consiglio Giudaico per condurlo al Presidente Pilato; volse, che prima ratificasse quanto nella sera auanti haueua detto, e però ordinò, che fosse menato fuori della prigione, e condotto alla sua presenza: vedilo, come se ne viene tutto pieno di sputi, con il volto liuido, squallido, e mezzo mor-

to,

to, per gli stratij grandi, che nella notte gli sono stati fatti; il Pontefice gli dice sei tù Christo Figliuol di Dio? *Tu es Christus Filius Dei?* & il Saluatore con gran fortezza d'animo, e generosità di cuore risponde, *Tu dicis*. Tutti quelli Senatori, e Consiglieri di stato, marauigliatisi d'vna risposta si libera, e chiara alla presenza d'vn popolo si numeroso, gli domandarono vnitamente, *Dixerunt autem omnes; Tu ergo es filius Dei?* & egli rispose. *Vos dicitis, quia ego sum?* il che inteso, non si curarono d'altro; e sottoscriuendosi tutti al Decreto lo giudicarono Reo di morte, e senza altra dimora fù cacciato fuori dal Concilio, e condotto al Presidente Pilato: Attendi allo strepito, che fà tutta quella canaglia, all'allegrezza, che ciascun mostra, in vederlo conuinto, e condennato per Reo di morte; Con che fracasso lo conducono, come se fosse vn fiero Leone, che gridi, che vrli, con i quali si pone in bisbiglio tutta la Città: onde ogn'vno corre chi alle fenestre, e chi alle porte per vedere, che nouità era quella,

in vn giorno si solenne, e mirando il buon Giesù tutto maltrattato, e che gl'istessi Prencipi de' Sacerdoti, e Principali del Popolo l'accompagnauano, & insultauano, incitando la plebe che lo strapazzasse, lo giudicauano colpeuole di graui delitti.

12 Considera, c'hauendo già la sconsolata Madre riceuuta la nuoua da Giouanni, che il suo amato Figlio era stato preso, si partì da Bettania con Marta, e Madalena, & altre Donne per vederlo auanti, che morisse; e s'hauesse potuto dargli anco qualche aiuto; & arriuò appunto alla Città, mentre che'l buon Giesù era condotto à Pilato; Quando ella lo vidde tanto trasfigurato, con la catena al collo, legato, e rilegato con tante funi, come se fos'vna fiera seluaggia, tutto coperto di stommacosi sputi, e con il volto per i molti schiaffi, e pugni riceuuti tutto liuido, & enfiato, che dalla bocca, per la guanciata, che gli era stata data versaua sangue, se l'occupò talmente il cuore per il dolore, che restò immobile. e le Donne ch'andauano in sua com-

compagnia, diedero in vn dirottissimo pianto. Molti di quelli, che le vedeuano piangere, diceuano; Queste Donne mostrono d'esser parenti di quest'huomo, e quella, che si vede più mesta, & afflitta di tutte l'altre, deue esser facilmente la sua Madre; veramente, da vna parte è degna di compassione, vedendosi così maltrattare vn figlio; ma dall'altra, doueua ella ammonirlo, e castigarlo, quando lo scorgeua si superbo; Oh che coltello acuto erano al cuore della Vergine questi discorsi! ben si può dire, che se non fosse stata aiutata da Dio, sarebbe morta per il dolore.

E quì vedi quello, che la Madre, & il Figlio patiscano per amor tuo, & à che termine s'è ridotto il tuo Signore, c'hà voluto esser condennato come bestemmiatore; e nondimeno tu sei tanto ingrato, ch' in vece di corrispondere non fai altro, ch' agiungergli pene, e dolori. Pensa vn poco al tuo modo di viuere, e trouerai ch'ogni volta c'hai dato ricetto à quel cattiuo pensiero, e non hai raffrenata quella tua disor-

dinata passione, tante volte, sei entrato nel consiglio, con questi Hebrei à sottoscriuere il Decreto della sua condennatione; Riconosci almeno in questo giorno la tua miseria, e domanda con gran sentimento perdono à Dio di tant'offese, che gl'hai fatte, e già che la sua Santissima Madre tanto si duole, in vedere il suo Figlio si auuilito, e disprezato, non le augumentar la pena, ma habbi dolore ancor tù de' tuoi peccati, che ne sono stati la cagione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer ratificato nel consiglio non vna volta sola, ma due volte, che lui è vero, e reale Figlio di Dio, venuto al mondo per la tua saluatione, e pregalo con grand'instanza, che questa sua confessione non causi in te baldanza, ma vn santo timore, per il quale venghi à corrispondere, alla gratia della Redentione.

Celebra la sua gran bontà, che tanto hà voluto patire per amor tuo, c'hà permesso esser incontrato dalla Madre, e veduto

così

così maltrattato, acciò in tanti ſuoi trauagli, non vi foſſe, chi lo conſolaſſe, e quelli da' quali poteua ſperare ſoccorſo, maggiormente l'affligeſſero.

Fà rifleſſione alle virtù, che pratica il Saluatore, primieramente alla gran fortezza d'animo in ratificare la confeſſione, già fatta alla preſenza d'vn popolo innumerabile, ch'altro non deſiaua, che la ſua morte, & anco alla ſua grandiſſima Carità in voler patire ſenza vna minima conſolatione; e nell'iſteſſo tempo patire, e compatire alla ſua Madre afflitta, e poni ogni ſtudio per imitarlo, che quanto più coſtante ſarai in eſſercitar queſte virtù nella preſente vita, tanto maggiore ſarà il premio nella gloria del Paradiſo.

Dell'Accuse, che diedero al nostro Saluatore auanti al Presidente Pilato.

Meditat. XXXIV.

1 COnsidera, ch'arriuati i Senatori del Popolo Giudaico al Palazzo del Presidente gli fecero intendere, che haueuano condotto vn Reo di Morte, e come tale, gli lo faceuano presentare auanti, non potendo loro entrare nel Pretorio, per non contaminarsi, hauendo da mangiare la Pasqua. Pilato rimirando il buon Giesù, si malcondotto, volse sapere, che querele s'adduceuano contro di lui; Ond', vscito fuori, disse, *Quam accusationem affertis aduersus hominem hunc*; E quelli risposero con gran superbia, che s'egli non fosse stato malfattore, non sarebbe stato così maltrattato, nè l'hauerebbono condotto alla

sua

sua presenza, accioche lo sententiasse; *Si non esset hic malefactor, non tibi tradidissemus eum.* E replicando il Presidente, che s'era degno di morte, lo facessero essi morire; dissero ad alta voce, che loro non haueuano licenza di far morire alcuno di morte di Croce. *Nobis licet interficere quemquam;* Attendi quì, e rimira il tuo Signore, ch'ode tutti questi discorsi, che si fanno sopra la vita sua; e pensa l'afflittione del suo cuore in vedere la fierezza di quel Popolo, che per ogni via lo vuole veder morto.

2 Considera, che vedendo i Principali della gente Hebrea, che Pilato staua fermo nel suo parere di non voler condannare il Saluatore se non gli adduceuano le cause; cominciarono ad accusarlo di molte cose, e particolarmente dissero. *Hunc inuenimus subuertentem gentem nostram, & prohibentem Tributa dari Cæsari, & dicentem se Christum Regem esse;* come dir volessero. Sappi, ch'i delitti principali, per i quali quest'huomo merita la morte, sono l'essere egli vn Seduttore de' Popoli; il prohibire, che non si

 dia-

diano i Tributi à Cesare, il farsi egli Rè, e lo stimarsi Figliuol di Dio. Hauendo il Presidente intese l'accuse; ritornò nel Pretorio, & interrogò il Saluatore particolarmente dell'vltima, ch'era contra la giurisditione dell'Imperio Romano, e gli domandò se lui era Rè, è rispondendo egli, di sì, ma che'l suo Regno non era di questo mondo, e che lui era venuto per render testimonianza della verità, gli domandò, che cosa fosse verità; ma senza aspettar risposta, ritornò fuori del Pretorio, e disse, che lui non trouaua causa veruna da poter condennare il Nazareno. *Nihil inuenio causa in homine isto.*

E qui vedi, doue conduce la sfrenata passione dell'inuidia, dalla quale erano dominati i Scribi, e Farisei. *Sciebat enim, quod per inuidiam tradidissent eum*, mentre in tante accuse, che contro il buon Giesù hanno addotte, confessa il Presidente Pilato, non hauerne trouata pur vna che sia vera, *Nihil inuenio causæ in homine isto*. Ben disse il Profeta, *Super cecidit ignis, & non viderunt*

solem: Quando la persona è dominata da questa Passione, se bene l'innocenza è più chiara, che'l Sole, non si vede. Pondera bene tutto questo, e pensa vn poco, se mai trasportato dalla passione hai à torto accusato alcuno, e trouerai che tante calunnie gli hai imposte, quante bugie, e falsità hai dette, e tanto non hai fatto, quanto non hai potuto; e però piangi amaramente il tuo peccato, e detesta si grande maluagità, procurando di dare al Prossimo, quella sodisfatione, che richiede il danno patito per causa tua, e vuole l'obligo della carità.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'instruttione, che ti dà, di quel, che deui fare quando fossi falsamente accusato, & ad essempio suo di non parlare, rimettendo in tutto, e per tutto la causa tua nelle sue mani.

Stupisci della sua bontà, mentre tanto s'è auuilito per amor tuo, che come Reo d'enormi delitti, hà voluto dal suo medesimo

mo Popolo esser dato in mano ad vn Giudice Gentile, e Profano.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono in questo fatto, particolarmente all'humiltà del tuo Signore, in esser proclamato Reo di morte con tante false accuse auanti al Presidente Pilato, & alla sua inuitta Patienza; non mostrando vn minimo risentimento di tante calunnie, che gli vengono date, e domandagli gratia di poterlo imitare, non mostrando risentimento dell' ingiurie, che ti son dette, e de gli affronti, che ti son fatti, che seguendo il suo essempio nella presente vita, sarai sicuro d'esser partecipe della sua gloria in Paradiso.



Dell'

Dell'esser mandato il Nostro Saluatore ad Herode.

Meditatione XXXV.

1 COnsidera, che vedendo i Scribi, e Farisei con i Prencipi de' Sacerdoti, che Pilato non voleua condannare il buon Giesù, e publicamente s'era dichiarato, che non v'era ragione di farlo; cominciarono à dare nelle furie, e tutti vnitamente gridarono, ch'egli era vn Seduttore de' Popoli, e c'haueua souuertita tutta la Giudea, e Gallilea; e che però non si doueua lasciare senza castigo; Il Presidente sentendo nominare Galilea, domandò se quell'huomo era Galileo; & intendendo di sì, sapendo, ch'Herode haueua la giurisditione di quella Prouincia, e che per la solennità della Pasqua, si ritrouaua in Gierusalemme, legato gli lo mandò. Hor qui fer-

ferma il penſiero, & attendi alli ſtratij, ch'in queſto viaggio riceue il tuo Signore, e come foſſi preſente, guarda quando lo cauano fuori del Palazzo, lo ſtrepito, e rumore, che fanno? fremendo di rabbia, contro il manſueto Agnello; e circondatolo intorno con gran fretta incominciano à caminare, dandogli ſpeſſo de' pugni, de' ſchiaffi, e de ſpinte, acci oche cadendo in terra, à forza de' calci, e percoſſe s'haueſſe da leuare, & eſſendo già l'vndecima hora, e ſparſa la fama per tutta la Città di queſto fatto, il Popolo continuamente s'andaua augumentando, e quanto più creſceua, tanto maggiori erano gli affronti, che gli faceuano, accioche appreſſo tutti perdeſſe il credito, e foſſe tenuto per Mago, & ingannatore.

2 Conſidera, che vedendo Herode condotto alla ſua preſenza il Saluatore, & eſſendo già molto tempo, che lo deſideraua, ſi rallegrò grandemente, e reſtò molt'obligato al Preſidente Pilato, e cominciò ad interrogarlo di molte coſe, *Interrogabat illum*

lum multis sermonibus; Ma il buon Giesù, nõ rispõdeua parola alcuna, *At ipse nihil illi respondebat*, Onde Herode, vedendo, che non gli daua risposta, lo giudicò per huomo scemo, e senza giuditio; e burlandosi di lui con tutto il suo essercito, gli fece molti scorni, e vituperij, & ordinò che fosse vestito da pazzo con vna veste bianca, e gli fossero rasi parte de' suoi capelli, come s'hà in vna riuelatione fatta à S. Brigida; & aggiunge Gio: Taulero, che mirandolo così vestito, egli fù il primo à villaneggiarlo; e poi inuitò i suoi Baroni, e Corteggiani à far l'istesso; tirandolo, chi per la veste, chi per l'orecchie, chi percuotendolo con calci, e con schiaffi; e chi gli sputaua in faccia, facẽdogli delle fischiate con grand'allegrezza de' suoi nemici.

E quì vedi come ti deui portare, quando da' tuoi maggiori ti vien ordinato d'andare da vn luogo, all'altro, ancor che sia con tuo scorno, e dishonore; se deui abbassar la testa, e con prontezza vbbidire, mentre rimiri il tuo Signore, ch'essendo egli quel

Dio

Dio che per se stesso è immutabile, & inuariabile, e condotto da vn Tribunale all'altro; d'Anna à Caifa, da Caifa à Pilato, da Pilato ad Herode, e sempre con nuoui scherni, e dishonori: e pensa vn poco come ti sei portato quando sei stato rimosso da vn luogo, doue ti pareua di stare consolato, ò da quell'vffitio, che con tuo gran gusto essercitaui, e trouando ch'in vece di praticare la dottrina, ch'il tuo Redentore t'hà insegnata in theorica, & in pratica, hai fatti molti lamenti, e querele, & hai hauto ardire di giudicare sinistramente l'intentione de' tuoi Superiori. Con dolore che veramente venghi da vn cuore contrito, detesta la tua superbia, ch'in cambio d'vbbidire, vuoi commandare, e douendo esser peregrino in questo mondo, vuoi hauer casa propria; proponendo per l'auuenire di star sempre molto rassegnato, in tutto quello, che da tuoi maggiori ti sarà ordinato.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti insegnato con il suo tacere auanti

ti al Tribunale d'Herode, che ſolamente per curioſità l'interrogaua, che ſe tù vuoi, che riſpondi alle tue domande, e che ti eſſaudiſca nelle tue orationi, deui con lui procedere con ſimplicità, e far con purità di cuore le tue petitioni.

Loda la ſua gran bontà, che non ſi cura eſſer egli da Herode vilipeſo, e diſprezzato, acciò tù con i ſuoi vittuperij, e dishonori foſſi dalla Tirannia di Satanaſſo liberato.

Fa rifleſſione alle virtù che pratica il tuo Signore; Primieramente all'humiltà in voler eſſer ſtimato pazzo; alla patienza in ſopportare gli ſcherni, e diſpregi, ch'Herode con i ſuoi Baroni gli fanno. Et alla Fortezza, e magnanimità, non volendo dar riſpoſta à quello, che il ſuperbo Rè, ſolo per curioſità l'interrogaua, e poni ogni ſtudio per imitarlo, che quanto più in queſte virtù riſplenderai nella preſente vita, tanto maggior premio riceuerai in Paradiſo.

Dell'

Dio che per se stesso è immutabile,& inuariabile, e condotto da vn Tribunale all'altro; d'Anna à Caifa, da Caifa à Pilato, da Pilato ad Herode, e sempre con nuoui scherni, e dishonori: e pensa vn poco come ti sei portato quando sei stato rimosso da vn luogo, doue ti pareua di stare consolato; ò da quell'vffitio, che con tuo gran gusto essercitaui, e trouando ch'in vece di praticare la dottrina, ch'il tuo Redentore t'hà insegnata in theorica, & in pratica, hai fatti molti lamenti, e querele, & hai hauto ardire di giudicare sinistramente l'intentione de' tuoi Superiori. Con dolore che veramente venghi da vn cuore contrito, detesta la tua superbia, ch'in cambio d'vbbidire, vuoi commandare, e douendo esser peregrino in questo mondo, vuoi hauer casa propria; proponendo per l'auuenire di star sempre molto rassegnato, in tutto quello, che da tuoi maggiori ti sarà ordinato.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti insegnato con il suo tacere auanti

ti al Tribunale d'Herode, che solamente per curiosità l'interrogaua, che se tù vuoi, che rispondi alle tue domande, e che ti essaudisca nelle tue orationi, deui con lui procedere con simplicità, e far con purità di cuore le tue petitioni.

Loda la sua gran bontà, che non si cura esser egli da Herode vilipeso, e disprezzato, acciò tù con i suoi vittuperij, e dishonori fossi dalla Tirannia di Satanasso liberato.

Fa riflessione alle virtù che pratica il tuo Signore; Primieramente all'humiltà in voler esser stimato pazzo; alla patienza in sopportare gli scherni, e dispregi, ch'Herode con i suoi Baroni gli fanno. Et alla Fortezza, e magnanimità, non volendo dar risposta à quello, che il superbo Rè, solo per curiosità l'interrogaua, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più in queste virtù risplenderai nella presente vita, tanto maggior premio riceuerai in Paradiso.

Dell'esser come pazzo rimandato il nostro Saluatore da Herode à Pilato.

Meditat. XXXVI.

1 CONsidera, c'hauendo Herode al nostro Saluatore fatto porre sopra le sue vesti ordinarie, vna veste bianca, la quale per il colore, e per il poco garbo ben dinotaua esser scemo, e senza ceruello quello, ch'addosso la portaua, e schernitolo con molti dilegiamenti, con tutto l'essercito suo, lo rimandò à Pilato. Hor pensa gli opprobrij, che gli furono fatti, douẽdo passare per mezzo la Città di Gierusalemme, doue per la solennità della Pasqua, si ritrouauano due milioni, e sei mila huomini, senza gli immondi, che non participauano de' Sacrificij (dice Gioseppe Hebreo,) e la maggior parte di questi, se bene ha-

haueuano riceuuti benefitij da lui, gli erano però irritati contro da Scribi, e Farisei, i quali come cani arrabbiati gridauano, & strepitauano, accioche'l Popolo s'vnisse, per vederlo, e maltrattarlo; onde ingiuriandolo, chi lo chiamaua Seduttore, chi falso Profeta, chi Samaritano, chi indemoniato. E quelli Birri (anzi fiere crudeli) tirandolo con la catena, hor da questa, & hor da quell'altra parte; come se ei fosse stato vn pazzo furioso, ch'andasse adosso alle persone gli haueuano fatto diuenire il collo tutto vna piaga.

2 Considera, quanto sentì il nostro buon Giesù questo scorno, d'esser come pazzo condotto per la Città, doue con tant'applauso haueua predicato, e fatti tanti miracoli, e questo non solo per la taccia, che si daua all'opere sue marauigliose, & alla sua dottrina, ch'essendo quella somma verità, che tutti dobbiamo seguire, & abbracciare, veniua con quest'opprobrio ad esser tenuta per Diabolica, falsa, & ingannatrice, e i suoi miracoli fatti per arte magica.

Onde gl'infermi, ch'erano stati risanati, e i morti risuscitati non si stimauano sicuri della sanità, ne di douer viuere lungo tempo; ma anco per il credito, che perdeua, tanto appresso la plebe, e forastieri, quanto appresso i Cittadini, e gente nobile, e suoi famigliari, e parenti, come era Lazaro, Marta, e Madalena, Gioseppe, e Nicodemo, i quali se bene non arriuorono ad affermare male alcuno di lui, ben che lo vedessero si maltrattato da Prencipi de' Sacerdoti, tanto zelanti dell'honor di Dio, nondimeno s'indebolirono nella fede verso la sua persona, e si vergognauano esser conosciuti per hospiti suoi; Al certo, che non vi sono parole da poter esprimere, quanto restasse afflitto il cuore amoroso del nostro buon Giesù per la grauezza di questo trauaglio.

E qui vedi quello, che tu puoi aspettare dal Mondo, mentre rimiri il tuo Signore, che dopò tanti viaggi, e fatiche, fatte puramente per la salute tua, altra paga non riceue, ch'esser chiamato Seduttore de'

Po-

Popoli, & ingannatore, stimato pazzo, e senza ceruello, e come tale condotto per le strade di Gierusalemme discreditato anco appresso i suoi più famigliari, e parenti; essendo certo, che non arriui tù à mille miglia ad operare con quella perfettione, ch'egli operò. Pondera bene tutto questo, e pensa vn poco al risentimento, che fai, non solo internamente, ma anco esternamente quando le tue attioni, non sono prese per quel verso, che tù vorresti, e t'accorgi, che sei tenuto in bassa stima, e l'opere tue sono poco prezzate da quelli, con i quali conuersi, & habbi dolore della tua poca mortificatione, che facendo posessione d'esser Discepolo di si buon Maestro, tanto poco profitto fai nella sua scuola; e proponi per l'auuenire d'emendarti pregando Iddio, che si come egli, che è l'istessa verità, tolerò per tuo amore d'essere con tante falsità calunniato senza aprir la bocca, e com'vn pazzo oltreggiato per le strade di Gierusalemme; Ti dia gratia di tolerare per gloria sua volentieri, e di buon

cuore tutte l'ingiurie, che ti vengono dette, e tutte le calunnie, e falsità, che ti saranno opposte.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'esser'egli, ch'è la sapienza eterna, che non può mentire, riputato pazzo, accioche tù per amor suo, non hauessi horrore d'esser stimato tale, quale sei, e di viuere con infamia, e dishonore.

Celebra la sua bontà, mentre tanto ti hà amato, che non solo hà voluto patire per la tua salute, in tempo, che era tenuto per huomo Santo, e gran Profeta, ma anco quando era poco stimato, e come feccia del mondo da tutti veniua disprezzato.

Fà riflessione alle virtù, che t'insegna nel ritornare da Herode à Pilato, particolarmente alla perseueranza nel bene operare, non essendo fin'hora passato momento, che non habbi operata la tua Redentione, & à non far conto della stima de gli huomini, che stimano scemo quello, il qual'è l'istessa sapienza; e procura di praticarle, stando

ſtando fermo, e ſtabile ne gli eſſercitij ſpirituali, e nulla ſtimando la gloria mondana, che quanto maggior profitto farai in queſte virtù nella preſente vita, tanto maggiore ſarà l'honore, che riceuerai nella gloria del Paradiſo.

Dell'eſſere il noſtro Saluatore poſpoſto à Barabbas homicidiale. Medit. XXXVII.

1 COnſidera, ch'eſſendo sbalzato, e risbalzato il buon Gieſù, com'vna palla nel gioco, dice il diuoto Vbertino, da vn Tribunale all'altro, e ſempre con nuoue percoſſe. Ricondotto finalmente à Pilato, così maltrattato, che dice S. Anſelmo, che quantunque il Preſidente gl' haueſſe perdonata la vita ſarebbe morto, perche temendo gli Hebrei, che'l Giudice non lo liberaſſe, per sfogare la rabbia, c'haueuano contro di lui, gli haueuano fatto il

peggio, che haueuano potuto. Il Presidente vedutolo! riuolto a' Sacerdoti, e Magistrati disse loro ! m'hauete presentato quest'huomo, come Seduttore di popolo, & vsurpatore della Regia dignità, & ecco, che niuna cosa trouo in lui per sententiarlo; ma ne anco Herode, perche hauendolo rimesso al suo Tribunale, egli me lo rimanda, come non troui ragione da poterlo condannare, pensa come staua il cuore del buon Giesù; sentendo tali contrasti, che sopra la sua vita si faceuano.

2 Considera, che scorgendo Pilato da vna parte la grande innocenza del nostro buon Giesù, e dall'altra la malignità delli Giudei, che per inuidia gl'haueuano presentato, & hauendo intesa l'imbasciata della moglie, che l'ammoniua à non intricarsi nella causa di quell'huomo giusto, *Nihil tibi, & iusto illi*. Sapendo in oltre, ch'in quel giorno solenne era solito liberarsi vn Prigione; procurò, che questa gratia si facesse al Saluatore, e per arriuare con maggior facilità all'intento, propose insieme con

lui,

lui, vno de' più scelerati, che si trouasse pregione in quel tempo, chiamato Barabbas; onde fatti condurre ambedue nella loggia del suo Palazzo, disse ad alta voce; *Quem vultis de duobus dimitti*, à quali di questi due volete, che si dia libertà; dice l'Euangelista S.Luca, che tutti vnitamente, senza eccettuarne pur vno, gridarono, che Barabbas fosse liberato, e Giesù fosse fatto morire, *Exclamauit simul vniuersa Turba dicens, Tolle hunc, & dimitte nobis Barabbam*; Oh che coltello acuto fù questo al cuore del Saluatore! sì per vedersi posposto ad vn'huomo facinoroso, come anco in vedere la rabbia grande, che quel popolo ingrato haueua contro di lui, e se staua presente la Madre (conforme dicono alcuni contemplatiui,) come non restò ella morta per il gran dolore, vedendo il suo caro Figlio, esser stato giudicato peggiore, di vn pessimo ladrone?

E quì vedi s'hai occasione di turbarti quando ti scorgi anteposto alcuno, che conforme ti suggerisce la tua superbia, non arriua a' meriti tuoi, nè lo conosci degno di

quel grado, & honore; mentre tù rimiri il Figliol di Dio, comparato ad vn Barabbas, huomo pessimo, e facinoroso; e questo liberato, e giudicato degno di viuere, e lui degno di morte, e morte infame, e nondimeno egli tace, & il tutto sopporta con gran patienza, senza lamentarsi, nè tacciare alcuno de' suoi parenti, perche non pigliano la sua difesa, in vn torto si grande, che se gli fà; Pondera bene tutto questo, e guarda come ti sei portato nell'occasioni, e trouando, che ti sei ben lamentato, non solo, quando alcuno essendo vguale di merito, t'è stato preferito, mà anco quando essendogli assai inferiore, nell'elettione della maggior parte de' voti, t'è stato anteposto, vergognati del tuo poco spirito, e detesta la tua gran superbia, proponendo ad essempio del tuo Signore di non far stima alcuna delle grandezze terrene, e mondani honori.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente di non hauerti castigato, come meritaui, men-

mentre tante volte, quante tu sai, l'hai posposto al tuo gusto, e sodisfatione, e più hai procurato di compiacere al senso, che di piacere à Dio, e pregalo con grand'instanza à volerti perdonare.

Stupisci della sua gran bontà, che tanto t'hà amato, c'hà voluto, che sia giudicato più degno di vita Barabbas, ch'era vn huomo infame, micidiale, & vn publico ladrone, che quello ch'era del mondo il Redentore.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono in questo fatto; particolarmente all'humiltà in auuilirsi tanto per amor tuo, c'hà voluto esser giudicato peggiore che vn' huomo facinoroso; Alla patienza, in non voler diffendere la sua causa in vn torto sì grande; & alla sua immensa Carità godendo di morir egli per dar la vita à gli altri, e poni ogni studio per imitarlo, che seguendolo nell'essercitio delle virtù nella presente vita, sarai anco suo seguace, nella gloria del Paradiso.

Del Decreto fatto da Pilato, che'l nostro Saluatore fosse Flagellato.

Medit. XXXVIII.

1 COnsidera, che vedendo Pilato l'elettione peruersa, che fatt'haueua quel Popolo ingrato, domandò, che cosa doueua fare di Giesù! risposero, che voleuano, che fosse Crocefisso, *Crucifige, Crucifige eum*; ma non trouando il Presidente causa contro di lui, che lo rendesse degno di tal morte, per mitigare in qualche parte la rabbia loro, disse che l'hauerebbe fatto flagellare, e poi lasciato libero. *Corripiam ergo illum, & dimittam.* Pensa con che quiete d'animo, e rassegnatione accettò il nostro buon Giesù vn tal decreto: se bene si vedeua condennato ad esser flagellato come vn schiauo; e tanto più deui ammirare

la sua patienza, quanto gl'era molto ben noto l'odio mortale, che contro di lui haueuano gli Hebrei, i quali hauendo inteso, che'l Presidente s'era dichiarato di volerlo liberare, dopò vn tal castigo, era certo, che l'hauerebbono percosso con tanta crudeltà, che per loro non sarebbe restato, che non fosse morto.

2 Considera l'allegrezza, che fece quella gente inhumana, al sentire, che s'haueua da flagellare Giesù Nazareno, che se bene il desiderio loro era di vederlo crocefisso, nondimeno sperauano con questo castigo renderlo sì dispreggieuole appresso il popolo, & in quel poco tempo d'vnirsi in maniera à proclamarli la morte, che'l Presidente non hauesse potuto resistere di nō sententiarlo; Attendi, e come fossi presente, guarda, ch'alcuni se n'escono fuori del Palazzo di Pilato, e se ne vanno per la città, publicando la risolutione già fatta, e che presto hauerebbono veduto pioeur sangue tutto il corpo di quell'huomo scelerato, che si faceua figlio di Dio, se fossero

ro venuti à rimirarlo; Et ecco, che da ogni parte si moue gente per ritrouarsi presente à si fiero spettacolo, & il buon Giesù vien condotto giù per le scale, come se fusse vna fiera indomita; alcuni lo tirano per la catena, che tiene legata al collo, & altri con vrtoni lo percotono, onde la Vergine, che fù presente riuelò à Santa Brigida, ch'vscito, che fù dal Palazzo il suo Figliuolo gli diedero vna spinta, e lo fecero cadere, con farli dare la testa in terra, e smouerli tutti i denti, e fattolo alzare à forza de' calci, e bastonate, gli diedero de' pugni, e schiaffi nella faccia, e nel collo con tanta fierezza, ch'ella non potendosi accostare per la moltitudine della gente, sentiua però lo strepito delle percosse. *Cum filius meus traheretur ad columnam, vt flagellaretur, ità trahitur, & impulsiue prosternitur crudeliter, vt concusso capite dentes colliderentur, & ad collum, & ad maxillam percutitur ita fortiter, vt sonus percussionis ad aures meas perueniret.*

E quì vedi, come Pilato, se bene conosce

sce l'innocenza di Christo, & hà toccato con mani, ch'in lui non v'è causa alcuna di castigarlo; nondimeno per compiacere a' Pontefici lo condanna a' flagelli, e dice di volerlo correggere con essi, *Corripiam illum & dimittam*; parendogli, che gli sia lecito, mentre non lo fà morire; e pensa vn poco, se l'hai mai imitato, e trouerai, ch'ogni volta, che hai lasciati i tuoi essercitij spirituali, per non perder la conuersatione di quell' amico, ò per non esser tenuto per santocchio hai condennato il buon Giesù a' flagelli, se bene lo teneui per giusto, e santo; e qualunq; volta, non hai fatto caso de' peccati veniali, di perder tempo, di dir bugie giocose, e di ridere, e burlare; ma solo ti sei guardato de' peccati mortali, hai giudicato, che ti sia lecito di flagellare il tuo benigno Signore, mentre non lo fai morire con il peccato mortale; Guardati, che non succeda à te quello, che succedè à Pilato, il quale poco doppo anco lo fece morire; così non stimando tu di moltiplicare i peccati veniali, à poco, à poco, non venghi à tra-

tracollare ne' mortali, e però hora con animo forte, e virile, fà vna stabile resolutione di star fermo, e costante nelli tuoi essercitij spirituali, ancor che bisognasse, non solo perder l'amico, ma anco l'istessa vita; e proponi con la gratia diuina, d'euitare non solo i peccati graui, ma anco i leggieri, sforzandoti adesso di concepir dolore d'hauerli commessi per il passato.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer accettato con tanta quiete, e pace vn Decreto si ingiusto, per sodisfare alli tuoi peccati; e pregalo con gran istanza à volerti conceder gratia di seguire le sue pedate, sopportando con patienza le contrarietà, & oppositioni, che ti vengono fatte nelle tue giuste, e sante operationi.

Loda la sua gran bontà, mentre non solo per tuo amore s'è voluto far'huomo, e nascere pouero, e mendico, & esser circonciso, e marchiato come vn schiauo, ma anc'hà voluto esser giudicato schiauo, degno de flagelli, e bastonate.

Fà

Fà riflessione alle virtù, che risplendono in questo fatto, particolarmente alla rassegnatione, che mostra il nostro Saluatore in pigliare dalle mani del suo eterno Padre vn castigo sì atroce senza punto lamentarsi,& alla sua patienza, & humiltà,hauendo egli non solo preso forma di seruo, ma anco di seruo cattiuo, degno di bastone, e studiati di praticarle, che quanto più t'auuanzarai in esse nella presente vita, tanto maggiore sarà il premio, che riceuerai in Paradiso.

Dell'esser spogliato ignudo il nostro Saluatore, e legato alla Colonna, per esser flagellato.

Medit. XXXIX.

1 Considera, ch'arriuato, anzi strascinato il buon Giesù al luogo. do-

doue si soleuano flagellare i malfattori; parendo à quei manigoldi ogn'hor mill'anni, d'insanguinarsi le mani con il sangue dell' Innocent' Agnello, gli commandarono con grand'imperio, che si cauasse le vesti. *Iubentibus lictoribus se ipsum vestibus exuit*, riuelò la Vergine à S. Brigida, e trattenendosi egli in cauarsele per hauer le braccia addolorate per le percosse, e le mani scorticate dalle funi; non hauendo patienza d'aspettare, quei crudeli Carnefici, con gran furia gli le leuorono da dosso, e con scherno, e dispregio le buttorono in vn cantone di quella stanza. Et ecco, che si vede ignudo il Saluatore del mondo, come la Madre l'haueua partorito alla presenza d'vn popolo, ch'altro non brama, che la sua morte. Attendi come tutti s'affollano per rimirarlo, come si spingono, e respingono, e con gran curiosità risguardano tutte le parti del suo sacrato corpo; e dicendogli mill'ingiurie, fanno animo alli Carnefici à percoterlo senza pietà, e misericordia.

2 Con-

2 Considera la vergogna, e la confusione, c'hebbe il buon Giesù in vederſi totalmente ignudo, e ſenza hauere, ne pure vna minima parte coperta, *Videbam filium meum adſtare ad columnam, nihil operimenti habentem*, Diſſe la Vergine à S. Brigida, & il gran roſſore, ch'egli ſentì in vederſi rimirato con tanta curioſità da' circoſtanti; penſa vn poco, dice il deuoto Veſcouo di Mondogneto, ſe ti foſſe poſto in elettione, ò d'eſſer nudo ſpogliato in vn publico teatro, ouero ſecretamente nella carcere, eſſer vcciſo; ſe più preſto t'eleggereſti di morire, che ritrouarti in tanta vergogna, e confuſione, & il noſtro Redentore ſi vede ignudo, *Sicut natus eſt*, alla preſenza d'vn Popolo innumerabile, e la maggior parte ſuoi nemici, ch'altro non deſiderauano, che burlarlo, e ſchernirlo, vedi in quanti colori ſi cambia la ſua diuina faccia, e ch'affanno ſoſtiene il ſuo amoroſo cuore, al certo, che non ſi può con parole eſplicare. Così ignudo lo fanno accoſtare alla Colonna, & egli medeſimo (dice S. Brigida)

pone le mani vicino all'anello, nel quale doueuano esser legate, *Personaliter ad Columnam manus applicuit, quas inimici sine misericordia ligauerunt*; e quei Manigoldi gli le legano, e stringono con tanta crudeltà, dice Gio: Taulero, che la carne ricopre la fune, e trà la carne, e l'vnghie delle dita n'esce il sangue.

E quì vedi, chi è questo, che vien legato ignudo cō tanta crudeltà alla colonna per esser flagellato, che non è altro che'l tuo Sig. il quale per sodisfare alli tuoi enormi peccati, con i quali ti sei spogliato della veste della sua gratia, vuole alla presenza de' suoi capitali nemici ritrouarsi ignudo. Pensa vn poco à quanto hai fatto, e detto; e trouerai, che quante impurità hai comesse, tante volte ti sei spogliato della veste della diuina gratia, e ti sei legato come vna bestia alla mangiatoia delle tue sensualità, per esser flagellato, e sbattuto dalle tue passioni, & affetti disordinati; onde hai gran ragione di confonderti, e vergognarti della tua nudità, e di supplicare S. D. Maestà à

vo-

volerti perdonare, facendo hora vn vero proponimento d'emendarti.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti beneficij, che t'hà fatti, e particolarmente della prontezza in voler eſſer flagellato per amor tuo, accoſtando egli medemo all' anello le mani per eſſer lagatò.

Celebra la ſua gran bontà, mentre egli ſi laſcia ſpogliare per la tua ſalute: acciò tu corriſpondendo foſſi veſtito della ſua gratia in queſta vita, e della ſtuola della Gloria nelle ſupreme manſioni del Paradiſo.

Fà rifleſſione alle virtù, che pratica il noſtro Saluatore in eſſer legato alla colonna, e ſpogliato ignudo; particolarmente all'vbbidienza in laſciarſi legare, & al diſprezzo del mondo, in ſtare ignudo alla preſenza di tanta gente; e procura d'imitarlo, laſciandoti legare da tuoi Superiori, vbbidendoli prontamente in tutto quello, che ti commandano, e ſpogliandoti di tutto quello, ch'à Dio diſpiace, ſe bene con tuo diſguſto, e dishonore; che quanto più da vicino gli anderai, con l'eſſercitio di queſte

virtù nella presente vita, tanto maggiormente sarai glorificato in Paradiso.

Della Flagellatione del nostro Saluatore. Medit. XL.

1 Considera, che legato, che fù il buon Giesù alla colonna, si diede principio alla crudele carnificina, e si cominciò à percuotere il suo delicatissimo corpo, e come dice S. Vincenzo Ferrerio, con tre sorti di flagelli; i primi furono verghe spinose, le quali forarono, e pertugiarono tutta la carne, cauandogli sangue per ogni parte, e penetrandogli quelle spine sino all'ossa; & i secondi furono funi, che secondo che fù riuelato à S. Brigida, nella estremità haueuano pũte d'acciaio, *Flagellis aculeatis*, con i quali gli solcarono tutto il corpo, come se gli fosse passato sopra l'aratro, e questo volse dire il Profeta, quãdo disse, *Supra dorsum meum arauerunt peccatores*, e doue arriuarono quelle punte gli la-

lacerarono la carne, come fosse stata pesta da vn coltello, e la fecero tutta piouer sangue; Et i terzi furono catene, che doue le spine gli haueuano forato tutto il corpo; le funi con le punte d'acciaio lacerata la pelle; le catene poi gli leuarono à viua forza i pezzi di carne. Ohimè, che dolore estremo! e la sua dolcissima Madre si ritroua presente, la quale com'ella riuelò à Santa Brigida, alla prima percossa, che sentì dare al suo caro Figlio, cadè in terra, come morta, *Ad primum ictum ego, quæ astabam cecidi quasi mortua.*

2 Considera, che con questi flagelli, si vennero à percuotere tutte le parti del sacro corpo del buon Giesù; dice il Beato Lorenzo Giustiniano; il petto, le spalle, i fianchi, le coscie, i reni, con tutte le membra più tenere, e delicate, oh che pena! & il sangue saltaua per l'aria, & insanguinaua, nõ solo i flagelli, & i medesimi carnefici, ma anco tutto il pauimento, onde nel mouersi quei manigoldi, lasciauano l'orme de' piedi impresse nel sangue congelato, & il corpo

restò tutto lacerato, e diuenuto quasi vna
piaga; e però si marauigliaua il S. Patriar
ca, ch'alla vista di tanto sangue, e d'vn cor
po sì maltrattato, non si mouessero à piet
quei Ministri, con gli altri, che si trouauan
presenti; al certo, ch'è forza credere al
bergasse nel petto di coloro vn cuore pi
duro del macigno; ma quell'affetto di ca
rità, del quale s'erano spogliate le creatu
re, si vidde campeggiare nel Creatore pi
viuamente; offerendo il buon Giesù tutto
quel sangue, che si vedeua scorrere per la
vita al suo eterno Padre in remissione de
nostri peccati.

E quì attendi, quanto graue infermità
sia quella del peccato mortale, che per cu
rarla è stato necessario, che'l Figliol di Dio
riceuesse nella sua carne vn cauterio sì do
loroso, e fusse con spine, funi, e catene da
capo à piedi, sino all'ossa lacerato. Pensa
bene à tutto questo, e vedi come per il pas
sato hai procurato di fuggire sì graue ma
lore, allontanandoti da quelli, con i quali
ti poteui infettare, e trouando, che non

solo

ſolo non hai fuggita l'occaſione, ma anco la ſei andata cercando, e procurato anco d'infettar gli altri. Piangi con amare lagrime la tua miſeria; e proſtrato alli piedi del tuo Signore, legato alla colonna, digli con il più intimo affetto del tuo cuore, ò vita dell'anima mia, ò mio caro bene, per amor mio, ò buon Giesù, hauete voluto eſſer ſi crudelmente flagellato, per me, per me miſerabile creatura, tanto hauete voluto patire; ecco ch'io riuerentemente bacio queſta terra bagnata del voſtro pretioſo ſangue, quì v'adoro mio Dio, e vi domando perdono di non hauer corriſpoſto al voſtro ſanto amore, poi ch'in vece d'amare chi tanto m'hà amato, l'hò offeſo, e rioffeſo tante volte, Pietà, Pietà, Signor mio, e Dio mio, e poi ch'i miei peccati ſon ſtati la cagione di tante voſtre piaghe, ecco che alla voſtra Diuina preſenza li deteſto: e me ne pento con ſincera contritione, promettendo per l'auuenire vna vera, e perfetta emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti

restò tutto lacerato, e diuenuto quasi vna piaga; e però si marauigliaua il S. Patriarca, ch'alla vista di tanto sangue, e d'vn corpo sì maltrattato, non si mouessero à pietà quei Ministri, con gli altri, che si trouauano presenti; al certo, ch'è forza credere albergasse nel petto di coloro vn cuore più duro del macigno; ma quell'affetto di carità, del quale s'erano spogliate le creature, si vidde campeggiare nel Creatore più viuamente; offerendo il buon Giesù tutto quel sangue, che si vedeua scorrere per la vita al suo eterno Padre in remissione de' nostri peccati.

E quì attendi, quanto graue infermità sia quella del peccato mortale, che per curarla è stato necessario, che'l Figliol di Diò riceuesse nella sua carne vn cauterio sì doloroso, e fusse con spine, funi, e catene da capo à piedi, sino all'ossa lacerato. Pensa bene à tutto questo, e vedi come per il passato hai procurato di fuggire sì graue malore, allontanandoti da quelli, con i quali ti poteui infettare, e trouando, che non

ſolo non hai fuggita l'occaſione, ma anco la ſei andata cercando, e procurato anco d'infettar gli altri. Piangi con amare lagrime la tua miſeria; e proſtrato alli piedi del tuo Signore, legato alla colonna, digli con il più intimo affetto del tuo cuore, ò vita dell'anima mia, ò mio caro bene, per amor mio, ò buon Gieſù, hauete voluto eſſer ſi crudelmente flagellato, per me, per me miſerabile creatura, tanto hauete voluto patire; ecco ch'io riuerentemente bacio queſta terra bagnata del voſtro pretioſo ſangue, quì v'adoro mio Dio, e vi domando perdono di non hauer corriſpoſto al voſtro ſanto amore, poi ch'in vece d'amare chi tanto m'hà amato, l'hò offeſo, e rioffeſo tante volte, Pietà, Pietà, Signor mio, e Dio mio, e poi ch'i miei peccati ſon ſtati la cagione di tante voſtre piaghe, ecco che alla voſtra Diuina preſenza li deteſto: e me ne pento con ſincera contritione, promettendo per l'auuenire vna vera, e perfetta emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti

benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente, d'hauer ſparſo tanto ſangue, per ſodisfare alli tuoi peccati, e pregalo con grand'iſtanza, che non voglia permettere, che per te ſia ſparſo in darno.

Stupiſci della gran bontà del tuo Sig. mentre egli vuol eſſere flagellato, acciò tù non ſij caſtigato, e ſi laſcia percuoter dalle ſue medeſime creature, acciò maggiormente eſperimentino il ſuo grande amore.

Fà rifleſſione alle virtù, che riſplendono in queſta flagellatione del noſtro Saluatore, e particolarmente alla fortezza, in ſopportare con tanto coraggio vn tormento ſi atroce, & alla ſua gran carità in prendere vna medicina sì amara, per curare la tua infermità, e procura d'imitarlo, ſopportando con gran coſtanza i trauagli, che'l Signore ti manda, & aiutando il tuo proſſimo, ſe bene ciò ſia con tuo gran ſcomodo, e patimento; che quanto più ornata ſarà l'anima tua di queſte virtù nella preſente vita, tanto maggior gloria riceuerai in Paradiſo.

Dell'

Dell'acerbissimo dolore, che sentì il Saluatore nella Flagellatione. Medit. XLI.

1 COnsidera, ch'essendo il sacro corpo del nostro Redentore formato del sangue purissimo della Vergine, era così delicato, ch'ella istessa riuelò à Santa Brigida, che per qualunque percossa, che con flagelli gli veniua data, versaua sangue, & il senso così viuace, che sentiua grandemente ogni picciolo colpo, *Erat autem filius meus adeo teneræ, ac delicatæ naturæ, vt nunquam ita leuiter flagellabatur, quin statim sanguis accurreret*; hora battendolo à viua forza quei spietati Carnefici, dobbiamo credere, ch'acerbissimo fosse il dolore, che'l buon Giesù sentiua, particolarmente quando i flagelli andauano à terminare in alcune parti più delicate; come sotto i fianchi, nelle reni, e nella schiena, e tanto più, che questo tormento, come dicono alcuni

durò

durò vn'hora, e mezza, e furono tante le percosse, che secondo la più probabile opinione, arriuorono al numero di sei mila, e sei cento sessanta sei. La sola memoria di questa flagellatione, nell'horto lo fece sudar sangue, e lo ridusse in agonia di morte, che crucio, e qual pena doueua egli sentire, quando attualmente la patiua.

2 Considera, che'l nostro Redentore, come dicono i contemplatiui, fù flagellato alla Romana, qual'era vna flagellatione si crudele, che molti ne restauano morti, perche'l primo à percuotere era il Tribuno, e poi seguitauano i soldati, dãdogli ciascuno molte sferzate; hora essendo alcuni di questi stati corrotti con denari da' Magistrati, i quali volsero trouarsi presenti à questa carnificina, con incitare quei Ministri à batterlo senza pietà, e senza discretione; ben puoi pensare, con che forza, e con qual'impeto lo percossero, e c'horribile dolore apportarono al buon Giesù tali, e tante battiture, dice Santa Brigida, che le riuelò la Vergine Santissima, che'l corpo

del

del suo amato Figliuolo, per questo si gran tormento si ridusse à tal termine, che si vedeuano l'ossa, *Vidi corpus eius verberatum, & flagellatum vsq; ad costas, ita vt costa eius viderentur*, e nondimeno il Saluatore in tanto crucio (asserisce S.Bonauentura) che non faceua altro, che mandare dall'intimo del cuore profondi sospiri, & alcuni gemiti cō voce sommessa, *Suspirabat interdum dulcissimus Iesus, & nunc tacitus emittebat gemitus, submissa voce*, facendo il senso in ciò la parte sua, non però il suo Diuino Spirito lasciaua d'esser sempre più fermo, e costante nell'opera incominciata.

E quì vedi con che tormento il tuo Sig. castiga il suo senso innocente, per imparare à te, come deui trattare la tua carne, che tante volte s'è ribellata alla Diuina legge. Pensa vn poco alla penitenza che fai, e trouando, ch'altro non procuri, che sodisfare alli tuoi capricci, habbi dolore di tante morbidezze, e delicatezze, con le quali viui, se vuoi in Cielo hauer parte con Christo, essendo certo, ch'vn membro de-

licato, non fà buona lega, con vn corpo flagellato; e prega Sua D. M.à concederti gratia di far frutti degni di penitenza; e castigare il tuo corpo con asprezze, & astinenze.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente del dolore, che per amor tuo hà voluto patire; e procura di corrispondere, sforzandoti di soffrire qualche cosa per amor suo; essendo certo, che quanto l'huomo patisce, tanto ama.

Celebra la sua bontà, ch'essendo la misura dell'amore il dolore, mentre questo è si intenso nel tuo Sig. chiaro segno è, ch'è molto feruente verso di tè l'affetto del suo cuore.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Redentore nel dolore, che soffrisce; Primieramente alla carità, castigando il suo senso con tant'asprezza, in penitenza delli tuoi peccati, & alla costanza, e perseueranza nel patire, seruendosi della sua potenza, solo per conseruarsi in vita in tanti

ti crucij, e tormenti per poterne sostenere de' più atroci; e poni ogni studio per imitarlo, che con quanta maggior asprezza, & austerità trattarai il tuo corpo nella presente vita, tanto più auantaggiosa gloria riceuerai in Paradiso.

De gli affronti, che furono fatti al Saluatore dopò la Flagellatione.

Meditatione XLII.

1 COnsidera, che stando il buon Giesù legato alla colonna, nè cessando quelle Tigri crudeli di lacerarlo, dice Santa Brigida nelle sue reuelationi, che ciò vedendo vn Soldato Romano, mosso da zelo della giustitia, sfoderata la spada, con grā coraggio, *leuò* i flagelli di mano di quei carnefici, e fece, che cessassero di batterlo, di-

dicendogli, che non era ragioneuole, che fosse vcciso con le battiture; se prima non era condennato, *Cumq; filius meus totus sanguinolentus, & totus sic laceratus restat, vt in eo non reperiretur sanitas, nec quid flagellarentur, tunc vnus concitato in se spiritu, quæsiuit nunquid interficietis eum sic iniudicatum? & statim secuit vincula eius*, disse la B. Verg. alla Santa; & il buon Giesù, tagliata la fune, non potendosi reggere in piedi fù costretto à cadere in terra, e tutto si riuolse nel proprio sangue.

2 Considera, che quei Manigoldi vedendolo in tãta miseria, senza mouersi punto à pietà, con grand'imperio, gli commandarono, ch'andasse à ripigliare le sue vesti, & egli con le mani, e ginocchia per terra, se ne andò verso quel cantone, doue stauano, & essi per maggiormente schernirlo, e mouere à riso sopra la sua persona i circostanti, con le punte dell'Alabarde le gittarono dall'altra parte, doue essendo andato il mansueto Agnello, di nouo le slanciarono nel luogo, doue erano prima, godendosi di ve-

vederlo camminare carpone, à guisa d'vn animale; pensa che dolore occupò il cuore dell'aflitta Madre, che già era ritornata in sè, mirando il caro Figlio, ridotto à tanta viltà, e fatto gioco di gente infame, tutto pieno di piaghe, che da capo à piedi non haueua parte, che fosse sana, *Corpus totum adeo vulneribus concisum, vt à planta pedis vsq; ad verticem capitis non esset in eo sanitas*, dice S. Bernardo; & all'hora maggiormente s'augumentò il cordoglio, quando risguardando il pauimento, vidde che'l sangue era in tanta copia, che in esso s'imprimeuano le pedate, dalle quali si conosceua per doue egli caminaua.

E quì vedi quanto grande sia la tua fierezza, ch'à tanto sangue, che rimiri sparso in terra del tuo apassionato Sig. non ti moui à compatire alli suoi dolori, ne gli scorni, e dispregi, che dopò si lunga flagellatione gli vengono fatti, sono bastanti à suegliare la tua sonnolenza, e farti risoluere a seguirlo per la strada, ch'egli t'hà insegnato in Theorica, & in pratica; ma sempre più pi-

gro,

gro, e lento ti dimostri nelle cose del suo seruitio; deh fà hoggi vna vera risolutione di staccarti da tutte quelle cose, che tengono legato, & inuiluppato il tuo cuore, e pigliando animo à guisa d'vn generoso Elefante, alla vista del sangue del tuo Redentore, detesta la tua tepidezza; proponendo per l'auuenire di darti tutto à lui, e di sopportare per amor suo, non solo con patienza, ma anco con allegrezza, e rendimento di gratie, tutti gli affronti, che ti vangono fatti.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer sparso tanto sangue alla colonna per causa de' tuoi peccati, supplicandolo con grand'instanza, à concederti gratia, che questo habbi ad essere il termine della tua ingratitudine, tepidezza, e negligenza.

Loda la sua gran bontà, che sopporta d'esser fatto gioco di gente vilissima, dopò vn si longo Martirio; accioche tu vedessi che'l suo patire, non haueua per termine quella colonna, ma doueua durare sino al morire.

Fà

Fà rifleſſione alle virtù, che t'inſegna il tuo Signore nelli ſcherni, & opprobrij riceuuti dopò la flagellatione. Primieramente all'humiltà, in ridurſi d'andar ſtraſcino con le ginocchia, e mani per terra come ſe foſſe vna beſtia; & alla ſua vbbidienza, in eſſeguire con tanta prontezza quello ch'i Manigoldi gli commandano; e procura d'approfittarti in queſte virtù, che quanto più riſplenderanno in te nella preſente vita, tanto maggior gloria riceuerai in Paradiſo.

Dell'eſſer il noſtro Saluatore ricondotto al Pretorio di Pilato, e Coronato di Spine
Med. XLIII.

1 COnſidera, che riueſtito il buon Giesù de'ſuoi veſtimenti, quelli ſpietati Manigoldi gli voltarono dietrò le braccia, e legarono di nuouo le mani, con

quella crudeltà maggiore, che si può imaginare, poi gli posero la Catena al collo, e come fosse stato vna bestia gli ordinarono, che prendesse la strada verso il Pretorio di Pilato, doue inuiatosi, seguendolo tutto quel popolo, con vrli, fischi, e gridi; burlandosi di lui, gli diceuano molte villanie, chi lo chiamaua Seduttore de' Popoli, chi Samaritano, & indemoniato. La Madre Santissima, ch'era stata vicino al luogo, doue il Figlio era stato flagellato, vedendolo venire, & vdendo tant'ingiurie, e clamori, si sentiua aprire il cuore per il dolore, e dal sangue, che versaua dalle piaghe, (riuelò à S. Brigida) che conosceua dou'egli andaua. *Ex vestigijs filij mei, cognoscebam incessum eius, quò enim procedebat, apparebat terra infusa sanguine.*

2 Considera, ch'arriuato al Pretorio il buon Giesù (dice S. Bonauentura) ch'alcuni Soldati per far cosa grata à Sacerdoti, dissero à Pilato, Signore, costui si voleua far Rè; però con vostra buona licenza, lo vogliamo vestire con ornamenti Regij, e fin-

fintamente adorarlo ; & acconsentendo il Presidente alla loro maluagità, lo spogliarono delle sue vesti, *Et exuerunt eum vestimentis suis;* dice l'Euangelista, restando ignudo la seconda volta alla presenza de' suoi nemici. *Sicut natus est*, & essendosi la Tonica attaccata alla carne scorticata da' flagelli, si vennero à rinouare tutte le piaghe: fattolo poi sedere sopr'vna pietra, gli posero in dosso vn Mantò di porpora consumato, e sucido; e gli diedero vna Canna in mano, ornandogli il capo con vna corona di spine lunghe, dure, & acute, e si grande, che conforme al parere di S. Vincenzo Ferrerio, gli copriua la testa à guisa di cappello; onde non solo la fronte; ma anco la Nucca gli cingeua, e nell'istesso tempo gli apportaua dolore, e dishonore. *Erat ad modum pilei, ita quod caput vndique tegeret, & tangeret*, dice il Santo.

E quì vedi se si troua meglior mezzo per curare la tua superbia, quanto il rimirare il Figliuol di Dio con vna Corona di spine in testa: per rintuzzare la tua auaritia, quanto

il vederlo coperto con vn straccio di porpora; e per darti à conoscere le tue vanità, e frascherie quanto lo scorgerlo con vna canna vuota nelle mani; essendo certo, che la tua alterigia, e lo stimarti più de gli altri, la tua sfrenata cupidigia, con la quale altro non procuri, che piaceri, e comodità, e la tua ipocrisia è stata causa, che'l tuo Redentore sia stato con tanto scherno vestito, in mano tenghi vna Canna; & in testa la Corona di pungenti spine; Confessa hoggi alla sua presenza la tua gran miseria, e riconosci il tuo poco spirito, e con vn vero sentimento domanda perdono à Dio di non attendere alla mortificatione delle tue passioni, come sei obligato promettendo per l'auuenire emendatione, con quei proponimenti, che ti detta l'affetto, e la deuotione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente c'hauendogli tante volte ad imitatione di questi carnefici posta nelle mani, in cābio di Scetro d'oro, vna Canna vuota, facendo

le tue attioni per rispetto humano, e per esser stimato, & honorato, nondimeno egli tanto ti hà sopportato. e pregalo cō grand' instanza, che ti conceda gratia di fuggire in tutte le tue operationi ogni vana ostentatione.

Stupisci della sua gran bontà, mentre per vedere il tuo capo coronato d'Alloro in Paradiso, egli vuol'essere coronato di pungenti spine, e con tante ingiurie, e scherni vilipeso.

Fà riflessione alle virtù, che'l Saluatore pratica in questa Coronatione; Primieramente alla sua gran patienza in sopportare con tanta quiete d'esser spogliato vn'altra volta ignudo, & esser vestito con vna porpora vile, e stracciata, e coronato di spine; & alla sua mansuetudine, & vbbidienza in prendere in mano quella canna vota, e studiati d'imitarlo cō far atti frequenti di queste virtù, che quanto saranno in maggior numero nella presente vita, tanto più gradi di gloria riceuerai nel Paradiso.

Dell'eccessiuo dolore, che patì il Saluatore nell'esser coronato di Spine.

Meditat. XLIV.

1 COnsidera, che, come dice S. Bernardo, con Sant'Anselmo, la corona di spine fece nel Capo del buon Giesù più di mille punture; *Ipsa corona mille puncturis Christi caput vulnerauit*; e trà queste, dice S. Vincenzo Ferrerio, v'erauo 14. ferite mortali, penetrandogli alcune spine fino le parti più nobili della sua Diuina testa; Onde con il sangue, anco parte del ceruello vsciua fuori. Hor penetra se puoi, l'indicibil dolore, ch'egli sentì; s'vn semplice dolore di testa è bastante à rendere la persona talmente stordita, che sia causa, che facci mille pazzie, come per la gran doglia il nostro Saluatore non vien meno

nè

nè ſpira l'anima, mentre in vna parte tanto ſenſitiua, e delicata, doue interuengono tanti nerui, e muſcoli, tiene vna Corona di ſpine tanto grande? particolarmente quando quei ſpietati miniſtri(dice S.Bonauentura) con baſtoni à viua forza gli la calcano, per far penetrare più dentro quelle ſpine; Attendi, e come foſſi preſente rimira il Capo del tuo Sig. e vedi com'ogni ſpina fà la ſua piagha, & alcune rompendoſi nel percuotere, ſquarciano la pelle, & altre eſcano da vna all'altra parte della carne, & altre penetrano ſino al ceruello; oh che crucio! oh che tormento! il ſolo penſiero fà arricciare i capelli, hor qual ſarà la pena, & il dolore del buon Gieſù, che ſotto queſto torchio ſi ritroua.

2 Conſidera, che'l Beato Lorenzo Giuſtiniano afferma, che fù ſi grande, & intenſo il dolore, che ſoffrì il Redentore in eſſergli poſta in teſta queſta ghirlanda; che naturalmente parlando, egli doueua morire; *Debuit planè mori, tanto dolore tranſfixus*, e ſe non morì, ciò fù per miracolo della

Diuina Onnipotenza, che sostenne quella Santissima humanità per poter maggiormente patire; *Se tamen* (dice il Santo) *reseruauit ad vitam, volens grauiora perferre*; Oh dolcissimo Giesù! oh vita dell'anima mia! con che finezza d'amore m'hai amato, mẽtre per poter maggiormente patire, hai fatti miracoli per non morire. A questo si deue aggiungere la pena, che gli apportaua il sangue, ch'à riuoli vsciua da tante punture, perloche, (dice Santa Brigida), che per la faccia, per gli occhi, per l'orecchie, e per la barba scorreua, & insuppati i capelli, e la barba, arriuaua sin sopra la porpora, bagnaua il petto, & altre parti del corpo: onde pareua esser diuenuto tutto sangue; *Sanguis per faciem, per crines, & oculos, aures, & barbam decurrebat, & quasi nihil, nisi sanguis videbatur*; E però dicono alcuni Contemplatiui, che l'abbondanza del sangue, hauẽdogli già chiusi gli occhi, e non potendo egli leuarlo per hauer le mani legate, e scorrendo giù sin dentro la bocca, poco mancò che non lo soffocasse.

E quì

E quì vedi, quanto dolore il tuo Signore hà voluto sentire in quella parte del Corpo, nella quale risiedano le più nobili potenze dell'anima, per sodisfare con esso alli giuditij temerarij, chimere, e vani pensieri del tuo intelletto, & alle velleità, e frascarie della tua volontà. Pensa vn poco come tu tieni regolate queste potenze, e che discorsi son quelli, che ti passano per la mente, & alle vanità, alle quali applichi la tua volontà. E trouando, ch'altro non pensi, ch'ad honori, e dignità, e come meglio possi sodisfare alla tua sensualità; detesta questa tua maluagità, e domanda perdono à Dio d'esser stato la causa, che sia stato fatto nel capo del buō Giesù si doloroso cauterio, e procura di sbandire da te tutte quelle cose, che ti possono esser cagione di distrattione, con vnire la tua mente, e volontà à quel solo bene, che puol bear l'anima tua.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente della pena sì atroce, c'hà voluto sentire nel

suo

ſuo capo per ſodisfare alli tuoi peccati, pregandolo con grand'inſtanza, che ſi come egli non hà voluto, che reſtaſſe parte alcuna del ſuo Corpo, che non foſſe tormentata, così non reſti nell'anima tua macchia, che non ſia ben purgata.

Stupiſci della Diuina Bontà, ch'eſſendo le ſpine de' tuoi peccati quelle, che trapaſſano il capo del tuo Signore, e gli cauſano ſi eſtremo dolore, nondimeno egli tanto t'ama, come in te ſolo habbi collocato il ſuo amore.

Fà rifleſſione alle virtù, che t'inſegna il Saluatore; Primieramente alla coſtanza, e fortezza, non crollando la teſta, nè volgendola quà, è là, ſe bene in eſſa hà tante punture, & alla perſeueranza nel patire, facendo miracoli per ſoſtenere la ſua humanità, e poni ogni ſtudio per imitarlo, che quãto più coſtante, e perſeuerante ſarai ne' patimenti nella preſente vita, tanto maggior premio riceuerai nella gloria del Paradiſo.

Delli scherni, & illusioni, che furono fatte al Saluatore, dopò l'esser stato coronato di Spine.

Meditat. XLV.

1 COnsidera, che stando il buon Giesù nel pretorio di Pilato, quei Manigoldi non mai satij di maltrattare il mansueto Agnello, chiamarono tutti i loro compagni, accioche ciascheduno d'essi procurasse di schernirlo, & oltraggiarlo. *Tunc milites suscipientes Iesum duxerunt in atrium Pratorij, & congregauerunt ad eum vniuersam cohortem,* e dopò hauerlo coronato di spine, come falso Rè in varie maniere lo burlano; Attendi, e come fossi presente rimira il tuo Signore, che stà assiso sopra vna vilissima pietra, tutto tremante di freddo; non hauendo altro in dosso (dice

S.Bo-

San Bonauentura, ch'vn straccio di porpora. *Intuere eum sic benè afflictum, & tremantem durissimè*, e vedi come se ne stà con il capo chino, con gli occhi fissi in terra, tutti coperti di sangue, e quei soldati se gli pongono intorno compartiti in varij offitij; Alcuni stanno da vna parte, come Baroni, e Gentil'huomini, altri come offitiali del Palazzo, & accostandosegli, piegate le ginocchia à terra, mostrando di fargli riuerenza, gli dicono, Dio ti salui Rè de' Giudei. *Aue Rex Iudæorum*, e poi leuandogli la canna dalle mani, con essa gli percuotono il capo. Ohimè, (dice il Padre Luigi di Granata, che cosa doueuano dir gli Angeli, che conoscono chiaramente la Maestà di questo Signore, vedendolo così maltrattato, vilipeso, e dispreggiato.

2 Considera, ch'alle percosse, che con la canna quelle Tigri crudeli dauano al buon Giesù, aggiunsero gli schiaffi, gli sputi nella sua Santissima faccia, & altre ingiurie, perche dopò essersi straccati in tormen-

mentarlo con la corona di ſpine, cominciarono à pelargli la barba, & i capelli, restãdogli in mano parte della pelle con dolore eſtremo del Saluatore, & à battergli con mani armate il volto. *Manibus inceſtis.* E non contenti di queſto, con ſtomacoſi ſputi à ſporcargli di nuouo la faccia, onde eſſendo quei ſoldati in numero molto grãde, nè voltando egli altroue il ſuo Diuino ſembiante, in poco tempo lo riduſſero in vna figura sì miſerabile, che hauerebbe moſſo à pietà le pietre, e poco mancò, che non s'affogaſſe per i molti raſchi, che ſino dentro la bocca gli faceuano entrare. Penſa vn poco come ſtà il cuore della Madre, che ſe ne ſtà nella piazza del Palazzo, e dalle genti, che entrano, & eſcano dal Pretorio, e dalle grida, che quei ſoldati fanno, quando gli pareua d'hauer fatto vn bel colpo, & auuantaggiato il compagno, viene ella à ſapere gli ſtratij grandi, che al ſuo caro Figlio ſi fanno; Oh Madre de' dolori! Oh Vergine afflitta! e Regina de' Martiri! *Magna eſt velut mare contritio tua.*

E qui

E quì vedi quante volte ad imitatione di questi soldati hai burlato il buon Giesù, e con la Canna gli hai percosso il suo Diuino capo, e sputacciato il suo bel viso; Esamina bene la tua conscienza, che trouerai, che quante volte nell'opere buone, che tu hai fatto hai cercato, non la gloria di Dio, ma il proprio interesse, facendole per esser stimato, & honorato da gl'huomini, tante volte tu hai percosso con la Canna della tua Ipocrisia il capo del tuo Sig. e quante volte dicendo le tue deuotioni, sei stato volontariamente distratto, pensando à questa, e quell'altra cosa, tante volte hai sputacciato la faccia del tuo Redentore, e burlatolo con scherni, e dishonori. Piangi hora con gran sentimento le tue doppiezze, e fintioni, e proponi per l'auuenire vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente di tante percosse, che nella sua santissima testa gli son state date, e di tanti dilegiamēti, che gli son stati fatti, offerendoli tutti in re-

remiſſione de' tuoi peccati, e ſingolarmente per le contradittioni interne, ch'hai fatte nelle coſe, che ti ſon ſtate commandate.

Loda la ſua gran bontà, mentre vuol eſſer ſchernito, come vn Rè di burla, da quelle medeſime creature, ch' egli con tanta vigilanza regge, e gouerna, e quelle mani, ch'egli formò, vuole che ſiano quelle, che lo percuotano.

Fà rifleſſione alle virtù, che t'inſegna il tuo Signore in queſto fatto, particolarmẽte alla ſua manſuetudine, non lamentandoſi, nè querelandoſi, ſe bene ſi vede burlato da quelli, i quali egli hà tanto beneficati, & alla ſua eſtrema patienza, non riſpondendo coſa alcuna à tante ingiurie, che gli ſon dette, e poni ogni ſtudio per imitarlo, che quanto più riſplenderai in queſte virtù nella preſente vita, tanto più glorioſo ſarai nel Paradiſo.

Come

Come Pilato vedendo il Saluatore tanto maltrattato, lo mostrò al Popolo

Meditatione XLVI.

1 COnsidera, che vedendo il Presidente Pilato dalla finestra del suo Palazzo il buon Giesù tutto deformato; che non haueua più sembiante d'huomo; ma più tosto d'vna fiera scorticata, si mosse à pietà di lui, e pensò, che se l'hauesse mostrato al Popolo si sarebbe contentato, che fusse liberato, perloche ordinò, che dal Pretorio si conducesse alla sua presenza; Ilche inteso da' Sacerdoti, e Magistrati, hebbero gran paura, che non l'hauessero più hauuto in loro balìa; e però instigarono quei Carnefici à fargli il peggio, che poteuano; Attendi, e come fossi presente senti le parole villanesche, che gli dicono, con

ch'imperio, e dispettoso modo gli commandano, che si leui in piedi, e cominci à camminare; Mà 'l Saluatore essendosi tutto raffreddato, & il sangue congelato, à pena può mouere vn passo, e quelli Manigoldi con vrtoni, e percosse lo costringono ad affrettare il cammino; vedi come se ne và tutto incuruato, per cagion delle gran piaghe, c'hà nella schiena, e per la massa del sangue, che tiene sopra gli occhi, nõ può vedere la strada; e però è costretto ad intoppare molto spesso, è finalmente con gran percossa (non potendosi aiutare con le mani) à cadere in terra; e quei ministri crudeli, in vece di solleuarlo, con gran fierezza lo strascinano: onde con estremo dolore, crucio, e tormento, arriua alla presenza del Presidente.

2 Considera, che ritrouandosi il patientissimo Giesù più morto, che viuo auanti il Tribunale di Pilato; ordinò questo, che si menasse nella loggia alla vista di tutto il Popolo, & ecco, che comparisce il Saluator del mondo Coronato di spine, come

Rè de' Malfattori, coperto con vn straccio di porpora, acciò si vedesse il capitale del suo Reame, con vna Canna in mano; per dimostrare quanto fosse friuolo, e vano il suo potere; e tutto bagnato di sangue, che ancora gli andaua gocciando, lasciando il segno per doue passaua; Il Presidente alzò la porpora, e fece chiaramente vedere à tutti à che termine il suo corpo era ridotto, e disse. *Ecce homo*; Come se dicesse, ecco quello, che voi dite, che si vuol far Rè, mirate le sue insegne Reali; *Ecce homo*. Ecco quello, c'hauete accusato per Figliuol di Dio, aprite gli occhi, e guardatelo bene, se vi potete scorgere segno alcuno di Diuinità; *Ecce homo*. Ecco, ch'à me pare, che sia stato sufficientemente castigato, e sia degno d'esser liberato; Penetra se puoi il rossore, e la vergogna, che sentì il Redentore in esser mostrato al Popolo con tanto vituperio, e dishonore, e che cordoglio occupò il petto della Madre, vedendo il suo caro Figlio tanto maltrattato, fù miracolo, che per l'affanno non venisse me-

no,

no, e per il dolore non se gl'aprisse il cuore.

E quì impara, con che ammanti deui coprire, & ornare il tuo corpo, mentre rimiri il Rè del Cielo, e della terra vestito con vn straccio di porpora vecchia, & immonda, alla presenza d'vn popolo innumerabile; e vedi quanto sia detestabile la tua superbia, per la quale ti vai perdendo in tante curiosità, e vanità, e fai tanti lamenti, e querele; quando non ti vengono date quelle vesti, che sono secondo il tuo senso, e sodisfatione; pregando il Signore à volere illuminare il tuo intelletto, acciò conosca, che'l vero honore trahe l'origine dalle sode virtù, e non dall'habito esteriore: con proporre per l'auuenire di non essere autore di nuoue foggie, & inuentioni: ma di contentarti di qualsiuoglia veste, che ti farà data da tuoi maggiori.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'essersi tanto auuilito per amor tuo, che ne anco hà voluto esser stimato più huo-

mo, onde Pilato fù costretto mostrandolo al Popolo certificarlo della sua humanità, dicendo, *Ecce homo*.

Celebra la sua gran bontà, mentre essendo egli vn Signore liberalissimo, e potentissimo hà voluto comparire in publico con vna veste vile, e stracciata, con le mani legate, & vna canna vota, come ei niente hauesse, ne cosa alcuna potesse.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il buon Giesù in esser mostrato al Popolo, Primieramente alla sua patienza in sopportare con tanta quiete d'animo vn simil scorno, & al disprezzo del mondo, nulla curandosi di comparire con tanta bassezza e viltà, e procura d'imitarlo, non facendo caso alcuno de gli applausi de gli huomini, e sopportando con gran quiete, & allegrezza gli affronti, e vituperij, che ti sono fatti, che quanto più illustre ti renderai in queste virtù nella presente vita, tanto più glorioso sarai nel Paradiso.

Come i Prencipi de' Sacerdoti, e la plebe vedendo il Saluatore cominciarono à gridare Crucifige Crucifige.

Meditat. XLVII.

1 CONsidera, che ſapendo i Ponteſici, e Magiſtrati del Sacro Tempio, che Pilato moſtraua al Popolo il Saluatore, acciò moſſo à pietà di lui chiedeſſe, che foſſe liberato, al comparire, che fece il buon Gieſù nella loggia, loro furono i primi a gridare, che foſſe Croceſiſſo; *Cum ergo vidiſſent eum Pontifices, & miniſtri clamauerunt dicentes Crucifige, Crucifige eum;* Il che ſentendo la plebe, incitata da queſte voci, l'accompagnò, gridando *Crucifige, Crucifige;* oh che acuti ſtrali furono queſti clamori al cuore del Figlio, e della Madre! vedendoſi quello procla-

mata la morte dal Popolo ſuo diletto, e Queſta ſi fieramente odiato quel Figlio, che mai à veruno non fece male; come per il reciproco affetto, e per l'eſtrema doglia, ad ambedue non s'aprì il petto? Il Preſidente vedendo vna tale oſtinatione, gli diſſe, che non haueuano ragione di deſiderare la morte al lor Rè, e Signore. *Regem veſtrum crucifigam?* à queſte parole riſpoſero arditamente, che non haueuano altro Rè, che Ceſare, *Non habemus Regem, niſi Cæſarem*, ſoggiungendo, che ſe laſciaua di far morire quello ſcelerato, penſaſſe bene à caſi ſuoi, perche veniua à dichiararſi, che non era amico di Ceſare. *Si hunc dimittis non es amicus Cæſaris*,

2 Conſidera, che ſcorgendo Pilato, che non faceua profitto alcuno, e che'l tumulto ſempre andaua creſcendo, e quanto più parlaua in fauor di Chriſto, tanto più quelle Tigri crudeli s'infuriauano contro di lui, ruminando oltraciò quella minaccia, che i Pontefici gli haueuano fatta, che ſe lui laſciaua andar libero il Saluatore, non ſareb-

be

be stato amico di Cesare. Alla presenza di tutto il popolo si lauò le mani, dicendo, che lui era innocente nel sangue di quell' huomo giusto, *Innocens ego sum à sanguine iusti huius*. Mà sentendosi replicare con voci, ch'arriuauano sino al Cielo, che si contentauano, che'l suo sangue venisse sopra di loro, e de' suoi figlioli; *Sanguis eius super nos, & super filios nostros*; determinò di sodisfarli, e condannare Giesù Nazareno alla morte.

E quì vedi quanto grande sia la tua maluagità, mentre ad imitatione di questo Popolo, tu hai gridato, se non con la bocca, almeno con l'opere, che'l tuo Dio sia Crocefisso, *Crucifige, Crucifige*, e con maggior impietà gli hai proclamata la morte di quello, che fecero le Turbe auanti al Palazzo del Presidente Pilato. Pensa vn poco al tuo modo di viuere, e trouerai, che qualunque volta tù hai procurato di sodisfare alli tuoi capricci, acconsentito à quel cattiuo pensiero, & hai voluto sfogare quella passione contra il prossimo tuo, tan-

te volte hai gridato *Crucifige*, *Crucifige*, cioè moia Dio, moia il Prossimo, venga il gusto, e diletto, e si sodisfacci al capriccio, & alla propria passione. Onde se mai hai hauuto occasione di piangere i tuoi peccati, hoggi sì, che n'hai gran ragione, e però detestali con amare lagrime, e fà hora vn'atto di vera contritione, promettendo per l'auuenire vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente del documento, che ti dà di non andar dietro nelle tue operationi al tuo proprio interesse; ma solo desiderare la gloria del tuo Dio, e l'adempimento della sua Diuina volontà, mentre il tuo Signore in tanti clamori, non dice pure vna parola in sua difesa, per effettuare l'opera della tua Redentione.

Loda la sua gran bontà, che vuole essere rifiutato per Rè da quell'istessi, che l'haueuano procurato d'elegere, accioche tù restassi persuaso, ch'essendo dal mondo inalzato, sarai anco da lui abbassato.

Fà

Fà rifleſſione alle virtù, che t'inſegna il Saluatore in ſentirſi proclamare la morte da quelli, che da lui haueuano riceuuta la vita, particolarmente alla ſua inuitta patienza, alla totale raſſegnatione nelle mani del ſuo eterno Padre, & alla ſua ardente Carità, facendo attualmente bene a quelli, che nell'iſteſſo tempo gli faceuano male, e poni ogni ſtudio per ſeguire le ſue pedate con gli atti di queſte virtù, che quanto più t'auuanzerai in eſſe nella preſente vita, tanto maggiore ſarà la gloria c'hauerai in Paradiſo.

Della ſentezza data contro di Chriſto, e dell'allegrezza, che ne fecero i ſuoi nemici.

Meditat. XLVIII.

1 Conſidera, che infaſtidito, & inſieme atterrito il Preſidẽte Pilato dalli

dalli clamori, e minaccie, che i Prencipi de' Sacerdoti, & il Popolo faceua, volendo per ogni maniera veder morto quello, ch'à morti loro haueua data la vita; si risolse di sodisfarli, e per quest'effetto andato nella sala, doue si soleuano sententiare i Rei alla morte, chiamata in greco Litostratos, & in lingua Hebrea Gabata; & essendo, come dice l'Euangelista, il giorno di Venerdì, e l'hora sesta, asceso nel suo Tribunale diede la sentenza, che Giesù Nazareno, com'vsurpatore della Regia Potestà, e violatore dell'antiche tradittioni della legge Mosaica, fosse crocefisso, e morto. Attendi, e come fossi presente riguarda il tuo Signore, che con gli occhi bassi, e mani dietro legate, coperto solo di quel straccio di porpora, e con la corona di spine in testa, stà aspettando la publicatione della sua condennatione, per liberare il genere humano dalla sentenza dell'eterna dannatione; e come s'egli fosse veramente conuinto di quant'era stato accusato, non dice pur'vna parola in sua difesa, nè procura

che

che siano auuisati i suoi parenti, acciò venghino ad aiutarlo in sì estremo bisogno, pigliando quella pena, non come data dal Giudice Pilato, ma come venuta dal suo eterno Padre; Onde cominciando il Cancelliero à leggere, egli (dice vn deuoto Dottore) si pone con le ginocchia à terra, e l'ascolta con grand'attentione, e senza appellarsi à Cesare, come poteua fare con gusto grande del Presidente, senza lamentarsi, nè dare vn minimo segno di risentimento accetta, e si sottoscriue à così iniquo, & ingiusto commandamento.

2 Considera, che publicata la sentenza fù consegnato il buon Giesù in mano de suoi nemici, acciò ne facessero tutto quello, che voleuano, *Tradidit eum voluntati eorum*; (dice l'Euangelista; Quì pensa l'allegrezza, che fecero in hauer'ottenuto quello, che già gran tempo haueuano desiderato. Rimira la diligenza, ch'vsano i Prencipi de' Sacerdoti, come procurano di sollecitare l'essecutione, temendo, che'l Presidente (pregato da qualcheduno) non la re-

reuocasse, come subito mandano à pigliare tutte le cose necessarie, danno ordine, che siano cauati di prigione i due Ladroni, & che siano portate le trè Croci, i Chiodi, e tutti gli altri instrumenti, e che si ponghi fuori del Palazzo (in vista de tutti) la Bandiera di morte, accioche gli vfficiali dell'vna, e dell'altra Curia, con prestezza si mettino all'ordine. Penetra se puoi il dolore ch'occupò il cuore dell'afflitta Madre al sentire, ch'era stato sententiato alla morte di Croce il suo caro Figlio, i pianti, & voci lacrimeuoli di Lazaro, di Marta, e di Madalena, i sospiri, e gemiti de gli Apostoli, quando gli arriuò si mesta nouella, come subito procurarono di porsi in sicuro, temendo, che dopò hauer fatto morire il Maestro non facessero prendere loro prigione. La pouera Madre hauerebbe pur voluto dar qualche aiuto al Figlio; ma era così grande il tumulto, e si horrende le bestemmie, che contro di lui sentiua, & il Popolo mostraua si gran contento della sua morte, che gli amici suoi più cari, non ha-

haueuano ardire di comparire, non che di parlare in suo fauore.

E quì vedi, chi è quello, ch'è sententiato alla morte, che non è altro, che quel Signore ch'è Giudice de' viui, e de' Morti. La cui vita è la più degna, la più Santa, la più nobile di quante vite furono, sono, e siano per esser nel Mondo, la cui perdita d'vn'hora sola è più dannosa di quella di tutti gl'huomini insieme; e nondimeno per vn vile interesse, per non perdere vna Prefettura, vien condennato ad esser Crocefisso, e morto. Pondera bene tutto questo, e guarda s'hai mai imitato il Presidente Pilato; e trouerai, che quante volte per non restar priuo di quella dignità, di quel posto honoreuole, di quell' vfficio, per non perdere quella robba, e quell'amico, hai commesso quell'indignità, perseguitato quell'innocente, conculcato il meriteuole, oppresso il prossimo con calunnie, e falsità; tante volte hai sententiato alla morte il Figliuol di Dio, e da-

tò-

tolo in mano de' suoi nemici, oh pouerello! piangi con amare lagrime questa tua gran cecità, e domanda à Dio lume di poter conoscere la grauezza de' tuoi peccati, dicédo con il Profeta. *Ab occultis meis munda me Domine, & ab alienis parce seruo tuo. Illumina faciem tuam super seruum tuum.*

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer accettata la sentenza di morte, se bene ingiusta, & empia, senza appellarsi, nè querelarsi, per proseguire l'opera della tua Redentione, e pregalo con grand'instanza, ch'essendo egli stato sententiato à morte per amor tuo, restando lui per causa tua priuo di vita, tù habbi a viuere sempre in sua compagnia in Paradiso.

Celebra la sua gran bontà, mentre per la tua salute, hà voluto esser consegnato in mano de' suoi nemici, accioche ne facessero quello, che voleuano, per insegnare à te à rassegnarti tutto nelle sue mani, essendo certo, ch'egli è vn vero, e fedele amico.

Fà

Fà rifleſſione alle virtù, che pratica il Saluatore in ſentire publicare la ſentenza, particolarmente alla ſua humiltà, mentre egli accettando la ſentenza ſenza appellarſi, con il ſuo tacere ſi viene à confeſſar Reo di quanto gli viene impoſto. Et alla ſua Carità, ch'eſſendo tù condennato à morire per i tuoi peccati, acciò tù viui, egli volentieri accetta la ſentenza di morte; e procura d'imitarlo, che quanto più frequenti ſaranno gli atti di queſte virtù nella preſente vita, tanto più glorioſo ti renderai in Paradiſo.

Delli ſtratij, che fecero al Saluatore dopò la publicatione della ſentenza.

Meditat. XLIX.

1 COnſidera, che ſubito, che Pilato hebbe data la ſentenza di morte con-

contro il buon Giesv, quei Manigoldi con gran crudeltà lo condussero fuori del Palazzo, e trattenendolo vicino alla strada publica, sin tanto, che si poneuano all'ordine gli instrumenti per crocifigerlo, e si radunauano gli vfficiali, che doueuano accompagnarlo al Caluario, cominciarono di nuouo ad ingiuriarlo; attendi, e come fossi presente, vedi, ch'alcuni se gli accostano, e gli dicono, burlandosi di lui, oh, come si presto è mancata la tua virtù di far miracoli! dou'è andata tant'eloquenza, che mostraui nelle tue prediche? hora ben si conosce, doue il Demonio ti voleua condurre, con farti apparire sì litterato appresso la plebe; altri se gli auuicinano, e mostrando di salutarlo, gli danno delle guanciate; altri gli sputano in faccia, & altri gli danno de' calci come fosse vn vilissimo mascalzone; onde poteua ben dire il mansueto Agnello con verità le parole del Profeta; *Factus sum in derisum omni populo meo, canticum eorum tota die*. I Prencipi de' Sacerdoti, che non haueuano altra mira, che

fargli

fargli perder il credito, che nella Città, e fuori haueua acquiſtato; ſubito ſpedirono trombetti per le ſtrade più principali, quali diceſſero, che Giesù Nazareno, eſſendo ſtato conuinto per huomo Seduttore del popolo, e beſtemmiatore, che s'arrogaua la dignità Regia, e la figliolanza di Dio, ſi doueua preſto condurre al Caluario per eſſer crocefiſſo; Oh che ſpauento causò il ſuono logubre di queſte trombe in tutta la Città! che cordoglio ſentirono i Parenti, e Diſcepoli oculti del Saluat. e particolarmẽte la ſua afflitta Madre; e che tumulto s'eccitò nelle caſe procurãdo ciaſcuno di trouarſi preſente à ſi doloroſo ſpettacolo.

2 Conſidera, ch'i Pontefici, e Magiſtrati del Tempio, acciò il buon Giesù foſſe da tutti conoſciuto, ordinarono, che foſſe reueſtito delle proprie veſti; onde quei miniſtri leuatogli da doſſo cõ modo diſpettoſo quel ſtraccio di porpora, lo fecero reſtare ignudo la terza volta alla preſenza di tutto il popolo, il quale con gran curioſità rimiraua il ſuo Santo Corpo, che per le piaghe

rinouate, per esſergli la porpora attaccata alla carne, cominciò di nuouo à verſar ſangue, con ſuo grandiſſimo dolore, e chi potrà eſplicare la vergogna, & il roſſore ch' egli ſentì in vederſi ignudo, *ſicut natus eſt*, auanti tanta gente? che cordoglio in mirarſi abbandonato da tutti, ſolo in potere de' ſuoi nemici, acciò ne faceſſero quello, che voleuano? e dopò eſſer ſtato, qualche ſpatio di tempo così ignudo, tutto tremante di freddo, gli buttarono auanti le ſue veſti, e volendoſi mettere la tonica inconſutile, eſſendo queſta ſtretta nella ſcollatura, fù neceſſario leuarſi la corona di ſpine, quale nel riporſi, gli rinouò tutte le ferite, oh che ſpaſimo! e quel ſacro capo di nuouo ſi vidde piouer ſangue.

E qui attendi all'odio mortale, ch'i Prencipi de'Sacerdoti portauano al Saluatore, mentre accecati dalla Paſſione, non contenti di vederlo già condennato à morte, e morte di croce, con la vita vogliano anco leuargli l'honore, e quel buon nome, che con l'eſſercitio delle virtù di trentatrè an-

ni, e con molti miracoli operati s'era acquiſtato; facendo publicare la ſentenza della ſua condennatione per le ſtrade di Gieruſalemme, e riueſtirlo de' ſuoi veſtimenti, acciò foſſe conoſciuto: vedi ſe mai moſſo da paſſione hai perſeguitato alcuno à torto, con parole, e con fatti, e trouando, c'hai dette molte mormorationi, e fatti mille lamenti contro il proſſimo tuo, e traſportato, & accecato dalla paſſione hai inuentato contra di lui mille calunnie; onde diuenuto ſimile à queſta peſſima gente, non ſolo gli hai deſiderata la morte nel tuo cuore; ma anco hai procurato d'eſtinguere il ſuo buon nome, che con tant'atti virtuoſi s'era acquiſtato, ne mai ti ſei acquietato, ſin che nõ l'hai veduto ridotto all'vltimo eſterminio, godendo, e giubilando nelle ſue depreſſioni, domanda perdono à Dio con gran ſentimento, e contrittione della tua maluagità, e fà vn fermo proponimento per l'auuenire d'amare con vero amore quello, c'hai odiato, e perſeguitato con fatti, e con parole.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente del documento, che t'hà dato in esser vestito de' proprij vestimenti, acciò fosse conosciuto per Giesù Nazareno, e singolarmente della veste inconsutile, che gli fece la sua Santiss. Madre, e lasciati quelli, che Pilato, & Herode gli haueuano posti; per insegnare à te à lasciare quell'habiti vitiosi, de' quali nel mondo ti sei vestito, con riuestirti della veste dell'Innocenza, che ti diede S. Madre Chiesa nel S. Battesimo; acciò con essa venghi conosciuto, non per huomo mondano; ma per vn vero, e fedele Christiano.

Loda la sua gran bontà, mentre con tante pene, e dolori proseguisce l'opera della tua Redentione, c'hà voluto esser dato in libera potestà de suoi nemici, da' quali altro non poteua sperare, che vituperij, e dishonori.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono nell'affronti, che riceue il Saluatore dopò la publicatione della sentenza, e partico-

lar-

mente al desiderio di patire per amor tuo, in porsi in balìa de' suoi nemici, che l'odiauano à morte, & alla sua inuitta patienza, & humiltà, in voler'essere per tutta la Città publicato per Seduttore, e bestemmiatore, e procura d'imitarlo, che quanto più campeggiarano in te, queste virtù nella presente vita, tanto più glorioso sarai nella gloria del Paradiso.

Del portar la Croce al Caluario Meditat. L.

1 CONsidera, che riuestito il buon Giesù de' suoi vestimenti, e circondato da gran moltitudine di popolo, che non cessaua di venire per trouarsi presente à veder morire quello, che tanti morti haueua risuscitati; ecco, che si sente da vn capo di strada vn gran rumore; e si vedono comparire i carnefici, che doueuano crocefigere il Saluatore, alcuni de' quali portauano la Croce, altri i chiodi, martelli,

e tenaglie, & altri ordigni più necessarij, & arriuati posero ogni cosa alla presenza del mansueto Agnello; oh che spauento! oh che horrore causò nel cuore del Redentore la vista di questi strumenti! se la sola imaginatione nell'horto gli fece sudar sangue, c'haueranno fatto quando realmente se li vide auanti? come subito si sentì commouere tutte le viscere, e maggiormente quando vide venire i due Ladroni legati, e posti vicino à lui, e scorgeua, che per ogni parte si faceuano circoli, e conuenticole, parlando ciascuno secondo l'affetto, e passione predominante.

2 Considera, ch'essendo vicino l'hora di sesta, e posto ogni cosa all'ordine, sciolte le mani al buon Giesù, gli posero sù le piaghate spalle il pesante legno della Croce; e le Trombe con voce mesta, e lacrimeuole cominciarono à far segno, che si dasse principio al viaggio; Andauano auanti molti Tamburi, che con vn rimbombo melanconico, e funebre, causauano gran spauento à chi li sentiua; dopò questi se ne veni-

veniua il Banditore accompagnato da vna quantità di gente plebea, che con i loro clamori faceuano gran fracasso; e cessando di quando in quando di strepitare i Tamburi, il Banditore notificaua la causa, per la quale si faceua quella giustitia, dicendo queste, ò simili parole, per ordine de gli Imperatori Romani, son condotti al Patibolo Giesù Nazareno, e suoi compagni, acciò siano fatti morire crocefissi; essendo stati trouati colpeuoli d'enormi delitti; dietro à questi veniuano i due Ladroni legati con varie funi, circondati da Birri, & appresso seguiua il buon Giesù con la Croce in spalla, & intorno haueua molti soldati, i quali sempre più inhumani verso la sua persona non cessauano di villaneggiarlo, e percuoterlo con haste, e bastoni; dietro poi veniuano gli vffitiali dell'vna, e dell'altra curia con i Pontefici, e Magistrati del Tempio, seguiti da vna gran Turba d'huomini, e di donne con diuersi affetti; alcuni con falso zelo del Diuino honore, altri per curiosità, & altri per dolore, e compassione

E quì impara quello, che deui fare, se vuoi esser vero seguace di Christo, e portar con merito la Croce con lui; & è, che vedendo, che'l buon Giesù porta quella Croce al Caluario, che gli è stata posta sopra le spalle, così tù deui portar la Croce, che Dio ti pone sopra le spalle, e non quella, che da te stesso t'eleggi, ò ti vien posta da tuoi nemici, Mondo, Demonio, e Carne. Vedi vn poco, qual Croce sin hora hai portata, e trouando, ch'è la Croce del Mondo, delle vanità, grandezze, e superfluità. Della carne, di tanti stenti, e fatiche per arriuare à quel diletto del senso. E del Demonio, lasciandoti si facilmente ingannare dalle sue astutie, con tanto scapito della tua salute; piangi con amare lagrime la tua miseria, per la quale ti sei condennato a patire in questa vita, e nell'altra; e proponi per l'auuenire di staccarti affatto da tutto quello, che non è Dio, e solo seguitare il tuo Sig. con quella Croce, ch'egli ti pone sopra le spalle, se bene fosse con tua infamia, e dishonore.

Rin-

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente della prontezza, con la quale prende la Croce sopra le spalle, quantunque deboli, e fiacche, che gli vien posta da' suoi inimici con tanta crudeltà, e derisione, e domādagli gratia di corrispōdere al suo amore, con grand'affetto, spirito, e feruore.

Celebra la sua gran bontà, mentre non solo con suo estremo dolore fà il viaggio del Caluario, ma anco con tanto suo vituperio, & dishonore vuole esser accompagnato da due infami Ladroni.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Saluatore nel principio di questo viaggio; e singolarmente all'vbidienza in esseguire puntualmente quanto da quei peruersi Ministri gli vien commandato; & alla sua patienza in tante ingiurie; & humiltà in esser condotto al patibolo, come capo de Ladri, e più infame di loro; e procura d'imitarlo, che quāto maggior studio porrai per frequentar gli atti di queste virtù nella presente vita, tanto maggior gloria riceuerai in Paradiso.

Del

Del Dolore, e vergogna, che'l Saluat. sentì in portar la Croce al Monte Caluario. Medit. LI.

1 Considera, c'hauendo il buon Giesù cominciato à caminare, quei Manigoldi stirandolo senza pietà con la fune, ò catena, che teneua legata al collo, non hebbe dati quattro passi, che cascò in terra, e diede la bocca sopra vna pietra, lasciandola segnata del proprio sangue; e quelle Tigri crudeli in cambio d'aiutarlo à solleuare, lo cominciorono à percuotere con dirgli mill'ingiurie, e villanie: alzatosi poi in piedi, e seguitando il viaggio con grandiss. dolore, si per il peso della Croce, che, come dice S. Bonau. era di 15. piedi di longhezza, e di larghezza 10. come anco per la ruuidezza, essendo solo alquanto polita nella metà d'vna parte; onde posandosi

so-

sopra quella piagha horribilissima della schiena, e toccãdogli con l'estremità superiore molto spesso la corona di spine, ad ogni passo gli faceua sentire dolori di morte; miralo con gran deuotione, (dice il Serafico Dottore) *Cerne hic cum benè, quomodo vadit curuus subtus Crucem, & vehementer anhelat*. Come per l'estrema doglia se ne và tutto incuruato, con il capo chino, con gli occhi lacrimosi, ch'appena può respirare per la fatica; e l'estremità inferiore della Croce intoppando nelle pietre stropicciandogli le ferite delle spalle, poco manca, che per il tormento non venga meno.

2 Considera la vergogna, e confusione del nostro Redentore nel passare per mezzo della Città di Gierusalemme, doue in vna solennità si celebre, v'erano solo de' forastieri più di cento ottanta milla persone, e tutte cõcorsero à vedere questo spettacolo, sì per la fama, che per ogni parte s'era sparsa de' suoi miracoli, come anco per curiosità per vedere se moriua colui, che tanti morti haueua risuscitati, oh che ros-

rossore sentì il buon Giesù! in esser mirato da vn popolo si numeroso, con il volto sì deforme per il sangue, sputi, e percosse, con la Croce in spalla, tanto da tutti abborrita, ch'era tenuto per maledetto chiunq; in essa moriua, e la sua casata restaua infamata; e per l'ingiurie, che da quelli, che stauano nelle porte, e fenestre delle case à risguardarlo riceueua, non si trouando pur vno, (dice la Beata Angela da Foligni) che parlasse in suo fauore; ma tutti procurauano d'insultarlo, e beffeggiarlo; onde s'era ridotto à tanta miseria, ch'i suoi più cari amici, passando auanti le loro case, si copriuano la faccia, per non vederlo si maltrattato con tant'infamia, e vituperio, e possiamo dire quello, che dice il Beato Lorenzo Giustiniano ad altro proposito, che, *Debuit planè mori tanto rubore suffultus*, che fù miracolo, che non morisse per la confusione, e vergogna, che sostenne.

E quì vedi come ti deui portare, quando nell'esseguire le cose, che ti sono state ordinate, se bene le fai con tutta quella di-

li-

ligenza, e puntualità, che puoi, nondimeno sei strapazzato, ripreso, & ingiuriato: & è di non scomponerti, nè lamentarti; ma sopportare il tutto in patienza ad essempio del tuo Signore, il quale esseguendo con tanta prontezza l'vbidienza impostagli di portar la Croce al Caluario, nondimeno nel camino vien strapazzato, battuto, & ingiuriato senza vna minima parola di lamento. Pensa vn poco com'hai praticato questa dottrina per il passato, e trouando, che per ogni minima riprensione, che t'è stata fatta, hai dato in mille scandescenze, mormorationi, e lamenti; piangi con amare lagrime la tua superbia, e vergognati del poco profitto, c'hai fatto nella scuola di sì buon Maestro, proponendo per l'auuenire di voler seguire le sue pedate, come dice l'Apostolo, *per infamiam, & bonam famam*.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente della confusione, e vergogna, che per i tuoi peccati hà sostenuta nel viaggio del

Cal-

Caluario, e pregalo con grand'instanza, che nel giorno del Giuditio, non habbi per essi da restar confuso auanti la sua presenza.

Stupisci della sua gran bontà, mentre per amor tuo se ne và verso il Caluario con tant'opprobrij, e dishonori, per ricomprare à te i veri honori, e vuol'esser stimato maledetto, per scancellarti il chirografo dell'eterna maledittione.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il tuo Sig. in questo viaggio. Primieramente alla perseueranza nel bene operare, se bene patisce si estremi dolori. Secondariamente alla patienza in sopportar l'ingiurie, & alla sua humiltà nel rossore, che sente in passare per mezo della città, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più costante sarai nelle buone operationi, e più t'auuanzerai nella patienza, & humiltà in questa vita, tanto più esaltato sarai nella gloria del Paradiso.

De

De gli affronti, che furono fatti al Saluatore nel viaggio del Caluario da Cittadini, e forastieri.

Meditat. LII.

1 COnſidera, ch'oltre il peſante legno della Croce, che trauagliaua il buon Gieſù nel viaggio del Caluario, e tant'altri oltragi, che da' ſoldati continuamente riceueua; v'erano i Cittadini, i quali moſſi dal mal'eſſempio de' Sacerdoti, ogn' vno cercaua di fargli il peggio, che poteua; perche vedendo queſti paſſare auanti le loro caſe il Saluatore, e ſcorgendolo ſi malamente condotto, e che gl'iſteſſi Prencipi de' Sacerdoti erano quelli, che l'ingiuriauano, & incitauano gli altri à percuoterlo, e beffeggiarlo, prendeuano ardire ancor loro di ſchernirlo; onde chi gli diceua dell' ingiurie, e villanie, chi gli buttaua adoſſo

del fango, & altre immonditie, e chi gli tiraua de' sassi, e pomi fracidi, *Alij lutum in Christum proijciunt, alij lapides, alij ligna.* Dice S. Anselmo, con S. Tomaso, & il Serafico Dottore asserisce, ch'alcuni erano si insolenti, & inhumani, che dalle fenestre gli versauano sopra dell'acqua sporca, e fetida; come fosse stato il più vile mascalzone del Mondo, & altri stando à mangiare nelle botteghe, & anditi delle porte delle loro case, vscendo fuori per vedere vn tal spettacolo, vedendo tirarli pomi fracidi, & altre sporchitie, ritornauano dentro, e prendeuano quello, che gli veniua alle mani, e quando non trouauano altro, vscendo fuori con bicchieri, pieni di vino, pigliandone parte in bocca, con impeto, e scherno gli lo buttauano sopra; *Aduersum me loquebantur qui sedebant in porta, & in me psallebant qui bibebant vinum*, disse il Profeta.

2 Considera, che non solo da quelli della Città, ma anco da forestieri fù oltraggiato il Redentore nel viaggio del Caluario; perche sentendo questi le cause, per le quali

era

era, stato condennato ad esser crocefisso, volendosi ancor loro mostrare zelanti dell'osseruanza della legge Mosaica, e dell'honor di Dio, & incitati da gli amici, e conoscenti, e particolarmente dall'essempio de' Prencipi de' Sacerdoti, e Magistrati, si teneuano à vergogna il non fare quello, che faceuano gl'altri; Pensa vn poco, s'in Roma, ò altra Città d'Italia succedesse il caso, ch'vn Reo fosse condennato ad vna morte infame, per esser stato conuinto d'vn delitto atrocissimo, e si vedesse, che non solo la corte secolare, ma anco gl'istessi Sacerdoti, & il Sommo Pontefice con i Cardinali l'accompagnassero al Patibolo, beffeggiandolo, & ingiuriandolo, & incitando gl'altri à schernirlo, che cosa non farebbe il Popolo minuto? si trouerebbe alcuno, che non seguisse il loro essempio? al certo, che nò? ciascuno si pensarebbe di fare vn sacrificio à Dio in oltraggiarlo; hor quest'è il caso nostro, à questo termine si ridusse il buon Giesù, ch'ogn'vno pensaua di fare cosa gratissima à Sua Diuina Maestà in-

beffeggiarlo, & oltraggiarlo.

E qui attendi, che conto deui fare de gli applausi del Mondo, mentre vedi il Saluatore, che vien schernito, & oltraggiato da ogni sorte di persone, da piccoli, e grandi, da nobili, e plebei; da giouani, e vecchi; da cittadini, e forastieri, nè si truoua pur vno, che dica bene di lui, pensa vn poco come hai procurato per il passato di seguire quest'essempio, & approfitarti della sua Dottrina, e trouando, che ti sei andato perdendo in procurare lodi humane, e nelle tue attioni, hai atteso più all'applauso degli huomini, che all'honor di Dio, essendoti scordato di quanto in Teorica, & in pratica t'hà insegnato: con dolore, che veramente venga dal cuore piangi la tua pazzia; che dopò tanti stenti, e fatiche in vece di merito, non ti ritroui altro, che demeriti; e proponi per l'auuenire di non operare con altro motiuo, che per piacere al tuo Sig., e perche così lui gusta, e vuole.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti beneficij, che t'hà fatti, e particolarmente della

della perseueranza con la quale prosegui-
sce l'opera della tua Redentione, nulla cu-
randosi d'esser da tutti abbandonato, & es-
ser da Cittadini, e forastieri disprezzato.

Loda la sua gran bontà, mentre tanto per amor tuo s'è auuilito, che le sue medeme creature, e quelli, che da lui son stati maggiormente beneficati hanno stimato di fare vn sacrificio a Dio, con schernirlo, e dispregiarlo come vn Ladro.

Fà riflessione alle virtù, che t'insegna il Saluatore in tanti dispregi, che riceue; Particolarmente alla costanza, e fortezza nell' operare, non lasciando di proseguire l'opera incominciata, se bene viene da tutti disprezzato; & all humiltà, e patienza, sopportando con tanta pace, e quiete l'ingratitudine di tanti, che sono stati da lui beneficati; e domãdagli gratia di poterlo imitare, che quanto più perseuerante sarai nelle buone operationi in questa vita, tanto maggior gloria riceuerai in Paradiso.

Come la Vergine incontrò il suo Figliolo nel viaggio del Caluario.

Meditat. LIII.

1 COnsidera, che caminando il buon Giesù per il viaggio del Caluario, lo seguiua dopò quella moltitudine di gente anco l'afflitta Madre, con altre S. Donne, e trouando per il camino parte de' suoi capelli, che conforme si raccoglie da molte riuelationi 23. volte gli furono stirati. e strappati, e vedédo del sangue nelle pietre, da esso conosceua dou'egli passaua; Quì rimira la Vergine, che genuflessa à terra adora quel sacrato liquore, e con la lingua lo lambe con gran riuerenza, e deuotione; e la Madalena, & altre S. Donne, che con gran diligenza vanno raccogliédo gli sparsi capelli, poi li portano alla Madre, dicen-

cendole; vedi se questi sono de' Capelli del tuo Figliolo ! oh che pena ! oh che crucio, sente la pouera Madre in risguardarli ! Ma desiderando ella d'accostarsi al suo Figlio, e dargli gli vltimi abbracciamenti auanti la sua morte; dice S. Bonauentura, ch'andò con Giouanni per vna strada più breue, & vscitagli incontro, vedendolo preceduto da Ladri, circondato da' soldati, e seguito da Pontefici, e Magistrati, con quel grosso legno sù le spalle, che tutto incuruato caminaua, sospirando, & anelando, con il capo trafitto da' pungenti spine, con la faccia tutta liuida per le percosse, con gli occhi lacrimosi, e capelli, e volto pieni di sangue, non si può con parole esprimere il dolore, che sentì, e facendo forza per abbracciarlo; nell'incontrarsi occhi con occhi, fù si grande il cordoglio, che dice il Serafico, che cadette tramortita in terra, *Semimortua cecidit præ angustia*, Ne gli puotè dire vna parola.

2 Considera, che vedendo quelli Manigoldi, che la Madre spinta dall'amor materno

no s'era auuicinata al Figlio, & ambe due stauano caduti in terra; come fosse stata vna vilissima schiaua, la presero per vn braccio, e la strascinorono fuor della strada, e cominciando ad ingiuriare il buon Giesù, percotendolo con haste, e bastoni; lo fecero alzare in piedi, e lo costrinsero à caminare; le Donne, ch'iui si trouauano, rimirando la Madre tramortita in terra, & il Figlio tanto strapazzato, alzorono le voci, e diedero in vn pianto dirottissimo; il che sentendo il Saluatore, riuolto à loro, disse, che non piangessero sopra di lui, ma sopra di se stesse, e de' loro figlioli, perche sarebbono venuti giorni, ne' quali hauerebbono detto, beate le sterili, che non hanno partorito; & vna d'esse, chiamata Veronica hauendogli steso vn velo, acciò si nettasse la faccia tutta bagnata dal sangue, e dal sudore, le fù restituito con la sua imagine impressa, acciò lo tenesse, com'vn pretioso tesoro.

E quì vedi, che bell'instruttione ti si porge di poter conoscere con facilità se vera-

men-

mente, e con sincerità ami il tuo Signore, mentre rimiri la Madre, che non solo, lo riconosce per figlio quando lo troua à predicare con applauso nel Tempio, ma anco quando lo vede condotto al Caluario con vituperio, e dishonore; per insegnare à te d'amare, adorare, e seruire il tuo Dio, non solo nelle prosperità, ma anco nell'auuersità, tanto nel tempo delle consolationi, quanto nel tempo de' trauagli. Pensa vn poco come hai praticata questa dottrina, per il passato, e trouando, che per qualsiuoglia minimo disgusto hai lasciati i tuoi essercitij spirituali, e t'è mancata la lena di far bene, segno, che'l tuo amore è interessato, e non l'ami con sincerità; ond'hai gran ragione di confonderti, e vergognarti del tuo poco spirito, proponendo per l'auuenire di ritrouarti sempre d'vn tenore; e di seruire Sua Diuina Maestà con perseueranza, spirito, e feruore.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'auuiso, che t'hà dato con le parole, che disse a

Ee 4 quel-

quelle S. Donne, *Nolite flere super me, sed super vos ipsas flete*, insegnandoti con questo à piangere adesso i peccati commessi, ch'è tempo di Misericordia; acciò la possi con facilità ottenere.

Celebra la sua gran bontà, mentre vuole per compagna la sua Santissima Madre ne' dolori, acciò ancor'ella venghi à cooperare alla tua Redentione.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Figlio, e la Madre in quest'incontro, singolarmente alla compassione dell'vno verso l'altro, & alla patienza, e rassegnatione d'ambedue alla volontà del Padre eterno, e poni ogni studio per imitarli, compassionando con grand'affetto di carità al male del prossimo tuo; e rassegnandoti tutto nelle mani del tuo Signore, che quanto più risplenderanno in te queste virtù nella presente vita, tanto maggior gloria riceuerai in Paradiso.

Co-

Come Simone Cirineo aiutò à portar la Croce al Saluatore. Meditat. LIV.

1 COnſidera, che vedendo i Prencipi de' Sacerdoti, e Magiſtrati del Tempio l'affanno, con il quale il buon Gieſù portaua la Croce, e come aprendoſegli ſempre più le piaghe da ogni parte gocciaua ſangue; onde eſſendo vicino alla ſalita del Monte, mancategli affatto le forze, era caduto con gran ſcoſſa la quarta volta; e ſe ne ſtaua diſteſo in terra con il volto tutto inſanguinato, & inpoluerato, verſando ſangue dalla bocca, come vn'animale ferito; e temendo oltra ciò, che non arriuaſſe viuo al Caluario, e non s'affettuaſſe in lui la ſentenza della morte di Croce; ſolleuatolo in piedi cõ molte parole ingiurioſe, preſero per iſpediente di farlo aiutare à portar la Croce, e però ſforzorono vn certo Simone Ci-

Cireneo, che tornaua dalla villa ad aiutarlo, *Apprehenderunt quemdam Simonem Cyreneum, venientem de villa, & imposuerunt illi Crucem portare post Iesum*, dice S. Luca, e come dicono alcuni, il buon Giesù andaua auanti portando la parte anteriore, e Simone portaua la parte posteriore, e perche non si poteua aggiustare al passo del Cireneo, per la sua debolezza, continuamente quel legno, gli stropicciaua le piaghe delle spalle, & arrecaua nuoui tormenti. Altri però son di parere, che'l mansueto Agnello fosse condotto al macello con vna corda, legata al collo; e dopò lui se ne venisse Simone, con la Croce in spalla; in qualunque modo, che fosse; il tutto auuenne con estremo dolore del Redentore.

2 Considera, che ritrouandosi il Saluatore per tante cadute, c'haueua fatte sotto la Croce, e per il sangue, che in si gran copia gl'era vscito, e continuamente gl'vsciua, tanto debole, che à pena poteua mouersi, e parendo ogn'hor mill'anni à Prencipi de' Sacerdoti di vederlo crocefisso; ordinorono

no alli Carnefici, che lo ſollecitaſſero à caminare. Queſti ſubito comminciorono con vrtoni, e percoſſe, come foſſe ſtato vna beſtia à sforzarlo ad affrettare il paſſo, & eſſendo la ſtrada cattiua, e la ſalita del monte molt'erta, non ſi dilungò lo ſpatio d'vn quarto di miglio, che cadde in terra la quinta volta; e con tanta vehemenza, che pareua ch'all'hora voleſſe ſpirar l'anima; onde quei Manigoldi, diuenuti più fieri, dubitando, che non fingeſſe, dice S. Bonau. ch'alcuni lo preſero per i piedi, altri per i capelli, & altri tirandolo per la corda, ò catena, che teneua legata al collo, lo ſtraſcinorono ſino al piano del Monte.

E quì vedi con che finezza d'amore, t'hà amato il tuo Sig. & à che viltà per i tuoi peccati s'è ridotto, che non ſolo hà voluto eſſer con ſcherni, & ingiurie maltrattato, ma anco, come vna fiera ſeluaggia, al macello ſtraſcinato; penſa vn poco come corriſpondi, e quel che patiſci per amor ſuo, e trouerai c'hai gran ragione di confonderti, e vergognarti, mentre in vece

d'amar-

d'amarlo, l'offendi, & in vece di patire, altro non procuri, che gusti, e piaceri; Oh ingratitudine pur troppo grande! oh cecità veramente lacrimeuole! c'hauendo il tuo Dio sostenuti tanti opprobrij per causa tua, tù sin'hora puoi dire con verità, che non hai lasciata per amor suo vna commodità, & essendosi egli à tanta viltà sottomesso, tu ancora non hai potuto vincer te stesso, & in vece d'attendere allo studio della mortificatione, sempre più viuo ti dimostri nelle tue passioni, Piangi pouerello la tua cecità, e miseria, e con vn cuore pieno di dolore fà quelli proponimenti, che ti detta lo spirito, e la deuotione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'instruttione, che t'hà data, con permettere d'essere aiutato dal Cireneo à portar la Croce, ma senza merito; per insegnare à tè, che poco gioua portar la Croce con Christo, se non procuri di trasformar la volontà con esso.

Stupisci della Diuina bontà, mentre cõ le

sue

ſue cadute, ſodisfà alli tuoi peccati, & egli cade in terra, acciò tu ti ſolleui al Cielo.

Fà rifleſſione alle virtù, che t'inſegna il Saluatore in portar la Croce in compagnia del Cireneo; particolarmente al deſiderio di patire, facendoſi aiutare à portar l'Inſtrumento del ſuo martirio, & alla diſcretione facendo ſolo quello, che puole per la parte ſua; e procura di praticarle, che quanto più frequenti ſaranno gl'atti di queſte virtù nella preſente vita, tanto più glorioſo ti renderai nel Paradiſo.

Dell'arriuo del Saluatore al Caluario.

Meditatatione LV.

1 Conſidera, ch'arriuato il buon Giesù al Monte Caluario più morto, che viuo; Quei ſpietati carnefici vſorono verſo di lui trè crudeltà; la pri-

prima fù, che gli posero auanti tutti gli strumenti, che doueuano seruire per la sua crocefissione, la Croce, i chiodi, i martelli, e tenaglie, le scale, & altri ordigni; oh che horrore causorono nel cuore del Saluatore! e che dolore sentì la pouera Madre, che ancor ella (conforme che riuelò à S. Brigida) li vide, e rimirò con grand'attentione! *Cum venissem cum filio meo ad locum passionis, omnia instrumenta vidi preparata ad mortem eius*; e tanto più s'afflisse quanto prendendoli nelle mani quei Ministri, insultauano contro di lui, dicendogli, che presto doueua con essi pagare il fio de' suoi misfatti. La seconda crudeltà fù, ch'essendo solito, (come dice il Cardinal Baronio) di darsi à quelli, che s'haueuano à giustitiare vna beuanda di vino bonissimo, acciò confortati, hauessero più forza per soffrire i tormenti, al buon Giesù (come dice S. Agostino, e Theofilato) gli diedero vino, mescolato con fiele, e mirra. *Dederunt ei bibere vinum cum felle mixtum*, dice S. Matteo; S. Marco. *Dederunt ei Mirratum vinum*; Ma egli solo

lo

lo gustò, e ne prese tanto, quanto bastaua per tormentargli la lingua, & il palato, quale solo pareua, che restasse senza il suo particolar tormento.

2 Considera, ch'à queste due crudeltà aggiunsero la terza, che fù lo spogliarlo ignudo, percioche con niuno, che fosse condennato ad esser Crocefisso, (dice Gio: Taulero) s'vsaua questa crudeltà, se non era sommamente maluagio, e che per essempio de gl' altri douesse con sì spauenteuol morte esser punito, e con questa denudatione, se gli vennero à rinouare tutte le piaghe, e di nuouo cominciò à versar sangue, perch'essendosegli la veste inconsutile attaccata alla carne, leuandosi con essa la pelle, si vedeua la carne viua; e s'è vero quello, che dice il Padre Luigi di Granata, ch'essendo la Tonica assai stretta nella scollatura fù necessario per cauarla, che gli leuassero la Corona di spine; nel riporla, che dolore dobbiamo dire, che venisse ad apportare al suo Diuino capo? entrandogli alcune spine ne gl'istessi bughi, e penetran-

dogli

dogli fino al Ceruello, altre facendo nuoue ferite passauano d'vna parte all'altra, & altre spezzandosi gli squarciauano la pelle. Ma tutto questo ben si può dire, che fosse niente in risguardo della confusione, e vergogna, che sostenne in mirarsi ignudo come la Madre lo partorì alla presenza d'vn Popolo sì numeroso. *Ego sicut natus fui, stabam nudus ante oculos inimicorum meorum*, disse egli medemo à S. Brigida; onde S. Cirillo Gerosolimitano afferma, che'l sole s'oscurò, perche non poteua soffrire di vedere il suo Creatore con tanto scorno, e vituperio, e la Madre Santissima (dice San Bonauentura) sentendosi squarciar le viscere in vedere il suo caro Figlio in tanto opprobrio, fatta ardita dall'amore se gli accostò, & abbracciandolo gli cinse i lombi cō il velo del suo capo. *Approximat mater filio, amplexatur, & cingit eum capitis sui velo*; Non però potè dirgli vna parola, perche quei Manigoldi pigliandolo con gran furia, gli diedero vna spinta, e lo fecero cadere sopra la Croce.

E quì

E qui impara quello, che deui fare per prepararti à ben morire, & è ad essempio del tuo Signore, spogliare il tuo cuore d'ogni affetto terreno, e nudo seguir l'ignudo tuo Redentore, e mentr'egli sente tanto rossore in rimirarsi spogliato delle sue vesti, e tutto coperto di piaghe alla presenza d'vn popolo si numeroso, vedi, che confusione sarà la tua nel giorno del Giudicio; quando ti scorgerai tutto coperto di piaghe de' peccati, e spogliato di meriti, e di virtù alla presenza di tutto il mondo. Pondera bene tutto questo, e fà hoggi vn vero proponimento di non voler offendere più il tuo Creatore, acciò riuestito della veste della Diuina Gratia, venghi in quel giorno tremendo à fuggire ogni vergogna, e rossore.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer sostenuti si estremi dolori per amor tuo, che non v'è restàto membro nel suo corpo n'esterno, n'interno, che non sia stato cruciato con il suo particolar tormento.

Loda la ſua gran Bontà, mentre per ſodisfare alli tuoi peccati permette, che gli ſia negato quel riſtoro, che ſi ſoleua dare anco a' più peſſimi malfattori, e con il vino foſſe meſcolato il fele in tanta quantità, che vn'iſteſſa beuanda gli ſeruiſſe per mangiare, e per bere.

Fà rifleſſione alle virtù, che pratica il tuo Signore nell'arriuo al Caluario, particolarmente alla ſua humiltà in eſſer croceſiſſo ignudo, come il più ribaldo huomo del mondo, & alla ſua patienza in eſſere abbeuerato d'aceto, e fele, e di nuouo coronato di ſpine, e poni ogni ſtudio per imitarlo, che quanto più vile ſarai ſtimato per amor di Dio, e più mortificato ne' tuoi ſentimenti nella preſente vita, tanto maggior gloria riceuerai nel Paradiſo.



Come fù inchiodato in Croce il Saluatore.

Meditatione LVI.

1 COnsidera, che disteso il buon Giesù sopra la Croce, (dice San Bonauentura) quei crudeli carnefici lo presero per i capelli, e per i piedi, e l'aggiustorono alli buchi già fatti nel legno, & egli stando in quel duro letto, risguardando il Cielo con occhi lagrimosi offeri tutto se stesso con la sua Passione, e morte in sodisfatione de' peccati del mondo, dicendo al suo eterno Padre, con il più intimo del suo cuore; è tempo, ò Padre clementissimo, che rimettiate lo sdegno, c'hauete contro il genere humano; e vi dichiariate sodisfatto del debito de' figli d'Adamo; ecco la Croce, ecco la mia vita; ecco il mio sangue; ogni cosa vi presento per prezzo della Redentione: non hebbe appena finita

questa oblatione, che vno di quelli inhumani Ministri presa la sinistra del Saluatore l'aggiustò sopra il buco, e tolto il chiodo l'appuntò sopra la mano, & alzando il martello, lo percosse con trè duri colpi, & ecco che si rompè la pelle; s'aprì la carne, si tagliorono le vene, e i nerui, & il sangue con sì gran furia vscì fuori, che imbrattò anco le vesti de' Carnefici, & il buon Giesù per l'estremo dolore chiuse la bocca, si storse ne'membri, e si sentì vn grido populare, vn strido lacrimoso di Donne piangenti; con vn mormorio, che fece risonare tutto quel monte: Ma l'afflitta Madre, (come riuelò à S. Brigida) al primo colpo cadè in terra tramortita, *Ego ad primum ictum cecidi quasi mortua*, e chiusi gli occhi, tremandole le mani, e sbattendosi con piedi, *Oculis obscuratis, manibus tremantibus, pedibus nutantibus*, per il cordoglio non vide cosa alcuna, *Non respexi præ amaritudine antequam ex toto affixus erat*: nè s'alzò da terra, sin che del tutto fù crocifisso il suo figliolo.

2 Considera, che conficcata la mano sinistra

nistra, i Carnefici senza muouersi punto à pietà in vedere il corpo del Redentore, che per il spasimo, che sentiua tremaua da capo à piedi, e si strofinaua in quel duro legno, corsero alla destra, e scorgendo, che non arriuaua al buco già fatto, legata con vna corda, la stirorono con tanta empietà, che gli slogorono tutte le membra, e se gli aprì il petto in maniera, che l'ossa si poteuano cõtare, e preso il martello, appuntatoui sopra il chiodo, vn di quei Manigoldi incominciò à battere, e ribattere, fino, che la conficcò nella Croce. Inchiodate le mani, gli legarono i piedi, e stirandoli senza alcuna pietà si slogarono l'ossa, si ruppero i nerui, e se gli aprirno tutte le vene, dando campo al sangue d'vscire in grande abbondanza. *In tantum extenderunt gloriosa illa membra in Cruce vehementer*; dice Santa Brigida; *Quod omnes eius venæ, & nerui rumpebantur*; Et arriuati al buco, componendo vn piè sopra l'altro, vn di quei Carnefici appuntatoui il chiodo, cominciò à percuoterlo con gran forza, e violenza,

trafitto il primo piede, replicando i colpi passò il secondo, e continuando le martellate, entrò il ferro nella Croce, e vi affissò le piante del buon Giesù, il quale non potendo far moto con il corpo, per essere sì fieramente stirato, si vedeua palpitare per ogni parte, come vn polso violento; & il sangue scorrendo per tutta la Croce, arriuaua sino in terra.

E quì attendi à ch'estrema miseria s'è voluto ridurre per amor tuo il Signore della Maestà, e che pene son quelle, che sostiene stando ignudo, trafitto in Croce con trè chiodi, come il più maluaggio huomo, che calcasse la terra; per insegnare à te d'esser crocefisso al Mondo, e fare quella stima delle cose sue, ch'egli hà fatto del suo Redentore. Pondera bene tutto questo, e vedi come ti sei portato per il passato, che facẽdo professione d'esser seguace di Christo Crocefisso, solo il nome hai hauuto di Christiano, e fin hora altro nõ hai fatto, che fuggir la Croce: Ond'hai gran ragione di confonderti, e deplorare il tuo stato misera-

rabile, deteſtando con ſentimento non ordinario i tuoi peccati, c'hanno coſtretto ad eſſere inchiodato in vn legno il tuo Sig. pregandolo à volerti concedere gratia, d'vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti beneſitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'eſſerſi offerto in Sacrificio ſi doloroſo al ſuo eterno Padre, per cancellare il Decreto, della tua eterna dannatione, e riacquiſtarti le ragioni della gloria.

Celebra la ſua gran bontà, mentre hà permeſſo, che'l Padrone moriſſe maledetto per ottenere al ſeruo l'eterna beneditione, & eſſer quello crocefiſſo, acciò queſto foſſe aſſoluto.

Fà rifleſſione alle virtù, che pratica il Saluatore in eſſere inchiodato in Croce, alla carità in amarti ſino ad eſſer Crocefiſſo, & alla patienza, & humiltà in ſoſtenere sì eſtremo dolore con tanto ſuo diſpreggio, e procura d'imitarlo, crocefigendo le tue paſſioni, & affetti diſordinati, ſe bene debba eſſere con tuo ſcorno, e dishonore;

ch'essendo seguace del Crocefisso nella presente vita; sarai anco compagno nella gloria del Paradiso.

Della Repercussione de' Chiodi, & alzamento della Croce. Medit. LVII.

COnsidera, che Crocefisso il buon Giesù, acciò il Corpo restasse più assicurato, & alzandosi la Croce, non hauessero d'vscire fuori i Chiodi, gli vsorono (dice S. Efren) vna grandissima crudeltà, e fù, che riuoltando la Croce con modo dispettoso, il suo corpo si trouò sotto quel duro legno; e cominciando à ribattere i Chiodi nel mouersi da questa, à quell'altra parte, si causaua vn nuouo, & eccessiuo dolore nel tormentato Signore: rintorte le punte, volendola alzare, solleuando alcuni la Croce per le braccia, sin che fosse tant'alta, ch'altri la potessero tirare con le funi, riuolgendosi hor da questa, hor da quell'

quell'altra parte, per il gran peso, che sosteneua il sangue vsciua à gran furia, e le piaghe delle mani, e delli piedi si faceuano maggiori, con estremo tormento del Saluatore; alzatala poi à proportione, la fecero cadere con impeto nel bucho già fatto; e con questo si venero à crollare tutte le membra, e s'allargorono maggiormente le piage, e volendola inzeppare, acciò stesse dritta, con quanti colpi batteuano quelli legni, tante percosse dauano alle membra del Redentore.

2 Considera, ch'inarborata la Croce, rimirando tutto quel popolo il Saluatore crocefisso, si sentì per tutto quel monte vn mormorio di voci miste d'allegrezza, e de' pianti, alcuni si rideuano di lui, e sparlauano de' suoi miracoli; altri con varij gesti del capo lo burlauano, dicendo, c'hauendo risuscitati tanti morti, e risanati tanti infermi, non haueua potuto saluar se stesso, *Alios saluos fecit, se ipsum non potest saluum facere*. L'afflitta Madre ritornata in se, e rimirando il suo caro bene conficcato in vn le-

legno con trè duri chiodi, non si può con parole esprimere il cordoglio, e l'affanno del suo cuore, onde riuelò à S.Brigida, che à pena poteua stare in piedi à risguardarlo, *Surgens verò, vidi filium meum miserabiliter pendentem, & ego mater eius mœstissima, vndique consternata, præ dolore, vix stare potui*; Gli Amici, e Parenti si disfaceuano in lagrime, vedendo il lor Maestro in tanta afflittione, e tormento; e tanto più si cruciauano, quanto scorgeuano, che non poteuano dargli vn minimo solleuamento.

E quì rimira il tuo Signore pendente da trè chiodi, ne' quali è sostenuto tutto il suo corpo senza alcun refrigerio; perche, se per mitigar il dolore delle mani, si rilassa sopra i piedi: ohimè, che sente spasmo da morire, e maggiormente le ferite si dilatano; e se per soccorere alla noia, che sente ne' piedi con le mani si sosteneua; non v'è lingua, che possi à pieno dichiarare la pena, che l'affligge, e questo è il ritratto, che deui imitare, e l'insegna, che deui seguire: viene esposto ignudo, perche l'ignudo deui seguire;

guire; è confitto con chiodi per assicurarti, che non fugge; tiene le braccia aperte per abbracciarti; e la testa china per darti il bacio di pace; Ma oh ingratitudine inaudita! oh cecità esecranda! in vece di seguirlo, lo fuggi, d'imitarlo lo disprezzi, e d'amarlo l'offendi: deh renditi vna volta, e prostrato alli piedi del tuo Redentore Crocefisso con il più intimo del cuore, domandagli perdono, con promettergli vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente delli dolori estremi, che patisce in Croce per sodisfare alli tuoi falli, & errori.

Loda la sua gran bontà, che per riporti nel posto, dal quale eri caduto, hà voluto ascédere nell' arbore della Croce, & acciò ti fosse restituito quello, che giustamente haueui perduto, hà voluto egli soffrire quello, che non mai hà meritato.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il tuo Signore esposto in Croce; particolarmente alla sua patienza in sostenere sì atroci

ci dolori; & alla sua humiltà ne gli opprobrij, e dishonori, e procura d'imitarlo, che quanto più t'auanzarai in queste virtù nella presente vita, tanto più inalzato sarai nella gloria del Paradiso.

Del rossore, e vergogna del Saluatore in vedersi Crocefisso.
Medit. LVIII.

1 Considera, ch'inalzata la Croce nell'aria, vedendosi il buon Giesù alla presenza di tanto popolo stare igniudo crocefisso con il corpo fatto tutto vna piaga, che non cessaua di mandar fuori sangue dalle mani, dalli piedi, dal capo, & altre parti, oh che rossore! oh che vergogna venne à sentire! e più particolarmente, quando vdiua chiamarsi Seduttore, & ingannatore de' Popoli, ch'essendo di schiatta vile, & abietta, si teneua per figlio di Dio, e diceua esser Rè, e vedeua, ch'i soldati con scherno, e derisione si giocauano le sue vesti;

sti: Ne v'è lingua, che possa esplicare con quãta pena fosse afflitto il suo diuino cuore, quando risguardando egli il suo corpo, lo vedeua tant'immondo, e maltrattato, che causaua horrore anco à quelli, che stauano presenti, onde molti si copriuano la faccia per non mirarlo. Ogn'vn pensi, che vergogna sentirebbe se fosse costretto far comparsa in publico tutto mal vestito, e se douesse comparire ignudo, come la Madre lo partorì, oh che rossore! e se con il corpo pien di piaghe puzzolenti, chi potrebbe esprimere la confusione! & il mansueto Agnello è necessitato farsi vedere crocefisso ignudo, in mezzo à due Ladri, come più scelerato di loro, con il corpo tutto lacerato, alla presenza d'vn popolo innumerabile, come non spira l'anima in vedersi ridotto à tanta miseria.

2 Considera, che s'augumentò il rossore, e la vergogna, che sentì il Saluatore nella Croce, in risguardo del luogo, ch'era la Città di Gierusalemme tanto famosa per tutto il mondo. Per rispetto del tempo, ch'era

di Pasqua, nella quale erano conuenute milioni di persone per celebrarla. Per cagion del modo, essendo stato crocefisso ignudo, come huomo sceleratissimo, e dalla sua propria natione, la quale si presuppone, che non gl' hauerebbe fatto vn simil scorno, se non l'hauesse stimato colpeuole. E finalmente per rispetto dell'istessa morte, ch'era infamissima. *Morte turpissima cõdemnemus eum*; E tanto vituperosa, che gli antichi Christiani per non dar spauento alli Gentili, dipingeuano il nostro Signore Crocefisso, vestito d'habito Regio, e con la Corona imperiale in testa, come si vede in quello, che fece scolpire Nicodemo; essendo stimato communemẽte per maledetto da Diò quello, che nel legno moriua.

E quì impara quello, che deui fare, quando per qualche mancamento commesso, essendo ripreso da' tuoi maggiori, resti confuso, e suergognato; mentre rimiri il tuo Signore posto in tanta confusione, e vergogna, per cagione de' tuoi peccati, senza

que-

querelarsi d'alcuno, nè lamentarsi del torto, che gli vien fatto; Et è di sopportare il tutto in patienza à sua imitatione, senza scuse, e mormorationi; vedi come ti sei diportato in questo per il passato; e trouando, che non hai fatto altro, che lamentarti habbi dolore del poco profitto, che fai nella scuola di si buon Maestro; e procura per l'auuenire di praticare la sua dottrina.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauere con tanta sua vergogna, e dishonore operata la tua Redentione, domandandogli gratia di corrispondere con spirito, e feruore all'amore, che t'hà mostrato.

Celebra la sua gran bontà, che essendo necessario ch'in te moia l'huomo vecchio, acciò viua il nuouo, egli hà voluto prima spianarti la strada, e morire in vna Croce con sua estrema vergogna, e confusione.

Fà riflessione alle virtù che pratica il Saluatore, nel rossore, che sente in vedersi ignudo Crocefisso; Primieramente alla sua inuitta patienza, e costanza nel patire; secon-

condariamente alla sua humiltà, e carità in essersi tanto auuilito per amor tuo, e poni ogni studio per imitarlo, che quanto più da vicino gl'anderai nella presente vita, tanto maggior gloria riceuerai in Paradiso.

Delle parole, che disse Christo in Croce, e del dolore della Madre.

Meditat. LIX.

1 COnsidera, che stando il Saluator in Croce con tant'infamia, e dishonore, che maggiore non si può imaginare, da tutti deriso, vilipeso, & oltraggiato; in cambio di far venire dal Cielo fulmini, e saette, ò farli inghiottire viui dalla terra, si pose per loro à pregare il Padre, dicendo. *Pater dimitte illis, quia nesciunt quid faciunt*; come se dicesse; ò Padre eterno, à voi è molto ben nota l'ignoranza di costoro, che

non

non sanno quello, che si fanno; però perdonate loro si enorme sacrilegio; oh carità immensa del nostro Dio, che prega per quelli, che l'ingiuriano, e dilegiano! e quando gli affronti, e vituperij sono più in colmo, all'hora più viuaméte campeggia; questa conosciuta da vn de' Ladri, che staua seco crocefisso, lo mosse à supplicarlo, che si ricordasse di lui, quando fosse stato nel suo Regno; *Memento mei, dum veneris in regnum tuum.* Et egli subito gli rispose. *Hodie mecum eris in Paradiso*; la pietosa Madre, che ripiena de' dolori staua con il Discepolo à piè della croce, vedẽdo, che'l suo caro figlio haueua ascoltato il ladro, s'afficurò, che parlandoli hauerebbe anco risposto à lei; ma per quãto si sforzasse, nõ potè proferire vna parola per il cordoglio, che gli premeua il cuore; il buon Giesù cõpatẽdola parlò alla Madre, dicendogli. Donna ecco il tuo Figliuolo. Accenandoli Giouanni; ecco la tua Madre.

2 Considera l'estrema doglia, che sentiua l'afflitta Madre in vdire parlare il Figlio, al quale premendo più lo stato di lei, ch'i proprij dolori, la raccomandaua

à Giouanni, ordinādogli, che la teneſſe per Madre. *Ecce Mater tua*. E tanto più ſi cruciaua la Vergine, quanto rimirandolo in vn poſto ſi miſerabile, che peggiore non ſi poteua trouare; pendente da trè chiodi, che quanto più ſtaua, tanto più le veniuano à ſquarciare le ſue membra, non ſcorgeua nella ſua carne parte, che foſſe ſana, ma per ogni lato ſuenato, e lacerato: riuolto al Padre gli ſentì dire con abbondanza di lagrime. *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquiſti me*; come ſi lamentaſſe di lui, ch'in ſi eſtremo biſogno l'haueſſe abbandonato, vedendo il ſuo caro figlio, che ſtaua ſoffrendo quell'iſteſſa pena, che ſente vn'anima derelitta da Dio per i ſuoi peccati; onde dice S. Brigida, che nel cuore della Madre fecero tale impreſſione quelle parole, che mai, ſin che le durò la vita, ſe ne potè ſcordare. *Quam vocem ego nunquam, donec ad Cælum veni, obliuiſci potui*. Et all'hora maggiormente s'auanzò il cordoglio, quando gridando ad alta voce, *Sitio*; vidde, che non poteua conſolarlo; e quei Manigoldi

gli

gli porsero vna sponga insuppata d'aceto, e fele; e non contenti di questo con essa gli andauano toccando le piaghe; causandogli vn'arsura grandissima, come se l'hauessero toccate con il fuoco; dice il Card. Baronio.

E qui impara, come ti deui portare, quãdo nelle tue necessità, non solo ti vien negato il bisogno, ma anco sei strapazzato, offeso, e vilipeso; mentre rimiri il tuo Signore, ch'in tanta sua arsura gli vien dato in vece di vino, aceto, e fele, e con esso tormentato in tutte le piaghe; e nondimeno il tutto sopporta in patienza, senza punto lagnarsi, e vedi com'hai procurato di seguire quest'essempio; e trouando, che ti sei ben lamentato, & hai mormorato di questo, e di quello; non solo quando t'è stato negato il necessario; ma anco quando non t'è stato dato il superfluo; piangi con amare lagrime la tua poca mortificatione; e proponi per l'auuenire di contentarti di tutto quello, che ti vien dato, se bene sia assai meno, di quello, ch'è conueniente al tuo stato.

Ringratia S.D.M. di tāti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente della benignità, c'hà mostrata in rispondere al Ladro, che poco prima l'haueua bestēmiato, cō prometterli assai più di quello, di che l'haueua ricercato.

Stupisci della sua bontà, ch'in tante sue afflittioni, quasi scordatosi de' suoi dolori, raccomanda la Madre al diletto Discepolo Giouanni, e dona quello per Figlio alla Madre, e con esso tutti noi, e procura di viuere con tal purità, che possi dirli con verità prostrato à suoi piedi, *Mulier ecce filius tuus*.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il tuo Signore stando in Croce; particolarmente alla sua liberalità, in dare con tanta prōtezza il Cielo al Ladrone, & alla sua patienza nella sete, c'hà di maggiormente patire per amor nostro, e finalmente all'humiltà profonda in esser' abbandonato dal Padre, hauendo voluto patire quell'istessa pena, che sente vn'anima derelitta da Dio per li suoi peccati, e studiati d'imitarlo, che quanto più ricco ti trouerai di queste virtù dopò la presente vita, tanta maggior gloria hauerai in Paradiso.

Del-

Della Morte di CHRISTO. Meditat. LX.

1 COnsidera, che ridotto il buon Giesù in vn mare d'affanni, & essendo quasi trè hore, che si trouaua Crocefisso; onde il corpo s'era tutto rilasciato sopra i piedi, e le ginocchia s'erano inarcate; e per l'estrema doglia, ch'egli sentiua, èra costretto à fare con il corpo alcuni mouimenti, con i quali daua segno, ch'era vicino all'vltimo respiro: proruppe in quelle misteriose parole (*consummatum est*) come se dicesse, ecco, ò Padre eterno, che sono giunto al fine dell'opera, che m'hauete imposta, & hò adempito quanto m'hauete commandato; altro non mi resta, che raccomãdare nelle vostre mani lo spirito mio. *Pater in manus tuas commendo spiritũ meum*; e mancàdoli à poco à poco il fiato, si pose in agonia; la faccia gli diuẽne nera; il corpo cominciò à tremare, e chinata la testa, e chiu-

ſi gli occhi, ſpirò l'anima: La Madre Santiſſima che'l tutto vedeua,ſentendoſi ſtemprare le viſcere per il cordoglio;rimirando il ſuo caro figlio eſtinto, e morto poco mancò, ch'ella ancora non moriſſe per il dolore, che le occupò il cuore.

2 Conſidera, che morto il Saluatore, ecco che ſubito s'oſcurò il Sole. *Et obſcuratus eſt Sol*; Dice S. Luca,e non ſolo ſopra il Monte Caluario, ma come dice S. Matteo. *Super vniuerſam terram*; Et ogni parte ſi riempì di denſiſſime tenebre; di maniera che l'vno non vedeua l'altro: Il velo del Tempio ſi ſquarciò, ſi fece ſentire vn'horribile Terremoto, ſi ſpezzorono le pietre, es'aprirono i monumenti. *Ecce velum templi ſciſſum eſt. Terra mota eſt. Et petræ ſciſſæ ſunt. Et multa corpora ſanctorum,qui dormierant ſurrexerunt*; Il Centurione vedendo tanti ſegni, lo confeſsò ad alta voce per vero figliuol di Dio. *Verè hic homo filius Dei erat*. E le Turbe,che s'erano ritrouate preſenti à queſto ſpettacolo, battendoſi il petto, ſi partiuano. *Percutientes pectora ſua* re-

reuertebantur; accorgendosi (se ben tardi) del male, c'haueuano fatto in priuarlo di vita.

E qui puoi conoscere molto bene quanto grande sia la durezza del tuo cuore, mẽtre vedendo nella morte del tuo Dio spezzarsi le pietre, aprirsi i monumenti, squarciarsi il velo del Tempio, oscurarsi il Sole, e tremare la terra, tù non temi, ne tremi; ma sempre più ostinato, te ne stai nelli tuoi habiti vitiosi, senza punto mouerti; deh destati in questo giorno al rimbombo de' Terremoti, e scaccia la sonnolenza, che sin'hora t'hà tenuto sopito nel Diuino seruitio, e battendoti il petto con le Turbe habbi dolore, & vn vero pentimento di tante negligenze commesse, procurando per l'auuenire di seruire il tuo Signore con purità, spirito, e feruore.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer data l'vltima mano alla tua Redentione con tanti segni della Diuinità, e con si estremi suoi vituperij, e dolori.

Loda la sua gran bontà, mentre solo lo spirito raccommãda nelle mani del Padre, perche hauendo osseruata la fede alla sua diletta sposa pouertà in vita, morendo non haueua da raccomandargli le sue facoltà.

Fà riflessione alle virtù, che pratica il Saluatore nella morte, primieramente alla fortezza in gridare ad alta voce. *Pater in manus tuas commendo spiritum.* Secondariamente alla perseueranza, hauendo sino alla morte patito per compire l'opera della Redentione, e procura d'imitarlo, che quanto più risplenderanno in te queste virtù nella presente vita, tanto maggior gradi di gloria riceuerai nel Paradiso.

Della morte delli due Ladroni, e della depositione di Christo dalla Croce. Med. LXI.

1 CONsidera, che partite le Turbe dal Caluario percotendosi il petto, e pentendosi d'hauer' acconsentito alla mor-

te

te del buon Giesù, gli Scribi, e Farisei sempre più indurati, volendosi mostrare zelanti della solennità della Pasqua; acciò non restassero quelli corpi nelle Croci in vn giorno sì celebre, andorono da Pilato, e lo pregorono, che facesse spezzar l'ossa alli due Ladroni, e per quest'effetto mandò il Presidente (dice S. Bonau.) alcuni soldati con mazze di ferro, l'addolorata Madre in vederli si spauentò, temendo, che nõ hauessero ad vsare quella crudeltà anco cõ il suo Figliuolo, e però (dice il Serafico) che se gli inginocchiò auanti, e con lagrime, e mani giunte li pregò, che non lo volessero toccare, essendo già morto, & ella gli perdonaua, e rimetteua tutte l'ingiurie, che gli haueuano fatte; vn soldato chiamato Longino volendosi chiarire, se veramẽte era spirato, gli tirò vn colpo di lancia nel petto, e subito n'vscì sangue, & acqua, e la pouera Madre soprapresa da estremo dolore cadde tramortita nelle braccia di Marta, e Madalena

2 Considera, che morti i due Ladroni, e sepolti, staua la Vergine con Marta, e Ma-

è Madalena, & altre Sante Donne vicino alla Croce, pensando come potessero deporre il buon Giesù, & ecco che vedono venire vna truppa di gente con scale; & altri strumenti, s'intimorirono al primo aspetto; ma scorgendo, ch'erano Gioseppe, e Nicodemo con i loro seruitori, ripresero animo. Questi dopò hauer dette alcune parole di condoglienza all'afflitta Madre, le notificorono l'intento loro, ch'era di deporre dalla croce il suo figliolo, e lor Maestro: La Verg. gli ringratiò, che fossero venuti à far quest'opra di carità, e gli pregò à sollecitare, perch'essendo l'hora tarda temeua, che non venisse altra risolutione, onde applicate subito le scale alla Croce, sale vno alla destra, e l'altro alla sinistra, e procurano con destrezza, e silentio cauare i chiodi, e li danno à Giouanni; legano poi il S. Corpo con alcune fascie, & à poco à poco lo fanno calare; la Madre allargando le braccia le pare ogn'hor mill'anni di vederlo nel suo seno, arriuato finalmente in terra gle lo pōgono nel grembo, & ella hor

mi-

mirando la testa lacerata da pungenti spine, hora il petto trapassato dalla lancia crudele, & hora le mani, e piedi trafitti da duri chiodi, non v'è lingua, che possa esprimere l'abbōdanza delle lagrime, e l'affanno del suo cuore; e particolarmente in vederlo tutto coperto di sangue con la pelle tutta squarciata, che in varij pezzi pendeua per il suo Santo Corpo, con la faccia trasformata da' stomacosi sputi, & alcune spine, che calando dalla testa arriuauano sino al palato, & altre, ch'essendo entrate per la parte posteriore del capo, si vedeuano dentro la bocca.

E quì attendi, con qual odio deui abborrire il peccato, ch'è stato la cagione di tanti dolori nella Madre, e nel Figlio, & hà condotto à si estrema miseria il tuo Signore, che non s'è trouato tanto delle sue facoltà dopò morte, che fosse bastante per deporlo di Croce, e vedi come lo vai imitando, e che pouertà sia la tua, e trouando, ch'altro non procuri, che delitie, e commodità, & in vece di far penitenza, vai aggiun-

giungendo peccati à peccati,pensa à quello, che ti può auuenire, perche se lui hà patito,e sodisfatto per li peccati di tutti gli huomini, quanto alla sufficienza, come parlano i Theologi;con tutto ciò la sua passione poco giouerà à quelli, che stanno attualmente peccando, e non hanno proposito d'emendarsi,e facendo adesso vn'atto di vera contrittione, proponi di mutar vita,con fare vn'intiera confessione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'essersi legato così stretto con la Croce, che se non era deposto, egli non scendeua; e sì come volontariamente v'era asceso, così senza sua volontà, è stato deposto.

Celebra la sua gran bontà,mentre essendosi il Saluatore tanto humiliato per amor dell'huomo,c'hà voluto anco morire Crocefisso, il Padre nell'istessa Croce l'hà voluto sublimare,facendolo deporre con gran honore da due principali Senatori.

Fà riflessione alle virtù, che risplendono

in questa funtione della depositione del Saluatore dalla Croce; e particolarmente alla carità, e fortezza di Gioseppe, e Nicodemo, nulla curandosi delli pericoli, alli quali per quest'opera s'esponeuano: e poni ogni studio per praticarle, che quanto più caritatiuo sarai con i prossimi tuoi nella presente vita, tanto maggiore sarà la gloria del Paradiso.

Della Sepoltura di CHRISTO. Meditat. LXII.

1 COnsidera, c'hauendo tenuto per qualche spatio di tempo l'addoloráta Madre il suo caro Figlio nel grembo, sentendo quella pena in se stessa, come riuelò à S. Brigida, che sogliono sentire le Donne, che stanno per partorire. *Qualem tristitiam tunc temporis habui, non est, qui valeat dicere; eram enim sicut mulier parturiens, cuius omnia membra post partum tremula sunt;* Onde se l'era sparso vn dolor freddo per

la

la vita, e tutte le ſue membra le tremauano; volendo Gioſeppe, e Nicodemo vngere con i pretioſi vnguenti, c'haueuano portati, diſteſo vn lenzuolo bianco, la pregorono à laſciargli cõpire quell'opera di carità, & ella compiacendogli, preſo queſti due Caualieri il Santo Corpo, lo poſero ſopra la Sindone. Attendi, e come foſſi preſente, vedi come la dolente Madre è la prima ad impiegarſi in queſt'opera, e comincia à polirgli la teſta, leuandogli il ſangue congelato da gli occhi, dalla fronte, dalla bocca, e dall'altre parti; cauandogli fuori alcune ſpine, ch'erano reſtate dentro le tempie, e quelle ch'erano penetrate dentro il ceruello, e procura d'aggiuſtargli la bocca, e gli occhi, e quelli pochi capelli, che gli erano rimaſti, e con le lagrime, ch'à gran riui gl'abbondano, lo netta dalli ſtomacoſi ſputi; S. Giouanni s'impiega in polire il coſtato, & il reſtante del Corpo, raggiuſtando la pelle ſquarciata, e la Madalena attende à nettare i piedi, cauando fuori le ſpine, e ſtecchi, e poliſce quelle gran piaghe, che

gli

gli haueuano fatto i Chiodi.

2 Considera, che polito il Corpo del buon Giesù, si cominciò ad vngere, prendendo ciascuno parte delli Aromati, e con quest'occasione si videro molte piaghe, che prima non s'erano scoperte, e le gran percosse, c'haueua riceuuto; e finita la funtione, la Madre Santissima con quel dolor maggiore, che può sentire vn cuore humano, gli pose sopra la testa il suo velo, priuandosi della vista del volto del suo caro Figlio, e Gioseppe, e Nicodemo coprirono il Santo Corpo con vn picciolo lenzuolo, e poi con quello, sopra il quale staua distesο, l'auuoltorono; e prendendolo chi d'vna parte, chi d'vn'altra, lo portorono al Sepolcro, doue dopò hauerlo accomodato decentemente; piangendo tutta quella Santa compagnia, l'adororono, e l'afflitta Madre incrocicchiate le mani, fece vn'amorosa offerta al Padre eterno di quant'ella con il suo figliuolo haueua patito, pregandolo ad accettare quelle pene per la Redentione del genere humano, e

chiuso

chiuso il Sepolcro vi posero vn gran sasso, e si partirono; ringratiando la Vergine tutte quelle diuote persone della carità, & affetto, c'haueuano mostrato verso il suo Figliuolo.

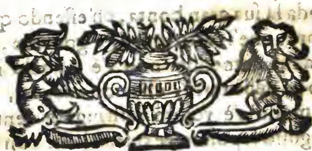
E quì vedi compita l'opera della Redentione, adempite le Profetie, sodisfatto agli oracoli delle Sibille, e chiuso dentro vna concauità d'vn grosso macigno quel Signore, che non può capire tutto il mondo; Et impara quello, che deui fare, quando nel sepolcro del tuo cuore per mezo del Santissimo Sacramento poni il Signore della Maestà, & è ad imitatione di Gioseppe, e Nicodemo d'vngerlo con pretiosi vnguenti, con Mirra, & Aloè, procurando di riceuerlo con vna gran compuntione de' tuoi peccati, e con vna amara compassione alla sua Santissima Passione, essendo certo, ch'i tuoi misfatti son stati causa, che'l Saluatore tanto habbia patito, e se bene non lo puoi porre in vn Sepolcro nuouo, come fece Gioseppe, hauendo tante volte dato ricetto al Demonio, & alle sue suggestioni,

ſtioni, almeno ſia mondo, e netto, e rinouato con vn'intiera confeſſione, ponendo alla porta del tuo cuore vna groſſa pietra di ſaldi proponimenti di voler ſempre amare, lodare, e benedire chi tanto per tè hà voluto operare.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti beneficij, che t'hà fatti, e particolarmente d'eſſer ſtato tanto pouero nel corſo della vita per amor tuo, che ſi come nella morte, non hà voluto hauer tanto luogo, doue poteſſe poſare vn piede diuiſo dall'altro, così dopò morte, ſei palmi di terra da poter dar ſepoltura al ſuo Corpo.

Loda la ſua gran bontà, ch'eſſendo quel Signore, che'l tutto regge, e gouerna, e con la ſua immenſità non v'è Angelo nel Cielo, e nella terra, che non adegua, ad ogni modo s'è voluto reſtringere dentro vn'anguſto ſepolcro, e quello, che con la ſua onnipotenza ogni coſa doma, & abbatte, con vn groſſo macigno hà permeſſo, che foſſe ſerrata la porta, come temeſſe, che non foſſe'l ſuo Corpo traſportato in altra parte.

Fà riflessione alle virtù, che pratica la Madre Santissima con Gioseppe, e Nicodemo; primieramente alla Charità, e Religione in vngere, & adorare il Corpo del Redentore, & alla liberalità nella compra delli pretiosi vnguenti, e dono della propria Sepoltura, e procura d'imitarli in queste Sante virtù, che quanto più risplenderanno in te nella presente vita, tanto in maggior stato di gloria ti solleueranno in Paradiso. Amen.



NELLA SOLENNITÀ DELLA PASQVA.

Meditatione I.

Come'l Signore dopò la sua morte visitò, e beatificò i Santi Padri del Limbo.

1 COnsidera, che morto, che fù il Saluatore nella Croce l'Anima discese al Limbo, oue stantiauano i S. Padri, aspettando la liberatione, della quale il S. Gioseppe, e Gio: Battista gli haueuano dato auuiso esser molto vicina, e come presaghe del lor bene, si può piamente credere, ch'in quell'instante, con gemebondi sospiri, e prieghi più ardenti domandassero questa gratia à Dio, dicendo con il Profeta. *Veni, & educ vinctum de Domo Carceris sedentem in tenebris, & vmbra mortis*. E mentre con sì accesa voglia, anhelauano il lor

riscatto; Ecco che se n'entra il Redentore, accompagnato da vn stuolo innumerabile d'Angeli tutto cinto di gloria, con Maestà, e grandezza degna d'vn Figlio di Dio, e dãdo à tutti il saluto della Pace, gli apre i Tesori della sua gloria, e gli ammette al godimento della Diuina Essenza, e fà, che passino dalle tenebre alla luce; dalla speranza al possesso sicuro della Beatitudine, e dal desiderio al godimento di quel bene, al quale per tanti lustri, e secoli haueuano aspirato; oh che contento occupò il lor cuore! in rimirarsi arricchita l'Anima della dote della tentione, con la quale si gustano le delitie del Paradiso, senza timore di perdere in alcun tempo quello, che di presente si gode; della dote della fruitione, con la quale senza verun interuallo si gode Iddio, e tutto Dio, con tutto quello, che s'è desiderato, e bramato, e della dote della visione, con la quale si bandisce ogni falsità, e s'acquista la scienza chiara, e certa di tutte le cose, non si può con parole esplicare gli humili ringratiamenti, le lodi, e benedittioni, che

da-

dauano à Dio per vn tanto bene, che haueuano riceuuto.

2 Considera, che beatificate l'Anime de' S. Padri, conducendole seco, come ricche spoglie del suo Trionfo, se n'andò al Purgatorio, doue facendosi vedere tutto glorioso, riempì quel luogo di gioia, e d'allegrezza, e come crede il diuoto Vbertino, concesse vn Giubileo plenario, liberando tutte quelle Anime, *Credo, quod omnia sua membra tunc ibi existentia de Purgatorio eduxit*; ne si deue pensare altrimente in vn giorno di tanta festa, & allegrezza, e partitosi de quì accompagnato da tante migliaia d'Anime, ecco, che comparisce tutt'allegra l'anima del buon Ladrone, quale introdotta anch'ella nel gaudio del suo Signore, conforme alla promessa fatta nella Croce. *Hodie mecum eris in Paradiso*; fù da tutti lodata, e ringratiata per hauer confessato il Saluatore in tempo di tant'ignominia, & ammessa con giubilo vniuersale nella loro compagnia.

E quì vedi quanto ti puoi riprometterе

del tuo Redentore, se procurerai di viuere con quella purità, e Santità, che sei obligato, mentr'egli non manda Angeli, mà in propria persona se ne và da' Santi Padri per spriggionarli dal Limbo, & accertarli della Redentione, e ponerli in possesso della Beatitudine: Pensa bene à tutto questo, e trouando, che sei stato molto negligente nelle cose spettanti alla tua salute, piangi con amare lagrime la tua miseria, & habbi dolore del poco studio, che sin'hora hai posto in purificar l'Anima tua, proponendo per l'auuenire di risarcire il tempo perduto con impiegarti tutto nel seruitio di Dio.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e singolarmente del grand'affetto, che mostra verso la Creatura rationale, mentre non contento d'esser venuto dal Cielo in terra, e sostenute tante pene per amor tuo; hà voluto anco descendere nel Limbo per beatificare i tuoi Antenati, e pregalo à concederti forza di poter corrispondere alle sue gratie.

Lo-

Loda la Diuina bontà, che tanto brama la nostra compagnia, che pare, che senza noi non possa stare, e però subito spirato, se ne và da' Santi Padri.

Fà riflessione alle virtù della Carità, che pratica il Saluatore in andare à consolare quell'Anime, compatendo grandemente alla pena del danno, che sin'allhora haueuano patito, & impara dal suo essempio à compatire alle miserie del Prossimo tuo, e non lasciar di far cosa, con la quale lo possi solleuare nelli suoi trauagli, e miserie, ch' essendo l'essercitio di questa virtù quello, che più d'ogn'altra cosa piace à Dio, non mancarà di rimunerarti in questa vita con gratia soprabbondante, e nell'altra della gloria del Paradiso.

Della Resurrettione di Christo. Meditatione II.

1 COnsidera, ch'auuicinandosi il termine delle 40. hore, nelle quali

secondo il detto de' Profeti si doueua trattenere nelle parti inferiori della Terra il Redentor del mondo, vscì l'anima sua Santissima dal Limbo, & andò al Sepolcro, accompagnata da' Santi Padri, & iui arriuata, dicono alcuni contemplatiui, che gli fece vedere il suo Corpo lacero, & impiagato, acciò sapessero le pene, c'haueua sostenute, per sodisfare all'offese fatte al suo Eterno Padre, & il Santo Dauide, e gli altri Profeti vedessero, come à pieno erano state adempite le loro Profetie, & entrando di nuouo dentro à quel Corpo, lo risanò di tutte le sue piaghe, e lo rese bello, candido e risplendente, facendolo comparire con le quattro doti di chiarezza, d'agilità, d'impassibilità, e di sottigliezza, onde era sì grande lo splendore, che n'vsciua, che'l Sole alla sua presenza pareua oscuro, e tenebroso; sì agile, che senz'alcuna sua difficoltà poteua andare douunq; gli piaceua; sì sano, che nō solo nō haueua parte alcuna offesa; mà anco non v'era cosa, che lo potesse offendere, e sì sottile, e penetrante, che poteua trapas-

fare qualsiuoglia Corpo, & entrare in qual- siuoglia stanza, benche chiusa, e serrata.

2 Considera, che l'hora, nella quale il Saluatore risuscitò, fù, conforme dicono i Sacri Dottori, nell'aurora, auanti il leuar del Sole; onde canta S. Chiesa. *Aurora Cælum purpurat, Rex ille dum fortissimus de mortis Inferno Specu Patrum Senatum liberum, educit ad vitę iubar*, e nel giorno di Domenica, & vscì fuori dal Sepolcro, senza rompere i sigilli, ch'erano stati posti, e senza mouere la pietra; si come vscì dalle viscere materne, lasciando intatto il Claustro Virginale, & in quest'istess'instante si sentì vn gran Terremoto, *Et ecce Terræmotus factus est magnus*; che fù fatto per mostrare la Maestà, & onnipotenza di Christo risuscitato, & anco, dice san Gio: Grisostomo, per suegliare le guardie, acciò fossero Testimonij della sua Resurrettione: e risuscitò sì bello, e risplendente, che per ogni parte sfauillaua raggi; ma particolarmente dalle piaghe, ch' à guisa di cinque fornaci ardenti mandauano fuori luminosi lampi: onde si come vna

fiaccola accesa, esposta al lume del sole non risplende, così il Corpo solare alla comparsa del Redentore risuscitato non si scorgeua, & era si vago spettacolo il rimirarlo, e tanto bello da vedere, che si può dire quel paradosso di Toroteo, che nõ fosse bello trà le cose belle, perch'era superiore ad ogni bellezza.

E quì attendi, con che sentimento deui dolerti della mala vita passata, mentre sai, che com'vna farfalla sei corso à vagheggiare ogni scintilla di bellezza creata, e per rimirare la bellezza del tuo Signore, ch'è il modello d'ogni beltà, non ti sei voluto vn tantino scommodare; prega Iddio, che con vn raggio de' suoi splendori vogli illustrare la tua mente cieca, acciò solo la sua Diuina faccia brami di rimirare, e digli hora con il maggior'affetto del tuo cuore, voi sete, Signore, tutta la mia speranza, voi sete tutto il mio Tesoro; voi tutto il mio bene, à voi solo dono tutto me stesso, & à voi consacro tutto il mio amore.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti be-

benefitij che t'hà fatti, e particolarmente del benefitio, ch'hoggi ti fà in risuscitare, assicurandoti, ch'ancor tù risuscitarai, e conseguirai il fine del tuo credere, ch'è la diuina visione, s'alla fede corrisponderanno l'opere, & attioni.

Celebra la sua bontà, che tanto bene sà rimunerare le fatiche sostenute per amor suo, mentre vedi, che trentatrè anni di vita pouera, e stentata, e diciott'hore di tristezza, hanno prodotto il frutto d'vn'eterna allegrezza.

Fà riflessione alla virtù, per la quale il Saluatore meritò di risuscitare con tanta bellezza, che non fù altro, che l'essersi egli auuilito, & humiliato, e procura d'imitarlo; acciò pratticando questa virtù, meriti d'esser essaltato per gratia in questa vita, e nell' altra con la gloria del Paradiso.

Dell'

Dell'allegrezza, che fecero gli Angeli in veder Christo risuscitato, e dell'apparitione, che fece alla Madre, & all'altre Sante Donne. Meditat. III.

1 CONsidera, che grande, bisogna dire, che fusse la festa, che fecero gli Angeli in vedere il Saluatore risuscitato, così glorioso, e risplendente; perche se gli Spiriti Beati con tanta dimostranza d'allegrezza palesarono il contento, che sentirono della sua venuta al mondo in habito pouero, e mendico, che dobbiamo dire, che facessero in rimirarlo resuscitato, così bello, per non mai più morire, ricco di tante spoglie, con le quali si doueuano ornare le sedie vuote del Paradiso? con quanto giubilo doueuano corteggiare, & accompagnare quello, ch'era reparatore delle loro

ruine,

ruine, e particolarmente mentre andò à visitare la sua Santissima Madre, quale si deue piamente credere, che fosse la prima in vederlo; sì perche era la più diletta, come anco, perche era stata quella, che più d'ogn' altra haueua participato de' suoi dolori.

2 Considera, che stando la Vergine con accesi sospiri anhelando la presenza del suo Figliuolo, all'improuiso vede entrare nella stanza vna moltitudine d'Angeli, che dolcemente cantauano, quali arriuati dou'ella era, fattale vna profonda riuerenza, intonarono l'Antifona. *Regina Cæli lętare alleluia, quia, quem meruisti portare alleluia, resurrexit, sicut dixit alleluia*; e con bellissimo ordine postisi d'intorno à lei, diedero luogo alli Patriarchi, e Profeti, & altri Santi Padri di riuerirla; dopo i quali, dice il Serafico Dottore, se ne venne il Saluatore coperto d'vn candidissimo manto cinto di gloria, e splendore, e con le braccia aperte, cō allegro, e festoso volto la salutò, dicendo. *Salue Sancta parens*. Et ella ripiena d'vna ineffabile consolatione,

ne, subito corse ad abbracciarlo, & in questi dolci amplessi, il suo Spirito, asserisce il Dottissimo Suario, che fù solleuato alla chiara visione della Diuina Essenza, e restò assorta per buon spatio di tempo in questi godimenti di Paradiso; e risoluendosi tutta in lagrime d'allegrezza, lo ringratiò della Redentione fatta del genere humano, e gli baciò le sacrate piaghe, & egli dandole la sua benedittione, si parti con tutta quella beata compagnia, & andò à ritrouare la Madalena, ch'era andata con altre Sante Donne la mattina per tempo al Sepolcro, e si tratteneua sola, cercando il suo Santo Corpo, & apparendole in forma d'Hortolano, le commandò, ch'annuntiasse à gli Apostoli la sua resurrettione, quale partitasi per esseguire quest'ordine, arriuate le sue compagne le disse, c'haueua veduto il Maestro, e mentre staua raccontado la visione, apparue loro il Signore, & elle prostratesegli alli piedi, gli li baciorono con quell'allegrezza, e contento maggiore, che si possa immaginare.

E qui

E quì impara quello, che deui fare se desideri, come queste Sante Donne, ritrouare il Signore, & esser da lui consolato, & è il procurare d'occupare le primitie del giorno, come fecero loro nel suo seruitio; vedi qual negotio è il primo ad imprigionarti la mente, quando la mattina ti leui; se le facende di casa; ouero il consecrare à Dio l'attioni, che sarai per fare; e ritrouando, che ti pare ogn'hora mill'anni, che si faccia giorno per spedire i tuoi negotij, & il minimo pensiero è il ringratiarlo de' benefitij, che nella notte t'hà fatti, & il pregarlo ad aiutarti nel giorno, habbi dolore della tua ingordigia, mentre altro non cerchi, che te stesso, i tuoi interessi, e le tue sodisfattioni: e vergognati della poca fede, c'hai nel Diuino aiuto, essendo certo (come disse l'Angelo alle Donne. *Nolite timere Vos, scio enim quod Iesum, qui Crucifixus est, quæritis*) che non hà, che temere quà giù nel Mondo, chi veramente cerca il Crocefisso Giesù.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti be-

benefitij che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer manifestata la sua Resurrettione con tante apparitioni, e per maggiormente certificarti, hà voluto, che non solo l'habbino veduto queste Sante Donne, mà anco baciati i suoi santissimi piedi con gran consolatione, e contento.

Loda la sua gran bontà, mentre ordina alle Donne, che vadino con prestezza. *Citò euntes*, à darla nuoua di quanto haueuano veduto à gli Apostoli, ch'erano quelli, che nel maggior bisogno l'haueuano abbandonato, & egli nella sua maggior prosperità più de gli altri se n'è ricordato.

Fà riflessione alla virtù, ch'essercita il Saluatore nell'apparire prima d'ogn'altro alla sua Santissima Madre; & impara da lui ad honorare, e riuerire i tuoi Genitori, e Maggiori, ch'essendo l'honore più di chi lo fà, che di quello, che lo riceue, sarai da Dio honorato in questa vita con la sua Diuina gratia, e nell'altra con la gloria del Paradiso.

Del

Del viaggio delli due Discepoli verso il Castello Emaus. Meditat. IV.

1 COnsidera, che due Discepoli del Saluatore, vno de' quali si chiamaua Cleofas, e l'altro si presuppone, che fosse l'istesso San Luca, che racconta l'historia, se bene haueuano inteso dalle Donne quello, ch'era loro auuenuto nel Sepolcro, de gli Angeli, ch'haueuano veduti, dell'auuiso, che gli haueuano dato; & anco dall'apparitione, che il Saluatore loro haueua fatta nel ritorno, che faceuano alla Città, in cambio di credere à quello, che'l lor Maestro gli haueua predetto della sua Resurrettione, si confermarono maggiormente nella loro infedeltà, e fecero risolutione d'incãminarsi alla volta d'Emaus, ch'era vn Castello poco meno di sette miglia lontano da Gierusalemme; pensando con la mutatione del luogo ritrouare qualche

sollieuo, e ponersi maggiormente in sicuro per qualsiuoglia sinistro accidente, che gli potesse auuenire.

2 Cõsidera come secretamẽte si partono senza manifestare à veruno il loro intento, i ragionamenti, che fanno nel cãmino, nota i gesti dogliosi in rammentarsi la morte del Maestro, e con quant'ammiratione narrano la crudeltà, che contro lui haueuano vsata gli Hebrei; stupiscono de' giuditij di Dio, com'habbia permesso, ch'vn'huomo tanto Santo, e di vita sì illibata sia stato fatto morire con tant'infamia, e vituperio; si merauigliano della maluagità di Giuda in hauerlo tradito, e dicono, chi hauesse pensato, che trà di noi ci fosse stato vn'Huomo sì peruerso? ti ricordi, diceua l'vno all'altro, con quant'amoreuolezza trattaua seco il nostro Maestro? quanto si fidaua di lui, hauendogli dato in mano tutte l'elemosine, che gli erano offerte? e come anco nel proprio piatto nell'vltima Cena lo fece mangiare? e l'altro replicaua, vedesti con quant' humiltà gli lauò i piedi? come mai non volse

se scoprire il suo tradimento? è quanti mezi vsò per farlo rauuedere? è nondimeno nulla giouò, e seguendo i loro discorsi, cominciorono à manifestare la piaga dell'Infedeltà, c'haueuano dentro nel cuore, & vn d'essi disse: io credetti sempre, che lui fosse il Messia aspettato dal Popolo Hebreo, & il vero Figliolo di Dio, & i miracoli, che lui faceua lo dimostrauano per tale, perche rendeua la vista à ciechi, risuscitaua i morti, commãdaua al mare, & era vbbidito, scacciaua i Demonij, e curaua qualunque infermità, tutte cose, che Dio non hauerebbe potuto far più, se fosse venuto à conuersare con noi, e l'altro diceua, veramente non si poteua credere altrimente, mà hauendolo poi visto morire di morte si vergognosa, non mai più intesa in Gierusalemme, mi pare, che Dio non hauerebbe permesso tanto dishonore in vn suo Figliuolo, e se fosse stato il Messia, ci hauerebbe liberati dalla seruitù de' Romani, e nondimeno ci trouiamo nell'istesso stato, e molto peggio: è però vero, ch'io non gli vidi mai far cosa,

che fosse da riprendere, & in questi raggionamenti passarono buona parte del viaggio con gran tristezza, e melanconia.

E quì vedi la gran cecità di questi Discepoli, mentre da quello, che doueuano cauar lume, e maggiormēte confermarsi nella fede, nè cauano tenebre d'infedelta; pensa vn poco quante volte tu gli hai imitati, e trouarai, ch'ogni volta che dalli ragionamenti spirituali non hai cauato frutto di deuotione, nè ti sei maggiormente innamorato di Dio, ma te ne sei restato nella tua tepidezza, & accidia, tante volte sei stato loro seguace, e però hai gran raggione di vergognarti di questo tuo modo di viuere, cō proporre per l'auuenire di far i tuoi raggionamenti in maniera, che prima in te stesso esperimenti la forza della Diuina parola, e poi procuri d'imprimerla ne gli altri, e d'ascoltarli con tal purità d'intentione, come à te solo parlasse il Predicatore.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti dato questo lume in questo gior-

no,

no, e prega Sua D. Maestà à concederti gratia di potere porre in essecutione i buoni proponimenti, e diuine inspirationi.

Stupisci della Diuina bontà, mentre permette, che questi mostrino la loro infedeltà nell'articolo della Resurrettione, acciò con questo maggiormente tù restassi confermato nella fede, & in tutto quello, che la Chiesa ti propone.

Fà riflessione al modo, nel quale passano il tempo nel lor viaggio questi Discepoli, raggionãdo della Passione del Saluatore, & apprendi da essi, quali deuono essere i tuoi discorsi nel cammino, se desideri esser consolato con la Diuina presenza, & augumentare la gratia in questa vita, per esser possessore nell'altra della gloria del Paradiso.



Come 'l Saluatore s'accompagnò con i due Discepoli, ch'andauauo in Emaus. Medit. V.

1 CONsidera, che dopò l'apparitione fatta dal Signore alle Donne, ch'erano andate per vngere il suo Santissimo Corpo nel Sepolcro, apparue à S. Pietro, mentre appartatosi da S. Giouanni, andaua seco stesso ruminando quello, che Maria Maddalena, e le sue compagne gli haueuano detto. Qui pensa il contento, che riceuè quest'Apostolo in vedere il suo Maestro, & anco la confusione, con la quale lo risguardò, ricordandosi dopò tante promesse d'hauerlo negato con giuramento à richiesta d'vna vilissima fantesca, come prostrato a' piedi del suo Signore, con gran sentimento, e dolore confessò la sua colpa, e con che dolci parole il Saluatore lo consolò,

solò, dicendogli, che non piangesse più, poiche'l suo peccato gli era stato perdonato, e scancellato dal Registro Diuino.

2 Considera, che nell'istess'hora, che'l Signore apparue à San Pietro, i due Discepoli si partirono di Gierusalemme, & il Saluatore preso il sembiãte di Pellegrino s'accompagnò con loro, e gli dimandò la causa della tristezza, e malinconia, della quale si vedeuano molt'oppressi, e che ragionamenti erano quelli, che faceuano con tanta loro marauiglia, e stupore. *Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem ambulantes, & estis tristes.* E Cleofa gli disse, à te solo Pellegrino non è noto quello, ch'in Gierusalemme è seguito in questi giorni, & egli replicò, che desideraua d'intendere il successo. *At ille dixit, quæ?* E Cleofa soggiunse, non hai inteso nominare Giesù Nazareno? huomo potente in opere, & in sermone auanti à Dio, e tutto il Popolo? hor questo è stato da' Prencipi de' Sacerdoti condennato à morte, noi pensauamo, che lui douesse liberare il Popolo d'Israele, e

risuscitare, mà hoggi è il terzo giorno, ch'egli morì, e non l'habbiamo vito, se bene alcune Donne deuote ci hanno detto, ch'egli è risuscitato, & il Saluatore facendoli vn aspra riprensione, chiamandoli pazzi, e forsennati gli disse, non sapete voi, ch'era necessario, che Christo patisse, e con questo mezo esseguisse l'opera della Redentione; e riducendogli à memoria tutte le scritture, che di lui parlauano, stauano molto attenti, e sentiuano grã gusto del suo discorso, e diceuano trà di loro: così appũto parlaua il nostro Maestro, e con questa prontezza, e facilità ci dichiaraua le scritture, & in poco tempo arriuorno al Castello, e fingendo il Redentore di voler passare più auanti, fù da loro sforzato à restare. *Et coegerunt eum*, e fatta preparare la cena; posti alla mensa, il Signore prese il pane, lo benedisse, e diuidendolo in due parti, gli lo diede, & in quest'atto lo conobbero per loro Maestro; *Et cognouerũt eum in fractione panis*. E senza punto indugiare, tutti ripieni di stupore, e marauiglia, ritornorono in

Gie-

Gierusalemme à dar la nuoua à gli Apostoli.

E quì attendi, che risposta daresti, se'l Signore ne' tuoi viaggi, conuersationi, e familiarità ti domandasse. *Qui sunt hi sermones, quos confertis ad inuicem?* Se potresti rispondere de Iesù Nazareno, ouero delle nuoue del mondo, e tuoi interessi; sappi certo, che mentre i tuoi discorsi sono di cose terrene, è segno manifesto, che queste cose ami; *Ex abundantia cordis os loquitur*: e però dimanda con gran sentimento perdono à Dio di tutte le parole otiose, c'hai detto, e del tempo perduto in discorsi inutili, e senza frutto, e prega S.D.M. che ti dia gratia di parlare sempre di lui; e di cose spettanti al tuo profitto.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'instruttione, che ti dà in auuisare questi Discepoli, ch'era necessario, ch'egli patisse per entrare nella sua Gloria, dimostrandoti con questo, che non essendo di miglior sorte il seruo, che'l Padrone, maggiormente sarà necessario à te, che per i tuoi

pec-

peccati ti sei reso di vilissima conditione.

Loda la sua bontà, mentre con tant'amore, e benignità parla à Pietro, e l'assicura del perdono del suo peccato; s'accompagna con li due Discepoli, discorre con loro; gli dichiara le scritture, gli dà intelletto da poterle intendere; e fermandosi nell'Hospitio fà mostra di mangiare; doue si vede, che se bene haueua cangiato stato, non però nell'affetto s'era mutato.

Fà riflessione alla cautela, ch'vsano nel parlare questi Discepoli delli Prencipi de' Sacerdoti, che stimando, che hauessero commessa vn'ingiustitia grandissima in far morire il lor Maestro di morte si infame, solamente dicono, che lo condannorono alla morte. *Tradiderunt Principes nostri in damnationem mortis*. Et impara da loro il modo, nel quale deui parlare de' tuoi Superiori, e di non esser corriuo in condannare le loro attioni nelle tue conuersationi, mà scusarle, ouero tacere, ch'essendo scritto; *Qui in verbo non offendit, hic perfectus est vir*; in poco tempo arriuarai in

que-

questa vita al monte della Christiana perfettione, e nell'altra goderai de' beni del Paradiso.

Dell' Apparitione fatta alli Discepoli. Medit. VI.

1 CONsidera, che ritornati i due Discepoli diedero raguaglio dell'apparitione, che gli haueua fatta il Maestro, con tutto quello, che per la strada gli era occorso, il che vedendo gli Apostoli, si rallegrorono grandemente, sentendo tanti testimonij della Resurrettione del Saluatore, & altro non aspettauano, ch'apparisse ancora à loro, è però interrogauano con gran diligenza S.Pietro, e i due Discepoli, delle qualità del suo Corpo, se appariua deforme, se si conosceuano le battiture nella carne, se le forami delle mani, e de' piedi stillauano più sangue, e la piaga del Costato si vedeua aperta, che vesti portaua, che cosa gli haueua detto, e se s'era mostrato disgu-

sgustato del peccato, c'haueuano commesso in abbandonarlo, & altre somiglianti cose; e mentre stauano in questi Santi raggionamenti, ecco che all'improuiso comparisce il Signore in mezo à loro, *Stetit Iesus in medio*. Tutto allegro, e festoso, e dandogli il saluto della pace. *Pax vobis*. Gli dice, che non temino, perche lui è il lor Maestro, che tanto hanno bramato, mà vedendoli sospesi, dubitando, che non fosse qualche fantasma, egli soggiunse, di che vi turbate? ecco le mie mani, e i miei piedi, io son quello, che sono stato Crocefisso. *Quia ego ipse sum* toccate il mio Corpo, riguardatelo bene, perche lo Spirito non hà nè carne, nè ossa. *Sicut me videtis habere*.

2 Considera, l'allegrezza de gli Apost. in vedere il lor Maestro risuscitato tutto bello, e glorioso, che per ogni parte sfauillaua raggi, e splendori; pensa, che consolatione gli occupaua il cuore in sentirlo parlare cō tant'affabilità, e piaceuolezza, ch'in vece di rinfacciarli la codardia, c'haueuano mostrata in abbandonarlo, l'inuitaua à toccare le

le sue piaghe, e con quanta riuerenza, e deuotione potiamo credere, che s'accostassero, ch'aromati di Paradiso doueuano sentire in baciarle, e che profluuio di lagrime gli scaturiuano da gli occhi, vedendosi fatti degni, non solo di rimirare, mà anco toccare, e baciare quel Corpo Diuino.

E quì attendi quãta raggione hai di far festa, e di rallegrarti, mentre è apparso ancora à te il Saluatore nel Santiss. Sacram. e quell' istesso, che gli Apost. furono fatti degni di vedere, e toccare, tù nõ solo hai veduto, mà anco toccato, e mangiato. Esamina ben te stesso, e vedi, con che dispositione l'hai riceuuto, e trouando, che cõ poco spirito, e sentimento: habbi dolore del poco studio, c'hai posto in prepararti per riceuerlo degnamente, e con grã spirito, e feruore proponi per l'auuenire vna vera emendatione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti cõcessa gratia non solo di toccare il suo Santiss. Corpo sacramentato, ma anco di mangiarlo, e chiedeli con grand'in-

stan-

ſtanza, che non permetta, che facci coſa, per la quale tù poſſi eſſer chiamato disleale, & ingrato.

Celebra la Diuina bontà, che con tanta prontezza dà la pace, e perdona à chi tanto poco amore gli hà moſtrato, e con tanviltà l'hà abbandonato.

Fà rifleſſione al luogo, doue ſi pone il Saluatore, acciò la pace che annuntia a' ſuoi Diſcepoli, con allegrezza da tutti ſia riceuuta, ch'è nel mezo. *Stetit Ieſus in medio*. Et impara da lui à fuggire gli eſtremi, e le partialità, ſeguendo volontieri la communità, & amando tutti vgualmente con puro, e ſincero amore, acciò imitandolo in queſta ſingolar virtù nella preſente vita, meriti nell'altra di riceuere il premio promeſſo, ch'è la gloria del Paradiſo.

Dell'

Dell' Apparitione fatta à Gioseppe Decurione, & à gli Apostoli presente Tomaso. Medit. VII.

1 COnsidera, che morto, che fù'l Saluatore, Gioseppe, Nobile Decurione (e come dice Sanzenio) Senatore del Popolo Gierosolimitano, & vno de principali conseglieri della Città, andò à ritronare Pilato, pregandolo di fargli gratia di poter deporre della Croce il suo Santiss. Gorpo per dargli honoreuole Sepoltura; il Presidente, non potendo credere, che si presto fosse morto, fece chiamare il Centurione, & intendendo da lui la verità del fatto, concesse à Gioseppe quanto desideraua, & egli con Nicodemo deponendolo con gran pianti dal duro legno, lo sepellì in vn Sepolcro nuouo, che per la sua persona haueua fatto intagliare nella pietra, il che ha-

hauend'inteso gli Hebrei (dice il Serafico Dottore) lo fecero porre in vn'oscura prigione con proponimento di farlo morire dopò la Pasqua, doue apparendogli il Sig. risuscitato, gli manifestò la sua gloria, e dolcemente abbracciandolo, lo condusse à casa sua, riempendolo d'vn'ineffabile consolatione.

2 Considera, che stando gli Apostoli tutti allegri per hauer veduto il lor Maestro risuscitato, ritornò Tomaso afflitto, e melanconico, per non esser stato degno di ritrouarsi presente quando era apparso il Signore, e subito, che lo viddero, lo circondorono intorno, e con grand'allegrezza gli dissero: *Vidimus Dominum*. Sappi, o Tomaso, c'habbiamo veduto il Signore, procurando ciascuno dargli ragguaglio della bellezza, splendore, e gloria, che si vedeua nel suo Santiss. Corpo, e narrargli l'amoreuolezza, & affabilità, c'haueua loro mostrata, dicendogli, ò Tomaso, s'hauessi veduta quant'è bella, e gratiosa la sua faccia, e che raggi sfauilla d'ogni parte, e con che dolci

parole egli ci hà parlato; sappi, ch'in questo luogo si pose in mezo à noi, e tutti lo mirassimo, vedessimo, e toccassimo; Tomaso per queste parole diuenuto più mesto disse non tanto per mancanza di fede, quanto per la grandezza del desiderio di vederlo, com'appunto fa vno, il quale desiderando grandemente vna cosa, s'auuiene, che non gli sia concessa, non si può indurre à crederla, sin che non la vede con i suoi occhi, e tocca con le sue mani; se io non vedrò le sue piaghe, e non ponerò la mano nel suo Costato, non crederò, & essendo venuto l'ottauo giorno, ritrouandosi gli Apostoli congregati nel Cenacolo, e con loro Tomaso: Ecco, che la seconda volta apparisce il Saluatore, e dandogli il saluto di pace, riuolto à Tomaso gli dice; non hai ancora creduto, ch'io sia resuscitato, se bene da tanti testimonij ne sei stato certificato, vien quà, poni il tuo dito nelle mie Piaghe, e la tua mano nel mio Costato, e per l'auuenire non esser più incredulo mà fedele; Pensa, come restò Tomaso alla vi-

sta del suo Maestro sì bello, e glorioso, e nel sentire dalla sua bocca sì dolci parole, subito si prostrò in terra, e con gran cordialità, e sentimento disse. *Dominus meus, & Deus meus.* O Signor mio, e Dio mio, ecco che mi rendo in colpa d'hauerti abbandonato, e d'essermi separato dalla compagnia de' tuoi Discepoli, di non hauer creduto alle tue parole, e dato fede à tanti Testimonij di vista, conosco d'esser degno, non solo di riprensione, mà anco di castigo. Il Saluatore presolo per la mano, lo fece leuar in piedi, e gli disse Tomaso, tù hai creduto, perche hai veduto, mà sappi, che quelli saranno Beati, che non hauendo veduto, haueranno creduto. *Beati qui non viderunt, & crediderunt.*

E quì vedi quanto lontano ti sei mostrato per il passato da conseguire la Beatitudine, che con le parole dette à Tomaso ti promette il Saluatore; mentre in tanto hai creduto, e seruito la Diuina Maestà, caminando per la strada della virtù, in quanto hai toccato, e riceuuti gusti, e sentimenti

spi-

ſpirituali, e mancando queſti, come vn'altro Tomaſo l'hai abbandonato, e ti ſei ſegregato dalla compagnia de' buoni, habbi dolore del poco amore di Dio, e poco ſpirito, c'hai dimoſtrato nelle tue attioni, e proponi di ſeruire il Signore, e ſeguitarlo per l'auuenire. *Per infamiam, & bonam famam*, come dice l'Apoſtolo, tanto nel tempo dell'aridità, & auuerſità, quanto nelle conſolationi, e proſperità.

Ringratialo di tanti beneficij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti con tante, e ſi diuerſe apparitioni certificato dell'articolo della Reſurrettione, e domandali gratia di preualertene, per maggiormente ſtabilire la tua ſaluatione.

Stupiſci della ſua Diuina bontà, mentre appariſce à Gioſeppe nella prigione, e lo conduce alla ſua caſa, e potendo conſolare Tomaſo, apparendogli in particolare, come fece alla Maddalena, & à S. Pietro, lo volle fare mentre ſi trouaua in compagnia de gli altri Apoſtoli, acciò tutti reſtaſſero maggiormente certificati dell'amore,

che porta all'anime nostre.

Fà riflessione alla virtù della fede, che tanto celebra il Saluatore con quelle parole; *Beati, qui non viderunt, & crediderunt*, e procura d'auuanzarti in essa, credendo fermamente quanto Santa Chiesa ti propone, & operando secondo la fede, che con la scorta di questa virtù dopò la presente vita sarai sicuro di renderti possessore della gloria del Paradiso.



NELLA SOLENNITA' DELL'ASCENSIONE DEL SIGNORE.

Meditatione Prima.

Com'il Saluatore apparì alli suoi Apost. e gli commandò, ch' andassero nel Monte Oliueto.

1 CONsidera, ch'essendo arriuato il quarantesimo giorno, che'l Saluatore era resuscitato, e sapendo, che quel Corpo glorioso (al quale come luogo proportionato si doueua il Cielo) non era conueniente, che stasse più nel mondo; se ne andò da' suoi Discepoli, che stauano nel Cenacolo del Monte Sion, & in segno d'allegrezza, e per dar essempio d'humiltà, e ca-

carità, si pose con loro à mangiare domesticamente, e gli disse con gran contento del suo cuore; è tempo, ò Discepoli miei, ch'io mi parta da voi, e me ne vada dal mio Eterno Padre; sò, che questa mia partenza v'apportarà non poco disgusto, nondimeno è ispediente, & vtile per voi, ch'io vadi, acciò venghi lo Spirito Consolatore, dal quale sarete resi forti, e constanti per sopportare ogni disastro, & instrutti di tutto quello, che dourete fare nella Predicatione del Sant'Euangelio.

2 Considera la commotione, che fece nel cuore de gli Apostoli questa nouella della partenza del lor caro Maestro, e che fiero colpo fù al petto della Madre, la quale amandolo con più suisceratо affetto, che qualunque altro, veniua anco più di tutti à sentire la priuatione della sua presenza: onde, dice il Serafico Dottore, che chinò la testa sopra le braccia del suo dolce Figlio, come fece Giouanni nell'vltima Cena, e con gran tenerezza, e lagrime gli disse, Figliuol mio, e mio Signore, confesso, che

non

non poco disgusto sento per questa vostra partenza, perche voi sete il mio bene, tutta la mia consolatione, & allegrezza, e vedendo voi, non v'era pena nel Mondo, che mi fosse graue, però vi prego à consentire, ch'io me ne venghi in vostra compagnia, e si come vi son stata compagna fedele negli obbrobrij, e dishonori, vi seguiti anco ne' trionfi; replicò il Figliolo, non è possibile sodisfare à questa vostra dimanda, Madre mia carissima, essendo necessario, che restate per qualche tempo con i miei Discepoli, acciò habbino doue ricorrere nelli loro trauagli, & afflittioni, se così è, disse la Vergine, s'adempì in me la vostra Santa volontà, solo vi prego à tenere memoria di me nella Patria Celeste, e volendo il Saluatore far ritorno al Paradiso Terrestre, doue dimoraua (secondo il parere dell'Angelico, e Serafico Dottore) nel tempo, che non era veduto da' suoi Discepoli, ordinò à tutti quelli, che stauano nel Cenacolo, ch'andassero al Mont'Oliueto, ch'iui di nuouo hauerebbono goduto della sua

presenza, questi al tempo debito con la Madre Santissima si partirono dalla Città, e con varij effetti d'allegrezza, e tristezza andarono al Monte, ch'era distante vn miglio picciolo da Gierusalemme, ou'arriuati si posero inginocchioni, e con le mani giunte tutti ansiosi stauano aspettando di riuedere il lor caro Maestro, & ecco, ch' apparendo di nuouo il Saluatore cinto d'intorno di risplendenti raggi, gli riempì d'vna indicibile consolatione, e tenendo tutti gli occhi fissi in quel volto Diuino, con grand'humiltà, e riuerenza l'adorarono.

E quì vedi, per qual fine volendo il Signore ascendere al Cielo ordinò alli suoi Discepoli, ch'andassero al Monte Oliueto, potendo anco nel piano licentiarsi dal mõdo, e dar principio al suo Trionfo, e non per altro (dice S. Vincenzo Ferrerio) che per insegnarti, che se pretendi fargli compagnia, fà di mestiero salire il monte della penitenza. *Vt disceremus ascendere montem pœnitentię*. Et esser mondo, e netto da' pec-

peccati; Dà hora vn' occhiata alla tua coscienza, e trouandola laida, e ſporca, procura di mondarla, pentendoti con gran ſentimento d'ogn'affetto diſordinato verſo le Creature, con vn fermo proponimento di collocar iui il tuo cuore, doue hora ſi troua il tuo Signore.

Ringratia Sua Diuina Maeſtà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente del benefitio, ch'in queſto giorno ti fà; inſtruendoti del modo, che deui tenere, ſe deſideri fargli compagnia nel viaggio del cielo, pregalo con grand'inſtanza, che ti dia forza per l'auuenire di poter eſſeguire quello, che ricerca da te con prontezza, e diligenza.

Celebra la ſua gran bontà, mentre priua gli Apoſt. della ſua preſenza viſibile per fargli maggiormente partecipi dell'inuiſibile.

Fà rifleſſione alle virtù dell'humiltà, ch' eſſercita il Saluatore nel mangiare con i ſuoi Diſcepoli, ſe bene non n'haueua biſogno, e nel trattare con loro con tanta familiarità, & impara ad humiliarti in qualun-

que

que ſtato ti troui, trattando con tutti con amore, e domeſtichezza, acciò con gli atti di queſte virtù, facendoti ſcala per il Cielo nella preſente vita, poſſi dopò morte eſſer fatto degno d'aſcendere alla gloria del Paradiſo.

Dell' Aſcenſione del Sig. al Cielo. Meditatione II.

1 COnſidera, ch'eſſendo già l'hora nona del quinto giorno del meſe di Maggio, nel qual tempo (ſecondo l'opinione del deuoto Franceſco de Mairone) il Saluatore aſceſe all'Empireo, e cominciando i Cieli à riſuonare di ſoauiſſima armonia, e gli Angeli Santi à porſi in ordinanza, per venire incontro al Redentore del Mondo, ſalita la Santiſſima compagnia ſu'l piano del ſacrato Monte, e ſtando tutti inginocchioni, con gli occhi fiſſi rimirando la faccia del caro Maeſtro, con quella tenerezza d'affetto, che cuore humano ſi

può

può immaginare, dice il Serafico Dottore, che riuoltossi il saluatore alla Madre, e le diede l'vltimo vale, abbracciandola tenes ramente, & ella altresi stringendolo con gran cordialità tutta si rilasso nell'amato pegno, e scorrendole à gran riui le lagrime dal volto, non potè formar parola; onde trasformata nel suo dolce Figlio se ne restò immobile: Si riuoltò pòi il Signore à gli Apostoli, & à tutta quella Beata compagnia, quale con vn sguardo amoroso rimirando con grand'affetto, benedisse. Penetra se puoi la positura del Corpo, la deuotione del volto di quelle deuote persone, ch'à viua forza erano tirate à risguardare quel Signore, che gli rapiua i cuori, nè potendo altroue riuolgere i lumi, teneuano sempre fisso il core doue si ritrouaua il loro amore, e cominciando il Redentore à poco à poco à salire; oh come stauano astratti, con la bocca aperta rimirando questo spettacolo! oh come ardeuano di desiderio, e sempre più s'andaua accendendo in essi la brama di seguirlo, vedendolo con le

ma-

mani eleuate con tanta Maestà, e bellezza solleuarsi verso il Cielo! rimira li forami delle mani, e de' piedi, che mandano fuori risplendenti raggi; risguarda la piaga del Costato, ch'à guisa d'vn'ardente fornace per ogni parte sfauilla; oh che festoso viaggio! oh che trionfo solenne; conducendo seco tant'Anime sante! alcune de quali con i Corpi gloriosi gli andauano d'intorno; altre precedeuano, & altre il seguiuano con gran giubilo, & allegrezza. Oh quanto felice saresti, Anima diuota, se ti fosse concesso far compagnia a questo Sig. e come schiaua legata al suo carro, seguire il suo trionfo; pregalo, che ti voglia porre al collo vna catena del suo amore, acciò con essa se ne porti il cuore.

2 Considera, che mentre stauano gli Apostoli con la Madre Santissima, e pietosi Fideli fissamente rimirando il Signore, ecco che vedono dall'oriente spiccarsi vna nuuola lucida, e risplendente, e temendo ciascuno, che non hauesse ad impedirli quella dolce vista, esclamorono vnitamente con

sospi-

sospiri, e lagrime, pregando Sua Diuina Maestà à non permettere, che gli fosse tolto vn tanto bene, e stando maggiormente astratti in rimirare il trionfo del Saluatore, all'improuiso se ne vedono priui; Pensa qual fù il sentimento di quel sacrato stuolo in hauer perduto di vista il lor caro Maestro, e con che ansietà stauano aspettando, che trapassasse, per vederlo di nuouo, e mẽtre stupidi, & attenti risguardano il Cielo: ecco ch'all'improuiso scẽdono due Angeli vestiti di bianco, e gli danno nuoua del suo ingresso nell'Empireo, con dirgli, che è come l'haueuano veduto ascendere, sarebbe ritornato a giudicare il mondo; per queste parole abbassando gli occhi lagrimosi, e rimirandosi l'vn l'altro, ripieni d'indicibile allegrezza si pongono à risguardare il luogo, dou'il Signore haueua tenute le piante, e vedendo iui impressa la forma de' suoi Santissimi piedi, con grand'affetto, e diuotione la baciano, e fanno ritorno alla Città.

E quì attendi chi è quello, ch'in alto è salito.

lito, che non è altro, che quello, che s'è abbassato fino al centro della terra; onde al salire al Cielo è preceduto l'abbassarsi fino all'Inferno: vedi come fin'hora ti sei humiliato, e scorgerai s'hai raggione di pretẽdere di salire con Christo nell'Empireo, e trouando, che non hai fatto altro, ch'inalzarti, & ambire posti grandi, & honoreuoli del mondo, piangi con amare lagrime la tua superbia, e detesta con profondo sentimento la tua ambitione; promettendo à Dio di voler mutar vita, e per l'auuenire altro non desiderare, che dispreggi, e dishonori, acciò con questi mezi possi esser coronato nel cielo con eterni allori.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e singolarmente in hauer dato il possesso del suo Regno alli tuoi Antenati, con promessa, ch'ancor tù l'otterrai, s'anderai seguendo le loro pedate.

Loda la sua gran bontà, mentre rimiri in Christo collocata alla destra del Padre sopra tutti li Chori de gli Angeli quella natura, che in Adamo s'era fatta schia-

ua

ua del demonio per il peccato.

Fà rifleſſione alla virtù della liberalità, che pratica il Saluatore, mentre hauendo il nemico Infernale tolto all'Huomo il Paradiſo Terreſtre, egli in queſto giorno gli dà il poſſeſſo del Celeſte; e ſtudiati d'imitarlo, moſtrandoti liberale con Dio, procurando di ſeruirlo con gran purità, e perfettione; acciò dopò la preſente vita, meriti con i tuoi Santiſſimi Parenti eſſer'ammeſſo al poſſeſſo della gloria del Paradiſo.

Dell'Ingreſſo di Chriſto nel Cielo, e dell'allegrezza de gli Angeli.

Meditatione III.

1 CONſidera, ch'entrando il Saluatore nell'Empireo fecero gli Angeli Santi grand'allegrezza, e moſtrarono tutti gran contento del ſuo ritorno, e ciaſcu-

no si sforzaua di render più glorioso il trionfo, ne si puol pensare altrimente, perche se nella nascita, quando venne per esser vilipeso, e disprezzato in sembiante pouero, e mendico fecero tanta festa, che douettero fare nell' Ascensione al Cielo, mentre vittorioso se ne ritornaua carico di spoglie, e Trofei? s'essendo picciolo bambino ristretto in pouere fasce nella Capanna di Betelemme andorono con gran prontezza ad adorarlo, con che giubilo, diremo noi, ch'andassero ad incontrarlo; mentre con Maestà, e grandezza, tutto cinto di gloria faceua ritorno al Cielo? oh chi hauesse potuto vdire le musiche, e sinfonie di quelli Spiriti Beati? che voci di giubilo si sentiuano risuonare per tutto il Paradiso! che lodi Diuine erano quelle, che gli dauano! come l'vn l'altro s'interrogauano, chi è costui, che se ne viene dal Mondo, ornato di stola si bella, e pretiosa, con le vesti rosseggianti, tempestate di gemme, e rubini? e rispondendo, che questo era il Rè della Gloria, al cui ingresso s'erano da' Prencipi spalancate

le

le porte Celesti; replicauano quelli tutti ammirati, chi è questo Rè della Gloria? gl' altri soggiungeuano il Signore delle virtù; il quale come legitimo Padrone delle supreme mansioni, hora di nuouo ne prende il possesso.

2 Considera, ch'arriuato al Trono del Padre Eterno questo gran Imperadore fù riceuuto con ineffabili accoglienze, e collocato à sedere alla destra del supremo generante, e come figlio vguale à lui nella grandezza, Maestà, e potenza, & ornato di tanta gloria, che maggiore non si puol imaginere. Penetra se puoi l'allegrezza, che doueua sentire quella Santissima humanità, vedendosi sublimata in si alto stato, & in posto si maestoso, che lodi doueua dare à Dio, e che rendimento di gratie per hauerla riceuuta con tanto trionfo; & all'hora maggiormente; quando si vidde venire auanti con bellissima ordinanza i principali Caualieri del Cielo, e tutti con grandissima humiltà, e riuerenza adorarla, e renderle vassallaggio, confessandola per Signore,

gnore, e Redentore, oh chi potesse esplicare i sentimenti di quell'Anima Santissima, e quanto obligata si teneua à Dio per tante gratie, doni, e preminenze! e dopò hauere adorato questi Beati Spiriti il Saluatore, si voltarono alla Comitiua, che seco haueua condotta, & hauendola accolta con gratiose maniere, e dolci abbracciamenti, vedendo, ch'erano loro Concittadini, ciascuno degli Angeli Santi diede l'occhio al merito, che seco portauano, e scorgendo, ch'à varij Chori erano destinati con grand'honore, e soauissime armonie, giubilando, e festeggiando l'accompagnorono alle proprie mansioni, doue per tutta l'eternità erano per fruire quel sommo bene, il quale quanto più si gode, più si desidera di godere, nè la satietà causa nausea, nè'l desiderio pena, e fastidio, e tutti insieme rallegrandosi, e congratulandosi della buona sorte, ch'era loro toccata con il più cordiale affetto, che possi vscire da pura Creatura lodorono, e ringratiorono vnitamente la Maestà Diuina.

E quì

E quì vedi quello, che deui fare se desideri occupare vna delle sedie, e stantiare in quelle supreme mansioni in compagnia de gli Angeli Santi, che non è altro, che fuggire il peccato, che fù quello, che ne scacciò Lucifero, & i suoi seguaci, fà hora vn'atto di contrittione, e con gran sentimento riuolto à Dio, digli con il più intimo del core. Conosco Signor mio, che per il peccato mi son reso indegno di godere quella gloria, che nell'eternità sino dall'eternità m'hauete preparata; mà ecco, che riconoscendo i commessi errori, me ne rendo in colpa. *Ignosce culpis omnibus*. E prego Vostra Diuina Maestà à non voler permettere, che facci compagnia a' Demonij quell'Anima, c'hauete creata per riempire le sedie vuote de gl'Angeli. *Sed corda sursum subleua, ad te superna gratia*.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente dell'occasione, che ti dà con la sua Ascensione al Cielo di ascendere ancora à te al monte della perfettione, e di poter arriua-

re à godere quella gloria, che per te è stata preparata, vedendolo sublimato à si alto stato.

Celebra la Diuina bontà, mentre quello ch'in terra fù tuo Redentore, in Cielo l'hà costituito tuo Auuocato, Mediatore, e Difensore; & inalzato à tant'altezza di gloria, che non v'è chi se gli possa comparare, assicurandoti con questo, che non hauerà ripulsa alcuna in quello, che per te intercederà.

Fà riflessione alle virtù, che t'insegna il Saluatore con il suo Trionfo, primieramente alla Fede in crederlo Dio, & huomo; se bene non lo vedi; secondariamente alla speranza, essend'egli asceso all'Empireo per prepararti la stanza; onde deui sperare, c'habbi à venire vn giorno, nel quale ti vnischi con lui, e finalmente alla carità, mentre ascendendo al Cielo viene con questo ad accender l'amor tuo alle cose Celesti, inalzandoti con il cuore dou'è il tuo tesoro; e studiati di praticare gli atti di queste virtù, acciò per mezzo d'esse possi

giun-

giungere à godere quel bene in Paradiso, c'hai creduto, sperato, & amato nella presente vita.

NELLA SOLENNITA' DELLA PENTECOSTE.

Meditatione I.

Della promessa fatta à gli Apostoli della venuta dello Spirito Santo.

1 Considera, che veduto, c'hebbero gli Apostoli con la Madre Santissima il Saluatore asceso al Cielo, fecero ritorno in Gierusalemme, & iui vniti nel Cenacolo si tratteneuano facendo oratione, e supplicando Sua D. Maestà con grand' affetto, che si degnasse di porre in essecutione la sua Santa parola, mandandogli lo Spirito Consolatore. Pensa la composi-

ne dell'huomo esteriore, & interiore, che teneua tutta quella moltitudine, che arriuaua al numero di cento venti persone, con che humiltà, e deuotione oraua, quante lagrime spargeua, & i gemiti, e sospiri, che dal profondo del cuore gli vsciuano dimandando à Dio con grande instanza questo fuoco Diuino, e scorgendo, che dopò alcuni giorni non otteneuano l'adépimento de' loro desiderij, si posero con maggior feruore à pregare il Signore, & alzando le voci con gran sentimeuto diceuano, vieni, ò Santo Spirito, vieni,ò Padre de' poueri,vieni lume de' cuori, vieni datore de' doni, vieni ò Creatore, e Consolatore dell'Anime nostre, visita le menti de'tuoi Fedeli, e riempi i petti, che tù formasti del dono della superna gratia, e quest'oratione potiamo credere, che con maggior affetto, e deuotione facesse la Vergine Santissima, perche intendendo meglio di tutti il valore del dono Celeste, e sapendo di quãta importanza era la sua venuta al mondo, con maggior feruore, e spirito ricercaua

que-

questa gratia: onde con gli occhi, e le mani eleuate al Cielo, supplicaua la Diuina Clemenza à consolare quelle deuote persone.

2 Considera la perseueranza, che teneuano tutti nell'orare, dimandando per dieci giorni continui questa gratia, perche non sapendo il tempo preciso, nel quale doueua venire lo Spirito Santo continuamente si tratteneuano in oratione, acciò sempre si trouassero le menti loro preparate per riceuerlo; Orauano ancora vnitamente. *Erant perseuerantes vnanimiter in oratione*. Dice S. Luca, perche non trouandosi mezo più efficace per ottenere gratie da Dio, quanto l'Oratione de' molti vniti insieme: essendo questa quella, che spezza i Cieli, & impetra quanto dimanda; con essa ricorreuano à Sua Diuina Maestà per esser consolati: In oltre orauano in compagnia della gran Madre di Dio, la quale come collo del Corpo Mistico, per essa diffonde il Supremo Monarca le gratie, che vuol concedere alle sue creature; on-

de non tralasciauano diligenza veruna, nè dauano luogo ad alcuna tepidezza, che gli potesse ritardare la venuta del Diuino Paracleto.

E qui attendi à quello, che deui esseguire, per renderti degno di riceuere nell'Anima tua lo Spirito Santo, & è il darti al ritiramento, orando, e meditando con perseueranza i Diuini Misterij, perche se questo fù necessario à gli Apostoli, i quali erano assicurati dalla verità infallibile della venuta dello Spirito Santo, quanto maggiormente sarà necessario à tè, che non hai tanta certezza di questo dono; vedi in che cosa hai speso il tempo per il passato; e trouando, che in cose molto friuole, habbi dolore del poco studio, c'hai posto per raccogliere la tua mente, e procura d'emẽdarti, con fare vn fermo proponimento di voler fuggire ogni vana conuersatione, e qualunque trattenimento, che ti possi apportare distrattione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti beneficij, che t'hà fatti, e particolarmente del

del lume, che ti dà, insegnandoti la dispositione, che deui hauere per renderti atto à riceuere nell'Anima tua la Celeste Consolatione.

Loda la Diuina bontà, mentre rimette nella tua cooperatione la communicatione de' suoi doni assicurandoti, che quanto maggiormente disposto ti renderai per riceuerli; tanto in maggior abbondanza li communicarà.

Fà riflessione alle virtù, ch'essercitano gli Apostoli per disporsi à riceuere lo Spirito Santo; Primieramente alla fortezza in orare con perseueranza ributtando virilmente ogni tentatione, che dal Demonio gli poteua esser suggerita; mentre dopò cinque, ò sei giorni non vedeuano l'essecutione della loro dimanda; Alla pace, e carità, stando tutti vniti nel medesimo luogo; Et alla Fede, credendo fermamente alle Diuine promesse; e studiati d'imitarli, acciò trouando lo Spirito Santo disposto il tuo core, possi dimorare lungo tempo nell'Anima tua, & arric-

chir-

chirla delle ſue gratie Diuine in queſta vita, e nell'altra farti partecipe della gloria del Paradiſo.

Della venuta dello Spirito Santo. Meditatione II.

1 COnſidera, ch'eſſendo arriuato il cinquanteſimo giorno dopò la Reſurrettione del Signore, il decimo dopò l'Aſcenſione, & il quinto decimo del meſe di Maggio, mentre la Vergine Santiſſima con quella Beata Compagnia con più ardenti preghiere faceua forza al Cielo, e rinforzaua i ſoſpiri, acciò la Diuina bontà apriſſe il ſeno delle ſue miſericordie, e cõmunicaſſe quella pioggia matutina, che l'era ſtata promeſſa; cominciando à guſtare la dolcezza dello Spirito conſolatore, eſclamò cõ ſoaue voce. *Veni Creator Spiritus, mentes tuorum viſita, imple ſuperna gratia, quæ tu creaſti pectora*, e replicando quel Sacro Senato le medeſime parole, ſi ſentì all'impro-

prouiso ripieno d'vn'insolita allegrezza, e come presago del suo bene diuenne muto, e come smarrito nella contemplatione delle grandezze del dono Diuino, e dopò vn soauissimo suono, in guisa d'vn gagliardo vento, sì vidde la Colomba Celeste con il ramo d'oliuo dell'vntione settiforme, che si posò in sembiante di lingua di fuoco sopra il capo di tutti quelli, che erano in quel luogo: Et ecco la terra diuenuta vn Paradiso, l'amor carnale fatto spirituale, e quello ch'è Amor increato, e personale, spirato dal Padre, e dal Figlio, coeterno, e coequale à loro, communicato talmente all'huomo, che lo fà d'vn medesimo Spirito con Dio.

2 Considera, il giubilo, che causò la venuta di questo Spirito Diuino nel cuore degli Apostoli, e di qual gioia, e contento furono ripieni le menti loro; ch'ardore, zelo, e feruore gli communicò. Trasferisciti in spirito in quel Sacro Cenacolo, che li scorgerai tutti assorti in Dio, co gli occhi fissi al Cielo, senza pensare à cosa alcuna del mondo,

do, e sentirai le Diuine lodi, e le parole di gratie, e benedittioni, che per tutto risuonano; vederai la Vergine Madre, che come vaso più capace de' doni Celesti, n'hà ottenuti in tanta copia, che più ella sola n'hà riceuuti (dice il Serafico Dottore) che tutti gli altri insieme; oh come se ne stà ardendo, e giubilando, e per l'ineffabile allegrezza, che sente nel cuore si scorge tutta trasformata in Dio, e li lampeggia il volto, gli occhi, le vesti, con tutte le parti del Corpo con nuouo lume; e le viscere Sante tutte di dolcezza ripiene, poco manca, che non siano condotte, doue non la puotè spingere il dolore nel tempo della Passione del suo Figliuolo.

E quì vedi, che buon contrasegno ti si porge per conoscere, s'in te sia albergato lo Spirito Santo, & habbia ripiena l'Anima tua delle sue gratie, & è il rimirare la mutatione del tuo cuore; se di terreno s'è fatto Celeste, di Carnale Spirituale, s'hauendo à noia i diletti del Mondo aspira con gran desiderio alli beni del Cielo, e, doue

pri-

ma era tiranneggiato dalle passioni, lo scorgi restituito alla libertà dello Spirito; perche non essendo questo Diuino Paracleto (dice S. Bernardo) colorato, non è possibile vederlo con gli occhi, ne essendo suono, nō si può conoscere con l'vdito, ne hauendo odore, non si può con l'odorato discernere; onde non resta altro mezo per raffigurarlo, che con la mutatione del core. Pondera bene tutto questo, e vedendoti con gl'istessi costumi di prima, piangi con amare lagrime la tua miseria, e con grand' humiltà prega il Signore, che vogli in quest'hora mandare nell'Anima tua lo Spirito Consolatore; dicendo con diuoto affeto. *Te nunc, Deus pijssime, vultu precamur cernuo, illapsa nobis cælitus largire dona Spiritus.*

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauer mandato lo Spirito Santo al Mondo, per mezo del quale t'hà communicati i suoi doni, e moltiplicati i talenti.

Stupisci della Diuina Bontà, quale non

ris-

risguarda nè alla quantità delle persone, ne alla qualità della nascita, nè à ricchezze, e facoltà in communicarsi, ma solo alla dispositione delle virtù, alla diuotione, & all' vnione, e raccoglimento interiore, e però se bene erano poueri pescatori, semplici, & idioti, non lascia di fargli partecipi delle sue gratie, e tesori, e stantiare personalmente nell'Anime loro.

Fà riflessione alle virtù, con le quali si resero degni gli Apostoli con tutta quella Beata Compagnia della presenza dello Spirito Santo nell'Anime loro; e particolarmente alla ritiratezza, e raccoglimento, alla simplicità, e perseueranza nel ben'oprare, e procura d'imitarli, fuggendo ogni distrattione di mente, e qualunque altra occupatione non necessaria, acciò trouando questo Diuino Spirito la tua mente ben disposta; abbondantemente con i suoi doni in questa vita te si communichi, e nell'altra ti facci partecipe della Gloria del Paradiso.

Della

Della Circonstanza del luogo, tempo, e modo, nel quale lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli.

Meditatione III.

1 COnsidera, che'l luogo doue lo Spirito Santo discese sopra gli Apostoli fù il Cenacolo, nel quale erano soliti conuenire i fedeli à fare oratione; quiui per ordine espresso del Saluatore s'erano congregati con la gran Madre di Dio, *Vos autem sedete in Ciuitate, quousque induamini virtute ex alto*, dice S. Luca, aspettando con patienza il compimento della promessa fatta, & essercitandosi in rememorare la vita, e passione del lor Maestro, & i ricordi, c'haueua loro lasciati; Et il tempo fù nel cinquantesimo giorno dopò la sollen-

lennità della Resurrettione, nella festa della Pentecoste, ch'era vna Solennità, che si celebraua in memoria della legge data à Mosè nel Sinai; congiontura molto al proposito, per la venuta del Diuino Paraclito, per mezo del quale si doueua publicare vna nuoua legge d'amore, che con soauità, e carità tirasse gli animi alla sua osseruanza.

2 Considera la maniera, con la quale discese questo Spirito Consolatore, che fù all'improuiso con strepito, e suono, in guisa d'vn gagliardo vento, per dimostrare, che quel bisogno, c'habbiamo del vento per respirare, e mitigare l'ardore interno, habbiamo anco della gratia dello Spirito Santo per conseruarci nel seruitio di Dio, e temperare la fiamma della concupiscenza; e si come il vento separa la paglia dal grano, così l'amor Diuino toglie via tutte l'imperfettioni dall'opere, che facciamo; e finalmente sicome il vento, che viene con impeto trasporta le cose da vn luogo all'altro con gran prestezza, e celerità; così lo Spirito Santo, quando risiede in vn Anima,

ma, fà ch'operi con prestezza, e diligenza tutto quello, ch'è tenuto à fare. Venne anco in forma di lingue, perche sicome la lingua è quella, che discerne i sapori, e distingue il dolce dall'amaro, il saporito dall'insipido, così lo Spirito Santo è quello, che fà conoscere la differenza, ch'è trà i beni spirituali, e corporali, trà le cose caduche, e transitorie del Mondo, e l'eterne del Cielo; venne in forma di lingue dispartite per significare, che le gratie son diuise, e se bene tutti riceuettero lo Spirito Santo, non però à tutti nell'istessa maniera si communicò; e finalmente venne in forma di lingue di fuoco, perche si come il fuoco è quello, che purifica l'oro, e leua la rugine à qualunque altro metallo, così lo Spirito Santo è quello, ch'illumina le nostre menti, leua la rugine dell'ignoranza, fà intendere i misterij della fede, & accende in noi la Carità verso Dio, & il Prossimo.

E qui attendi, che mirabili effetti son-

questi, e come tutti son stati conferiti à quelli, che dentro il Cenacolo si son ritrouati, acciò intendi, che se vuoi le gratie dello Spirito Santo, e partecipare de' suoi doni, è necessario, che ti ritroui dentro al Cenacolo di Santa Chiesa, e riuerischi, & honori i riti, e dogmi, ch'ella ti propone: vedi come per il passato hai procurato d'osseruarli, e trouando c'hai sentita gran repugnanza; habbi dolore della tua superbia, per la quale vuoi sapere più tù solo, che tutta la Chiesa Vniuersale, e proponi nell'osseruanza delle Cerimonie Sacre d'esser più esatto, e puntuale.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti collocato, e fatto nascere dentro questo Sacro Cenacolo; benefitio non concesso à tanti Turchi, & Agareni, e pregalo à concederti gratia di poter corrispondere alla fede, che professi, & operare conforme à quello, che credi.

Ce-

Celebra la Diuina bontà, mentre non solo ti promette i suoi doni con la venuta dello Spirito Santo nell'Anima tua, ma anco t'assicura, che con prestezza concederà il compimento d'ogni bene ogni volta, che per parte tua non ritrouerà impedimento.

Fà riflessione alla virtù, che ti propone da praticare lo Spirito Santo nel venire sopra quelli, che dentro al Cenacolo si ritrouano; Primieramente alla Fede della Chiesa Cattolica Romana, credendo fermamente tutto quello, ch'ella ti propone, e non più, nè meno. Secondariamente alla diligenza, e prestezza nell'operare le cose del seruitio di Dio, nel venire con vn vento gagliardo. Terzo alla rassegnatione alla Diuina volontà ne Talenti riceuuti in venire in forma di lingue dispartite. E finalmente alla Carità, & amore in farsi vedere in sembiante di fuoco; e poni ogni studio per essercitarle, acciò seruendoti bene delli suoi doni, meriti, ch'

questi, e come tutti son stati conferiti à quelli, che dentro il Cenacolo si son ritrouati, acciò intendi, che se vuoi le gratie dello Spirito Santo, e partecipare de' suoi doni, è necessario, che ti ritroui dentro al Cenacolo di Santa Chiesa, e riuerischi, & honori i riti, e dogmi, ch'ella ti propone: vedi come per il passato hai procurato d'osseruarli, e trouando c'hai sentita gran repugnanza; habbi dolore della tua superbia, per la quale vuoi sapere più tù solo, che tutta la Chiesa Vniuersale, e proponi nell'osseruanza delle Cerimonie Sacre d'esser più esatto, e puntuale.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente d'hauerti collocato, e fatto nascere dentro questo Sacro Cenacolo; benefitio non concesso à tanti Turchi, & Agareni, e pregalo à concederti gratia di poter corrispondere alla fede, che professi, & operare conforme à quello, che credi.

Ce-

Celebra la Diuina bontà, mentre non solo ti promette i ſuoi doni con la venuta dello Spirito Santo nell'Anima tua, ma anco t'aſſicura, che con preſtezza concederà il compimento d'ogni bene ogni volta, che per parte tua non ritrouerà impedimento.

Fà rifleſſione alla virtù, che ti propone da praticare lo Spirito Santo nel venire ſopra quelli, che dentro al Cenacolo ſi ritrouano; Primieramente alla Fede della Chieſa Cattolica Romana, credendo fermamente tutto quello, ch'ella ti propone, e non più, nè meno. Secondariamente alla diligenza, e preſtezza nell'operare le coſe del ſeruitio di Dio, nel venire con vn vento gagliardo. Terzo alla raſſegnatione alla Diuina volontà ne Talenti riceuuti in venire in forma di lingue diſpartite. E finalmente alla Carità, & amore in farſi vedere in ſembiante di fuoco; e poni ogni ſtudio per eſſercitarle, acciò ſeruendoti bene delli ſuoi doni, meriti, ch'

egli ti moltiplichi i Talenti in questa vita, e nell'altra ti faccia partecipe della gloria del Paradiso.

Come gli Apostoli riceuuto, c'hebbero lo Spirito Santo vsciro- rono dal Cenacolo à predicare.

Meditatione IV.

1 Considera, che riceuuto, c'hebbero gli Apostoli lo Spirito Santo, vbbedendo con gran prontezza all'interna motione, che gli spingeua à publicare al mondo le grandezze Diuine, tutti s'vnirono auanti la gran Madre di Dio da loro come Signora riuerita, & honorata; e prostrati à terra con grand'humiltà, li dimandorono la benedittione, per dar principio

cipio alla predicatione Euangelica; La Vergine l'inanimò tutti à sì gloriosa impresa, dicendogli con dolci parole andate figliuoli miei ad annuntiare alle genti le gratie riceuute, e la Diuinità del vostro Maestro; predicatelo per Giudice de' viui, e de' morti, e per vero Redentore del mondo, ne habbiate paura di cosa alcuna, perch'egli sempre vi assisterà, e vi darà forza per superare ogni difficoltà. Risposero gli Apostoli, così speriamo, Signora, e vi supplichiamo, che vogliate aiutarci con le vostre orationi, e facendole vna profondissima riuerenza vscirono fuor del Cenacolo tutti ripieni di vn ardente zelo del diuino honore.

2 Considera l'allegrezza della Vergine in vedere gli Apostoli, che con tant'ardire, e feruore, senza tema veruna de' Magistrati, de' Prencipi de' Sacerdoti, e de' Scribi, e Farisei, e di tutta la Sinagoga, si partiuano dal Cenacolo per dar principio à palesare le glorie del figliuolo; oh che gioia ella senti-

tiua! e come notaua il suo cuore in vn mare di gaudio, mentre riceueua auuiso del felice progresso della loro predicatione, che senza guardare a' fatti, ne à minaccie, annuntiauano per vero Dio quello, che da loro maggiori era stato Crocefisso, ne per verun sinistro accidente s'estingueua in loro quel foco ardente della conuersione dell'Anime; ma ogni giorno più andaua crescendo, mostrandosi sempre pronti a spargere il proprio sangue per la confessione della Fede di Christo, oh che stupore si causò in tutto il Popolo Gierosolimitano, in vedere predicare con tanto spirito, e feruore poueri Pescatori, priui d'eloquenza, e sapienza humana, e tanto più, quanto ch'essendo nella Città in quel tempo gran moltitudine di gente di diuerse nationi, Greci, Latini, e Barbari, tutti li sentiuano parlare nel loro linguaggio; ò, come dicono alcuni, predicando essi in lingua Hebrea, erano da tutti intesi, come se parlassero nella propria lingua; onde attoniti

niti per sì gran miracolo, voltandosi l'vno all'altro, diceuano. *Nonne omnes isti, qui loquuntur Galilei sunt?* Non son questi huomini della Prouincia di Galilea, rozzi, & ignoranti, e poco atti ad apprender linguaggi stranieri? e come Noi gli habbiamo vditi parlare nella nostra lingua natiua? *Et quomodo nos audiuimus vnusquisque linguam nostram, in qua nati sumus.* E non sapendo render ragione di sì raro prodigio, restauano ammirati, mà gli Apostoli, come quelli, che per virtù dello Spirito Santo erano diuenuti Superiori ad ogni giuditio humano, poco si curauano delle loro parole, e merauiglie, e seguiuano con feruore à publicare le lodi del Saluatore.

E quì vedi, che conto deui fare delli biasmi, e lodi humane, se desideri esser seguace del tuo Signore, & imitatore de' suoi Discepoli; mentre intendi, che questi senza guardare à quello, che diceua, e poteua dire il Popolo di Gierusalemme, ne ad altro rispetto humano, senza timo-

re alcuno de gli incontri, che poteuano riceuere da Scribi, e Farisei, manifestano ad alta voce nelle publiche piazze la morte ingiustamente riceuuta, la Resurrettione, & Ascensione al Cielo di Giesù Nazareno. E vergognati della tua codardia, che per ogni picciolo rispetto humano lasci di far quello, che sei obligato in seruitio di Dio, e rendendoti hora in colpa del predominio, che per la tua negligenza, e poca accortezza hà preso sopra di te la passione dell'amor proprio, fà quelli proponimenti d'emendarti, che ti detta l'affetto, e la deuotione.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente del benefitio della Predicatione Euangelica, alla quale in questo giorno si diede principio, e prega il Signore à concederti gratia di corrispondere con spirito, e feruore, cauando frutto dalle prediche, & essortationi.

Stupisci della Diuina bontà, mentre vo-

volendo communicare le sue gratie per mezo della Predicatione, fà, che questo vffitio sia essercitato da huomini rozzi, & idioti, acciò vedendo, che non sono loro, che parlano, ma la virtù Diuina, gli venisse à dar maggior credito, e riconoscersi da Dio quello ne viene insegnato con la loro dottrina.

Fà riflessione alle virtù, che dimostrano gli Apostoli nel partirsi dal Cenacolo; all' humiltà nel dimandar licenza, e la benedittione alla Madre Santissima, & al zelo dell'honor di Sua Diuina Maestà, per la quale senza timore alcuno si posero à predicare, riprendendo tutti indifferentemente senza accettatione di persone, e poni ogni studio per imitarli, mostrandoti diuoto della gran Madre di Dio, pigliando questa buona vsanza di dimandar aiuto a lei auanti il cominciamento di qualunque attione, e molto zelante dell'honor di Dio, e salute de' prossimi nelle tue Prediche, & essortationi, acciò con gli atti di queste virtù meriti d'arriuare à godere quel

quel bene in Paradiso, che con gran zelo hai procurato nella presente vita.

Della Predicatione di S. Pietro.
Meditatione V.

1 Considera, c'hauendo San Pietro, come capo della Chiesa distribuiti i posti, per dar principio alla Predicatione Euangelica; & andati gli Apostoli come vbbidienti figliuoli, ciascuno al proprio luogo, e già cominciato à predicare le grandezze di Giesù Nazareno, riprendendo con grand'ardire la maluagità de gli Hebrei in hauer Crocefisso, dopò tant'oltraggi, e vituperij il lor Messia; erano ascoltati con gran merauiglia, sì per la facondia, che mostrauano nel dire, e nelle raggioni efficaci, che adduceuano in proua delle loro propositioni, come anco, perche conoscendoli per huomini di Galilea, rozzi, & ignorãti, non sapeuano doue fosse venuta in loro in sì breue tẽpo tanta scien-

za,

za, e tanto più si stupiuano, quanto vedeuano (dice il Lirano) sopra la testa di ciascheduno lingue di fuoco; mà perche non mancauano di quelli, che ripieni d'vn ostinata malitia, poco conto faceuano de' segni, che vedeuano; censurando il feruore, che mostrauano nel predicare, e la libertà in riprendere gli Scribi, e Farisei, li tacciauano d'imbriachi, e diceuano, che l'abbondanza del vino li faceua facondi, & arditi; San Pietro, come capo della Chiesa prese la difesa, e cominciò con gran Spirito à condannare il sinistro giuditio, dicendo, che non haueuano raggione d'affermare esser imbriachi quelli, ch'appena beueuano dell'acqna à bastanza, tanto più, che quello non era tempo d'hauer beuuto, essendo l'hora di terza: ma più tosto doueuano pensare, che s'era adempita la profetia di Ioele, e ch'era vna gran pertinacia la loro in non credere la verità, confermata con tanti segni, e portenti, e però non erano degni di iscusa, e giustamente erano ripresi del lor peccato, hauendo

vcciso con tanta crudeltà vn huomo tanto Santo, com'era Giesù Nazareno, à queste parole, (dice S. Luca) compunti cominciorono à versar da gli occhi riui di lagrime, e trè milla si ridussero alla verità della Fede, e si battezzorono.

2 Considera il giubilo de gli Apostoli in vedere, che nella prima gettata di rete fatta da S. Pietro, era restato prigioniero sì buon numero di persone: pensa con quanta prestezza, e contento andarono à dar la nuoua di questo alla Vergine Madre, e dopò hauergli alquanto instrutti nella Fede gl'introdussero alla sua presenza, acciò l'adorassero, e riconoscessero per Genetrice del Saluatore del Mondo; oh che allegrezza sentirono nell'anime loro quelle nouelle piante, come bene esperimentorono la forza dello Spirito Santo, e vedendo quel Tabernacolo Diuino non capiuano in se stessi per il gaudio, che gli abbondaua nel cuore, e particolarmente, mentre parlandogli la Vergine con grauità, e modestia, gli essortaua à viuere da buoni Christiani,

e ri-

e riconoſcere la gratia, c'haueuano riceuuta; onde tenendo queſti ſempre fiſſo lo ſguardo nel ſuo volto, ammirati della ſua modeſtia, bellezza, e ſantità erano con vna dolce violenza tirati ad amarla, & à riuerirla.

E quì attendi con quanta fiducia puoi ricorrere à Dio, mentre in vece di caſtigare ſeueramente quelli, c'hanno cooperato alla morte del ſuo Figliuolo fà, che ſi compungano alla Predica di San Pietro, e pentiti de' paſſati errori gli riceue al grembo della ſua Chieſa, e ſi contenta, che ſiano ammeſſi alla participatione de' ſuoi doni; Pondera vn poco tutto queſto, e vedi quante volte hà tenuto teco queſto modo, che in vece di raddoppiare i caſtighi, e di moltiplicare i flagelli, con nuoue dimoſtranze di pietà, t'hà richiamato à penitenza, e tu diuenuto ſordeſco à tant'auuiſi, in cambio di corriſpondere alla voce Diuina, con i tuoi peccati hai irritata la ſua giuſtitia: onde hai gran ragione di dolerti della tua maluagità, e di deteſta-

testare la tua ingratitudine. Procura d'essequire quant'hora ti è persuaso con gran sentimento, ch'essendo scritto, ch'egli non disprezza il cor contrito, & humiliato, aprirà l'orecchie a' tuoi clamori, & essaudirà la tua oratione.

Ringratia il Signore di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente in aspettarti à penitenza, e dell'inspirationi, che continuamente ti manda, acciò riconoschi il tuo misero stato, con assicurarti del perdono ogni volta, che con sincerità di core ti penti de' passati errori.

Celebra la sua bontà, mentre abbraccia con tant'amore quelli, che poco auanti bestemmiauano il suo Santo nome, e chiamauano imbriachi quelli, che annuntiauano la sua Diuina parola.

Fà riflessione al zelo, che dimostra San Pietro in riprendere con tant'ardire quelli, che ingiuriauano gli Apostoli, & alla carità in perdonargli l'offese, & assoluerli da' peccati, e poni ogni studio in imitarlo, mostrandoti molto zelante dall'honore del

tuo

tuo fratello, e perdonando facilmente l'offese al prossimo dolente, e pentito; che praticando queste virtù nella presente vita, sarai sicuro d'esser ammesso dopo morte al possesso del Paradiso.

Delli sette doni dello Spirito Santo, e della perfettione, ch'inspirò ne' Fedeli della primitiua.

Meditatione VI.

1 CONsidera, ch'essendo venuto in propria persona lo Spirito Santo sopra gli Apostoli, gli fece partecipi de tutti i suoi doni, primieramente del dono della Sapienza, con il quale si rese l'anima loro quieta, e contenta per godere gli amplessi della Diuina presenza, il dono dell'intelletto per penetrare tutti i misterij della Sacra Scrit-

Scrittura; il dono del consiglio, per essequire quanto da loro S.D.M. ricercaua nell' attioni; il dono della fortezza, per reprimere l'impeto dell'irascibile, e concupiscibile, e moderare ogni passione disordinata; il dono della scienza, con il quale erano instrutti ad amare Iddio con tutto il cuore, Spirito, e feruore, & il prossimo come loro medesimi, il dono della pietà per compassionarlo in ogni miseria, e finalmente il dono del Timore, acciò si potessero mantenere nell'osseruanza de' Diuini precetti, e sbandire dall'Anime ogni tumore di superbia, & alterigia.

2 Considera, che riceuuti gli Apostoli, cō i fedeli della primitiua Chiesa questi doni Celesti, s'appigliorono ad vn tenore di vita tanto santa, e perfetta, che non v'era cosa in loro da riprendere, e viueuano con tanta pace, e quiete, ch' in vna moltitudine sì grande tutti erano d'vn cuore, e d'vn'anima. *Erat cor vnum, & Anima vna.* Onde non pareua, se non vn Anima in molti Corpi, e molti Corpi esser instrumenti

d'vn'Anima ſola; ciaſcuno ſi sforzaua di
preuenire il compagno ne gli honori, e
quello ſi ſtimaua più fortunato, che mag-
gior occaſione haueua di ſeruire al ſuo fra-
tello, ne trà loro era altra conteſa, che quel-
la, che riceue i ſuoi natali dall'humiltà; e gu-
ſtando ogni giorno la ſoauità dello Spirito
nel proprio fonte con la recettione del Sã-
tiſs. Sacramento, erano totalmente ſtaccati
dalle coſe del modo; onde ſubito riceuuto
il Batteſimo, dice S. Baſilio, che faceuano
voto di pouertà, e vendendo tutto quello,
che poſſedeuano, portauano il prezzo alli
piedi de gli Apoſt. dimoſtrando con queſt'
atto, ſecondo il parere di S. Girolamo, che
nõ faceuano più ſtima delle ricchezze ter-
rene di quello, che ſi fà della poluere, che ſi
calpeſta con piedi; *Vt oſtenderent pecunias eſ-
ſe calcandas*. E ſe ſi foſſe trouato alcuno, che
per inſtigatione del Demonio haueſſe rite-
nuto qualche coſa di proprio, con morte
repentina era caſtigato, come auuenne all'
infelice Anania, e Saffira, ch'alla preſenza di
S. Pietro pagorono il fio della loro hipocri-
ſia.

E quì vedi, come ti deui portare nell'osseruanza del voto della pouertà, e quanto à Dio dispiaccia la violatione delle promesse, che si fanno à S.D.M. põdera bene questo fatto, e pensa come corrispondi, e ritrouãdoti molto ricco d'affetto, e che vai procurando, non solo le cose necessarie, ma anco le superflue; e quando ti manca qualche cosa, e la stanza non è tanto commoda, nè la mensa tanto abbondante, in vece di rallegrarti, ti lamenti, è segno manifesto, che sei di quelli falsi poueri: de' quali, dice il deuoto Bernardo, che talmẽte vogliono esser poueri, che non manchi loro cosa alcuna: ond'hai gran ragione di temere della tua salute, se nõ chiedi perdono à Dio delle colpe commesse, e con vn vero pentimento, e dolore, non procuri di mutar vita, pregãdo con gran spirito, e feruore S.D. M. à concederti gratia di osseruare perfettamente, quanto gli hai promesso.

Ringratia il Sig. di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmẽte dell'essempio, ch'egli t'hà lasciato per mezzo de' suoi fedeli, e pregalo

galo con grand'instanza di poterli imitare, e di viuere, e di morire da vero Christiano.

Celebra la sua gran bontà, mentre con tanti doni si communica à nouelli Christiani, che gli tratta, come fossero nella fede prouetti, & Ansiani.

Fà riflessione alle virtù, delle quali i Fedeli della primitiua Chiesa si vedono ornati, particolarmẽte alla carità, & vnione fraterna, alla pouertà, e disprezzo di tutte le cose del mondo, e poni ogni studio per acquistarle, perche quanto più pouero, e pieno di carità sarai in questa vita, tanto maggior gloria riceuerai in Paradiso.

Della distributione delle Prouincie, e Compositione del Simbolo fatto da gli Apost. Meditat. VI.

1 COnsidera, che riceuuto da gli Apostoli il Diuino Paracleto, per do-

dici anni continui predicorono al Popolo Hebreo, secondo il computo del Eminentiss. Baronio, dopò i quali, vedendo, che se ne rendeua indegno diuisero tutta la circōferenza della Terra in dodeci Prouincie, dice il Vescouo Abulense, e postele in vn'vrna, inuocato lo Spirito Santo, e raccommandato il negotio à Dio, pregandolo con grand'affetto à voler far sortire à ciascuno quel posto, nel quale secondo i suoi imperscrutabili giuditij, sapeua, che doueua far maggior frutto con la sua Predicatione; si venne all'estrattioni delle sorti, parendo à tutti ogn'hor mille anni d'andare à palesare la gloria di Giesù Nazareno, & instruire il mondo di quello, che doueua fare per saluarsi. Ecco che San Pietro vien destinato à predicare à Roma, San Giouanni nell'Asia, Sant'Andrea nell'Acaia, San Bartolomeo nell'Armenia, S. Matteo nell'Etiopia, S. Tomaso nell'Indie, S. Giacomo il maggiore nella Samaria, il Minore nella Giudea, S. Filippo nella Scithia, San Simone nella Mesopotamia, S. Taddeo nell'Egitto, e S. Mattia nella Giudea.

2 Con-

2 Considera, che San Pietro, come capo della Chiesa, viste le Prouincie, ch'à ciascuno erano toccate, acciò ogn'vno portasse seco vna formola, doue in ristretto sì contenesse tutto quello, che doueuano predicare, inuocato di nuouo lo Spirito Santo, dice Ruffino Istorico, che cominciò à dire, che si douesse proporre la fede d'vn solo Dio; *Credo in vnum Deum, Patrem Omnipotentem*, e si sforzassero di leuare la moltiplicità de Dei; S. Giouanni soggiunse, ch'anco giudicaua bene, che si predicasse, esser il nostro Dio Creator del Cielo, e della Terra. *Creatorem Cæli, & Terræ*. E che non succedeua cosa veruna à caso nel mondo; S. Giacomo Maggiore essendo dimandato, che cosa si douesse aggiungere à quelli Articoli, rispose, che si proponesse a' fedeli la fede di Giesù Christo. *Credo in Iesum Christum Filium eius*; S. Andrea; *Qui Conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine*; S. Filippo; *Passus sub Pontio Pilato, Crucifixus, mortuus, & sepultus*; S. Tomaso; *Descendit ad Inferos, Tertia die resurrexit à mortuis*;

San

S. Bartolomeo. *Ascendit ad Cælos, sedet ad dexteram Patris Omnipotentis*; S. Matteo; *Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos*. S. Giamo Minore. *Credo in Spiritum Sanctum, Sanctam Ecclesiam Catholicam*. S. Simone; *Sanctorum Communionem, remissionem peccatorum*. San Taddeo, *Carnis resurrectionem*, e finalmente S. Mattia concluse con dire. *Vitam æternam Amen*.

Ed ecco in ristretto, & Epilogo tutto quello, che sei obligato à credere, vedi hora, se procuri di viuere conforme alla fede, che professi, e scorgendo, c'hai gran materia di confusione, e vergogna, perche in vece d'oprar da buon Christiano, ti vai perdendo nelle vanità mondane, e più ti muouono le bellezze delle Creature, che quelle del Creatore; compunto dall'interno dolore, sclamarai contro te stesso con il Serafico Dottore; *Heu mihi, cur sic insensibilis maneo sine causa? cur vanitas plusquam veritas me abstraxit? cur Creaturæ iniquitas plusquam Saluatoris mei benignitas me allicuit?* E con il volto pieno di rossore detestarai la

tua

tua ingratitudine, e ti disfarai tutto in lagrime, con molti atti di Contritione, proponendo di non esser per l'auuenire così pazzo, come sei stato, ma più con l'opre, che con le parole dimostrar la fede, nella quale da gli Apostoli con tanta diligenza sei stato instrutto, facendo frutti degni di penitenza.

Ringratia Sua Diuina Maestà di tanti benefitij, che t'hà fatti, e particolarmente in mandare i suoi Discepoli à predicare l'Euangelio, e fondar la Fede nella Patria, doue ti ritroui, dalla quale è proceduto tutto il bene, che da Dio riceuer puoi.

Stupisci della Diuina bontà, che non bastandogli d'hauere arricchita la terra con la sua presenza corporale, hà voluto anco mandare gli Apostoli per tutto il mondo. *In omnem terram exiuit sonus eorum*. Acciò con la loro predicatione gli huomini mutassero vita, e costumi, e s'incaminassero allà Celeste magione.

Fà riflessione alle virtù, che praticano questi Predicatori Euangelici, particolarmente all'vbbidienza in annuntiare alli Gen-

Gentili la Diuina parola, dopo hauer Predicato la Fede al Popolo Hebreo, & in esseguire prontamente quello, che da S. Pietro gli era ordinato; andando con gran prestezza ciascuno in quella Prouincia, che gli era toccata; e procura d'imitarli, esseguendo puntualmente gli ordini de' tuoi maggiori, non censurando, ne giudicando quel, che ti vien commandato; che consistendo in questo tutt'il valore del tuo merito; quanto più in esso t'auuanzerai nella presente vita, tanti maggior gradi di gloria riceuerai in Paradiso.

LAVS DEO.



